



COMUNE DI

PLESIO

PROVINCIA DI COMO



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO UNICO

art.10 bis L.R 12/2005

NUOVO DOCUMENTO UNICO DOCUMENTO DI PIANO

GLI INDIRIZZI STRATEGICI - ANALISI E STUDI DI SETTORE

L'ANALISI DEL FABBISOGNO

parte prima

NUOVO DOCUMENTO UNICO
IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. 31/2014

adozione delibera	C. C. n°	del	.2025
approvazione delibera	C. C. n°	del	.2025

il tecnico

dott. Arch. Marielena Sgroi

il Sindaco
Resp. Area Tecnica

Ing. Celestino Pedrazzini

Istruttore Tecnico

Geom. Fabio Sala

1 - I CONTENUTI DEL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO

La Regione Lombardia, con la “Legge per il governo del territorio”, (L.R. n° 12 del 11 marzo 2005 e successive modifiche ed integrazioni) da un lato ha ordinato in un testo unico la produzione legislativa in materia di pianificazione e gestione del territorio degli ultimi anni, e dall'altro ha riformato il quadro degli strumenti urbanistici comunali sostituendo al Piano Regolatore Generale (P.R.G.) il Piano del Governo del Territorio (P.G.T.) ed ha introdotto un elemento di novità ossia ha attribuito una maggior responsabilizzazione delle Amministrazioni Comunali nelle scelte per il governo del territorio.

Il Piano del Governo del Territorio definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato in tre documenti, autonomi ma concepiti all'interno di un unico e coordinato processo di pianificazione:

Documento di Piano il quale individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione della città.

I contenuti espressi in tale documento sono:

- Quadro conoscitivo
- Recepimento delle istanze dei cittadini
- Linee di sviluppo e conservazione
- Le quantità insediabili
- Le compatibilità con le politiche di altri settori e livelli decisionali
- La coerenza con le risorse economiche
- Infrastrutture
- Obiettivi quantitativi
- Aree di trasformazione
- Aree di espansione nel tessuto urbano consolidato o in ambiti di frangia rispetto al medesimo in attuazione del concetto espresso in tutte le pianificazioni sovraordinate e nella sostenibilità urbanistica moderna del contenimento dell'uso del suolo.
- Fissa i criteri di compensazione e perequazione

Coerenza degli obiettivi e degli atti di programmazione

- Recepisce delle previsioni del Piano Territoriale Regionale con contenuti paesistici e del Piano Provinciale di Como.

Documenti di indirizzo ed orientamento

Piano dei servizi il quale è finalizzato ad assicurare un'adeguata dotazione di servizi pubblici o di interesse generale

- Determina la popolazione esistente e da insediare sul territorio
- Prevede la redazione di un Piano del sottosuolo
- Individua i servizi privati (spazi a parcheggio e verde per funzioni industriali e commerciali e parcheggi privati di uso pubblico funzionali alla residenza)
- Verifica una dotazione di aree pubbliche pari a 18 mq/ab
- Individua le aree da sottoporre ad espropriazione e quelle previste nel piano triennale delle opere pubbliche.
- Verifica rispetto ai servizi in merito alla qualità, fruibilità, accessibilità

Il Piano delle Regole il quale norma gli interventi sui tessuti urbani consolidati

- Regola il costruito ossia fissa le norme sulle aree urbane consolidate (allineamenti, altezze, usi non ammissibili)
- Recepisce gli aspetti geologici con valenza sismica e del Reticolo Idrico Minore
- Individua le aree agricole, le aree paesaggistiche, le aree non soggette a trasformazione, i centri storici ed i nuclei minori di impianto storico.

L'attuazione degli interventi di trasformazione e di sviluppo indicati nel Documento di Piano avviene nelle zone individuate quali ambiti di trasformazione o ambiti di completamento ed espansione nel tessuto urbano consolidato o in aree di frangia rispetto al medesimo in attuazione del concetto espresso in tutta la pianificazione sovraordinata e nella sostenibilità dell'urbanistica.

Il Documento di Piano possiede contemporaneamente una dimensione strategica, che si esprime in una visione complessiva del paese e del suo sviluppo, e una dimensione operativa, che si esplicita nell'individuazione degli obiettivi e degli ambiti di trasformazione urbanistica.

Nel Documento di Piano sono definiti: il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento, il quadro conoscitivo locale con l'individuazione dei sistemi territoriali, delle tutele e delle invariati, gli obiettivi quantitativi di sviluppo e le politiche di intervento settoriale (mobilità, residenza, attività produttive e commerciali); le parti del territorio comunale da trasformare; ed i criteri di eventuale perequazione, compensazione ed incentivazione.

Il Documento di Piano ha validità quinquennale, è sempre modificabile, e non produce effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. La conformazione dei suoli avviene attraverso gli strumenti della pianificazione comunale: il Piano dei Servizi, il Piano delle regole, i Piani attuativi e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale.

Il Documento di Piano può avvalersi di meccanismi perequativi e di incentivi (premi volumetrici, riduzione mirata degli oneri, tassazioni ad hoc) per assicurare uno stretto collegamento tra lo sviluppo immobiliare e la copertura dei fabbisogni, progressi e insorgenti, di infrastrutture e servizi.

Il Piano dei Servizi concorre a realizzare gli obiettivi di governo del territorio in merito alla dotazione delle aree, attrezzature e servizi pubblici. Il disegno della città pubblica diviene elemento centrale nella organizzazione della struttura urbana.

Il concetto di servizio pubblico e di interesse pubblico o generale è esteso a comprendere tutti i servizi e le attrezzature, in quanto concorrenti ad assicurare la qualità degli spazi urbani, non più dunque solo in termini quantitativi, dimostrati attraverso la contabilità delle aree destinate a tali funzioni in riferimento ad uno standard di legge pari a 18 mq./ab, ma anche attraverso criteri qualitativi e valutazioni di funzionalità, fruibilità ed accessibilità.

Il piano dei servizi, affiancato da un solido disegno infrastrutturale ed ambientale, determina le condizioni urbanistiche necessarie per realizzare trasformazioni sostenibili. Il piano dei servizi non ha termini di validità e contiene previsioni a carattere prescrittivo e vincolante limitatamente alle aree preordinate all'espropriazione.

Al piano delle regole è prevalentemente attribuito il compito di definire la disciplina per la città consolidata e per le aree agricole e di interesse ambientale, ma anche l'applicazione delle eventuali modalità perequative, compensative e di incentivazione.

Il piano delle regole identifica a norma: gli ambiti del tessuto consolidato e nuclei storici, le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico – ambientale ed ecologico, e le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Il piano delle regole non ha termini di validità ed ha una valenza prescrittiva con effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il rinnovato contesto legislativo regionale sottolinea infine la centralità degli ambiti di trasformazione ed espansione strettamente legati alla pianificazione concertata, che, con il Piano di Governo del Territorio, costituiscono gli strumenti di pianificazione comunale.

Gli interventi esecutivi urbanistici sono da intendersi quale snodo tra pianificazione ed operatività, tra scenari pubblici ed interventi privati, il precipitato locale delle strategie generali.

Il Documento di Piano formula lo SCENARIO STRATEGICO DI RIFERIMENTO.

In primo luogo viene redatto il Quadro orientativo composto da:

- Quadro ricognitivo: indagine sul sistema socioeconomico, programmazione comunale, vincoli amministrativi vigenti, raccolta delle istanze proposte provenienti dai cittadini
- Quadro conoscitivo: sistema delle infrastrutture e della mobilità, sistema urbano, aree e beni di particolare rilevanza
- Aspetto geologico, idrogeologico e sismico

Vengono inoltre esaminati gli obiettivi strategici: sviluppo- miglioramento- conservazione e le azioni politiche

Si determina pertanto a fronte della valutazione delle dinamiche, criticità, potenzialità ed opportunità LO SCENARIO STRATEGICO E LE DETERMINAZIONI DI PIANO attraverso:

- L'individuazione degli obiettivi di sviluppo e miglioramento e conservazione a valenza strategica
- Determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del P.G.T.
- Determinazione delle politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali
- Dimostrazione delle compatibilità e delle politiche di intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione comunale
- Individuazione degli ambiti di trasformazione
- Determinazione delle modalità di recepimento delle eventuali previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale
- Definizione degli eventuali criteri di compensazione, di perequazione di incentivazione.

Tutto quanto premesso dovrà avvenire nei limiti e condizioni di SOSTENIBILITA' AMBIENTALE e della valutazione della COERENZA con la pianificazione sovracomunale.

L'intera pianificazione comunale è inoltre condivisa secondo un sistema integrato territoriale SIT:

La L.R. 12/2005 – all'art. 4- sottopone a VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA il Documento di Piano del P.G.T., con la finalità di promuovere uno sviluppo sostenibile ed assicurare un livello di protezione dell'ambiente, in attuazione della Direttiva CEE/2001/42.

Compito della VAS è di integrare, rendendolo coerente, il processo di pianificazione urbanistica, orientandolo verso la sostenibilità.

Si definisce sviluppo sostenibile la gestione di una risorsa se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede nel suo sfruttamento, oltre una determinata soglia.

Vi sono tre principi guida per lo sviluppo sostenibile: l'integrità dell'ecosistema, l'efficienza economica e l'equità sociale.

Il concetto di sviluppo sostenibile proposto dalla Commissione Europea (CE 1999) fa riferimento ad una crescita che risponde alle esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti: ambientali, economiche e sociali.

La Regione Lombardia con una prima deliberazione D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007 “ Indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi (art. 4, comma1, l.r. 11 marzo 2005 , n°12) “ , individua l'ambito di applicazione della direttiva CEE , per la redazione della valutazione strategica di Piani e Programmi , precisando le casistiche nelle quali è necessario procedere al processo di valutazione ambientale ed alternativamente i casi in cui può essere effettuata la verifica di esclusione o addirittura non debba nemmeno essere presa in considerazione la valutazione ambientale strategica trattandosi di varianti urbanistiche di minore rilevanza.

Nell'ambito della predetta deliberazione viene esplicitato uno schema procedurale che deve essere seguito, qualora si renda necessario procedere alla redazione della VAS, riferita al piano o al programma.

Con successiva D.G.R. N° 8/ 6420 DEL 27.12.2007 – BURL N°4 – supplemento straordinario del 24.01.2008 “ Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4, L.R. n° 12/2005; d.c.r. n° 351/2007)”, la Regione Lombardia esplica, nelle diverse casistiche, la metodologia che deve essere utilizzata per la redazione della valutazione ambientale strategica di piani o programmi in particolare il modello metodologico procedurale ed organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) del documento di Piano del P.G.T..

Di recente è la Regione Lombardia ha nuovamente rettificato le predette disposizioni normative con la D.G.R. N° 8/10971 DEL 30.12.2009 – BURL N° 5 DEL 01.02.2010 “ Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n° 12/2005; dcr n° 351/2007)- Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 16.01.2008, n° 4 modifica, integrazione e inclusione dei nuovi modelli.

L'ultima determinazione di Giunta Regionale in materia di VAS, puntualizza gli schemi già inseriti nella precedente determinazione, integrandoli e rettificando in parte i termini nell'ambito delle diverse procedure, specificando meglio, in materia di VAS del P.G.T. l'interfaccia della VAS con il P.G.T. nelle differenti fasi.

2 - LO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE– IL NUOVO DOCUMENTO UNICO

Il Comune di Plesio (Co) si è dotato di Piano del Governo del Territorio Il P.G.T. attraverso l'approvazione degli elaborati con deliberazione di C. C. n°06 del 21.05.2012 e successiva pubblicazione sul BURL n° 42 del 17.10.2012. Il piano del governo del territorio era composto da tre atti: Documento di Piano- Piano dei Servizi e Piano delle Regole, pertanto il documento di piano, che deve essere considerato come vigente al 2014, seppur scaduto, corrisponde con il primo P.G.T. di cui si è dotato il comune.

Successivamente è stata redatta una 1^a Variante agli atti del P.G.T., la quale ha interessato esclusivamente il Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi, la quale è stata approvata con deliberazione di C. C. n°26 del 15.12.2017 pubblicato sul BURL n° 21 del 23.05.2018.

Con delibera di Giunta Comunale n° 57 del 3 ottobre 2017 è stato dato avvio alla variante al vigente piano del governo del territorio avente oggetto: “Avvio del procedimento per la redazione della variante generale al vigente Piano del Governo del Territorio (P.G.T.) con Piano Urbano dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS) e relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)”.

Con la medesima deliberazione, e con la precedente deliberazione di Giunta Comunale n°56 del 03.10.2017 si è provveduto ad individuare quale:

- Autorità Procedente per la VAS: il Responsabile dell'Area Tecnica Geom. Fabio Sala
- Autorità Competente per la VAS: il Geom. Piero dell'Avo;

Con deliberazione di Giunta Comunale n° 70 del 24.07.2018 avente per oggetto “Approvazione indirizzi strategici relativi alla variante generale al piano del governo del territorio (documento di piano- piano dei servizi e piano delle regole) e processo di valutazione ambientale strategica” l'Amministrazione Comunale ha fornito gli indirizzi di politica urbanistica posti alla base della formazione del P.G.T.;

È stato depositato il Documento di Scoping ed è stata svolta la 1^a conferenza di VAS il giorno 27.09.2018 alle ore 10.00 presso la sede comunale, ed è stato redatto apposito verbale protocollo n. 1065 del 21.03.2019 (con allegati relativo foglio presenze e pareri pervenuti).

È stata depositata la documentazione tecnica unitamente al Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica ed è stata svolta la 2^a conferenza di VAS il giorno 21.02.2019, contestualmente sono state convocate le Parti Sociali ed Economiche, ed è stato redatto apposito verbale protocollo n. 1066 del 21.03.2019. (con allegati relativo foglio presenze e pareri pervenuti).

A seguito del deposito del fascicolo “Controdeduzioni Pareri ed Osservazioni VAS” e degli elaborati modificati a seguito dell'espressione dei pareri pervenuti da parte degli Enti preposti ed accoglimento delle osservazioni è stato redatto apposito Decreto 01/2019 Prot. n° 1069 del 21.03.2019 “ PARERE AMBIENTALE MOTIVATO RELATIVO AL DOCUMENTO DI PIANO P.G.T” con il quale l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente VAS hanno espresso PARERE AMBIENTALE POSITIVO circa la compatibilità ambientale della variante agli atti di PGT.

A fine marzo del 2019 sono stati depositati agli atti del comune gli elaborati della variante agli di PGT propedeutici all'adozione in Consiglio Comunale che poi non ha avuto seguito in quanto sono intervenute le elezioni amministrative.

Vi è stato un periodo di sospensione dovuto al commissariamento del Comune e, i primi anni della nuova Amministrazione Comunale sono stati caratterizzati dalla crisi pandemica Covid 19.

Nel suddetto periodo amministrativo sono state approvate dal consiglio comunale le deliberazioni rese possibili dalla L.R. 18/19 tra cui la deliberazione di cui all'art. 8 bis della L.R. 12/2005 con la quale sono stati individuati gli ambiti della rigenerazione urbana e territoriale, quest'ultima ha rappresentato un riferimento per la declinazione del progetto di rigenerazione del nuovo P.G.T.

In considerazione delle significative modifiche introdotte nella normativa urbanistica lombarda che si possono riassumere principalmente nell'adeguamento del Piano Territoriale Regionale (PTR) alla L.R. 31/2014 con l'introduzione della carta del consumo di suolo, nei criteri per definire il calcolo del fabbisogno e l'indicazione delle soglie di riduzione di consumo di suolo, nonché nei principi di incentivazione per il recupero del patrimonio edilizio esistente di cui alla L.R. 18/19, si è reso necessario procedere con una nuova deliberazione di avvio del procedimento amministrativo.

L'Amministrazione Comunale con deliberazione di Giunta Comunale n°48 del 18.07.2024 ha dato avvio al procedimento avente oggetto "per la redazione del Nuovo Piano del Governo Del Territorio (P.G.T.) in adeguamento alla l.r. 31/2014 composto da documento di piano e variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole- Documento Unico - con relativa procedura di Verifica di Esclusione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)."

Con successiva deliberazione di Giunta Comunale n°49 del 18.07.2024 si è provveduto ad individuare quale:

- Autorità Procedente per la VAS: il Responsabile del Servizio Tecnico il Sindaco pro- tempore ing. Celestino Pedrazzini,
- Autorità Competente per la VAS: L'Istruttore Tecnico Geom. Fabio Sala

Per l'azione che deve contraddistinguere l'operato della pubblica amministrazione nel nuovo procedimento amministrativo si sintetizza di seguito quanto effettuato al fine di non rendere vano il lavoro svolto sino all'adozione della variante generale del 2019.

Le modifiche apportate agli elaborati urbanistici hanno come riferimento la variante generale del 2019, per cui era stata conclusa la procedura di valutazione ambientale strategica e si era prossimi all'adozione.

La variante urbanistica viene di seguito illustrata con le nuove schede normative, rispetto ai comparti modificati e/o nuovamente introdotti e alle singole frazioni che compongono il comune, nonché con l'aggiornamento delle schede dei comparti confermati rispetto alla variante generale 2019, essendo intervenute diversi nuovi disposti normativi e regolamentari. Si è provveduto altresì a dare una nuova numerazione ai comparti regolamentati con scheda normativa poiché taluni sono stati inseriti tra gli ambiti della rigenerazione ed altri sono stati eliminati al fine di rendere maggiormente comprensibile il progetto del Nuovo P.G.T.

Vi è poi una sezione ove, per ogni singola frazione, sono state illustrate le varianti apportate alla zonizzazione del piano delle regole.

Il nuovo P.G.T. sarà un documento unico ai sensi dell'art. 10 bis della L.R. 12/2005, trattandosi di un comune inferiore ai 2000 abitanti, in adeguamento alla L.R. 31/2014 ed opererà una riduzione del consumo di suolo, così come previsto del Piano Territoriale Regionale, per l'ambito territoriale di appartenenza; sarà altresì redatta la carta del consumo di suolo e verranno effettuati i calcoli del fabbisogno abitativo considerando che il primo P.G.T. era quello vigente alla data del 2014.

Nel nuovo P.G.T. è stato applicato il Bilancio Ecologico al fine di meglio definire l'articolazione del tessuto urbano consolidato, localizzare aree da destinare a servizi pubblici e prevedere la trasformazione di un'area residenziale da destinare alle esigenze abitative delle persone residenti a Plesio, con destinazioni abitative a prezzi calmierati.

Il rapporto preliminare effettua delle considerazioni di merito rispetto alle modifiche apportate dal nuovo PGT agli ambiti del Documento di Piano con la declinazione della rigenerazione e agli ambiti di completamento del Piano delle Regole. Vengono altresì effettuate delle considerazioni, anche numeriche e dimensionali, sulle modifiche apportate alla pianificazione relativa alle singole frazioni. Si procede poi a confrontare rispetto le modifiche dei comparti maggiormente significative, attraverso le matrici ambientali, con una particolare attenzione al consumo di suolo previsto e al differente carico insediativo generato, nelle differenti fasi della situazione urbanistica comunale: 1^ variante al piano delle regole ed al piano dei servizi (PGT vigente 2018), Variante Generale (adozione 2019), Nuovo PGT 2025.

Vengono altresì definiti degli indicatori al fine di rendere possibile il monitoraggio nella fase attuativa del P.G.T. attraverso la compilazione di una tabella rappresentativa dello stato dell'ambiente al 2025.

Si è altresì provveduto ad effettuare le verifiche di coerenza rispetto alle possibilità di espansione e completamento territoriale ammesse per il Comune di Plesio dal Piano Territoriale della Provincia di Como, effettuando il calcolo dei criteri premiali.

3 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE – CENNI STORICI

E' stata effettuata una approfondita ricerca documentale storica bibliografica e catastale di cui si è trattato in apposito fascicolo storico e paesistico. Gli eventi storici, le cartografie ed i rilievi puntuali in loco hanno consentito di redigere il progetto urbanistico di variante e conferire un contributo, attraverso l'inserimento degli elementi caratterizzanti l'ambito storico, nel progetto paesistico parte integrante della variante di P.G.T.

4 - IL QUADRO RICOGNITIVO – LA PIANIFICAZIONE SOVRACCOMUNALE E DI SETTORE

Si porta di seguito, con l'aggiornamento rispetto alle modifiche intervenute, il quadro di riferimento della pianificazione sovraordinata e di settore che è stata utilizzata per la stesura del progetto urbanistico della Variante Generale- Adozione 2019 e per le considerazioni del relativo rapporto ambientale della VAS conclusosi con l'emissione del parere Motivato dell'allora Autorità Competente per la VAS.

La ridefinizione del quadro conoscitivo generale è volto a definire le possibili interferenze sull'ambiente e la coerenza esterna delle modifiche apportate dal progetto del Nuovo P.G.T. rispetto alla situazione pianificatoria sovraordinata.

4.1- IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) CON IL PIANO PAESISTICO REGIONALE (P.P.R.) E IL PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)

4.1a- PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale territoriale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR è aggiornato mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005).

L'ultimo aggiornamento disponibile del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 1443 del 24 novembre 2020 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 7 dicembre 2020), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2020.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- **PTR della Lombardia:** presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- **Documento di Piano**, che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia ed è corredato da quattro elaborati cartografici
- **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**, che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia
- **Strumenti Operativi**, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti

L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 30 del 28 luglio 2018), in allegato al Programma regionale di Sviluppo (PRS) della XI legislatura.

Regione Lombardia, con deliberazione di Consiglio Regionale n° 411/2018, ha **approvato l'Integrazione al Piano Territoriale Regionale (PTR)** prevista dalla L.R. n. 31 del 2014 in materia di riduzione del consumo di suolo. Tale integrazione ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019.) I PGT e le relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 dovranno risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Nell'integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/2014, sono state approfondite le politiche riferite al risparmio di suolo in termini di riduzione del consumo di suolo e alla rigenerazione multidimensionale e riciclo in termini di politiche di rigenerazione e di riuso del patrimonio dismesso, degradato e abbandonato.

Parallelamente allo sviluppo dell'Integrazione del PTR, è stata avviata la variante al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), pervenendo fino alla pubblicazione ai fini VAS di tutti gli elaborati e del Rapporto ambientale, nei mesi di agosto e settembre 2017, senza però giungere all'adozione in Consiglio regionale.

A seguito del cambio di legislatura, la competenza in materia di paesaggio è stata attribuita all'Assessorato al Territorio e protezione civile e il lavoro di revisione generale del Piano è proseguito con la modalità di "Pubblicazione della revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), integrato con il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)".

Quest'ultimo è stato depositato ai fini di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in data 4 marzo 2021, la cui conferenza si è svolta, in modalità telematica, in data 21 aprile 2021, la seconda Conferenza di valutazione e Forum pubblico è stata aperta a tutto il pubblico interessato.

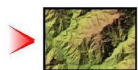
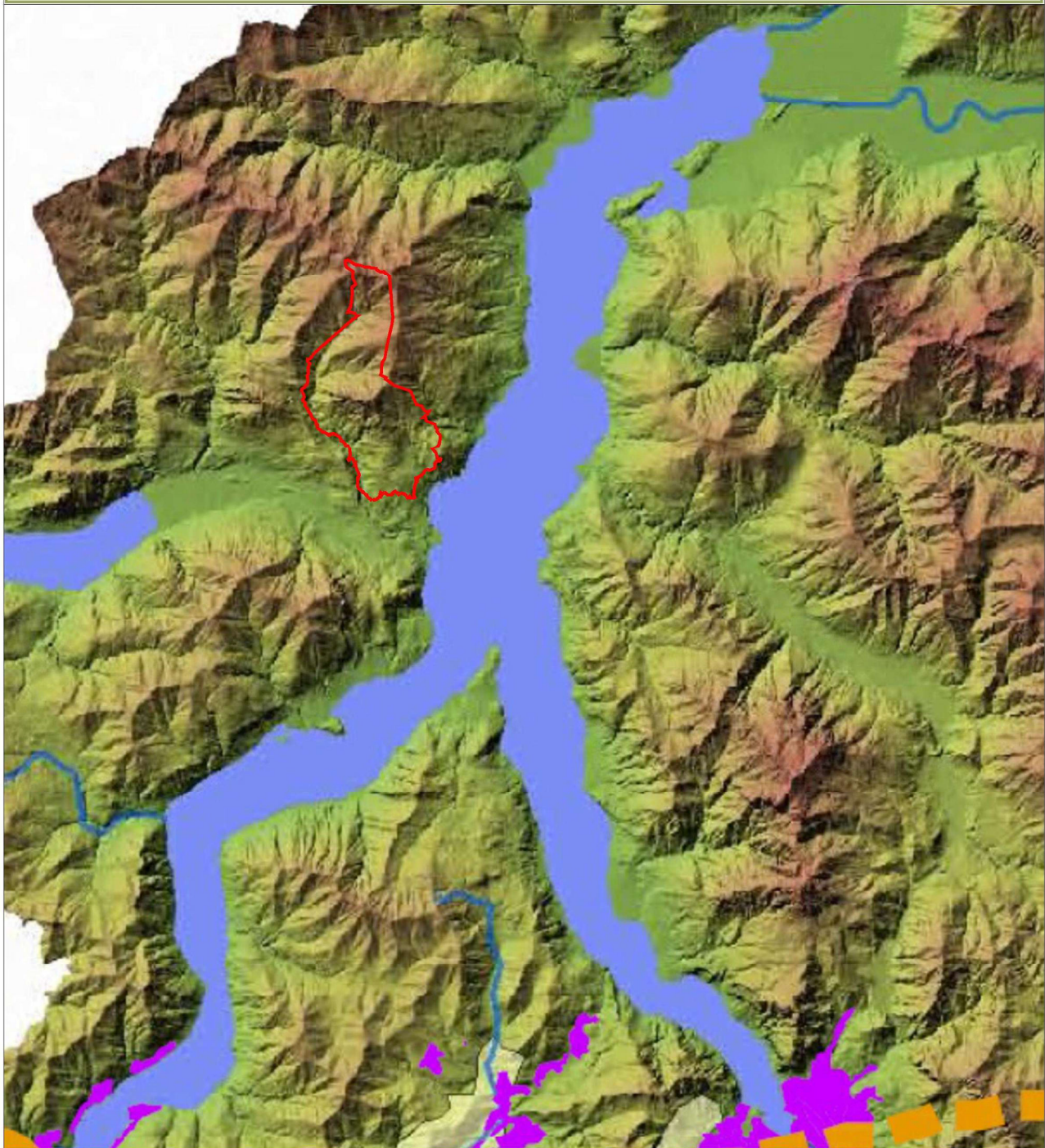
Il Consiglio regionale ha **adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)**, con D.C.R. n° 2137 del 02.12.2021.

Dalla lettura degli "strumenti operativi" del P.T.R. (**aggiornamento 2024**) Il comune di Plesio è tenuto all'invio del P.G.T. (o sua variante) a Regione Lombardia per la Verifica di compatibilità ai sensi dell'art.13 della L.R. 12/2005, in quanto interessato da "Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi", più precisamente dall'ambito denominata "Ambito del Lago di Como".

Il comune di **Plesio** si identifica quale ambito di appartenenza, finalità di azioni progettuali e strategiche nel **Sistemi Territoriali della Montagna e dei Laghi**.



PIANO TERRITORIALE REGIONALE P.T.R.



Sistema territoriale della Montagna



Sistema territoriale dei Laghi



Sistema territoriale Pedemontano



Sistema territoriale Metropolitano

Settore ovest

Settore est



Sistema territoriale della Pianura Irrigua

PIANO TERRITORIALE REGIONALE - Documento di Piano
stralcio Tavola 4 "I Sistemi Territoriali del P.T.R."

Si riportano di seguito gli stralci di testo inerenti il **Sistema Territoriale della Montagna e dei Laghi**, a cui appartiene il comune di Plesio.

Vengono di seguito evidenziati gli indirizzi posti in essere dal Nuovo Documento Unico, in coerenza con le indicazioni progettuali contenute nel Piano Territoriale Regionale.

SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA

La montagna lombarda costituisce un sistema territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni (talora di dipendenza e di conflitto) che ne fanno un tutt'uno distinguibile, su cui peraltro si è incentrata molta parte dell'azione regionale (in passato anche in attuazione della l.r. 10/98, oggi sostituita dalla l.r. 25/07) volta alla valorizzazione, allo sviluppo e alla tutela del territorio montano, oltre che agli interventi di difesa del suolo. Dal punto di vista normativo la L.97/94, "Nuove disposizioni per le zone montane", individua quali comuni montani i "comuni facenti parte di comunità montane" ovvero "comuni interamente montani classificati tali ai sensi della L.1102/71, e successive modificazioni" in mancanza di ridelimitazione.

Anche le caratteristiche socio-economiche e le dinamiche in atto, spesso conflittuali, accomunano territori di per sé differenti: la tendenza diffusa allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione residente che, per qualche ambito territoriale, si sta invertendo e trasformando nel fenomeno del pendolarismo; il sistema economico poco vivace, che tuttavia presenta punte di eccellenza e forti potenzialità di evoluzione (viticoltura, prodotti tipici di qualità, industria turistica,...); la contraddizione tra la spinta all'apertura verso circuiti di sviluppo globale e la tendenza alla chiusura che conservi una più spiccata identità socio-culturale; la qualità ambientale mediamente molto alta, cui corrisponde una forte pressione sui fondovalle; i problemi di accessibilità; le potenzialità di interessare relazioni che vanno ben oltre i limiti regionali trattandosi di territori che per lo più fanno da confine con altre regioni e stati.

La varietà delle situazioni che emergono all'interno del contesto montano è, del resto, evidente: accanto alla montagna dell'invecchiamento, del declino demografico e della marginalità esistono altre realtà che caratterizzano tale sistema; in particolare, la "montagna valorizzata come risorsa", che presenta indici elevati di produttività rispetto soprattutto all'industria turistica; la montagna urbana e industriale, fatta di comuni di medie dimensioni con indicatori economici e vitalità paragonabili a quelle di ambiti territoriali non montani; la montagna dei comuni periurbani, localizzata a ridosso di centri principali con i quali intesse rapporti di reciproco scambio tra offerta di servizi e impiego e disponibilità di residenze e di contesti ambientali più favorevoli; la montagna dei piccoli centri rurali, in cui la presenza del comparto agricolo si mantiene significativa e che conservano caratteristiche legate alla tradizione.

Alla macro scala, sono riconoscibili tre ambiti territoriali che compongono e caratterizzano la montagna lombarda:

- la fascia alpina, caratterizzata da un assetto territoriale, socio- economico, produttivo, consolidato e da un'alta qualità ambientale, in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e transnazionali;*
- l'area prealpina, che si completa con le zone collinari e dei laghi insubrici e gli sbocchi delle valli principali, che rappresenta una situazione molto ricca di risorse naturali ed economiche, caratterizzata da una posizione di prossimità all'area metropolitana urbanizzata che le procura effetti positivi congiuntamente ad impatti negativi;*

Per quanto riguarda la fascia alpina, essa si caratterizza, come ben riconosciuto dalla Convenzione delle Alpi, per la presenza di insediamenti e comunità a densità abitativa ridotta, con una preminenza di piccoli centri spesso isolati. Ampie superfici della regione alpina sono occupate da foreste, una delle principali ricchezze dell'area, mentre l'agricoltura alpina si caratterizza per le dimensioni solitamente contenute delle aree idonee alla coltivazione. Le Alpi possiedono un grande potenziale in termini di attrazione turistica; soprattutto per l'Italia, esse costituiscono la cerniera e il passaggio obbligato per consentire la libera movimentazione di merci e persone verso il resto dell'Europa e presentano una rete di infrastrutture ferroviarie e stradali intralpine e transalpine di importanza fondamentale per tutti i Paesi alpini, che i programmi europei di infrastrutturazione e le previsioni svizzere potenziano ulteriormente.

Negli scorsi decenni negli ambiti montani, con una situazione quasi di stasi demografica, si è assistito al rafforzamento dei comuni di medie dimensioni (5000-10.000 ab) a fronte di un ben più marcato spopolamento dei centri più piccoli e posti a quote altimetriche maggiori. Tale fenomeno ha creato un'organizzazione territoriale, che potrebbe essere ulteriormente rafforzata, in cui i centri di medie dimensioni potrebbero costituire delle polarità di sviluppo e di concentrazione dei principali servizi, nei confronti di una rete di centri piccoli e piccolissimi che garantiscano invece la presenza antropica sul territorio.

*Il **dissesto idrogeologico** è un fenomeno particolarmente sentito nelle zone montane: il territorio alpino e prealpino presenta infatti un'alta densità di frana, con fenomeni di grande rilevanza, ed assoggettato a rischio idrogeologico medio-alto, per la pericolosa fragilità dei versanti e i fenomeni di esondazione dei fiumi nei fondovalle, dove risultano particolarmente a rischio i centri abitati, le attività economiche e le vie di comunicazione che vi si concentrano.*

*La **fragilità del territorio montano** si manifesta in modo maggiormente evidente in alcuni ambiti specifici di significativa integrità dell'assetto naturale come le aree in quota, dove la realizzazione di impianti di risalita per la pratica dello sci può creare danni ambientali rilevanti, oltre che l'introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità con il contesto. Anche la costruzione di sempre più numerosi impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica provoca impatti ambientali riconducibili non solo alla modificazione del regime idrologico, ma anche alla rottura dell'equilibrio e della naturalità.*

Il Sistema della Montagna lombarda è parte di contesti ben più ampi: e l'arco alpino, che interessa le regioni dell'Italia settentrionale e altri stati comunitari (Francia, Austria, Slovenia) e non (Svizzera). Questa posizione è da considerare come un'importante risorsa, anche alla luce della rilevanza che, in tempi abbastanza recenti, la montagna come sistema a sé stante ha acquisito all'interno dello scenario internazionale (Carta mondiale delle popolazioni di montagna -2000-, Piattaforma di Bishkek per le montagne -2002-) e delle politiche e istituzioni europee (ad esempio Convenzione Europea delle Alpi, definite "cuore verde d'Europa").

Molte sono le possibilità per gli ambiti montani di essere destinatari dei diversi Fondi europei, evento che tuttavia non si realizza frequentemente per le difficoltà delle amministrazioni locali (spesso gli unici attori e promotori dello sviluppo) nel cogliere le opportunità e creare progettualità.

L'Unione Europea ha riconosciuto nelle programmazioni precedenti ed ha ribadito in quella attuale (2007-2013), l'importanza transnazionale dello Spazio Alpino nell'ambito dei fondi strutturali, quale sistema riconoscibile a livello europeo in cui operano comunità spesso ben integrate e che intessono reciproci rapporti. L'attenzione rivolta ai territori montani offre occasione di apertura a nuove relazioni e forme di partenariato che consentano di inserire gli ambiti montani in circuiti virtuosi sempre nuovi e più ampi delle singole realtà locali, nonché a opportunità di attivare flussi economici a vario livello.

*Il **settore produttivo** trova generalmente spazi nei comuni della **fascia pedemontana** e nei fondovalle caratterizzati da una migliore accessibilità e per i quali è più agevole mettersi in rete e collegarsi ai mercati. La tipologia di attività è legata ai settori dell'artigianato, anche se la costruzione di filiere nell'agro-alimentare e per la trasformazione dei prodotti agro-forestali trova talora sviluppi interessanti.*

*Il **settore turistico** appare come quello che, più degli altri, rappresenta le contraddizioni e gli squilibri del territorio montano. Anche se costituisce indubbiamente una risorsa economica importante, d'altro canto stenta a coinvolgere spazi più vasti dei pochi centri di punta e maggiormente rinomati, rispondendo ad una selezione della domanda rivolta agli sport invernali o al fenomeno delle seconde case. Ancora debole risulta l'integrazione con altre attività, in particolare l'agricoltura, e l'affermarsi di un turismo culturale diffuso che si appoggi anche sull'offerta di parchi e aree protette. Nelle aree lacuali si accentua inoltre il fenomeno del turismo "mordi e fuggi" con numerose presenze nei fine settimana.*

Il ricco bagaglio di culture e tradizioni che permangono nelle aree montane, unitamente a forme e tecniche architettoniche peculiari e ad un importante e diffuso patrimonio archeologico, artistico e architettonico, rappresentano infatti un bene e una risorsa non sempre adeguatamente valorizzata con azioni congiunte e di messa in rete.

*Il **settore agricolo** vede una diminuzione delle dimensioni e dell'estensione delle aree destinate e ad attività agro-forestali, con il calo generale dell'impiego nelle attività legate all'agricoltura. Tali fenomeni riducono l'importante funzione di presidio del territorio e di manutenzione delle aree montane, con l'incremento anche del **rischio incendio**. Nonostante ciò, in alcune zone montane la percentuale di occupati nel settore agricolo risulta elevata, mentre l'incidenza del reddito agricolo sul reddito totale è bassa se confrontata alla media regionale.*

Il settore che presenta maggiori opportunità di sopravvivenza, anzi di sviluppo, è la produzione di qualità, cui si aggiunge quella dei prodotti biologici, cui si affianca il settore lattiero-caseario e dei salumi con marchio DOP; le colline appenniniche si connotano come terza area italiana per estensione viticola (15.000 ettari di superficie a viticoltura di cui oltre il 70% DOC).

Mantenere l'importanza produttiva degli alpeggi e dei pascoli montani è indispensabile per conservare i valori sociali ed ambientali di cui le attività legate agli alpeggi sono portatrici. Mantenere l'importanza produttiva degli alpeggi e dei pascoli montani è indispensabile per conservare i valori sociali ed ambientali di cui le attività legate agli alpeggi sono portatrici; a tal fine la Regione ha proposto il Piano Regionale degli Alpeggi, che costituisce un complemento del Piano Agricolo Regionale (dGR VII/16156 del 30 gennaio 2004).

*Altra risorsa importante, dal punto di vista ambientale ed economico, è il **patrimonio forestale** montano (prevalentemente conifere) che costituisce il 79% dell'intera consistenza regionale, ricordando che la Lombardia è la quarta regione italiana per superficie forestale. A partire dal dopoguerra, il progressivo abbandono delle attività agricole e in particolare dei terrazzamenti e dei pascoli di media-alta quota e la diffusione della pioppicoltura per i prelievi legnosi hanno comportato generalmente una diffusione delle superfici boscate, che spesso presentano bassa qualità delle essenze e ridotta manutenzione. La maggior parte delle superfici forestali si colloca nella fascia prealpina. L'utilizzo produttivo dei boschi di montagna spesso è ostacolato dalla frammentazione della proprietà e dalle difficoltà di organizzare un comparto produttivo moderno (bassa meccanizzazione, difficoltà di accesso tramite la rete viaria, redditività scarsa per le piccole imprese...), anche se in Italia sono presenti esempi efficienti dell'industria del legno anche in ambito montano.*

Le superfici forestali svolgono un'importante funzione in termini ambientali per il mantenimento della biodiversità, come protezione dei suoli dal dilavamento e per la tutela idrogeologica, per la fissazione dei gas serra, la fitodepurazione e la aptazione aerea di elementi inquinanti; contribuiscono inoltre alla regolazione del ciclo delle acque e costruiscono paesaggi di pregio.

*Come accennato sopra, il **tessuto sociale ed economico** della montagna risulta rarefatto e frammentato per l'assenza di economie di scala dovute alla limitata densità di attività produttive e di residenza e alla minore concentrazione di popolazione. Il lento spopolamento di cui sono oggetti i piccoli comuni montani e il conseguente invecchiamento della popolazione determinano l'insufficienza delle risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, causando numerosi problemi alla popolazione residente. Nelle zone turistiche poi si assiste alla chiusura di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e alla difficoltà nel mantenere funzioni e servizi a causa della dispersione insediativa e del limitato numero di utenti durante la bassa stagione turistica. Nello stesso tempo però le risorse pubbliche, commisurate al numero dei residenti, risultano insufficienti per fare fronte ai servizi nei momenti dei picchi di presenze turistiche.*

E' però interessante notare come negli ultimi anni, dopo la fase delle grandi migrazioni, si stia assistendo ad una parziale stabilizzazione degli assetti economico-sociali delle aree montane che fa perno sui sistemi di valle, che sovente sono riusciti ad integrare le tradizionali attività agricole e forestali con alcune attività urbane e con il turismo che hanno saputo attrarre dall'esterno.

Ciò suggerisce che le potenzialità, in termini di risorse economiche ed ambientali, possono essere giocate e investite sul piano locale seguendo modelli di sviluppo misti endogeno-esogeni, capaci di coniugare un efficace ed equilibrato utilizzo delle risorse specifiche del territorio montano con un adeguato livello di apertura verso l'esterno, purché governati e condotti dagli attori locali in un'ottica di sostenibilità di lungo periodo e non di sfruttamento finalizzato e intensivo.

Laddove infatti ciò non si è verificato, il fragile rapporto tra sistema socio-economico montano e sistema urbano si è risolto in un legame di subordinazione e forte dipendenza.

*Il **problema dell'accessibilità** è lamentato generalmente da tutte le aree montane. Si tratta dell'accessibilità interna al sistema, in particolare verso i centri principali che forniscono servizi alle altre parti del territorio regionale e verso le funzioni di rango superiore, ma si tratta anche dell'accessibilità esterna, che influisce sulla possibilità, da parte dei territori, di avere accesso ai mercati e al sistema produttivo e di essere raggiunti dai potenziali fruitori dell'offerta del Sistema Montano, turistica in primis. La complessità della struttura morfologica e degli equilibri ambientali e l'intensa urbanizzazione dei fondovalle hanno costituito - e costituiscono - fattori fortemente ostativi rispetto alla realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali in tempi compatibili con l'urgenza dei fabbisogni espressi dal territorio.*

Risulta pertanto fondamentale che le politiche di infrastrutturazione in ambiti così complessi siano attuate attraverso la piena e consapevole corresponsabilizzazione di tutti gli attori e i soggetti istituzionali sulle priorità da perseguire e sulle modalità per attuarle, anche in termini di ricorso a modelli innovativi di realizzazione e gestione delle opere (project financing). La carenza di infrastrutture autostradali e di collegamenti ferroviari di un certo livello è la principale causa che oggi relega il ruolo dei valichi di frontiera, che storicamente hanno svolto un ruolo di collegamento tra i popoli di nazioni diverse, a mero collegamento transfrontaliero di interesse locale. Il profondo cuneo svizzero costituito dal cantone Ticino ha infatti portato a concentrare in questo settore, dove lo spartiacque alpino è totalmente in territorio svizzero, le moderne infrastrutture di trasporto transalpine, realizzate dalla Confederazione elvetica, lasciando sostanzialmente sguarniti gli altri settori.

Le previsioni infrastrutturali strategiche che più direttamente interessano le aree di confine (sistema viabilistico pedemontano, collegamento ferroviario Arcisate-Stabio, quadruplicamento Chiasso-Milano e gronde merci Nord Ovest ed Est) rafforzano le connessioni soprattutto nella porzione occidentale del territorio intensificando il collegamento con la Svizzera e, attraverso questa (Alptransit in particolare), con l'Europa.

Il territorio montano lombardo è interessato indirettamente dalle opere dei grandi corridoi europei, ma è coinvolto dalle opere connesse con il sistema Gottardo, sistema che prevede un nuovo assetto infrastrutturale ferroviario basato su una strategia di rete, che garantisca una maggiore efficacia ed integrazione con quella esistente e con il sistema europeo di AV/AC. Tale assetto prevede il potenziamento della linea Chiasso-Milano e la realizzazione delle gronde Saronno-Seregno (raddoppio) e Seregno-Bergamo, opere indispensabili dal momento in cui verrà completato l'AlpTransit, soprattutto per l'impatto che il potenziamento del sistema merci svizzero determinerà sul territorio montano e su tutto il territorio lombardo. I benefici in termini di accessibilità diretta alle aree attraversate sono legati alla realizzazione di un sistema a rete interconnesso (reti lunghe-reti brevi) in grado di trasferire, sul territorio attraversato, gli effetti positivi delle infrastrutturazioni.

Allo stesso tempo gli interventi che rafforzano i collegamenti transfrontalieri possono creare opportunità di sviluppo e sinergie forti tra regioni alpine.

ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA

Territorio

- *Appartenenza ad un sistema riconoscibile e riconosciuto a livello europeo, oggetto di programmi e di interventi specifici*

Paesaggio e beni culturali

- *Paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali, particolarmente integri nelle zone poste ad alta quota, e di rilevante interesse panoramico (percorsi di percezione, scenari percepiti dal fondovalle e dall'opposto versante, presenza di emergenze di forte caratterizzazione)*

Nelle potenzialità di risorse del territorio comunale di Plesio vengono evidenziati gli scenari di percezione delle visuali significative presenti sia dagli alpeggi verso il Lago, che verso il territorio comunale posto ad una quota altimetrica inferiore.

Nell'ambito delle azioni introdotte con il nuovo P.G.T. sono state ulteriormente valorizzate le visuali del Belvedere di Barna e del Belvedere a Plesio, eliminando le previsioni dell'edificazione residenziale.

- *Varietà del paesaggio agrario improntato dall'uso agroforestale del territorio (alternanza di aree boscate e prative, diffusa presenza di terrazzamenti)*

Nelle potenzialità di risorse del territorio comunale di Plesio si è stata rilevata la presenza di aree boscate e aree prative, queste ultime sulla sommità utilizzate come alpeggi, mentre nella zona di mezzacosta sono alternate ad ambiti boscati e terrazzamenti per la maggior parte incolti.

Il progetto urbanistico del nuovo P.G.T. prevede l'inserimento delle indicazioni fornite dal Piano di Indirizzo Forestale (PIF) di recente approvazione oltre alla restituzione ai contesti agricoli di importanti aree agricole di valore paesaggistico ed ambiti boscati migliorando l'estensione delle aree appartenenti alla rete ecologica sovralocale.

- *Qualità storica e culturale, ricco patrimonio architettonico anche per la presenza diffusa di episodi di architettura spontanea tradizionale*

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di nuclei storici in tessuto urbano consolidato, nuclei in ambiti di mezzacosta e nuclei montani, nonché di edifici sparsi di architettura rurale montana. Il vigente P.G.T. ha già effettuato uno studio puntuale di dettaglio e fornito indicazioni morfologiche e tipologiche per preservare il valore simbolico- culturale che gli stessi rivestono rispetto all'ambiente in cui sono inseriti. Quanto sopra anche in considerazione del significativo numero di interventi già realizzati.

Il nuovo P.G.T. ha meglio definito la delimitazione dei nuclei appartenenti ai centri storici delle singole frazioni attraverso l'eliminazione degli edifici posti ai margini i quali non hanno le caratteristiche che qualificano l'edificazione appartenente al vecchio nucleo, definendo per questi ultimi un azzonamento maggiormente adeguato allo stato dei luoghi.

I nuclei storici sono stati identificati ai sensi dell'art. 8 bis della L.R. 12/2005 ambiti della rigenerazione territoriale. Il nuovo P.G.T. per alcuni nuclei, ove possibile, ha redatto un progetto di rigenerazione rivolto a rivolto a "aprire" attraverso il miglioramento dell'accesso e la localizzazione all'interno di aree pubbliche, il tessuto edificato e quindi incentivare il recupero del patrimonio sottoutilizzato e non occupato.

- *Forte identità storico culturale e sociale delle popolazioni locali*

Rimane oggi molto presente un utilizzo del territorio montano degli alpeggi e diversi degli edifici appartenenti ai suddetti insediamenti sono già stati oggetto di recupero e vengono utilizzati come dimore stagionali.

Nella variante generale- adozione 2019 è già stato declinato il progetto di valorizzazione del territorio montano attraverso l'introduzione di disposti normativi e regolamentari per un recupero coerente dei nuclei montani e delle indicazioni per la valorizzazione degli ambienti montani.

Ambiente

- *Ricco patrimonio forestale, vegetazione varia e rigogliosa*

Il patrimonio forestale è stato oggetto di recenti approfondimenti nell'ambito del piano di indirizzo forestale (PIF), strumento approvato dalla Comunità Montana che il nuovo P.G.T. farà proprio nei contenuti.

Il nuovo P.G.T. ha recepito il piano di indirizzo forestale (PIF) della Comunità Montana nella definizione della sua più recente approvazione

- *Presenza di un sistema esteso di aree protette che garantisce un buon grado di tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale*
- *Disponibilità di risorse idriche*

Il Dott. Geologo Paolo dal Negro ha effettuato l'adeguamento del vigente studio Geologico al PGRA ed al PAI. Il PGT ha recepito quale parte integrante il suddetto aggiornamento coordinando la pianificazione geologica con quella urbanistica.

Economia

- *Presenza in alcune valli di attività agricole con produzione di prodotti tipici di qualità*
- *Presenza di filiera produttiva vitivinicola*
- *Valore ricreativo del paesaggio montano e rurale*
- *Governance*
- *Consolidato ruolo di governance locale svolto dalle Comunità Montane*

DEBOLEZZE

Territorio

- *Forte pressione insediativa e ambientale nei fondovalle terminali*
- *Aumento costante e significativo del tasso di motorizzazione, fra i più alti d'Italia*
- *Continuum edificato in alcuni fondovalle che impedisce la distinzione tra centri diversi snaturando l'identità locale*

Dalle indagini preliminari effettuate sul territorio comunale e rispetto all'attuazione delle precedenti strumentazioni urbanistiche emerge, che, rispetto ad altre realtà territoriali il comune di Plesio ha mantenuto l'identità territoriale dei diversi nuclei storici appartenenti al territorio comunale preservando la caratterizzazione storica dei luoghi.

Il nuovo P.G.T., attraverso l'eliminazione di alcune previsioni di completamento di cui un esempio possono essere le aree a nord della strada per Barna e/o le aree a nord dell'abitato di Calveseglio hanno meglio evidenziato il mantenimento della lettura del nucleo e del centro storico.

Paesaggio e beni culturali

- *Territori a forte sensibilità percettiva che richiedono una particolare attenzione nell'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi*

La variante al piano del governo del territorio prevede, in considerazione dell'elevato valore culturale del paesaggio attraverso una pianificazione urbanistica- paesistica e di rete ecologica univoca, in continuità con quanto già effettuato nello strumento urbanistico vigente.

Il nuovo P.G.T., attraverso l'eliminazione di alcune previsioni di completamento e di aree appartenenti al tessuto urbano consolidato edificabili, ubicate ai margini del tessuto consolidato esistente ha implementato le aree di qualità appartenenti alla rete ecologica sovralocale.

Un esempio di azione introdotta per avere un coerente inserimento degli interventi proposti nel paesaggio è stata quella, per l'ambito della casa di riposo di Barna, di acquisire preliminarmente il parere da parte della Soprintendenza e, nella scheda normativa, subordinare la realizzazione degli interventi al parere espresso dall'Ente con le relative prescrizioni.

- *Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e limitata accessibilità ai beni culturali*

Il progetto di variante conferma quanto già progettato nel vigente strumento urbanistico per la promozione del territorio comunale, attraverso la messa a sistema delle presenze storico culturali attraverso la creazione dei collegamenti di percorsi di mobilità leggera con la sentieristica.

Nell'ambito del patrimonio culturale, sono stati considerate anche le architetture minori e/o gli elementi che caratterizzano il territorio oltre che da un punto di vista storico anche sotto l'aspetto paesaggistico.

Il nuovo P.G.T., ha declinato al proprio interno il progetto di rigenerazione sia per quanto attiene agli ambiti dismessi e/o sottoutilizzati, che per quanto riguarda alcuni centri storici.

A titolo esemplificativo viene citato il progetto del nucleo storico di Barna ove viene eliminato un edificio al fine di poter definire una nuova visuale verso la Chiesa.

- *Deterioramento del patrimonio architettonico tradizionale*

Ambiente

- *Fragilità idrogeologica e fenomeni importanti di dissesto*
- *Dissesto idrogeologico, abbandono malghe in alta quota, abbandono dei boschi a causa della diminuzione dei fondi regionali da dedicare alla manutenzione del territorio*
- *Presenza di foreste che posseggono una scarsa biodiversità*
- *Risorse insufficienti per attuare progetti per la qualità forestale e per arginare le emergenze fitosanitarie nelle foreste*
- *Presenza di inquinamento atmosferico rilevante nei fondovalle*

Economia

- *Frammentazione delle attività produttive e ricettive*
- *Diminuzione delle aree agricole e delle attività zootecniche per l'abbandono del territorio*
- *Limitata multifunzionalità delle aziende agricole*
- *Struttura economica debole che offre limitate possibilità e varietà di impiego e scarsa attrattività per i giovani*
- *Sistema scolastico che produce bassi flussi di lavoratori qualificati e specializzati, anche a causa dell'assenza di istituti specialistici e di personale docente sufficientemente qualificato e motivato*
- *Assenza quasi totale di funzioni e servizi di alto livello*
- *Concentrazione dei flussi turistici in periodi circoscritti dell'anno su aree limitate del territorio*

Il nuovo P.G.T., ha dato una risposta differenziata, come meglio dettagliato nel calcolo del fabbisogno alle esigenze del para – turismo, avendo come riferimento le richieste effettuate negli ultimi anni.

- *Debole integrazione tra turismo e altre attività, in particolare l'agricoltura*
- *Scarsa accessibilità dell'area che comporta difficoltà per le attività industriali e artigianali in termini di accesso ai mercati di sbocco e di approvvigionamento*

Governance

- *Frammentazione amministrativa per la presenza di molti comuni con ridotto numero di abitanti*
- *Rilevante numero di comuni considerati a svantaggio medio/elevato*

Sociale e servizi

- *Spopolamento e invecchiamento della popolazione anche per il trasferimento dei giovani*

Il nuovo P.G.T., al fine di contrastare lo spopolamento ha inserito un nuovo comparto di edilizia agevolata /convenzionata da destinare alla popolazione di Plesio.

- *Riduzione delle prestazioni di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e difficoltà nel mantenimento di funzioni e servizi per la dispersione insediativa e il limitato numero di utenti*
- *Scarsità di risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, a causa dello scarso popolamento della montagna e del maggior costo dei servizi*
- *Incapacità di fare fronte ai picchi di presenze turistiche per scarsità di risorse pubbliche commisurate al numero dei residenti*

OPPORTUNITA'**Territorio**

- *Collocazione geografica strategica per la posizione di frontiera e di porta rispetto ai collegamenti transfrontalieri locali che intercetta il sistema complessivo dei valichi e delle vie degli scambi*
- *Implementazione del ruolo di cerniera socioculturale tra popoli e nazioni, valorizzando le relazioni transfrontaliere*
- *Sviluppo di iniziative indirizzate al perfezionamento dell'assetto urbano e di antica antropizzazione (dove le relazioni da sempre superano i confini stato/nazione) con nuove forme di cooperazione transnazionale e transfrontaliera*

Economia

- *Potenziamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, del sistema degli alpeggi come presidio del territorio e con attenzione al valore economico*
- *Valorizzazione della produzione agricola e zootecnica di qualità, con particolare attenzione ai prodotti biologici*
- *Immagine positiva del territorio e dei suoi prodotti tipici*
- *Sviluppo di modalità di fruizione turistica ecocompatibili che valorizzino la sentieristica e la presenza di ambiti naturali senza comprometterne l'integrità*
- *Miglioramento dell'offerta turistica attraverso la razionalizzazione e il rafforzamento del sistema della ricettività*

Il nuovo P.G.T. prevede un progetto integrato di promozione turistico ricettiva del territorio comunale anche attraverso la valorizzazione della sentieristica con una modalità sostenibile attraverso la localizzazione di punti di sosta per autoveicoli che assolvano alla duplice funzione di parcheggio per i nuclei storici e per i fruitori della sentieristica. Un esempio rappresentativo è la mobilità agrisilvopastorale che dalla nuova area a parcheggio ubicata ai margini della frazione di Barna conduce al confine comunale con il Comune di Grandola ed Uniti così da definire un collegamento con gli ambiti territoriali appartenenti al PLIS della Val Sanagra.

- *Rafforzamento dell'uso turistico/ricreativo del territorio montano nella stagione estiva*

Paesaggio e beni culturali

- *Valorizzazione del patrimonio culturale diffuso e meno noto come strumento di redistribuzione dei flussi turistici*

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di diversi vecchi nuclei ed edifici di architettura rurale, che mantengono la propria identità.

Il P.G.T. ha già introdotto dei disposti normativi rivolti ad un recupero coerente dei nuclei ed edifici di architettura rurale montana ed ha già provveduto all'identificazione nell'ambito dei percorsi culturali di esempi di architettura minore quali edicole, tracciati storici ecc...

- *Presenza di ambiti naturali integri o da rinaturalizzare e di una rete di sentieri agibili o da recuperare (anche a fronte di un progressivo e incontrollato aumento delle aree boscate di scarsa qualità) per incentivare l'uso turistico/ricreativo del territorio montano anche nella stagione estiva*
- *Destagionalizzazione del turismo (terme, wellness, soggiorno e escursionismo estivo)*

Ambiente

- *Promozione della produzione delle energie rinnovabili (es. biomasse)*
- *Qualificazione dell'assetto idrogeologico e idraulico*
- *Migliore utilizzo delle risorse idriche come fonte energetica*

Reti infrastrutturali

- Valorizzazione di un sistema di servizi a rete anche attraverso le nuove tecnologie sia per i cittadini che per le imprese
- Diffusione della banda larga, riducendo il digital divide e realizzando servizi ai cittadini e alle imprese

Governance

- Migliore fruizione dei programmi europei specifici

MINACCE**Territorio**

- Inadeguatezza delle condizioni di accessibilità in rapporto al fabbisogno di mobilità (endogena ed esogena): crescente compromissione degli standard di circolazione e di sicurezza sulla rete esistente e progressiva saturazione dei già esigui corridoi urbanistici necessari per lo sviluppo di soluzioni alternative

Ambiente

- Creazione di nuovi domini sciabili in ambiti di significativa integrità naturale (tagli in aree boscate e introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità al contesto)
- Modificazione del regime idrologico e rottura dell'equilibrio e della naturalità del sistema dovuti al continuo aumento del numero degli impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica nell'area alpina
- Perdita di biodiversità e di varietà paesistica per l'avanzamento dei boschi con la conseguente scomparsa dei maggenghi, riduzione dei prati e dei pascoli, dei sentieri e della percepibilità degli elementi monumentali dalle strade di fondovalle
- Rischio di peggioramento della qualità dell'aria, dei livelli di rumore e della qualità della vita nei centri del fondovalle connesso con il potenziale incremento del trasporto merci e persone lungo le principali direttrici vallive
- Effetti derivanti dal cambiamento climatico sul Sistema Montano

Paesaggio e beni culturali

- Rischio di alterazione del paesaggio (soprattutto profilo delle montagne) per l'installazione di elettrodotti o di impianti di telecomunicazione sulle vette e i crinali
- Pericolo di deterioramento delle aree territoriali di buona qualità per processi di spopolamento e perdita di presidio del territorio
- Realizzazione di strade di montagna al solo fine di servire baite recuperate come seconde case

Il nuovo P.G.T. ha effettuato una razionalizzazione della rete viaria agrosilvopastorale sostituendo i tracciati previsti con altri percorsi derivanti da una sentieristica già presente sul territorio. Si è altresì provveduto ad eliminare le previsioni di nuovi tracciati viari in ambito agricolo eccessivamente invasivi e posti oltre il tessuto urbano consolidato.

- Perdita progressiva dei terrazzamenti con significativa compromissione di una forte consolidata caratterizzazione paesaggistica e della stabilità dei pendii
- Banalizzazione del paesaggio del fondovalle per l'incontrollata proliferazione di ininterrotti insediamenti residenziali e commerciali lungo le principali strade

Economia

- Continua diminuzione del numero degli addetti e della popolazione residente

Servizi

- Soppressione di servizi in relazione alla diminuzione di popolazione

Governance

- Perdita di opportunità di finanziamento per la difficoltà di fare rete (soprattutto con partenariati sovracomunali) o di sviluppare progettualità sovracomunali

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE MONTAGNAST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob. PTR 17)

- *Preservare la caratterizzazione a forte valenza paesaggistica ed ecologico/ambientale della montagna*
- *Armonizzare l'uso del territorio con le esigenze e con gli obiettivi di protezione dell'ambiente, con particolare riferimento alla salvaguardia e al ripristino dell'equilibrio ecologico e della biodiversità, alla salvaguardia e alla gestione della diversità dei siti e dei paesaggi naturali e rurali, nonché dei siti urbani di valore, all'uso parsimonioso e compatibile delle risorse naturali, alla tutela degli ecosistemi, delle specie e degli elementi paesaggistici rari, al ripristino di ambienti naturali e urbanizzati degradati, alla protezione contro i rischi naturali, alla realizzazione compatibile con l'ambiente e il paesaggio di costruzioni e impianti funzionali allo sviluppo, al rispetto delle peculiarità culturali*

Il nuovo P.G.T prevede un progetto urbanistico – paesaggistico e di rete ecologica volto alla valorizzazione dell'ambiente agricolo nella propria pluralità di caratterizzazioni locali, un progetto di recupero dei vecchi nuclei e degli edifici di architettura rurale montana, e di valorizzazione degli ambiti boscati in funzione delle indicazioni contenute nel piano di indirizzo forestale di recente approvazione. La qualificazione del progetto urbanistico da un punto di vista paesaggistico ed ambientale è l'obiettivo principale del nuovo PGT in considerazione dell'elevato valore dell'intero territorio comunale.

- *Tutelare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate e per le specie "bandiera" del territorio alpino, di alto valore ecologico, scientifico, storico e culturale anche attraverso la conservazione e la tutela degli ecosistemi e degli habitat.*
- *Rafforzare e promuovere il sistema regionale delle aree protette montane, anche in connessione con la rete europea delle aree protette alpine e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale di connessione fra le aree protette*
- *Mantenere un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi, inquadrando la rete ecologica regionale nell'ambito delle reti nazionale e transfrontaliera di aree protette e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale*
- *Conservare le foreste montane, ove possibile aumentandone l'estensione e migliorandone la stabilità e la resistenza, attraverso metodi naturali di rinnovazione forestale e l'impiego di specie arboree autoctone*
- *Prestare attenzione alla fragilità dei sistemi glaciali in relazione alla realizzazione di nuovi domini sciabili e delle opere connesse*
- *Tutelare le risorse idriche attraverso la gestione dei conflitti potenziali fra usi differenti fra cui l'utilizzo a scopo idroelettrico, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, l'uso turistico-ricreativo, garantendo, in particolare, che l'esercizio degli impianti idroelettrici non comprometta la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'integrità paesaggistica e dell'habitat montano*
- *Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, garantendo opere idrauliche compatibili con la natura e uno sfruttamento dell'energia idrica che tenga conto nel contempo degli interessi della popolazione locale e dell'esigenza di conservazione dell'ambiente*
- *Potenziare le iniziative interregionali per l'individuazione di nuove aree di interesse naturalistico di livello sovregionale e per incentivare azioni comuni per la costruzione di un modello di sviluppo condiviso nell'intero sistema*
- *Tutelare i piccoli bacini montani anche al fine di conservare le caratteristiche di naturalità e pregio ambientale*
- *Garantire forme di produzione, distribuzione, e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio montano, promuovendo nel contempo misure di risparmio energetico e per l'uso razionale dell'energia, in particolare nei processi produttivi, nei servizi pubblici, nei grandi esercizi alberghieri, negli impianti di trasporto e per le attività sportive e del tempo libero*
- *Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili di provenienza locale, (sole, risorse idriche, biomassa proveniente dalla gestione sostenibile delle foreste montane), ove tali risorse non siano già sottoposte a livelli di pressione che eccedono la capacità di carico degli ecosistemi*
- *Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, (ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite, uso delle migliori tecnologie disponibili per le nuove costruzioni di impianti termici a combustibili).*

- Limitare il consumo di suolo per nuove attività e insediamenti, considerato che lo spazio utile in montagna è in via di esaurimento, soprattutto nei fondovalle
- Migliorare la conoscenza sugli effetti del cambiamento climatico sul Sistema Montano, con particolare riguardo all'uso del suolo, al bilancio idrico ed ai rischi naturali, al fine di sviluppare la capacità di anticipare e gestire tali effetti

ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (ob PTR 14, 19)

- Sostenere la silvicoltura per la manutenzione di versante, valorizzare il patrimonio forestale e sviluppare nuove forme di integrazione fra attività agro-forestali e tutela del territorio
- Promuovere un attento controllo dell'avanzamento dei boschi al fine di contenere la progressiva riduzione di prati, maggenghi e rete dei sentieri alpini, a salvaguardia della varietà dei paesaggi
- Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale in una logica di controllo del consumo del suolo, (principi della bioedilizia e delle tradizioni locali, conservazione dei caratteri propri dell'architettura spontanea di montagna, istituzione di centri di formazione di maestranze e per l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali)
- Promuovere la conservazione e la trasmissione delle testimonianze della cultura alpina come componente del paesaggio lombardo e attrazione per forme di turismo culturale alternativo e integrativo del turismo sportivo invernale
- Disporre forme specifiche di incentivazione per la schedatura sistematica del patrimonio edilizio tradizionale nell'ambito della pianificazione urbanistica
- Promuovere il riaccorpamento della proprietà edilizia frazionata nei borghi e nei piccoli centri per favorire politiche unitarie di recupero edilizio e urbanistico nel rispetto delle tecniche e dei materiali originali e garantendo la dotazione di infrastrutture tecnologiche e per le telecomunicazioni che consentano la permanenza stabile delle persone

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di diversi vecchi nuclei ed edifici di architettura rurale, che mantengono la propria identità. Il nuovo PGT ha meglio definito gli ambiti dei nuclei antichi rispetto all'edificato posto ai margini e per taluni nuclei ha redatto uno studio di rigenerazione, anche attraverso la localizzazione in prossimità di questi ultimi di spazi da destinare a parcheggio pubblico al fine di incentivare il recupero dell'edificazione non occupata e/o abbandonata.

- Sostenere una nuova cultura della montagna, che sappia recuperare e valorizzare le valenze culturali ed artistiche del territorio, divenendo, a tutti gli effetti, un elemento trainante per lo sviluppo di queste aree
- Tutelare e valorizzare i nuclei e i singoli episodi della cultura locale
- Tutelare e valorizzare i prodotti agricoli tipici ottenuti con metodi di produzione originali, localmente limitati e adatti alla natura
- Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (idrogeologico, valanghe, incendi...)
- Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo, assicurare l'incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle dighe
- Contrastare il degrado del suolo alpino, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola e forestale, in grado di conservare le funzioni ecologiche del suolo stesso
- Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico
- Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale
- Predisporre programmi di intervento mirati per la sistemazione dei dissesti e la mitigazione del rischio dei centri abitati e delle principali infrastrutture

ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi (ob. PTR 8)

- Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (idrogeologico, valanghe, incendi...)
- Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo, assicurare l'incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle dighe
- Contrastare il degrado del suolo alpino, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola e forestale, in grado di conservare le funzioni ecologiche del suolo stesso
- Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico
- Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale
- Predisporre programmi di intervento mirati per la sistemazione dei dissesti e la mitigazione del rischio dei centri abitati e delle principali infrastrutture

ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (ob. PTR 11, 22)

- Coordinare le politiche ambientali e le politiche di sviluppo rurale
- Promuovere misure atte al mantenimento ed allo sviluppo dell'economia agricola in ambiente montano, tenendo conto delle condizioni naturali sfavorevoli dei siti e nel contempo del ruolo che essa riveste per la conservazione e la tutela del paesaggio naturale e rurale e per la prevenzione dei rischi
- Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio e incentivare l'agricoltura biologica, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità, anche per la promozione e marketing del Sistema Montano lombardo nel suo complesso
- Armonizzare l'aspetto del prelievo minerario con il paesaggio e con l'ambiente, limitando l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo
- Promuovere e sostenere le attività industriali che utilizzano risorse umane locali e che sono compatibili con l'ambiente
- Sostenere l'economia forestale nel suo ruolo di fonte di occupazione e di reddito per la popolazione montana

ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità (ob. PTR 10)

- Armonizzare le attività turistiche e del tempo libero con le esigenze ecologiche e sociali, limitando e introducendo adeguate misure di compensazione per le attività che possono recare danno potenziale all'ambiente e al paesaggio
- Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo ecocompatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori

Il progetto del nuovo P.G.T. prevede la conferma del sistema della rete di sentieristica che si interconnette con la mobilità leggera urbana ed i punti di sosta, con la definizione di percorrenze che abbiano anche finalità culturali ed il collegamento della stessa a livello sovralocale con i comuni contermini.

- Supportare lo sviluppo di sistemi che incentivino l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico...)
- Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando l'uso non sostenibile e non duraturo delle strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.)
- Gestire in modo sostenibile l'uso delle foreste montane a scopi ricreativi, per non pregiudicare la conservazione e il rinnovamento delle foreste e tenendo conto delle esigenze degli ecosistemi forestali
- Attuare una politica alberghiera che privilegi il recupero e l'ammodernamento degli edifici esistenti, rispetto alle nuove costruzioni
- Sviluppare l'agriturismo, in un'ottica multifunzionale, di valorizzazione economica delle attività e per promuovere la conoscenza diretta delle attività produttive locali
- Valorizzare la filiera vitivinicola e dei prodotti tipici

ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (ob. PTR 2, 3, 20)

- Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali, valutandone preventivamente la compatibilità anche dal punto di vista ambientale, e promuovere una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali
- Contenere gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino, aventi impatto sulla salute umana, sulla fauna e sulla flora e sugli habitat montani
- Razionalizzare l'offerta di trasporto pubblico, anche attraverso un migliore coordinamento tra le diverse modalità di trasporto e la promozione dell'uso di mezzi compatibili con l'ambiente e di modalità di trasporto innovative, al fine di tendere ad una graduale riduzione delle emissioni di sostanze nocive in atmosfera e delle emissioni sonore
- Tutelare la funzionalità fisica e trasportistica degli assi stradali esistenti e di progetto, mediante la salvaguardia dei residui varchi di passaggio dei corridoi infrastrutturali necessari al superamento dei nodi critici di fondovalle e l'adeguata disciplina della localizzazione di funzioni insediative ad alta frequentazione
- Promuovere il trasporto su rotaia, per i passeggeri e per le merci, anche attraverso il recupero e il potenziamento delle linee ferroviarie minori
- Sviluppare specifici indirizzi per un corretto inserimento delle reti infrastrutturali della mobilità, degli impianti e reti per la produzione di energia e le telecomunicazioni, nel territorio alpino
- Affrontare il problema dell'inserimento dei nuovi valichi alpini programmati con chiare valutazioni sugli effetti insediativi indotti e positivamente determinabili
- Promuovere il recupero o la nuova introduzione di sistemi di trasporto tipici della montagna (funicolari per il trasporto di merce) in grado di superare salti di quota in maniera più veloce e meno impattante

ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (ob. PTR 15)

- Catturare le opportunità di finanziamento offerte dai programmi europei (es. Interreg IVB Alpine Space)
- Favorire l'accesso ai comuni montani alle diverse fonti di finanziamento mediante azioni di accompagnamento e assistenza alla progettazione

ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori (ob. PTR 13, 22)

- Creare un'offerta formativa mirata al comparto agricolo e agroalimentare e incentivare la formazione professionale rivolta al recupero delle tradizioni produttive e costruttive per valorizzare le risorse locali
- Sostenere il ruolo dei piccoli centri alpini nel presidio del territorio dal punto di vista sociale, economico, culturale e ambientale
- Promuovere il riaccorpamento amministrativo dei piccolissimi Comuni montani come processo di autodecisione delle comunità al fine di rendere efficace la capacità decisionale dei cittadini

ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.) (ob. PTR 1, 3, 5)

- Investire nelle ICT (Information and Communication Technologies) in particolare attraverso le reti telematiche con impatto basso e/o nullo per una messa a rete dei servizi e dei comuni e la riduzione del digital/cultural divide
- Favorire la gestione unitaria dei servizi, quali la gestione del sistema informativo territoriale, le attività di promozione, anche tramite strumenti on line
- Garantire i servizi essenziali per la popolazione e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più comuni, anche tramite l'uso delle nuove tecnologie
- Sviluppare i sistemi commerciali innovativi di piccola dimensione, in accordo con la grande distribuzione
- Promuovere l'utilizzo di impianti energetici di piccole dimensioni (idroelettrico, solare) nei piccoli nuclei abitati o case sparse finalizzati a garantirne l'autonomia

ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (ob. PTR 13)

- Sostenere una crescita stabile e continuativa delle aree montane
- Favorire interventi di sinergia, in un'ottica di complementarietà/integrazione, tra aree montane contigue, con il fondo valle e pianura, in modo da raggiungere economie di scala minime per attività economiche, servizi e infrastrutture
- Promuovere e valorizzare le relazioni urbane policentriche conseguibili (relazioni tra Varese, Lugano e Como attraverso la ferrovia Arcisate - Stabio), e le relazioni intervallive (es.: metrotranvie delle Valli Bergamasche e della pluralità di accessi verso la pianura e l'oltralpe)

Uso del suolo

- Limitare l'ulteriore espansione urbana nei fondovalle

Il nuovo PGT ha rivalutato gli ambiti di completamento ed espansione applicando la riduzione del consumo di nuovo suolo e di abitanti insediabili.

- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio con conservazione degli elementi della tradizione

Il nuovo PGT ha declinato al suo interno il tema della rigenerazione ed ha introdotto degli incentivi rivolti al recupero del patrimonio edilizio esistente.

- Conservare i varchi liberi nei fondovalle, per le eventuali future infrastrutture
- Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale

SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI

La presenza su un territorio fortemente urbanizzato, come quello lombardo, di numerosi bacini lacuali, con elementi di elevata qualità, dimensioni e conformazioni morfologiche variamente modellate, è una situazione che non ha uguali in Italia e rappresenta un sistema unico anche in Europa.

Il Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Lombardia individua 20 laghi "significativi" sul territorio regionale, cui si aggiungono numerosi bacini minori localizzati soprattutto nella fascia centrale della regione e la categoria dei laghi alpini che impreziosiscono il paesaggio montano.

I 6 laghi principali (Garda, Lugano, Idro, Como, Iseo e Maggiore) sono collocati immediatamente a nord della fascia più urbanizzata della regione e occupano le sezioni terminali delle principali valli alpine. Tra i 20 laghi devono essere richiamati anche i laghi di Mantova, elemento caratteristico e strutturalmente legato alla storia della città, i quali, pur collocati nella parte meridionale di pianura della Lombardia, rientrano a pieno titolo nel Sistema dei Laghi, non solo per le dimensioni idrografiche, bensì soprattutto per il ruolo che possono svolgere per lo sviluppo della realtà locale e dell'intera Regione.

Ciascun lago costituisce un **sistema geograficamente unitario**, corrispondente al bacino idrogeologico di appartenenza, in cui corpo d'acqua lacustre, affluenti, effluenti e sponde sono integrati tra loro; ciascuno presenta quindi caratteristiche peculiari. Tuttavia, il riconoscimento della natura del sistema nel suo complesso consente di valutarne globalmente le potenzialità non solo per uno sviluppo locale, ma per una strategia di crescita a livello regionale.

Nell'ambito del **sistema idrico e idrologico** lombardo, i laghi costituiscono una componente fondamentale e una riserva idrica ingente. Anche dal punto di vista ecologico sono realtà importanti, se si considera anche la capacità di regolazione del micro-clima locale.

I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono ai territori caratteristiche di grande **interesse paesaggistico e ambientale** dovute alla varietà della configurazione morfologica d'ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio. Quest'insieme contribuisce alla qualità di vita delle popolazioni locali e costituisce una forte attrattiva per il turismo e per funzioni di primo livello. Il paesaggio dei grandi laghi lombardi rappresenta, infatti, l'immagine più nota della Lombardia non solo per le celebrazioni letterarie (Manzoni e Fogazzaro) e per le descrizioni dei viaggiatori del Grand Tour e delle più famose guide turistiche, ma in tempi più recenti è oggetto di **attenzione internazionale** per essere stato uno dei motivi della scelta dell'area dei laghi come sede di prestigiose fondazioni e centri studi (Rockefeller, Adenauer, CNR, FAI), di istituzioni nazionali e internazionali di grande prestigio e capacità di richiamo in diversi settori, dalla ricerca scientifica alla politica internazionale.

*Una forma di **turismo** colto alla ricerca della bellezza pittorica e storica dei paesaggi lacuali ha contribuito nel corso del tempo a costruire un'immagine prestigiosa dei laghi lombardi particolarmente apprezzata dal turismo internazionale più qualificato.*

Accresce questa capacità attrattiva la vicinanza con aree di forte sviluppo e di eccellente accessibilità alle principali infrastrutture di trasporto italiane (aeroporti, ferrovie, autostrade) che potenzialmente proiettano i laghi lombardi in uno scenario europeo e globale: i laghi del Nord Ovest strettamente connessi con Milano, ma anche con la Svizzera e la Germania e, tramite Malpensa, con i circuiti internazionali; l'area del Garda, lago di confine con il Veneto, beneficia dei diversi poli del sistema aeroportuale lombardo, ma anche dei collegamenti con Verona e unitamente al territorio del Mantovano sarà interessata dalla realizzazione del corridoio del TiBre.

L'attivazione e il potenziamento di questo processo virtuoso richiede che sia mantenuto un rapporto equilibrato fra la società locale (amministratori pubblici e operatori privati), che deve contribuire a conservare i caratteri paesaggistici qualificanti e attraenti del Sistema dei Laghi, e i gestori delle attività di "eccellenza", che, attratti dalla qualità dei luoghi, sappiano valorizzarli con l'architettura di "eccellenza" delle loro sedi.

Le sponde dei laghi insubrici, che occupano i fondovalle alpini e si estendono verso le zone collinari, sono per buona parte caratterizzate da limitate disponibilità di spazi poco acclivi, occupati via via dagli insediamenti, e nei quali anche le infrastrutture viarie hanno ritagliato i propri sedimi nei percorsi perilacuali.

I versanti verso i laghi sono caratterizzati da una presenza di insediamenti storici di maggiore pregio nella zona rivierasca, mentre i nuovi interventi edilizi si sviluppano soprattutto nell'immediata fascia sovrastante; ne risulta che le pendici superiori, che hanno un ruolo molto importante nella composizione dei paesaggi lacuali, per la configurazione geologica particolare, per l'abbondante presenza di vegetazione talora con peculiarità molto caratterizzanti (i cipressi gardesani), per i nuclei di antica formazione a tutt'oggi identificabili nella loro configurazione originale, presentano ancora l'opportunità di salvaguardarne l'integrità residua (Piano Paesaggistico - Ambiti di elevata naturalità).

La qualità dei nuovi interventi edilizi risulta spesso poco adeguata ai rilevanti valori paesaggistici del contesto, con rischio di progressiva perdita di qualità complessiva dei paesaggi interessati e conseguente ridotta attrattività dei luoghi. Infatti, i nuovi interventi posti nella fascia superiore agli insediamenti storici rivieraschi non vengono opportunamente corredati di spazi verdi di contorno che ne permettano un più coerente rapporto con il contesto e una conseguente minore percezione quali episodi estranei all'immagine paesaggistica prevalente.

*Anche la **localizzazione di impianti produttivi** e l'addensamento dell'urbanizzato comportano forti pressioni ambientali (anche sulla qualità delle acque) e spesso degrado paesaggistico. Le attività produttive lungo le sponde dei laghi, pur registrando una contrazione negli ultimi anni, hanno tuttavia costituito un'alternativa alla monocultura turistica, diversificando le possibilità d'impiego e portando valore aggiunto sul territorio.*

*Il **comparto turistico** è stato finora una fonte importante per l'economia del Sistema dei Laghi, ma la scarsa organizzazione che contraddistingue questo comparto nelle aree lacuali ha comportato una forte occupazione di suolo a causa della localizzazione di strutture ricettive che, pur presentando densità abitative non particolarmente elevate, in mancanza di una pianificazione integrata con l'ambiente si sono sviluppate sul territorio in forme disordinate prive di qualità architettonica, anche a scapito delle coltivazioni agricole specializzate, un tempo favorite soprattutto grazie al clima particolare delle sponde lacustri. In particolare, lo sviluppo di un turismo affidato alla ricettività in seconde case ha eroso fortemente gli spazi liberi e creato strutture insediative molto deboli, con una limitata dotazione di servizi o soggette a crisi stagionali per l'aumento delle presenze che le piccole realtà urbane faticano a sostenere. Il numero di presenze fortemente variabile durante l'anno rende, infatti, complessa la gestione di alcuni servizi quali l'approvvigionamento idrico, la depurazione delle acque e lo smaltimento dei rifiuti urbani; analogamente il turismo stagionale impatta negativamente sull'organizzazione dei sistemi di mobilità locale.*

*Il **sistema della navigazione** sui laghi principali rappresenta una risorsa importante per il turismo lacuale, da valorizzare anche come servizio di trasporto locale. La popolazione rivierasca ha manifestato finora una bassa propensione all'utilizzo dei mezzi pubblici su acqua, fattore che scoraggia lo sviluppo di questa modalità di trasporto quantomeno per i passeggeri. Un'interessante opportunità per lo sviluppo della mobilità su acqua a fini turistici è fornita dalla disponibilità di una estesa rete di fiumi e canali navigabili collegati ai laghi che un tempo era utilizzata per il trasporto delle merci.*

Per mettere in evidenza e descrivere la natura sistemica dei laghi lombardi, è importante riconoscere per ogni bacino lacuale le relazioni fra le componenti strutturali, ecologiche, paesaggistiche, socio economiche che lo caratterizzano come singolo sistema, verificarne le analogie e i legami con le altre realtà dell'insieme territoriale dei laghi lombardi e di questo con gli altri sistemi territoriali regionali.

*Per quanto concerne le connessioni all'interno di ciascun bacino lacuale si avverte l'esigenza, di **strumenti di governo integrato** che coinvolgano i soggetti pubblici competenti nei diversi settori tematici (urbanistica, paesaggio, gestione del demanio lacuale, gestione delle acque sia in termini di qualità che di regolazione, promozione turistica,) e di strumenti per la governance locale che coinvolgano anche gli attori privati e siano in grado di attivare e indirizzare le risorse locali. Tali strumenti sono particolarmente significativi, ad esempio, per una efficace gestione delle linee di costa che si presentano come un punto di debolezza, nonostante abbiano spesso grandi potenzialità.*

La concertazione e la definizione di strategie condivise a livello di bacino, debole a causa di una cultura non ancora sviluppata in tal senso, è complicata anche dal fatto che molti laghi richiedono l'intervento di una pluralità di soggetti amministrativi, dal momento che si trovano in posizione di confine: il lago di Lugano tra Lombardia e Svizzera. Se si guarda poi alle diverse Province coinvolte, lombarde e non (Canton Ticino incluso), altri bacini lacuali risultano "di confine" o comunque interessano più Province, evidenziando la necessità di un raccordo tra le Amministrazioni.

Tra i diversi bacini lacuali non esistono connessioni dirette e si rileva una sistematica assenza di strategie unitarie di promozione e sviluppo, anche e soprattutto a livello turistico, con una conseguente frammentazione delle iniziative che va a forte discapito della creazione e della diffusione di un'immagine positiva e comune.

*I laghi lombardi sono parti del medesimo sistema idrografico e si rivelano elementi di estrema importanza anche per la **regolazione dell'uso delle acque** che, come dimostrato in anni recenti, è diventata una priorità a cui far fronte che necessita di un forte coordinamento a livello di intero bacino. Le esigenze che sottendono i diversi usi delle acque sono spesso contrastanti e devono essere rese coerenti all'interno di una strategia di sviluppo sostenibile concertata tra tutti soggetti coinvolti. Se, infatti, da una parte il Piano di Tutela e Uso delle Acque indica gli obiettivi riguardanti la salvaguardia della qualità delle acque (fonte di approvvigionamento potabile, idonea alla balneazione e alla vita dei pesci) dall'altra parte si pone l'accento sulla valorizzazione dei laghi a fini turistici e di mobilità. Il contrasto tra i differenti usi delle acque del lago è evidente, ad esempio, nel bacino lacuale gardesano.*

*E' opportuno, infine, che vengano presi in attenta considerazione anche i **rapporti tra le aree lacuali e il retroterra**: talvolta si rilevano vere e proprie cesure, anche accentuate dall'acclività dei versanti. A questo proposito si evidenzia la possibilità di creare sinergie con il retroterra: ad esempio, la Regione ha attivato lo specifico Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "Magistri Comacini" che si configura come esemplare strumento programmatico e finanziario volto a individuare modalità di raccordo tra lago e contesto territoriale basato sul tema della valorizzazione delle risorse culturali del bacino del lago di Como.*

*Per quanto riguarda le **relazioni con il resto del territorio**, il Sistema Territoriale dei Laghi intesse forti connessioni con i Sistemi Metropolitano e Pedemontano, ma anche con il Sistema Montano, della Pianura e del Fiume Po con i grandi fiumi di pianura; infatti così come il Sistema Pedemontano fa da cerniera, in senso orizzontale, tra il nord e il sud della Lombardia, i laghi costituiscono degli elementi di giunzione verticale tra i diversi sistemi lombardi. Le relazioni reciproche sono molto articolate e da tenere in considerazione nell'attivazione di strategie e nello sviluppo di progettualità.*

Un legame da valutare con attenzione è sicuramente il rapporto con il Sistema Metropolitano (e Pedemontano); i territori dei laghi, infatti, assumono generalmente il ruolo di aree di compensazione delle criticità non risolte all'interno del Sistema Metropolitano, soprattutto per quanto riguarda la ricerca di una migliore qualità della vita. I territori lacuali (in particolare i laghi del Nord-Ovest) diventano sempre più meta di forti flussi pendolari giornalieri o dei fine settimana, accentuando la funzione di servizio e la dipendenza dall'area metropolitana milanese più che la reale possibilità di sviluppare polarità in rete. Diversamente, qualora si riescano a cogliere le opportunità offerte dallo sviluppo infrastrutturale soprattutto per creare una rete efficiente di nuovi poli, i laghi possono divenire a pieno titolo motori di nuovo sviluppo e elementi primari nell'assetto territoriale regionale.

In considerazione della diffusa disattenzione degli interventi esistenti nei confronti di questo qualificato contesto paesaggistico, occorre accompagnare le nuove realizzazioni di maggiore impegno territoriale con piani di sviluppo integrati con le componenti ambientali e paesaggistiche proprie di questo sensibile sistema (ad esempio piani d'area per le infrastrutture di maggiore rilevanza), promuovendo al contempo la qualità del progetto anche mediante l'indizione di concorsi, soprattutto quando si tratta di realizzare interventi di iniziativa pubblica.

L'idea di creare una **rete di poli più efficienti** può fare perno anche sui laghi interni alla regione rafforzando il ruolo delle città capoluogo collocate nelle aree perilacuali - Varese, Como. Le prime tre città, in particolare, sono al tempo stesso parte del Sistema Montano, Lacuale e Pedemontano: il loro ruolo ne viene perciò rafforzato in quanto si pongono a servizio dei tre sistemi territoriali. Sarà importante, in questo senso, sviluppare i servizi di rango elevato che vi sono localizzati in una logica non strettamente locale ma con una visione quanto meno regionale.

Ad esempio, le sedi universitarie ivi presenti non dovrebbero limitarsi a catturare la domanda locale o delle aree montane che convergono su tali città con semplice funzione di alleggerimento delle università milanesi ma, in quanto elementi del sistema universitario lombardo, dovrebbero svilupparsi in modo da ampliare il bacino di attrazione, non tanto sulla base dell'accessibilità ma facendo perno sulle proprie peculiarità.

Così come il Sistema Pedemontano, anche il Sistema dei Laghi può rivestire un ruolo determinante nel riequilibrio territoriale generale e nell'offrire opportunità di crescita al comparto montano divenendone il riferimento per i servizi complementari, che non sempre possono svilupparsi in realtà urbane rarefatte quali quelle montane.

I laghi sono poi un elemento della **rete ecologica regionale** che contribuisce a "cucire" tutti i territori attraverso i legami, più o meno solidi, che gli ambiti di maggiore naturalità e le aree verdi riescono a costruire con le aree antropizzate. Solo riconoscendo e valutando con attenzione tutte le relazioni esistenti all'interno del sistema e con l'esterno si possono attuare scelte che facciano dei laghi il motore di uno sviluppo diverso e innovativo, che evidenzia la sua forza nel perseguimento della qualità e nella ricerca di un equilibrio tra le istanze territoriali conflittuali.

PUNTI DI FORZA

Territorio

- Presenza di città di media dimensione come poli attrattivi delle rispettive aree lacuali
- Presenza di centri urbani, come Como, possibili "poli di mezzo" di un sistema in rete che dialoga con il livello superiore e con le realtà locali e minori

Ambiente

- Condizioni climatiche favorevoli
- Elevata biodiversità
- Riserva idrica fondamentale

Paesaggio e beni culturali

- Rilevanza a livello globale dell'immagine dei grandi laghi lombardi
- Presenza di un eccezionale patrimonio di ville storiche, centri storici e complessi monumentali
- Elevato valore paesaggistico dei versanti lacuali per la forte percepibilità

Il comune di Plesio rileva un valore paesaggistico ed ambientale che si identifica principalmente dalle percorrenze significative verso il Lago. Il vigente strumento urbanistico ha rivolto una particolare attenzione a preservare le visuali di valore attraverso l'apposizione di coni di visuali paesistici e con norme costruttive per gli ambiti di completamento dell'esistente rivolte alla salvaguardia delle percezioni visive verso il Lago, che è stato ulteriormente valorizzato dal progetto del Nuovo PGT.

Economia

- Presenza di celebri fondazioni, centri studi e istituzioni di rilievo globale
- Presenza di importanti e consolidati distretti e aree industriali (seta a Como, , ecc)
- Presenza di sedi universitarie legate alle attività industriali locali e in raccordo con il sistema nazionale e internazionale
- Presenza di addensamenti commerciali e di pubblici esercizi connessi all'economia turistica dei laghi

Sociale e servizi

- Elevato livello di qualità della vita

PUNTI DI DEBOLEZZA**Territorio**

- Mancanza di una strategia complessiva di governo delle trasformazioni territoriali e urbanistiche in un contesto caratterizzato da un mercato disordinato e da rilevanti fenomeni di urbanizzazione attorno ai laghi
- Accessibilità insufficiente e problemi di congestione che provocano inquinamento ambientale e frenano la competitività dei territori

Ambiente

- Compromissione delle sponde dei laghi per urbanizzazioni e infrastrutturazioni disordinate, frammentazioni delle proprietà e privatizzazione degli arenili
- Rischio di eventi esondativi nei centri abitati e di fenomeni di cedimento delle sponde
- Criticità ambientali dovute alla forte artificializzazione delle sponde, alla presenza di ambiti di cava, al carico antropico insediativo e produttivo nonché all'addensamento dell'urbanizzato
- Discontinuità nella qualità delle acque

Paesaggio e beni culturali

- Espansioni insediative non armonizzate con il tessuto storico e che erodono il territorio libero e gli spazi
- Degrado paesaggistico dovuto alla presenza di impianti produttivi, a volte dimessi, in zone di forte visibilità

Economia

- Offerta turistica frammentata e non adeguatamente organizzata
- Scollamento tra la società locale e le grandi istituzioni internazionali presenti sul territorio
- Conflitti d'uso delle acque tra turismo, agricoltura e attività produttive

Sociale e servizi

- Mercato del lavoro locale debole con conseguenti e diffusi fenomeni migratori
- Difficoltà nella gestione dei servizi (approvvigionamento idrico, collettamento e depurazione, gestione dei rifiuti) nei momenti di maggiore affluenza turistica
- Prevalenza della mobilità privata da parte residenti, e sottoutilizzo del trasporto su acqua

Governance

- Mancanza di relazione e sinergie tra le aree lacuali e quelle della montagna vicina

Il nuovo PGT ha avuto tra i propri obiettivi una sinergia finalizzata all'integrazione delle azioni promosse dal Sistema della Montagna con il Sistema dei Laghi finalizzata ad una promozione turistico ricettiva del territorio comunale.

OPPORTUNITA'**Territorio**

- Vicinanza a grandi città di rango europeo e ai principali nodi della rete dei trasporti (autostrade e aeroporti)
- Nuove polarità emergenti sul territorio con le quali le aree lacuali possono instaurare rapporti di reciproco sviluppo e promozione

Ambiente

- Ruolo di riequilibrio in termini qualitativi del deficit delle aree regionali più fortemente antropizzate, conservando e potenziando le caratteristiche ambientali di pregio

Paesaggio e beni culturali

- Funzioni di eccellenza attratte da contesti di elevata qualità ambientale, paesaggistica e naturalistica pregevoli
- Turismo influenzato positivamente e attratto dalla presenza di funzioni di eccellenza e di luoghi di fama e di bellezza riconosciute

Economia

- Mercato immobiliare influenzato positivamente dalla presenza di attività e funzioni di eccellenza
- Potenziale domanda indotta da nuove forme di turismo (congressuale, di studio, turismo e ittiturismo...)
- Sviluppo di una ricettività turistica selezionata (turismo culturale, slow food, mostre e fiere...) e non dipendente dalla stagionalità
- Programmi di sviluppo integrato per il commercio, il turismo, l'artigianato e i prodotti locali

Governance

- Definizione di modalità efficaci di governance a livello di bacino e coordinamento di azioni e strategie con i soggetti non regionali interessati

MINACCE**Territorio**

- Assenza di uno strumento di coordinamento per il governo dei bacini lacuali e delle aree contermini, in particolare rispetto alla gestione delle aree demaniali
- Impoverimento dell'autonomia rispetto all'area metropolitana e subordinazione ad essa ed alle sue necessità e funzioni

Ambiente

- Incompleta realizzazione degli interventi per il miglioramento della qualità delle acque
- Diminuzione del livello delle acque che causa il degrado delle sponde e la necessità della loro messa in sicurezza

Paesaggio e beni culturali

- Interventi infrastrutturali (tracciati, svincoli e aree di servizio) negli ambiti di maggiore acclività dove si rendono necessarie consistenti opere di sostegno dei manufatti, di forte impatto percettivo
- Bassa qualità dei nuovi interventi edilizi in rapporto al valore del contesto

Il nuovo PGT ha avuto tra i propri obiettivi la redazione di un progetto urbanistico – paesaggistico che ha tenuto in debito conto delle visuali sensibili significative da preservare e/o riqualificare siano esse nell'ambito del territorio comunale oppure verso il Lago

Economia

- Ricadute negative del turismo “mordi e fuggi” giornaliero e dei fine settimana

Il progetto di promozione turistica del territorio si pone l'obiettivo di dare una continuità nel corso dell'anno alle presenze turistiche e creare l'opportunità per rimanere sul territorio non solo per un breve periodo.

- Settore turistico non maturo e fortemente dipendente da andamenti congiunturali generali
- Scarsa competitività rispetto a sistemi turistici più evoluti
- Tendenza alla globalizzazione dei mercati che crea pressioni sull'economia distrettuale

Sociale e servizi

- Invecchiamento della popolazione e incremento del fabbisogno di servizi specifici a seguito della trasformazione delle seconde case e degli alberghi in luoghi di residenza permanente per anziani

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI**ST4.1 Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio (ob.13, 20, 21)**

- Creare strumenti per una sistematica salvaguardia della complessa articolazione del paesaggio dei laghi lombardi, secondo un sistema economico produttivo che pone in stretta relazione lo specchio d'acqua, i centri storici rivieraschi, i nuclei e i percorsi di mezza costa, i pascoli e i boschi dei monti

Il progetto integrato del Nuovo PGT si pone la finalità di mettere a sistema le differenziate ed eterogenee potenzialità del territorio comunale per valorizzare e promuovere il medesimo nell'ambito della sostenibilità ambientale e paesaggistica.

- Mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature

Lo stato dei luoghi rende possibile già riconoscere l'identità propria dei singoli nuclei e delle frazioni tra i quali vi si alternano aree agricole e lembi boscati. La situazione esistente è stata migliorata con lo stralcio nel nuovo PGT di previsioni di ambiti di completamento.

ST4.2 Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio (ob. 5, 20, 21)

- Promuovere iniziative presso gli operatori pubblici e privati per migliorare la qualità della progettazione architettonica, attenta al corretto inserimento degli interventi edilizi e infrastrutturali nel contesto (incluse le attrezzature turistiche).

- *Promuovere una progettazione e un inserimento dei progetti infrastrutturali in relazione alla rilevante percepibilità delle trasformazioni nel quadro panoramico dei versanti verso lago*
 - *Favorire interventi per conservare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il sistema, quali: le ville storiche con relativi giardini e darsene, le coltivazioni tipiche (oliveti, limonaie, vigneti a terrazzo) e i segni caratteristici emergenti del territorio*
 - *Favorire, anche mediante specifiche forme di incentivazione, la diffusione di buone pratiche progettuali attente alla conservazione dei caratteri identitari dei centri storici e dei nuclei di antica formazione*
- Il nuovo PGT ha posto declinato nell'ambito del piano particolareggiato già redatto nello strumento urbanistico vigente il progetto di rigenerazione ed ha introdotto forme di incentivazione rivolte a favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente.*

ST4.3 Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica (ob. 17, 18)

- *Costituire corridoi ecologici in considerazione della forte valenza naturalistica e della presenza di biodiversità fra cui i SIC (Siti di Interesse Comunitario) esistenti*
- *Incentivare i sistemi di certificazione di processo (EMAS) e di prodotti / servizi (Ecolabel) al fine di ridurre le pressioni ambientali e di incentivare l'uso razionale delle risorse, con particolare riferimento al settore turistico*

ST4.4 Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria (ob. 3, 7, 17, 18, 22)

- *Promuovere anche presso i residenti il servizio di navigazione pubblica di linea attualmente utilizzato prevalentemente a fini turistici, incentivando il passaggio dal mezzo privato a quello pubblico*
- *Prevenire l'intensificazione dei flussi di traffico su strada, anche valutando attentamente la pianificazione di nuovi insediamenti o la progettazione di eventi fortemente attrattivi, anche considerando la disponibilità di trasporto alternativo al mezzo privato*

ST4.5 Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche (ob. 16, 17, 18)

- *Perseguire gli obiettivi di qualità ambientale e di specifica destinazione (balneabilità, idoneità alla vita dei pesci e potabilità) del Piano Regionale di Tutela e Uso delle Acque, mantenendo anche la funzione di invaso strategico che i laghi lombardi hanno ormai storicamente acquisito*
- *Prevedere infrastrutture di collettamento e depurazione compatibili con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, che tengano adeguatamente conto delle fluttuazioni di popolazione connesse con la stagionalità del turismo*
- *Garantire gli usi prioritari potabile ed irriguo e salvaguardare la produzione idroelettrica, le esigenze turistiche, di navigazione, di adeguatezza alla vita dei pesci e alla balneazione, sciogliendo i contrasti esistenti tra usi conflittuali delle risorse idriche e delle sponde lacuali attraverso la partecipazione e condivisione fra tutti i soggetti coinvolti, - utilizzatori e comunità rivierasche – in merito alle scelte*

ST4.6 Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali (ob. 8, 21)

- *Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esondazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali; prestando attenzione anche al rischio sismico.*
- *Promuovere interventi per limitare il più possibile l'interessamento dei centri storici nel caso di fenomeni di esondazione da lago o di cedimento delle sponde*

ST4.7 Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale (ob. 2, 10, 11, 13, 19)

- *Promuovere l'insediamento di centri di studio e di ricerca in settori innovativi, sviluppando servizi di rango elevato nei principali centri collocati nelle aree perilacuali, valorizzando le sedi universitarie presenti*
- *Sviluppare strumenti ed azioni di sistema per l'integrazione culturale e turistica dei laghi per favorire il radicamento della popolazione e diversificare l'offerta turistica, destagionalizzando i flussi, valorizzando il patrimonio naturale e culturale dell'entroterra e sostenendo forme di turismo e di fruizione a basso impatto*
- *Proporre un sistema integrato competitivo grazie a progetti che associno la valorizzazione dei fattori paesistico/ambientali con il potenziamento dei servizi e la promozione dell'imprenditorialità locale.*

- Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con i sistemi turistici, produttivi e artigianali tipici locali
- Progettare servizi ambientali (rifiuti, rete fognaria, rete idrica, ecc.) che tengano conto delle significative fluttuazioni della popolazione legate al turismo
- Sostenere le attività industriali presenti incentivando anche la modificazione dei processi di produzione verso forme ambientalmente compatibili
- Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali "leggere" compatibili con l'alta qualità dei siti, allo scopo di evitare monoculture produttive turistiche
- Rafforzare il ruolo dei capoluoghi e dei principali centri situati nelle zone lacuali in ambito regionale con lo sviluppo di servizi di rango adeguato al fine di creare una rete dei territori lacuali in relazione al sistema delle polarità regionali
- Rafforzare il ruolo delle sedi universitarie come elementi del sistema universitario regionale, sviluppando in particolare le specificità proprie del territorio
- Sviluppare strumenti di coordinamento e governance degli attori pubblici che hanno competenze sulle aree lacuali e promuovere visioni condivise anche presso gli attori locali

Uso del suolo

- Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani per lacuali e lungo i versanti
- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte
- Porre attenzione alla qualità edilizia e all'inserimento nel contesto paesistico
- Coordinare a livello sovracomunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi

Il Comune di Plesio è inserito nell'ambito del P.P.R in:

- **FASCIA APLINA:**
UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO: Paesaggio delle energie di rilievo e
Paesaggi delle valli e dei versanti
- **FASCIA PREAPLINA:**
UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO: Paesaggio della montagna e delle dorsali
Paesaggi dei laghi insubrici
- **AMBITO GEOGRAFICO: Lario comasco**

Si riporta di seguito lo stralcio dei testi di riferimento per il comune di Plesio inseriti nel PTR.

FASCIA ALPINA

PAESAGGI DELLA NATURALITÀ DELL'ALTA MONTAGNA **(I PAESAGGI DELLE ENERGIE DI RILIEVO)**

Il paesaggio dell'alta montagna è un paesaggio aperto, dai grandi orizzonti visivi, che si frammenta nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta.

I processi di modificazione, lentissimi, sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici ed atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespugli, ad ambienti floristici rupicoli e di morena. Gli elementi componenti di questo paesaggio rientrano pressoché esclusivamente nel settore geomorfologico naturalistico.

INDIRIZZI DI TUTELA

L'alto grado di naturalità di questi paesaggi costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale. Gli indirizzi di tutela riguardanti morfologia, formazioni glaciali, idrografia, condizioni floristiche e faunistiche impongono quindi una generale intangibilità, a salvaguardia della naturalità.

La fruizione escursionistica, alpinistica, turistica di queste aree va orientata verso la difesa delle condizioni di naturalità: questo deve essere il principio a cui deve informarsi la tutela.

Fanno eccezione le limitate parti del territorio destinate dagli strumenti urbanistici comunali e dagli strumenti di programmazione provinciali e regionali ad aree da utilizzare per l'esercizio degli sport alpini.

In queste aree è consentita la realizzazione di impianti a fune aerei e interrati, di impianti di innevamento artificiale, di piste, anche con interventi di modellazione del suolo ove ammessi dalla normativa

Gli interventi sono comunque soggetti ad autorizzazione paesaggistica o a giudizio di impatto paesistico, secondo quanto dettato dalla legislazione vigente e dalla Normativa del PPR, nonché a valutazione di impatto ambientale nei casi previsti dal D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.

ASPETTI PARTICOLARI E INDIRIZZI DI TUTELA:

Energie di rilievo

Compongono la struttura visibile e la sagoma dell'imponente architettura alpina, epifenomeni della morfologia terrestre, elementi primari nella definizione dello spazio.

Va tutelato il loro massimo grado di naturalità. Le vette, i crinali, le sommità, in quanto spartiacque dei bacini idrografici assumono rilevanza paesistica. Devono essere vietate le attività che alterino la morfologia o i fattori di percezione visiva al di fuori delle aree destinate all'esercizio degli sport alpini precedentemente considerati.

Acque

Sono l'elemento di integrazione, modificazione e di ulteriore enfasi delle energie di rilievo, sotto forma di masse glacializzate o nevose dove prevale la fissità, l'imponenza, la luminosità, o sotto forma di torrenti, laghi e cascate dove prevale il carattere dinamico, la trasparenza, l'immaterialità, la risonanza e il fragore sonoro.

Va evitata ogni compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, dei ghiacciai, delle cascate e in genere di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote. Eventuali impianti di captazione debbono essere realizzati nel massimo rispetto della naturalità dei luoghi con opere di modesto impatto. Vanno controllati e programmati in modo efficace i prelievi idrici per gli impianti di innevamento artificiale. Indirizzi normativi relativi a invasi e bacini per sfruttamento idroelettrico sono inseriti nel Piano di Sistema, "Infrastrutture a rete", al quale si rimanda

Vegetazione

La copertura vegetale presenta le particolarità della flora degli orizzonti nivale e alpino.

Va promossa ed estesa la tutela della flora alpina anche tramite una maggiore attività didattico-informativa in materia. Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini eventualmente rimodellate per le necessità di fruizione, deve essere curato e favorito il ripristino del sistema vegetazionale preesistente anche nel caso di dismissione di impianti.

Fauna

Vi si ritrovano gli habitat delle specie animali più protette (rapaci, roditori, mustelidi, cervidi, bovidi).

Vanno riconosciuti e sottoposti a tutela gli ambiti di particolare rilevanza faunistica e, più in generale, vanno tutelati i caratteri e le condizioni territoriali che possono contribuire al mantenimento o al nuovo insediamento delle diverse specie.

Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini deve essere posta particolare cura alla salvaguardia della fauna esistente, ove possibile, o al suo trasferimento in aree limitrofe, opportunamente attrezzate.

Percorrenze

I passi e i valichi sono spesso interessati da tracciati storici con funzione di collegamento di lunga distanza o di comunicazione fra alpeggi di diversi versanti. In alcuni casi poi sostituiti da carrozzabili di valico.

Devono in linea di massima essere esclusi nuovi tracciati e, al contempo, devono essere promossi la tutela e il recupero di tutti gli elementi (massicciate, ponti, ricoveri, cippi, gallerie) che compongono o sono di supporto al sistema stradale storico.

Elementi intrusivi

Interventi antropici di periodo recente determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (infrastrutture a rete, domini sciistici ...).

L'apertura di nuovi impianti sciistici deve essere, in linea di massima, preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, ed essere limitata nelle altre zone, si rimanda in proposito ai disposti dell'art. 17 della Normativa del PPR. Nei casi di interventi non soggetti a V.I.A., e per quelli di riorganizzazione o ristrutturazione di impianti e attrezzature esistenti, i progetti devono comunque rispondere a criteri di massimo rispetto degli ecosistemi locali, a tal fine è opportuno che i progetti siano corredati da una relazione tecnica specifica, che espliciti i criteri adottati in materia.

Devono essere limitate le installazioni di elettrodotti e di impianti per la telecomunicazione.

FASCIA ALPINA**PAESAGGI DELLE VALLI E DEI VERSANTI****Paesaggi dei versanti delle aghifoglie**

Al di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie (Larix, Pinus, Picea).

Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale" cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti.

I versanti alti sono caratterizzati dagli alpeggi e dai pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo.

Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza degli ambienti e delle strutture.

INDIRIZZI DI TUTELA

La tutela va in primo luogo esercitata su tutto ciò che è parte del contesto naturale e su tutti gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico.

Sono considerate azioni paesistiche positive quelle destinate a favorire il mantenimento del territorio attraverso il caricamento degli alpeggi, il pascolo, la pastorizia, la coltivazione e la manutenzione del bosco.

Paesaggi dei versanti sottostanti e delle valli

La presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di organizzazione si accentua passando dall'alto versante verso il fondovalle.

Il versante è elemento percettivo dominante dei paesaggi vallivi caratterizzato da una diffusa presenza di elementi morfologici quali i conoidi di deiezione, le rocce esposte ecc ..

I terrazzi a mezzacosta costituiscono il principale sito per gli insediamenti e l'agricoltura, seguendo talvolta anche il limite tra l'orizzonte delle latifoglie e delle aghifoglie.

INDIRIZZI DI TUTELA

Vanno sottoposti a tutela la struttura caratteristica dei centri abitati e la rete dei sentieri e delle mulattiere. Occorre, in particolare, rispettare la collocazione storica di questi insediamenti evitando che le estensioni orizzontali tendano a fondere i nuclei abitati.

Gli interventi sui fabbricati dovranno mantenere le caratteristiche morfologiche del patrimonio esistente anche per gli ampliamenti eventualmente ammessi dagli strumenti urbanistici comunali.

ASPETTI PARTICOLARI E INDIRIZZI DI TUTELA:**Percepibilità dei versanti**

Aree sensibili in quanto elementi fortemente percepibili, versanti semplici molto acclivi con detriti di faglie, semplici poco acclivi, terrazzati.

La tutela riguarda tutto ciò che risulti riconoscibile come emergenza naturalistica nonché tutte le parti e componenti vallive che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici. Le parti dei versanti terrazzati, ove ancora coltivate dovranno essere mantenute secondo l'impianto originario. Eventuali modificazioni potranno essere consentite in presenza di sostituzione delle tecniche colturali che valgono a garantire una migliore economicità delle lavorazioni, fatta salva la verifica delle conseguenze di eventuali alterazioni indotte negli equilibri idrogeologici del versante. Nel caso di abbandono colturale dei terrazzi, la rinaturalizzazione del terreno dovrà essere favorita curandone gli effetti sulla stabilità complessiva del versante.

Boschi e foreste

Caratteristici dei versanti ad umbria, costituiscono l'ambiente più soggetto ad abbandono.

Devono essere promosse ed incentivate forme adeguate di conservazione e manutenzione delle macchie boschive nei versanti ad umbria. Ove le condizioni del bosco e dei versanti lo consentano e fatte salve le aree ad alta naturalità riconosciuta per la storica assenza di interventi antropici, può essere praticata la coltivazione del bosco con tagli controllati ed eventuali reimpianti con finalità economiche.

Prati e pascoli, percorrenze piano-monte, maggenghi ed alpeggi

Elementi di particolare significato per la configurazione dei paesaggi dei versanti e la strutturazione storica del sistema insediativo.

Nei versanti a solatio assume particolare rilevanza, ai fini della tutela paesistica, la conservazione dell'organizzazione antropica altitudinale, con particolare attenzione alla salvaguardia delle caratteristiche connotative dei maggenghi e al controllo degli interventi di adeguamento della rete dei percorsi.

Il fiume, il torrente

Nelle alte valli e in quelle secondarie i corsi d'acqua hanno carattere torrentizio, delineando un solco dove si accentuano i caratteri di naturalità con prerogative ambientali di grande pregio; nei fondovalle principali il letto dei fiumi si allarga e può anche assumere andamenti meandriformi.

In coerenza con l'art. 20 della Normativa del PPR particolare attenzione va rivolta alla tutela dei corsi d'acqua, con specifica rilevanza per i corpi idrici interessati da nuove opere di regimazione e regolazione. Si rimanda in proposito ai criteri di intervento contenuti nel "Quaderno Opere tipo di Ingegneria Naturalistica" di cui alla dgr 48470 del 29.02.2000.

La captazione di risorse idriche per uso idroelettrico e/o agricolo devono garantire la permanenza in alveo di un minimo deflusso vitale in grado di assicurare la permanenza dei caratteri di naturalità dei bacini idrografici interessati.

Insedimenti permanenti di pendio

Gli spazi tra gli insediamenti sono occupati in genere da coltivi a forte parcellizzazione: orti, vigneti, frutteti, ecc. Il mantenimento della destinazione d'uso tradizionale degli spazi aperti e la tutela dei manufatti originari assumono, in queste situazioni grande rilevanza ai fini della tutela dei caratteri paesistici propri dell'ambito.

Coltivazioni tradizionali

Una componente paesistica e strutturale del tutto particolare è il vigneto terrazzato di montagna.

Va promossa la individuazione delle aree interessate dalle coltivazioni tradizionali, nonché la loro conservazione evitando, in particolare, la sostituzione dei vigneti con altre colture, specificamente là dove questa caratterizzazione integra altre connotazioni storico-culturali di quel paesaggio (p. esempio: La Sassella).

Insedimenti di fondovalle

Molto diffusa è la sistemazione di conoide: il nucleo si colloca sul punto più elevato del conoide in corrispondenza con lo sbocco della convalle, ne deriva, in genere, una distribuzione dei percorsi stradali discendenti e dei coltivi in forma di raggiera.

L'attuale suddivisione dei coltivi in molteplici parcelle allungate non deve essere compromessa, a tal fine è bene che le espansioni edilizie non occupino queste porzioni di spazio libero e rispettino l'ordine territoriale tradizionale caratterizzante l'ambito.

FASCIA PREALPINA

Oltre la fascia emergente dell'edificio alpino inizia la sezione prealpina: un territorio ampio, pari a circa un quarto della superficie regionale, che si salda a nord con i massicci cristallini delle Alpi. La sezione prealpina lombarda è sostanzialmente formata da strutture sedimentarie.

Questo massiccio è formato da un'unica massa intrusiva (tonalite) di graniti che costituisce una specie di bastione dell'intera fascia lombarda. Le valli che penetrano le diverse masse montuose sono tutte fortemente incise, considerata la forte energia del rilievo delle zone più interne. Hanno sviluppo meridiano e presentano il tipico modellamento glaciale, sostenuto a suo tempo dalla grande capacità di alimentazione dei bacini vallivi interni interessati da trasfluenze e confluenze varie.

Un insigne geologo lombardo, Torquato Taramelli, lasciò una sintetica ma efficace descrizione di questo paesaggio: «Vorrei possedere la penna del Manzoni per esprimere la poesia di questo paesaggio così selvaggio e domestico a un tempo, dove si alternano con delicatezza le movenze più svariate dei pendii e si succedono le vette e si sovrappongono i piani di vista e si alternano le ombre e si addensano i boschi e si estendono i pascoli in quella giusta misura che appaga l'occhio e ricrea lo spirito senza opprimerlo. Per poco che noi vogliamo esaminare la geologia delle Prealpi, potremo facilmente renderci conto di questa varietà di paesaggio e del carattere che questo acquista in ciascuna valle o parte di essa; basta fissare nella mente qualche corrispondenza fra la natura del paesaggio e la qualifica della roccia che lo determina. Così se si tratta di calcari magnesiaci o dolomitici, i monti che ne sono formati hanno le vette a guglia con versanti nudi, con burroni, con stratificazioni grandiose, di colorito cinereo o giallo chiaro, con frane abbondanti ma coperte dalla vegetazione. Se invece sono montagne di calcari puri o leggermente marnosi, abbiamo quell'altro aspetto a contorni meno aspri, però abbastanza mossi, a larghi festoni, a lunghi crinali, a valli profonde ma in ogni senso accessibili e boschive. Se invece si tratta di terreni scistosi o marnosi o arenacei, ecco i rilievi farsi morbidi e le valli frastagliarsi e la vegetazione addensarsi ed estendersi i pascoli e spesseggiare gli abitati e divenire insomma il paesaggio più familiare e più ameno».

È tuttavia la formazione dei laghi, dovuta ai materiali di costipazione e di sbarramento depositati dai ghiacciai pleistocenici, a rappresentare l'episodio più marcato della Lombardia prealpina. Essi introducono l'eccezionalità nel paesaggio, un'eccezionalità che si misura nei condizionamenti che questi bacini impongono alla penetrazione verso gli alti bacini vallivi, nell'amenità del paesaggio lacustre, nelle condizioni climatiche che le masse d'acqua inducono nell'ambiente locale, reso manifesto soprattutto nella vegetazione. Un abito vegetale le cui specificità furono suggellate dai botanici denominando Insubria la regione dei laghi lombardi.

Qui si trovano specie mediterranee, per non parlare delle piante coltivate, come l'olivo, e delle piante esotiche che ornano parchi e giardini delle ville dei borghesi qui attratti nelle fasi delle loro affermazioni finanziarie (nel periodo della dominazione veneta il ceto possidente patrizio, in epoca ottocentesca la borghesia industriale, oggi il ceto professionale e la media borghesia). Fra i solchi che penetrano verso l'interno delle Alpi, i laghi inducono una discriminazione netta anche dal punto di vista antropico. Benchè sui versanti dei monti che vi prospettano si ritrovi un'organizzazione di tipo alpino non tanto diversa da quella che si ha nelle valli (organizzazione in senso altitudinale basata sullo sfruttamento del bosco e del pascolo d'alta quota), sulle rive lacustri si riscontra altresì un paesaggio del tutto particolare.

Esso ha i suoi fulcri territoriali nei vecchi borghi posti sui conoidi di sponda o sui terrazzi; in passato la popolazione viveva sia utilizzando le risorse del lago (facendosi pescatori) sia le risorse della montagna sovrastante (bosco, pascoli, ecc.), ma oggi basano la loro economia sulla monocultura turistica. In conseguenza di ciò sono avvenute trasformazioni profonde: residences, alberghi, seconde case sono sorti lungo lago, intorno ai vecchi borghi e alle ville della borghesia industriale del secolo scorso, ed anche a una quota superiore, sui versanti, non sono mancate le manomissioni.

L'industrializzazione, riconvertendo l'economia delle valli lombarde a partire dal secolo scorso, si è insediata anche sulle sponde dei laghi.

Paesaggio dell'abbondanza, del dinamismo valligiano che però contrasta con quello montanaro che si ritrova alle quote superiori, sugli alti versanti e sulle dorsali intervallive, dove sopravvivono residualmente i generi di vita tradizionali, sia pure integrati dal pendolarismo di manodopera verso le industrie di fondovalle. Superiormente si trovano le montagne-scenari della fascia prealpina, i massicci calcareodolomitici che troneggiano alti, formano gli sfondi imprescindibili, sacralizzati, del paesaggio lombardo (così li rappresentò anche Leonardo da Vinci, sfondi rupestri, sfondi di sogno, alti sopra il turbinio vitale della pianura). Sono i massicci che ogni lombardo conosce, alcuni visibili nei giorni di „fohn“ persino da Milano: come le Grigne, il Resegone, ecc.; che rappresentano la naturalità della Lombardia, anche se frequentate da un escursionismo estivo e domenicale che va considerato un po' come una fuga delle popolazioni dal caos della megalopoli padana.

L'aggressione edilizia ha intaccato alla loro base queste montagne in modi stridenti: seconde case si sono inserite in ogni angolo, alla ricerca di panoramicità e isolamento, anche se prevalentemente appoggiandosi ai vecchi centri dotati di servizi. Alle quote superiori le vecchie sedi d'alpeggio sono diventate lo spazio dell'escursionismo estivo e degli sport della neve.

III. Paesaggi della montagna e delle dorsali.

Le aree poste alle quote più elevate della montagna prealpina si differenziano da quelle della fascia alpina per diversi motivi. Anzitutto vi predominano le rocce carbonatiche, da cui derivano specifiche morfologie dovute all'erosione carsica; altro motivo di specificità è poi che le morfologie legate al glacialismo hanno carattere relitto, mancandovi attualmente ogni formazione glaciale a causa delle quote non elevate. Un altro motivo ancora è dato dalla presenza di una flora dissimile da quella alpina, anche a motivo della differente composizione dei suoli. Ulteriori motivi di specificità derivano dal fatto che valli e culture valligiane sono qui più aperte verso la pianura, ed infine dalla funzione propria della montagna prealpina di essere una sorta di balconata verso i sotto stanti laghi o verso la pianura.

Anche l'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni del territorio lombardo ad alto grado di naturalità, benché anch'essa oggi sia molto fruita dalle popolazioni urbane che trovano qui il più ravvicinato ambito ricreativo. Il limite inferiore di questo ambito non è facilmente determinabile se ci riferiamo semplicemente a delle isoipse; esso si individua sulla base della vegetazione, nel passaggio fra le formazioni arboree controllate dall'uomo e i mugeti striscianti, poi all'arbusteto e alle praterie d'alta quota. Molte delle famiglie e degli elementi costitutivi di questa tipologia sono gli stessi che si ritrovano nei paesaggi della montagna alpina. Le differenze sono sfumate e attengono a caratteri specifici di determinate aree. Alcune di queste famiglie, qui a seguire, hanno però nel paesaggio prealpino notevole rilevanza.

Indirizzi di tutela (paesaggi della montagna e delle dorsali).

Anche i paesaggi della montagna prealpina, caratterizzati da un elevato grado di naturalità, vanno tutelati con una difesa rigida delle loro particolarità morfologiche, idrografiche, floristiche e faunistiche. Il principio di tutela deve basarsi sulla difesa della naturalità come condizione necessaria per la fruizione caratteristica di questi ambiti vocati all'escursionismo, all'alpinismo, al turismo, oltre che per la loro importanza nel quadro ecologico regionale. Il rispetto della naturalità è il rispetto per il valore stesso, oggi impagabile, di tali ambiti in una regione densamente popolata e antropizzata. Importanti elementi di connotazione sono quelli legati alle eredità glaciali, al carsismo, alle associazioni floristiche particolari.

Anche la panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato. Ogni edificazione o intervento antropico deve essere assoggettato a una scrupolosa verifica di compatibilità.

Energie di rilievo.

Le grandi manifestazioni del rilievo prealpino innalzano le loro vette verso i 2500 metri d'altitudine nelle parti più interne, ma anche in prossimità della pianura raramente scendono al di sotto dei 1000-1200 metri. In questo modo la loro emergenza è sempre alta e netta con forti dislivelli, elemento visivo di forte attrazione dalla pianura, grande bastionata che segna il principio del grande anfiteatro alpino. Molto spesso, a differenza delle vette alpine, la sommità dei rilievi qui si presenta in ampie groppe ondulate, prative, di grande respiro.

Ma la grande varietà degli aspetti geologici rende talvolta il paesaggio estremamente differenziato: è il caso delle torri, delle creste e delle guglie dolomitiche della Grigna e del Resegone, della Presolana; è il caso dei ripidi versanti solcati da canali e rigati trasversalmente o obliquamente da lunghe balze e cornici rocciose; è il caso delle vaste aree soggette a carsismi. Il limite del bosco è in genere più basso rispetto alla zona alpina, non superando i 1600-1800 metri.

Elementi geomorfologici.

Le Prealpi, per la natura calcarea che per grandi parti le interessa, presentano un nutrito e variato ventaglio di manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque.

Panoramicità. Per la loro felice esposizione le Prealpi possiedono i migliori belvedere panoramici della Lombardia, facilmente accessibili e tradizionalmente celebrati dalla frequentazione popolare.

Si tratta di cime, terrazzi, balconate aperte sui laghi o sulla pianura, dove l'occhio si perde all'infinito fra quinte montuose e larghi orizzonti di pianura. La loro eccezionalità va salvaguardata da un eccessivo affollamento di impianti e di insediamenti.

V. Paesaggi dei laghi insubrici.

Questo paesaggio non è solo uno dei più peculiari della fascia prealpina, ma è anche uno dei più significativi e celebrati della Lombardia e d'Italia. Esso richiama la storia geologica della formazione delle Alpi, le vicende climatiche, e con queste, anche le morfologie e le forme di insediamento di periodo storico. I laghi occupano la sezione inferiore dei bacini vallivi che scendono dalle catene più interne. Questi invasi sono il risultato di fratture antiche e di modellamenti glaciali pleistocenici. Tutti sono racchiusi dalle dorsali prealpine. La presenza dei laghi condiziona fortemente il clima e l'abito vegetale dei luoghi assumendo quella specificità - detta insubrica - rappresentata da una flora spontanea o di importazione (dai lecci, all'ulivo, al cipresso) propria degli orizzonti mediterranei. Ma alla presenza delle acque lacustri si devono numerosi altri elementi di singolarità riguardanti l'organizzazione degli spazi (tipo di colture, di insediamento, attività tradizionali come la pesca, interrelazioni per via d'acqua ...) e le testimonianze storiche, la percezione e la fruizione del paesaggio come scenario di soggiorno e turismo. Al richiamo del paesaggio lacustre si collega la formazione dell'immagine romantica e pittorica dei luoghi, delle ville e dei giardini, vero e proprio „paesaggio estetico“, declamato nella letteratura classica (Manzoni, Stendhal, Fogazzaro) e di viaggio, raffigurato nel vedutismo e nella pittura di genere. La fascia sponale, così caratterizzata, è poi sovrastata da fasce altitudinali che si svolgono lungo i versanti in modi tradizionalmente non tanto dissimili da quelli delle valli proprie.

La mancanza di un fondovalle genera però una sorta di lenta aggressione edilizia delle pendici (vedi Cernobbio o Moltrasio) che, seppur connotata da basse densità volumetriche, impone comunque una riflessione su un così alto consumo di suolo paesaggisticamente pregiato (e forse, proprio per questo, così ambito). In questi stessi ambiti non mancano poi comparti industriali in via di totale riconversione produttiva.

Indirizzi di tutela (paesaggi dei laghi insubrici).

Al paesaggio dei laghi prealpini il Piano Paesaggistico Regionale deve rivolgere l'attenzione più scrupolosa, per l'importanza che esso riveste nel formare l'immagine della Lombardia. La tutela va esercitata anzitutto nella difesa dell'ambiente naturale, con verifiche di compatibilità di ogni intervento che possa turbare equilibri locali o di contesto. Difesa quindi della residua naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti a lago, delle condizioni di salute delle acque stesse che sono alla base della vita biologica di questi ecosistemi, difesa delle emergenze geomorfologiche. Dalle rive deve essere assicurata la massima percezione dello specchio lacustre e dei circostanti scenari montuosi. La trasformazione, quando ammessa, deve assoggettarsi oltre che al rispetto delle visuali di cui sopra, anche alla salvaguardia del contesto storico. Gli alti valori di naturalità impongono una tutela assai rigida di tutto ciò che compone la specificità insubrica (dalle associazioni arboree dei versanti alla presenza di sempreverdi „esotici“ quali olivi, cipressi, palme ...). Le testimonianze dell'ambiente umano, che spiccano in particolare modo nell'ambito dei laghi (borghi e loro architetture, porti, percorsi, chiese, villenobiliari...), vanno tutelate e valorizzate.

*Tutela specifica e interventi di risanamento vanno esercitati sui giardini e i parchi storici (si pensi al solo, esecrabile, caso di abbandono dello storico giardino del Merlo, fra Musso e Dongo), sul paesaggio agrario tradizionale. **Anche i livelli altitudinali posti al di sopra delle sponde lacustri vanno protetti nei loro contenuti e nel loro contesto, nella loro panoramicità, nel loro rapporto armonico con la fascia a lago.***

L'acqua.

È l'elemento naturale dominante del paesaggio nella regione insubrica, sia essa distesa nei grandi specchi dei laghi, sia essa tumultuosa e rumoreggiante negli orridi e negli anfratti dei gradini glaciali, sia ancora raccolta e regolata negli alvei dei grandi fiumi. La sua presenza, oltre a stabilire precisi influssi sul microclima e sulla vegetazione, arricchisce lo scenario, attenuando la severità dei rilievi, delineando linee di fuga orizzontali sui divergenti profili dei monti. Va tutelata e rispettata, va disinquinata. Va disincentivato l'uso di mezzi nautici a motore. Se necessari, darsene e porti turistici si devono realizzare secondo criteri localizzativi accurati, con dimensioni contenute e con l'adozione di elementi decorativi che traggano spunto dalla tradizione. Infine, tutta la cultura materiale che ha tratto dalla risorsa acqua un grande bagaglio di tecniche e conoscenze va rispettata e non dimenticata: dalle pratiche di pesca, ai commerci via lago, alle tipologie delle imbarcazioni (basti pensare all'immagine della barca lariana nell'identificazione del paesaggio lariano).

Le sponde.

Le sponde dei laghi sono l'essenza e il fulcro del paesaggio insubrico. La loro compromissione ha assunto caratteri deleteri solo da data relativamente recente. In passato, specie nell'Ottocento, la costruzione dei lungolaghi (sebbene criticabile sotto il profilo della conservazione dell'originaria trama dei borghi lacuali, perpendicolari e non paralleli alla sponda) e l'infoltimento delle ville borghesi aveva assunto caratteri e dimensioni tali da non compromettere l'estetica dei luoghi, anzi aveva generato una sua estetica propria, largamente idealizzata dalla propaganda turistica. La successiva costruzione delle strade litoranee (conclusa solo nella prima metà del XX secolo), la privatizzazione degli arenili, l'edificazione e la sostituzione edilizia negli abitati ha stravolto il delicato equilibrio preesistente.

Occorre qui delineare una nuova filosofia che interpreti il senso di ogni ulteriore trasformazione in questi luoghi, riprendendo magari i criteri che accompagnarono le prime realizzazioni urbane, ricche di decoro, stile e misura. Sono particolarmente criticabili tutti gli interventi „fuori scala” rispetto al contesto ambientale, così minuto e parcellizzato, l'uso di materiali edilizi impropri, tinteggiature non confacenti. Le sponde dei laghi non devono essere ulteriormente alterate, ma al contrario si deve esaltarne la residua naturalità. Si deve evitare la costruzione di infrastrutture di grosso peso o si devono mimetizzare con grande efficacia. Tutte le aree di risulta, rese tali dall'ammodernamento della rete viaria (vecchi tracciati stradali dismessi), devono essere recuperate per uso turistico come piste pedonali o ciclabili valorizzando la loro funzione paesaggistica.

Un problema particolare è quello della conservazione di parchi e giardini storici, sempre più soggetti a disinvolute operazioni di smembramento e lottizzazione. Vanno rispettati nella loro integrità, anche di sistema, laddove essi si dispongono a cortina lungo interi tratti spondali. In questi luoghi deputati alla bellezza, la cura del patrimonio esistente si deve estendere sia ai manufatti edilizi sia al corredo arboreo che li involuppa e li impreziosisce.

Il clima e la vegetazione.

La rilevante funzione termoregolatrice dei laghi esercita benefici influssi sulla vegetazione che si manifesta con aspetti assolutamente unici a queste latitudini e a così prossima vicinanza con gli ambienti freddi degli orizzonti alpini. Per questo motivo, la flora insubrica, nella sua consistente varietà di specie, deve essere largamente protetta. Ma la protezione non deve riguardare solo la singola specie, ma in molti casi l'intero scenario naturale che le fa da contorno. **Vanno tutelate e incentivate le colture tipiche di questi ambienti: i frutteti, i vigneti, gli uliveti e, a un gradino più in su, i castagneti. In pari tempo vanno governate e**

mantenute le associazioni vegetali del bosco ceduo di versante e le sistemazioni agrarie terrazzate.

Vanno censite e governate tutte le essenze esotiche dei parchi e dei giardini storici. Va migliorato il patrimonio boschivo, laddove si segnalino estese rinaturalizzazioni.

Gli insediamenti e le percorrenze.

L'impianto urbanistico dei borghi lacuali assume connotati di assoluta unicità con andamenti e assi pedonali perpendicolari alla sponda e sistemazioni edilizie a gradonate. Tale disegno dovrebbe essere mantenuto evitando che le espansioni recenti consegnino una lettura complessiva alterata. Si osserva infatti la comune tendenza ad espandere i nuclei seguendo le sinuose ramificazioni delle strade che dal vecchio nucleo risalgono i versanti secondo una disposizione a schiera di lotti edificabili. Tale criterio comporta un enorme consumo di suolo, su lembi di ben conservato paesaggio agrario, e si rivela l'esatto opposto della consolidata sistemazione edilizia a ripiani sovrapposti e degradanti verso lago. Evidentemente la necessità di fornire a ogni residente un accesso veicolare ha determinato questa scelta. **L'impiego di parcheggi collettivi, peraltro condizione obbligata per i residenti nei vecchi nuclei, potrebbe comportare una diversa organizzazione urbanistica delle aree in via di nuova edificazione e un più consono dialogo con le preesistenze.**

L'ampliamento e la sistemazione dei lungolaghi devono riprendere i caratteri decorativi tradizionali evitando l'eccessivo impiego di elementi standardizzati di arredo urbano. Anche la preziosa concatenazione dei nuclei temporanei di mezza costa („monti” o „alpi”) va conservata nella sua integrità con l'adozione di criteri riabilitativi congrui con la tradizione. Va disincentivata la costruzione di strade carrozzabili sulle pendici che sporgono a lago, sia per il loro non evitabile impatto, sia per le loro spesso eccessive dimensioni. Si deve propendere invece per tracciati che consentano l'accesso a soli mezzi speciali per i frontisti, mantenendo tipologie costruttive tradizionali (selciati, muri in pietra, pendenze anche sentite che evitino un eccessivo sviluppo planimetrico del tracciato).

Si deve evitare la compromissione e l'abbandono dei precedenti tracciati pedonali, anzi se ne deve valorizzare la funzione escursionistica recuperando tutti i loro elementi costitutivi: gradonate, selciati, muri, santelle, fontane, soste ecc. L'ammodernamento dei tracciati stradali principali lungolago deve sottostare a precise indicazioni per il loro perfetto inserimento nel paesaggio. Sotto questo profilo si può affermare che non sempre la soluzione in galleria risulti la più efficace poiché viene a cadere la funzione attiva della strada stessa nella percezione del paesaggio. Inoltre la costruzione di gallerie, specie di quelle solo parzialmente coperte, deve contemplare criteri di mitigazione dell'impatto molto più ricercati di quelli attuali. L'impiego di travature lineari risulta in questo senso sconsigliato e risulta più idonea l'assimilazione di forme a volta, largamente impiegate nel passato, provvedendo sempre al rivestimento in pietra e a intensivi interventi di arredo vegetale.

AMBITI GEOGRAFICI E CARATTERI TIPOLOGICI DEL PAESAGGIO LOMBARDO

(Stralcio tavola A)

LARIO COMASCO

La regione lariana, marcata dal lungo solco bipartito del lago, racchiude in sé paesaggi fra i più celebrati, descritti e raffigurati della regione. In certo senso l'anima del paesaggio lombardo, l'idea stessa di paesaggio è scaturita nell'ottocento su queste sponde, tra un affiato romantico e un primo accenno di turismo da „bell'époque“. Ma l'apprezzamento estetico di questi luoghi, sintesi della forma naturale di acque e terra, attraversa a ritroso i secoli, passa per Stendhal, Manzoni, Porta, Giusti e arriva probabilmente a Plinio il Giovane, primo estimatore del Lario, a Cassiodoro, a Ennodio. La peculiarità che ha così variamente ispirato tanti autori si fonda sul profondo e quasi naturale intreccio di componenti ambientali e antropiche. Il lago è un efficace moderatore del clima e ciò favorisce l'abito vegetale delle sue sponde, estremamente diversificato per specie e per combinazioni: dalle essenze esotiche dei parchi alle colture tipiche della regione mediterranea, quali olivo e vite. La giacitura del lago, così addentro nelle Prealpi, ha poi facilitato i transiti verso i valichi alpini, sia per via d'acqua sia per via di terra e, di conseguenza, la stessa influenza civile e religiosa di Como su un territorio oggi molto ridimensionato rispetto alla sua estensione originaria. Infine attività quali la pesca, il commercio e poi il turismo, sono servite ai lariani per integrare forme di vita tradizionalmente legate alla selvicoltura e all'agricoltura di montagna. Il dipanarsi dell'attività umana su un „piano inclinato“ unidirezionale, come quello che corre dalla sponda del lago alla cima del suo versante, ha composto un paesaggio per così dire molto più compresso e strutturato che altrove. In pratica quello che si ritrova in un fondovalle, qui, nel solco del Lario, lo ritroviamo letteralmente aggrappato fra le sponde e la montagna, vale a dire gli abitati, il loro contorno di coltivi terrazzati o „roncati“, la prima fascia boschiva castanile, il maggengo ovvero il „monte“, la seconda fascia boschiva di transizione fra ceduo e aghifoglie, l'alpeggio. A conferma di ciò il fatto che i limiti amministrativi dei comuni si sviluppano più in verticale che in orizzontale. In questo paesaggio „minimale“ ogni segno aggiunto non ha cancellato quello appena sedimentato ma, per costrizione, lo ha integrato, talvolta arricchito in uno svolgersi continuo di elementi che corrono all'altezza dell'acqua, talvolta inframmezzati da vuoti che sono piuttosto pause di un racconto dalla trama teoricamente infinita: ville soprattutto, con i loro parchi; ma anche alberghi, paesaggi, darsene, e poi pendici scoscese, orridi, ponti, cappelle, gradinate di case, esili campanili, ruderi di fortezze, viottoli, campi a terrazzo dove „i coltivatori sono sospesi assieme alla strada sul fianco della montagna“, secondo il ricordo del vescovo Ennodio. Da qui anche la predominanza percettiva del lago dal lago. Non a caso tutte le migliori descrizioni di questo territorio - dal Giovio all'Amoretti, allo stesso Stendhal- si traggono dal lento procedere di un natante. L'impatto dei moderni sistemi di trasporto sul paesaggio lariano, la cui introduzione è stata ovviamente inevitabile, ha lasciato però dolorose conseguenze per il peso delle nuove infrastrutture, per le modificazioni che esse hanno apportato alla stessa struttura urbanistica dei centri a lago (in passato con disposizione ortogonale e non parallela alla sponda, come oggi), per lo stesso rilevante volume di traffico che si constata attualmente. L'equilibrio e la permanenza del paesaggio lariano dipende fortemente dall'impatto di nuove infrastrutture. Limitata o controllata infatti l'espansione edilizia, che pure è stata notevolissima in alcuni centri (Gravedona, Lenno, Moltrasio ecc.), il problema resta quello di saper inserire ogni nuovo intervento (strada, rete tecnologica, equipaggiamento pubblico) con il calibro e la delicatezza che sono propri di questo ambiente, giocato spesso sui minimi rapporti fra gli oggetti, fra i componenti del paesaggio. Si direbbe su binomi non divisibili: la villa e il parco; la darsena e il lungolago; l'oratorio campestre e i cipressi di contorno; la mulattiera selciata e i suoi muri di contenimento; il terrazzo e le sue colture arboree o prative; la piazza, o meglio lo slargo, e la sua fontana; e via dicendo. In questo ambiente ogni intervento ex-novo, proposto magari su moduli standardizzati, va rivisto e ricorretto.

Vi sono infine altri problemi che, pur non sempre risolvibili con normative di tutela paesistica, condizionano grandemente alcune componenti del paesaggio lariano, vale a dire il progressivo abbandono di alcune grandi ville e parchi per gli insostenibili costi di gestione, la manutenzione dei vecchi percorsi pedonali, l'accessibilità stradale ai nuclei di media e alta quota, la costruzione di parcheggi nei molti nuclei dove l'accesso motorizzato è impedito, la conservazione della qualità urbana dei centri abitati specie in relazione all'arredo e alla cartellonistica degli esercizi commerciali, il recupero dei sedimi stradali dismessi dopo la costruzione di varianti. Dalla regione lariana si è scorporato lambito più propriamente lecchese, vale a dire la sponda orientale del lago e il relativo ramo, oggi ricompreso nella provincia di nuova istituzione.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:

crinali (sistema dei crinali prealpini: Bisbino, San Bernardo, Colma di Schignano; Costone, Monte di Tremezzo; Costone del Bregagno; Boletto, Bolettone, Palanzone, Monte San Primo), versanti, orridi (Nesso, Osteno), trovanti (Pietra Pendula, Pietra Lentina, Pietra Luna) e altri fenomeni legati al glacialismo; piramidi di terra di Rezzago; valli sospese (valli del Telo); dossi di Lavedo; Isola Comacina; cavità carsiche (Buco del Piombo); lago di Piano; grotte di Rescia;

Componenti del paesaggio naturale: *aree naturalistiche e faunistiche (Monti Lariani: alte vallate dell'Albano, del Livo e del Liro; parco del Galbigo e del San Martino a Tremezzo); ambiti forestali (foresta di resinose dell'alta Val Sanagra, foresta regionale della Valsolda);*

Componenti del paesaggio agrario:

ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati *(ronchi a uliveti della Tremezzina, ripiani roncati di Lezzeno, terrazzi a vigneto di Rezzonico, Crema e Pianello, coltivi del Dosso di Lavedo, prati del Pian delle Noci, prati del lago di Piano); dimore rurali "a lòbia" del Lario occidentale; dimore rurali dette "masòn" e "tegiàd" in Val Cavargna e Valle Albano, "sostr", "barek" e "nevèr" (alpe di Mezzedo, di Ossuccio, di Carate), "bolle", "tèc" delle prealpi comasche, "pojatt" o carbonaie, "mutate" della Val Cavargna; insediamenti temporanei di mezza costa ("munt" e "cassine" di Madrona, di Liscione, di Urio, di Lenno, di Carate, Baggio di Livo) e di alta quota ("alp": alpe Piella, alpe Pesciò, alpe di Lenno, alpe Livea, alpe Stabiello, alpe Darengo, alpe Vincino, alpe Camedo ...); **percorse tradizionali lago-monte con relative strutture: selciati, ponti, edicole, gradonate, cippi ecc.; equipaggiamenti collettivi "minori": lavatoi, acquedotti, "rial" montani, fontane;** zone dei "crotti" in val Menaggio, dintorni di Musso e Dongo;*

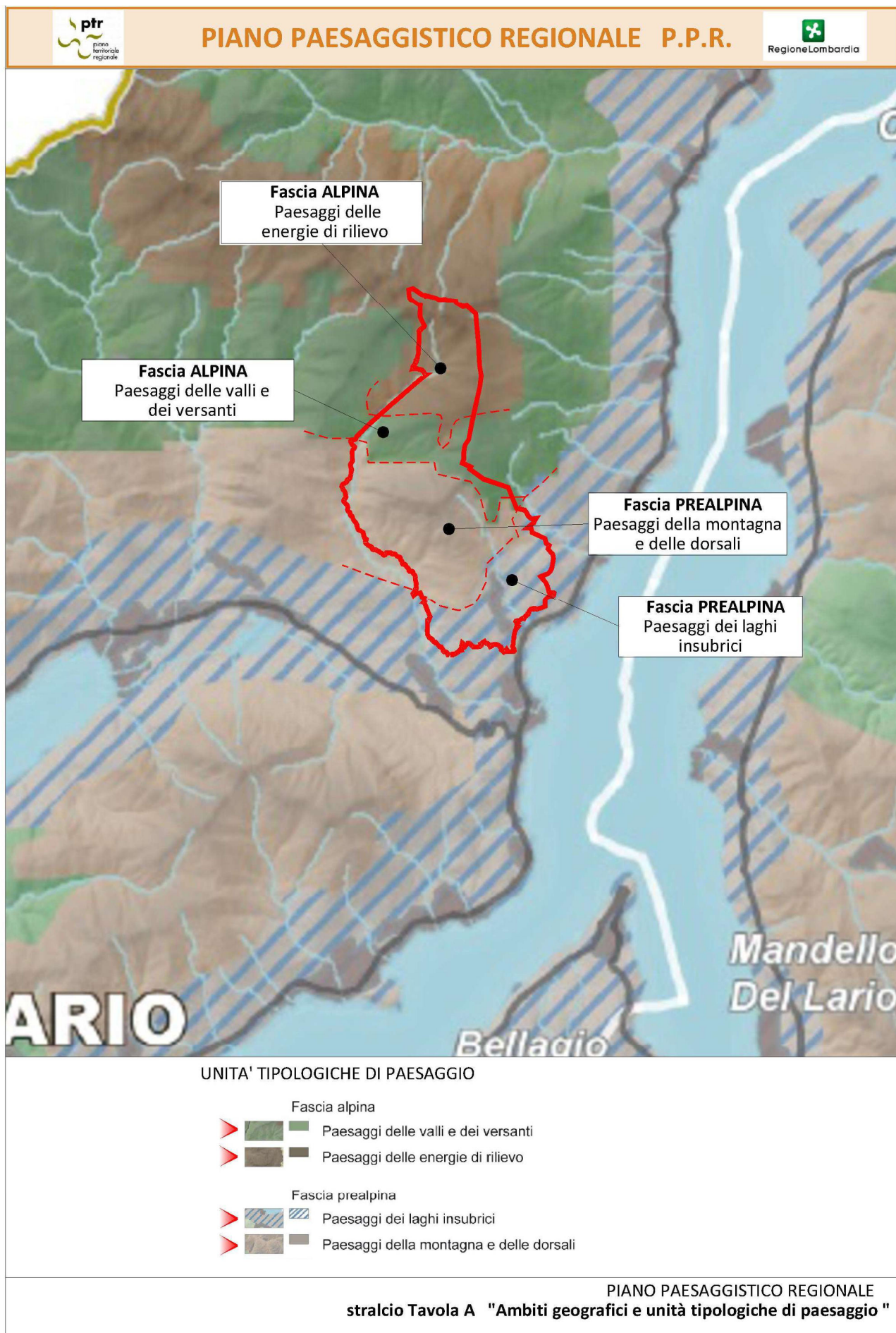
Componenti del paesaggio urbano:

centri storici *(Gravedona, Sorico, Domaso, Gera Lario, Careno, Bellagio, Nesso, Menaggio, Varenna, Colonno, Ossuccio, Lenno, Sala Comacina, Colonno, Argegno, Laglio, Torno, Pognana, Nesso, Lezzeno, Castiglione d'Intelvi, Pello superiore, Molzano, Porlezza, Albonico, Osteno, Claino, Ramponio, Laino, San Fedele d'Intelvi, Castiglione d'Intelvi. ...); centri turistici di tradizione storica con relativi equipaggiamenti (Tremezzo, Menaggio, Bellagio, Cernobbio, Cadenabbia, Lanzo d'Intelvi); nuclei rivieraschi a impianto urbanistico longitudinale (Musso, Dongo, Careno, Brienno ...); nuclei montani di terrazzo („piàna") o di pendio (Palanzo, Lemna, Molina, Zelbio, Pigra, Ponna, Garzeno, Germasino, Stazzona, Semurano, Veleso ...); nuclei, edifici e apparati decorativi murali delle valli del Liro e del Livo (Dosso del Liro, Garzeno, Consiglio di Rumo, Peglio, Livo, Montemezzo, Trezzone, Bugiallo, Caino ...); nuclei storici della Valsolda e della Val Cavargna (Albogasio, Castello, Cima, Loggio, San Mamete, Cavargna, San Nazaro, San Bartolomeo, Cusino);*

Componenti del paesaggio storico-culturale: *tracciati storici (in genere i percorsi di crinale, Strada Regina e percorrenze parallele alternative, mulattiere e strade militari della Linea Cadorna, sentieri „degli spalloni", strada del San Jorio e del Camedo, sentiero della „Bocchetta del Cannone" a Livo, „oghe" boschive); molini e folle (Cerano d'Intelvi, S. Pietro Sovera di Porlezza); recinti fortificati (Castello di Carlazzo, Santa Maria Rezzonico) e altri presidi difensivi; ville, parchi e giardini storici (villa Olmo, villa Carlotta a Cadenabbia, villa Pliniana a Torno, sponde lariane fra Torno e Blevio e fra Como e Cernobbio, giardino del Merlo a Musso, palazzo Gallio a Gravedona, villa del Balbianello, villa Beccaria a Sala Comacina, villa Sola Cabiati a Tremezzo, villa Taverna di Blevio, ville Serbelloni e Melzi a Bellagio, villa Vigoni a Lovenno ...); sistema dei porti lacustri, imbarcaderi e loro attrezzature (Cernobbio ...), lungolago; architettura religiosa romanica del Lario (Santa Maria del Tiglio, Santo Stefano di Lenno, San Benedetto di Val Perlana, San Vincenzo di Sorico ...); edifici religiosi d'impianto quattrocentesco dell'Alto Lario (Santa Maria delle Grazie di Gravedona, San Vincenzo di Gera Lario ...); architettura religiosa barocca della Val d'Intelvi; conventi e monasteri (Acquafredda); monumenti isolati, edifici sacri di particolare evidenza paesaggistica (santuario del Bisbino, San Martino di Griante, santuario della Madonna del Soccorso a Ossuccio, oratorio di San Maurizio a Porlezza,*

*Santa Margherita sul dosso di Musso, San Lucio in Val Cavargna, San Fedelino sul lago di Novate Mezzola; santuari, sacrari e altri luoghi commemorativi (Sacro Monte di Ossuccio, chiesa della Madonna del Ghisallo); **espressioni „minori“ della religiosità popolare:** „gesuoli“, croci, vie Crucis, eremi, pilastrelli votivi per la peste; luoghi sacrali e rituali (Isola Comacina, Bosco Sacro di Cavargna); infrastrutture storiche di trasporto (funicolare di Brunate, ex-funicolare di Santa Margherita Valsolda, servizio della navigazione sul lago); **siti archeologici** (Isola Comacina, Santa Maria Rezzonico, Caslé di Ramponio, Buco del Piombo, Buco dell'Orso); siti estrattivi storici (cave della „pietra di Moltrasio“ e del „marmo di Musso“; miniere di ferro della Val Dongana), fucine e forni fusori; archeologia industriale (filande e filatoi a Crema, Pianello);*

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio: *visuali paesistiche tramandate nell'iconografia regionale: immagini „Biedermaier“ e „Artaria“ (da repertoriare); luoghi letterari (Valsolda di Fogazzaro, Tremezzina e Cadenabbia nelle descrizioni di viaggio del XIX secolo); panorami, belvedere (Bisbino, San Primo, Boletto, Brunate, Sighignola, Generoso, Madonna del Ghisallo, punta di Bellagio, belvedere di San Martino a Tremezzo ...); luoghi dell'identità locale (Centro lago e Tremezzina, Isola Comacina, Santa Maria del Tiglio a Gravedona, Madonna dei Ghirli a Campione d'Italia, villa Carlotta a Cadenabbia, „orridi“ del lago di Como ...).*



Il volume "Repertori" e le correlate tavole grafiche B, C, D ed E del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) offrono un ampio panorama degli elementi identificativi del paesaggio lombardo.

Tracciati Guida Paesaggistici (art. 26, comma 10):

01 - Sentiero Italia (tratto lombardo con le due direttrici nord e sud)

E' parte integrante di una connessione escursionistica attraverso l'Italia, dalla Sardegna al Friuli Venezia Giulia. La parte lombarda connette il tratto piemontese (da Pino Tronzano sulla sponda del Lago Maggiore) con quello trentino (al Passo del Tonale) e attraversa il nostro territorio da est a ovest seguendo: nella direttrice alta, la dorsale retica e bormina; nella direttrice bassa, la dorsale orobica. Si tratta di sentieri già esistenti, generalmente fruibili dalla maggior parte degli escursionisti. L'itinerario è diviso in tappe che fanno capo a rifugi o località attrezzate. Il Sentiero Italia si sovrappone ad altri itinerari escursionistici già elencati nel repertorio del PTPR 1998 (ora alcuni di essi non più considerati singolarmente) e, in particolare, ai seguenti: 3V Via Verde Varesina (parte), Sentiero Confinale, Via dei Monti Lariani, Sentiero delle Orobie, Alta Via della Val Malenco, Alta Via Camuna, Alta Via della Magnifica Terra, Alta Via dell'Adamello. Alcuni tratti sono pure ricompresi nel percorso della Via Alpina, percorso di grande collegamento transalpino e transnazionale.

Punto di partenza: Pino-Tronzano sulla sponda del Lago Maggiore (stazione FS)

Punto di arrivo: Passo del Tonale (Ponte di Legno, BS).

Lunghezza complessiva: 800 km circa.

Tipologie di fruitori: pedoni.

Tipologia del percorso: sentieri, strade campestri e forestali.

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Como.

Province attraversate: Varese, Como, Bergamo, Lecco, Sondrio, Brescia.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio alpino d'alta quota, paesaggio alpino di valle glaciale, paesaggio alpino di versante, paesaggio insubrico, paesaggio dei rilievi prealpini, paesaggio dei rilievi prealpini calcarei.

14 - Via dei Monti Lariani

Già ricompreso nel "Sentiero Italia", è un percorso escursionistico che da Cernobbio segue le montagne della sponda occidentale del lago di Como, giungendo a Sorico dopo 125 Km. La fascia compresa fra 600 e 1200 metri di altitudine è disseminata dagli alpeggi (mùnt), utilizzati dalle popolazioni del Lario. Consente di ammirare panorami esclusivi ed è uno degli itinerari più interessanti delle montagne lombarde. Il percorso, progettato dal CAI di Como, è segnato e diviso in 4 sezioni.

Punto di partenza: Cernobbio.

Punto di arrivo: Sorico.

Lunghezza complessiva: 125 km

Tipologie di fruitori: pedoni.

Tipologia del percorso: sentieri, strade forestali

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: -.

Province attraversate: Como.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico, paesaggio delle montagne prealpine.

Internet: www.comune.como.it/como_files/da_visitare/itinerari/08_monti.html

Visuali sensibili (art. 27, comma 3):

n° 29 CO Belvedere di S. Domenico a Breglia

n° 34 CO Vetta del Costone del Bregagno

AMBITI DI ELEVATA NATURALITA' - art. 17 PPR

Territorio comunale al di sopra della linea di livello dei 1.000 metri

Territori alpini / appenninici

Territori oltre i 1.600 mt

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI LAGHI LOMBARDI - PPR

Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale- art. 19-c4

Lago di Como e Lecco (Lario)

TERRITORI CONTERMINI A I LAGHI

Fascia di rispetto delle acque pubbliche (D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera b - 300m)

n° 194 - Lago di Como o Lario col ramo di Lecco e il Laghetto di Piona

AREE DI RISPETTO CORSI D'ACQUA TUTELATI:

Fascia di rispetto delle acque pubbliche (D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera c - 150m)

n° 300 – Torrente Senagra

n° 303 – Valle Varoo

n° 304 – Torrente Val Fiume

n° 305 – Valle d'Acquaseria

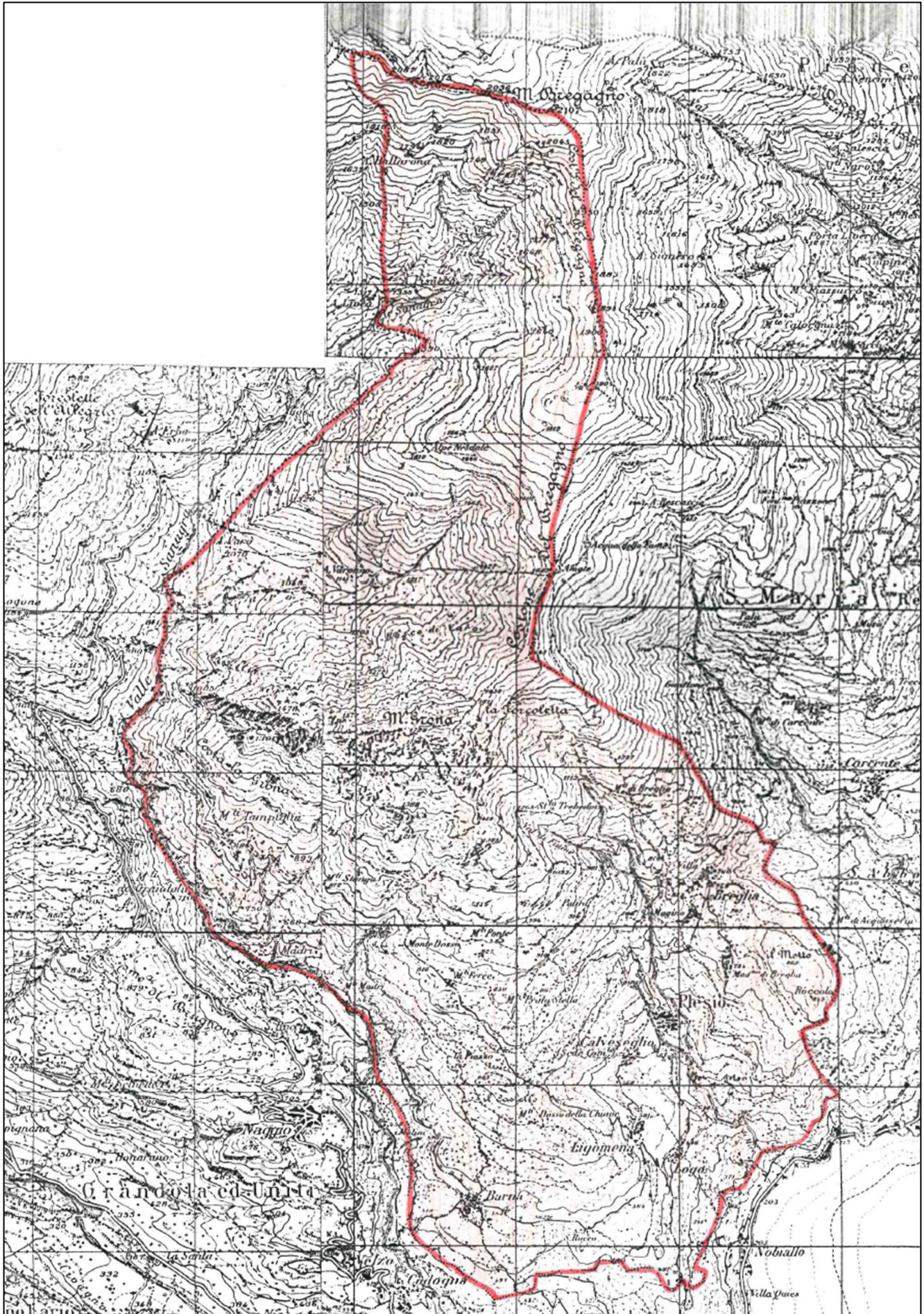
Bellezze d'insieme:

n° 445 – Intero territorio comunale di Plesio (Decreto Ministeriale 27 aprile 1974)

Il comune di Plesio è sottoposto al **vincolo delle Bellezze d'insieme** ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. n°42/2004:

- **con D.M. del 27.04.1974 viene vincolato l'intero territorio comunale di Plesio per**

“LE BELLEZZE NATURALI CHE SI GODONO DALLE STRADE E DAI PUNTI DI VISTA ACCESSIBILI AL PUBBLICO IN ESSO COMPRESI. DETTO TERRITORIO E' CARATTERIZZATO DA GRADEVOLI ONDULAZIONI DEL TERRENO, IN PARTE BOSCOSE, CHE SI CONCLUDONO NELLA PIANA CHE SCENDE DOLCEMENTE VERSO LO SPECCHIO D'ACQUA, FORMANDO UN QUADRO NATURALE DI ALTO INTERESSE PANORAMICO. L'ABITATO DEL CAPOLUOGO ED I GRUPPI SPARSI DI VECCHIE CASE COSTITUISCONO UN INSIEME DI VALORI ESPRESSIVI NATURALI E DOVUTI ALL'INTERVENTO DELL'UOMO, PARTICOLARMENTE FUSI INSIEME A COSTITUIRE COMPLESSI DI COSE IMMOBILI AVENTI VALORE ESTETICO E TRADIZIONALE OVE E' NOTA ESSENZIALE LA SPONTANEA CONCORDANZA E FUSIONE FRA L'ESPRESSIONE DELLA NATURA E QUELLA DEL LAVORO UMANO”



Il Comune di **Plesio** è sottoposto a tutela ambientale e paesistica secondo i disposti **dell'art. 17 PPR "Ambiti di elevata naturalità"** e **dell'art. 19 (territorio oltre i 1.000 mt), comma 4,5 e 6 PPR "Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi"** che si riportano di seguito.

TITOLO III - DISPOSIZIONI DEL P.P.R. IMMEDIATAMENTE OPERATIVE

Art. 17 - Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità

1. Ai fini della tutela paesaggistica si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.

2. In tali ambiti la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi generali:

- a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;*
- b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;*
- c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;*
- d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;*
- e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.*

3. Gli ambiti di elevata naturalità di cui al comma 1, individuati nel presente Piano nella tavola D e nel repertorio a questo allegato, coincidono con quelli già perimetrati dalla d.g.r. 3859/1985 e succ. mod. e int., ad esclusione di quelli ricadenti nelle Province di Milano e di Pavia e degli ambiti di contiguità ai parchi regionali dell'Oglio Nord e dell'Oglio Sud in Provincia di Bergamo e in Provincia di Brescia.

4. In applicazione del criterio di maggiore definizione, di cui all'articolo 6, gli atti a valenza paesaggistica di maggior dettaglio ed in particolare i P.R.G. e i P.G.T., a fronte degli studi paesaggistici compiuti, verificano e meglio specificano la delimitazione degli ambiti di elevata naturalità e ne articolano il regime normativo, tenendo conto delle disposizioni del presente articolo e degli obiettivi di tutela indicati al precedente comma 2.

5. Sono escluse dalle disposizioni del presente articolo le aree ricomprese in parchi regionali dotati di P.T.C. definitivamente approvati, o nelle riserve naturali regionali dotate di piano di gestione. Nelle aree ricomprese in riserve naturali e parchi regionali istituiti ma non dotati di strumenti di pianificazione definitivamente approvati, valgono le disposizioni del presente articolo limitatamente agli aspetti non specificamente disciplinati dalle norme di salvaguardia contenute nei relativi atti istitutivi o piani adottati.

6. Negli ambiti di cui al presente articolo, gli interventi sottoelencati sono soggetti alla seguente disciplina, fatti comunque salvi gli indirizzi e le determinazioni contenuti nel Piano del Paesaggio Lombardo nonché le procedure di V.I.A., qualora previste dalla vigente legislazione:

- a) la realizzazione di nuove grandi attrezzature relative allo sviluppo ricettivo, sportivo e turistico, è possibile solo se prevista nel Piano Territoriale di Coordinamento provinciale; nelle more dell'entrata in vigore del P.T.C.P. sono ammessi esclusivamente i predetti interventi che siano ricompresi in strumenti di programmazione regionale o provinciale;*
- b) la realizzazione di opere relative alle attività estrattive di cava e l'apertura di nuove discariche, è possibile solo se prevista in atti di programmazione o pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale;*

c) la realizzazione di nuove strade di comunicazione e di nuove linee per il trasporto di energia e fluidi, che non siano meri allacciamenti di strutture esistenti, è consentita individuando le opportune forme di mitigazione, previa verifica dell'impraticabilità di soluzioni alternative a minore impatto da argomentare con apposita relazione in sede progettuale.

7. Negli ambiti di cui al presente articolo, non è consentita la circolazione fuori strada, a scopo diportistico, di mezzi motorizzati; le autorità competenti possono limitare a specifiche categorie di utenti l'accesso alla viabilità locale anche attraverso la realizzazione di specifiche barriere.

8. Non subiscono alcuna specifica limitazione per effetto del presente articolo, le seguenti attività:

a) manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed eventuale ampliamento dei manufatti esistenti, nonché gli interventi ammessi nelle situazioni indicate al successivo comma 11, purché gli interventi siano rispettosi dell'identità e della peculiarità del costruito preesistente;

b) opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti;

c) utilizzazione agro-silvo-pastorale del suolo, ivi compresa la realizzazione di strutture aziendali connesse all'attività agricola anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo;

d) opere relative alla bonifica montana, alla difesa idraulica, nonché tutti gli interventi di difesa della pubblica incolumità e conseguenti a calamità naturali;

e) piccole derivazioni d'acqua, ove risulti comunque garantito il minimo deflusso vitale dei corpi idrici, da verificarsi anche in relazione ai criteri di cui alla d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006;

f) opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico, previo studio di corretto inserimento paesaggistico delle stesse;

g) eventuali nuove strade, necessarie per consentire l'accesso ad attività già insediate, realizzate nel rispetto della conformazione naturale dei luoghi e della vegetazione, con larghezza massima della carreggiata di m. 3,50 e piazzole di scambio.

9. I committenti ed i progettisti degli interventi ammessi e degli strumenti pianificatori sono tenuti al rispetto del contesto paesaggistico ed ambientale, nonché a garantire la coerenza delle opere e delle previsioni dei piani con i contenuti del presente articolo e con gli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale. A tal fine i predetti progettisti fanno riferimento, per quanto applicabili, a:

- Indirizzi di tutela, contenuti nel presente P.P.R.;

- Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006 e pubblicati sul 3° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 31 marzo 2006;

- Linee guida per l'esame paesistico dei progetti, approvate con d.g.r. n. 11045 dell'8 novembre 2002 e pubblicati sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002;

- Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi, approvati con d.g.r. n. 675 del 21 settembre 2005, pubblicata nel B.U.R.L. 4 ottobre 2005, I S.S. al B.U.R.L. 3 ottobre 2005, n. 40., e successivamente modificati con d.g.r. n. 8/3002 del 27 luglio 2006, pubblicata sul 2° Supplemento Straordinario del B.U.R.L. del 24 agosto 2006;

- Quaderno Opere Tipo di ingegneria Naturalistica, approvato con d.g.r. n. 48470 del 29 febbraio 2009, pubblicata sul B.U.R.L. 9 maggio 2000, n. 19 S.S.;

- Direttiva per il reperimento di materiale vegetale vivo nelle aree demaniali da impiegare negli interventi di ingegneria naturalistica, approvata con d.g.r. n. 2571 del 11 dicembre 2000 e pubblicata sul B.U.R.L. n. 52 del 27 dicembre 2000.

10. In fase di revisione dei propri strumenti urbanistici i comuni, qualora ravvisino la presenza negli ambiti di elevata naturalità di campeggi o di altre attività o attrezzature, non compatibili con gli obiettivi di tutela degli ambiti stessi, individuano aree idonee al loro trasferimento.

11. Sino a quando i comuni, il cui territorio ricade interamente o parzialmente all'interno degli ambiti di elevata naturalità, non rivedono i propri strumenti urbanistici in conformità alla disciplina del presente piano e agli obiettivi e alle disposizioni del presente articolo, si applicano le norme dei piani urbanistici vigenti, assumendo quali indirizzi progettuali quelli contenuti in "I criteri e le procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici" approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006, esclusivamente nelle seguenti situazioni:

- a) *ambiti che alla data di entrata in vigore del presente piano risultino edificati con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree libere di frangia, a tal fine perimetrate dai comuni;*
- b) *previsioni contenute in piani urbanistici attuativi già convenzionati o in programmi di intervento già beneficiari di finanziamenti pubblici e situazioni di diritti acquisiti alla data di entrata in vigore del presente piano; al di fuori delle situazioni di cui alle lettere a) e b) del presente comma, non possono essere realizzati interventi urbanistici ed edilizi, fatto salvo quanto disposto al precedente comma 8.*

TITOLO III - DISPOSIZIONI DEL P.P.R. IMMEDIATAMENTE OPERATIVE

Art. 19 - Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi) – comma 4 – 5- 6

- 4.** *A tutela dei singoli laghi di cui al comma 3, viene individuato un ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, come indicato nella tavola D e nelle tavole D1a/b/c/d, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del bacino idrografico e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago, meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti, per i quali la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione perseguono i seguenti obiettivi:*
- *La preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti, costituiti da boschi, terrazzamenti e coltivazioni tipiche, alberate, parchi e giardini che connotano i versanti prealpini e gli ambiti pianeggianti non urbanizzati;*
 - *La salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono sia in riferimento alla definizione dello scenario del lago sia quali aperture, in termini visuali ma non solo, verso contesti paesaggistici più distanti ai quali il lago è storicamente relazionato;*
 - *Il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico di riferimento con specifica attenzione alla tutela del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni, tenendo conto in proposito anche di quanto indicato al punto 2.3 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano;*
 - *Il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando pertanto sviluppi urbani lineari lungo la viabilità ed indicando le aree dove dimensioni ed altezza delle nuove edificazioni devono essere attentamente commisurate alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio;*
 - *L'attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola, tenendo conto dei caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale e dei sistemi di relazioni che lo definiscono, privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti;*
 - *L'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia, tenendo conto dell'elevato grado di percepibilità degli stessi dallo specchio lacuale e dall'intero bacino, e della necessità, sopraevidenziate, di preservare la continuità dei sistemi verdi e di salvaguardare continuità e riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi,*
 - *La migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti;*
 - *La promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile, anche in correlazione con la promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico-testimoniale e dei beni ad essa connessi;*

- La promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico soprelevati;
- La tutela organica delle sponde e dei territori contermini come precisato nel successivo comma 5;
- Sono in ogni caso fatte salve le indicazioni paesaggistiche di dettaglio dettate dalla disciplina a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi del comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004,
- I Comuni nella redazione dei propri Piani di Governo del Territorio recepiscono e declinano le prescrizioni e indicazioni di cui al presente articolo considerando attentamente le condizioni di contesto, con specifico riferimento al coordinamento con i Comuni confinanti e alle relazioni percettive con i territori prospicienti fronte lago. I P.T.C. delle Province relativi ad uno stesso specchio lacuale, nel definire le indicazioni per la pianificazione comunale, verificano la coerenza reciproca delle indicazioni relative alla tutela degli

5. I territori contermini ai laghi di cui al precedente comma 3, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 ed inclusi i centri abitati e lo specchio lacuale, costituiscono l'ambito di maggiore caratterizzazione per la compresenza, in stretta e reciproca relazione, di valori storico-culturali e naturalistici, la cui capacità attrattiva per la residenza e il turismo induce forti pressioni trasformative di potenziale rischio per l'integrità del delicato assetto paesaggistico; in questi territori le priorità di tutela e valorizzazione del paesaggio sono specificamente rivolte a garantire la coerenza e organicità degli interventi riguardanti sponde e aree contermini al fine di salvaguardare l'unitarietà e la riconoscibilità del lungolago; la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione devono quindi porre specifica attenzione alle seguenti indicazioni paesaggistiche, che specificano ed integrano quanto indicato al precedente comma 4:

- salvaguardia delle sponde nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche, strettamente relazionate con i caratteri culturali e storico-insediativi, che contribuiscono a definire identità, riconoscibilità e valori ambientali della consolidata immagine dei paesaggi rivieraschi, con specifica attenzione alla conservazione degli spazi ineditati, al fine di evitare continuità del costruito che alterino la lettura dei distinti episodi insediativi;
- conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi, come le ville costiere con i relativi parchi e giardini, gli edifici di servizio (serre, portinerie, rustici ecc.), le darsene e gli approdi, con particolare attenzione alla salvaguardia del rapporto storicamente consolidato tra insediamenti e/o ville con la rete dei percorsi e il sistema giardini-bosco;
- preservazione delle coerenze materiche, cromatiche e dimensionali che contraddistinguono il suddetto sistema evitando di introdurre elementi dissonanti o impropri e salvaguardando i caratteri compositivi storici tanto delle architetture quanto dei giardini, per i quali si dovrà porre attenzione all'integrazione di elementi vegetali ammalorati con individui arborei o arbustivi della stessa essenza o di essenze compatibili sia botanicamente che paesaggisticamente;
- valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale, costituito da accessi a lago e da percorsi e punti panoramici a lago, correlata all'estensione delle aree ad esclusivo uso pedonale o a traffico limitato, con previsione di adeguate strutture di sosta a basso impatto visivo, escludendo di massima il lungolago. Particolare cautela dovrà essere posta nell'inserimento degli elementi di arredo urbano, di pavimentazioni e di eventuali piantumazioni che sono preferibilmente da coordinare a livello sovracomunale per valorizzare il sistema lungolago nella sua organicità;
- valorizzazione dei servizi di trasporto lacuale, le cui linee costituiscono percorsi di fruizione panoramica dello scenario lacuale di particolare rilevanza, come evidenziato nella Tavola E del presente piano alla voce tracciati guida paesaggistici, e attenta valutazione paesaggistica degli interventi relativi a nuovi approdi e porti per mezzi nautici privati, definendo in tal senso criteri di indirizzo condivisi a livello sovracomunale e sovraprovinciale, ove necessario;

- *recupero degli ambiti degradati o in abbandono inquadrato in programmi organici sovracomunali di ricomposizione paesaggistica del sistema spondale e del lungolago, prioritariamente rivolti a sostenere l'offerta di forme di turismo e fruizione sostenibile;*
- *promozione di azioni finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle infrastrutture ricettive per la fruizione e la balneazione, e contenimento e migliore integrazione nel paesaggio di campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari, valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;*
- *salvaguardia dello specchio lacuale con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti che insistono sullo stesso, comprese le strutture galleggianti, da verificarsi attentamente in riferimento alle interferenze visuali, simboliche e di coerenza con il contesto storico-culturale oltre che ambientale.*

6. Nei territori di cui al comma 5:

- *è comunque esclusa la realizzazione di: nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita;*
- *la previsione di nuovi porti o approdi deve essere oggetto di attenta valutazione paesaggistica nei P.T.C. di parchi e province con riferimento alle previsioni di sviluppo dell'intero bacino lacuale; comunque, la realizzazione di interventi relativi a nuovi approdi, nuovi porti o ampliamenti oltre il 20% di quelli esistenti, è subordinata all'attenta valutazione paesaggistica con province, parchi, comuni interessati e contermini, consorzi lacuali, anche tramite convocazione di specifica conferenza dei servizi, al fine di verificarne l'accettabilità dell'impatto rispetto alle indicazioni di cui al precedente comma 5, nonché la coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, porto o approdo e aree e strutture contermini, prevedendo del caso adeguati interventi e opere di integrazione e correlazione tra questi e il paesaggio urbano e naturale circostante;*
- *tutti i comuni anche solo marginalmente interessati dalla specifica tutela dei laghi di cui all'art. 142 del D. Lgs. 42/2004, devono seguire, ai fini dell'approvazione degli atti costituenti il Piano di governo del territorio (PGT), la procedura indicata al comma 8 dell'art. 13 della l.r. 12/2005, per la verifica regionale sul corretto recepimento delle indicazioni e disposizioni del presente articolo.*

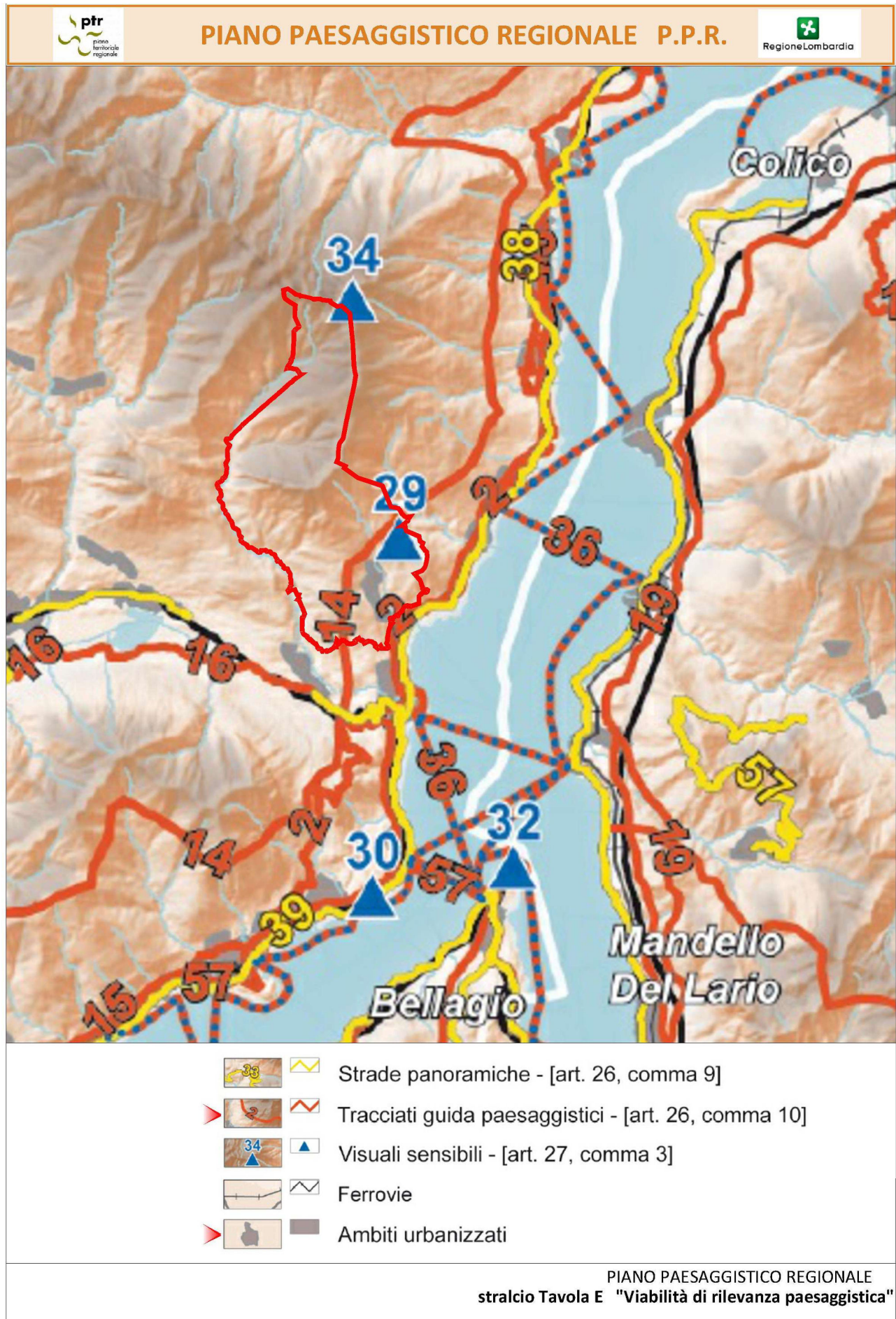
Stralcio cartografico banca dati SIBA di Regione Lombardia

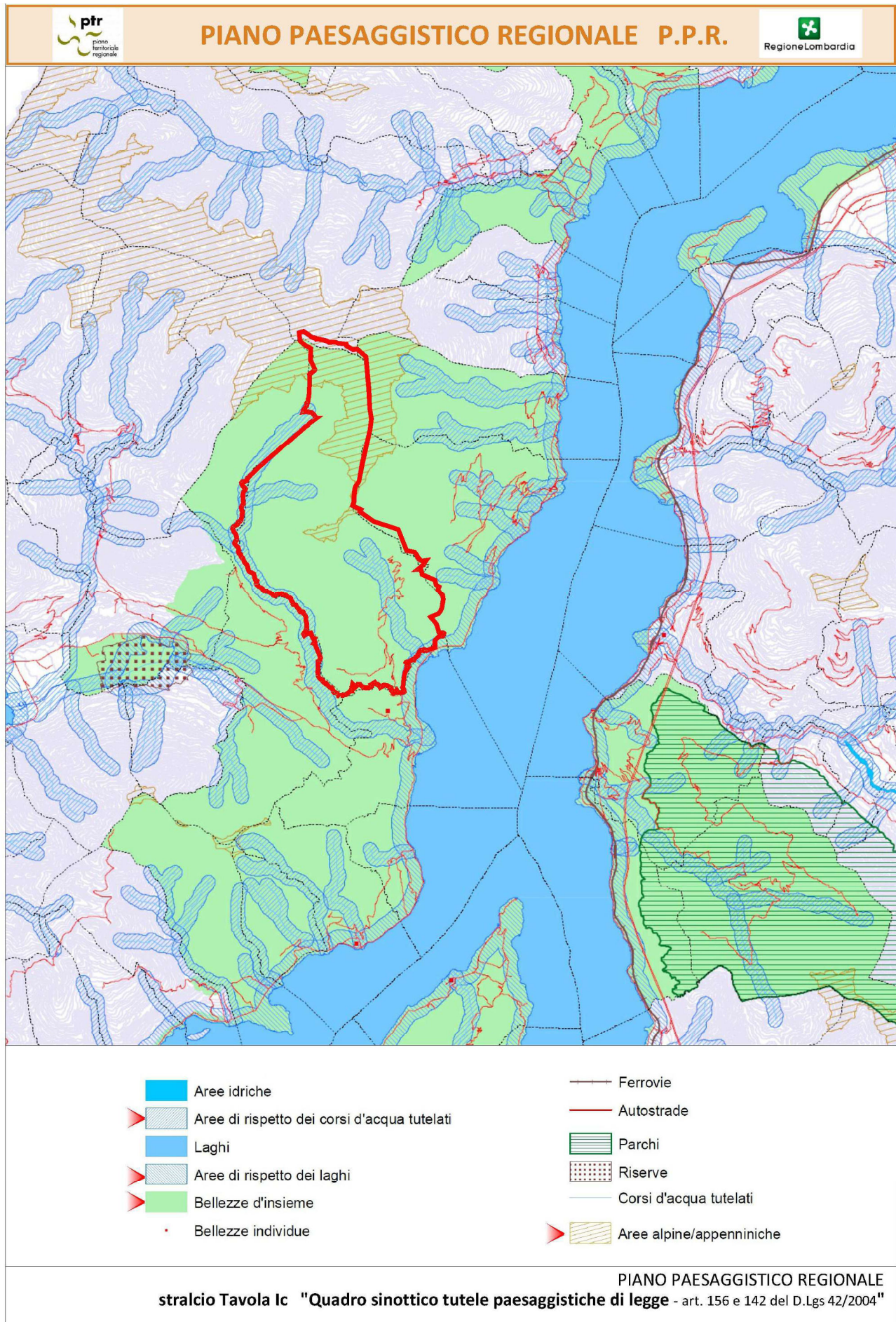


SIBA - Sistema Informativo Beni e Ambiti Paesaggistici









4.1 b – PIANO PAESISTICO REGIONALE 2017

Il comune di Plesio è inserito, nell'ambito della variante al P.P.R., nella fascia **“Paesaggi della Montagna”** (Paesaggi delle energie di rilievo, Paesaggi alpini delle valli e dei versanti, Paesaggi delle valli prealpine) e nella fascia **“Paesaggi dei laghi”** ed è identificato nell'ambito geografico **“Valli del Lario occidentale”**.

La variante al Piano Paesaggistico Regionale riconosce, per il comune di Plesio, i medesimi elementi di valenza ambientale e paesaggistica del P.P.R. attualmente vigente, con un cambiamento, però, nella numerazione all'interno dei Repertori: il Tracciato Guida Paesaggistico “Sentiero Italia”, corrispondente al n°01, porta ora il n°47, mentre il Tracciato Guida Paesaggistico “Via dei Monti Lariani”, corrispondente al n°14, ora è riportato al n°22.

La variante al P.P.R. riunisce, inoltre, ambiti soggetti a provvedimenti di tutela relativi a immobili e aree di valore paesaggistico riconosciuti di notevole interesse pubblico ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 136, comma 1, lettere c-d (Bellezze d'insieme) e lettere a-b (Bellezze individue) in **“Aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico di notevole interesse pubblico”**. Tali ambiti sono stati aggregati prioritariamente in riferimento a quei casi in cui singoli provvedimenti di tutela, anche se apposti in anni diversi, determinano di fatto l'individuazione di un ambito più esteso, i cui caratteri paesaggistici da tutelare risultano unitari ed omogenei. Ciascuna aggregazione è trattata in dettaglio in una Scheda, che definisce specifici obiettivi. La Bellezza d'Insieme n° 445, che interessa l'intero territorio comunale di Plesio, è riportata nella **Scheda 28**. L'aggregazione in questione comprende 26 provvedimenti di tutela riguardanti ambiti del Lario occidentale, omogenei per motivazioni di tutela e caratteri paesaggistici tipici del paesaggio dei laghi della Lombardia.



Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti rurali e da una ricca naturalità nelle valli del Lario occidentale

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Como
approvato con D.C.P. n. 59/35993 del 2 agosto 2006

- **Sito UNESCO Sacri monti di Lombardia (Tremezina)**

- Rete Ecologica Regionale (RER)

Art. 1047. Tutela dei beni tutelati per legge
Le aree tutelate per legge, immobili ed aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. n. 42/2004)

- DM 21/04/1960 - CERNOBIBIO - SIBA 52 - SITAP 30135 (parco)

- Art. 130, comma 1 lett. c) e d) (bellezze d'insieme) - Aree di notevole interesse pubblico - riferimento NTA art. 93

- DM 10/08/1965 - GERA LARIO, DOMASO, GRAVEDONA ED
 UNITI, DONGO, MUSSO, PIANELLO DEL LARIO, CREMA, SAN
 SIRO, MENAGGIO, BRIENNO, LAGLIO, CARATE URIO,
 COLOMNO, ARGEON, CERNOBIO, COMO - SIBA 39 - SITAP 30175
 MOLTRASIO, CERNOBIO, COMO - SIBA 38 - SITAP 30175
 DM 13/02/1961 - TREMEZZINA - SIBA 106 - SITAP 30231
 DM 21/08/1961 - TREMEZZINA - SIBA 110 - SITAP 30215
 DM 23/10/1961 - TREMEZZINA - SIBA 130 - SITAP 30216
 DM 20/12/1961 - CERNOBIO - SIBA 130 - SITAP 30139
 DM 20/12/1961 - BRIANTE - SIBA 140 - SITAP 30171
 DM 17/08/1966 - MENAGGIO - SIBA 249 - SITAP 30192
 DM 21/11/1967 - CARATE URIO - SIBA 314 - SITAP 30128
 DM 21/11/1967 - LAGLIO - SIBA 315 - SITAP 30178
 DM 21/11/1967 - MOLTRASIO - SIBA 316 - SITAP 30201
 DM 08/12/1967 - SALMAFRA - SIBA 317 - SITAP 30224

...e valli del Lario occidentale costituiscono la sponda occidentale del lago di Como e rientrano all'interno della più ampia regione lariana, marcata dal solco bipartito del lago, che racchiude in sé paesaggi italiani celeberrimi, descritti e raffigurati dalla Poesia comasca. L'ambito qui si estende lungo la fascia di paesaggio prealpino e si articola in una **zona dorsale di versanti** scoscesi che tocca a est il lago di Como e a ovest la Val d'Inferno. Lungo l'intero versante, valli laterali profonde si alternano a incisioni di piccola entità, dando vita, con le dolci piane delle dorsali, ad un paesaggio movimentato.

e favorevoli condizioni di soleggiamento hanno permesso un maggiore sfruttamento delle superfici coltivabili e in relazione ad esse un numero maggiore di insediamenti, soprattutto a mezza costa, collegati tra loro da una fitta rete di percorsi.

«Negli ultimi anni appaiono evidenti anche in tale contesto le dinamiche

- Art. 142 lett. b), c), d), e), f), g) - riferimento NTA art.

- b) Territori contermini ai laghi
- c) Corsi d'acqua tutelati e territori contermini
- d) Aree alpine (> 1.600 m slm) ed appenniniche (> 1.200 m slm)
- f) Parchi e riserve nazionali o regionali
- g) Boschi e foreste

INTERESSE PUBBLICO
rif. scheda n. 28, T1

- rif. scheda n. 28, T1

Gli insediamenti presso le sponde del lago sono collocati lungo l'asse nord-sud, dall'antico via Regina e come testimoniano gli importanti ritrovamenti archeologici di epoca romana. La via Regina collega la città di Como con Chiavenna e Colina e termina in epoca Etrusca. V secolo a.C., era un tracciato commerciale che sulla via dei valichi alpini che si affacciava alla naturale via lacustre. L'interesse per i valichi alpini centrali su cui puntava la direttrice del lago crebbe sensibilmente quando, alla fine del III secolo d.C., Milano divenne capitale dell'impero Romano d'Occidente e di riflesso Como divenne l'avamposto verso la Piazza. Il controllo dei valichi alpini e delle vie transalpine con naturale sbocco sulla pianura milanese assunse un ruolo fondamentale ai fini militari, politici e commerciali.

La via d'acqua e la via di terra costituiscono un vero e proprio "sistema Lario" ovvero una rete articolata di percorsi che puntavano a nord verso i valichi alpini e a sud verso Milano e avevano come benconcreto nodo di congiunzione il lago. Questo asse ebbe grande rilievo fino al XVI secolo, il che spiega non solo la straordinaria fioritura di monumenti, ma anche la presenza di una fitta rete di ospitalità (edifici destinati a personale di *medio rango al seguito della corte* quali *uffici della corte pretorale* o *sacerdoti*). Dalla metà del secolo XVI il passaggio del milanese verso la Spagna e poi all'Austria segnò il progressivo spostarsi dei grandi traffici su terra alla sponda orientale del Lario, in forza della necessità di collegamenti più rapidi fra l'impero asburgico e Milano. La via lungo la riva occidentale divenne definitivamente secondaria, fino a divenire un percorso utilizzato prevalentemente per traffici locali.

Il fattore che ha maggiormente caratterizzato questi luoghi a partire dalla fine dell'800 è stato lo sviluppo turistico che ha determinato il sorgere di sontuose ville ed eleganti giardini lungo le sponde del lago. L'attività turistica sfruttò anche le bellezze dei borghi, attraversati da stretti ed erdi vicoli o da scalinate in pietra che dal lago risalgono ai pendici della montagna, attraversando tratti storici adeguatamente permezzati alla viabilità minore e alla sentieristica locale.



USP

- 4.1 - BRIANZA COMASCA
5.1 - RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO
5.3 - RILIEVI DEL LARIO INTELVESE
5.4 - RILIEVI DEL LARIO OCCIDENTALE
6.1 - RILIEVI DEL LARIO ORIENTALE

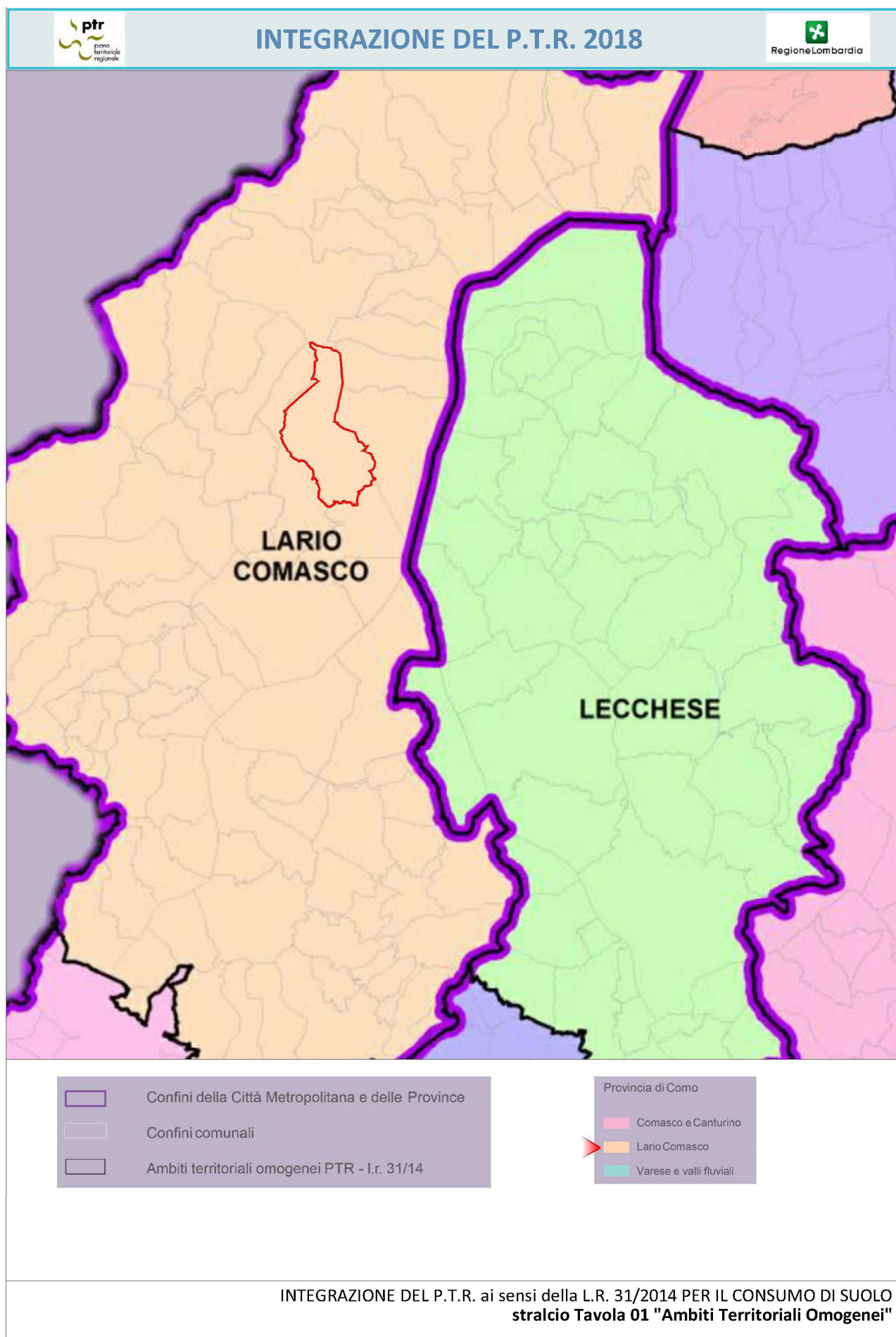
Provincia di Como

Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio (con sede a Gravedona
ad Uniti)

Comunità Montana Lario Intelvese (con sede a San fedele Intelvi)

Comuni appartenenti all'AGP (18)

Alegno, Bene Lario, Briemmo, Carate Urio, Cernobbio, Colombo,
Cremia, Dongo, Grandola ed Uniti, Gragnano, Laglio, Menaggio,
Moltrasio, Musso, Pianello del Lario, Plesio, Salomè, Sarnano,
Tremezzina

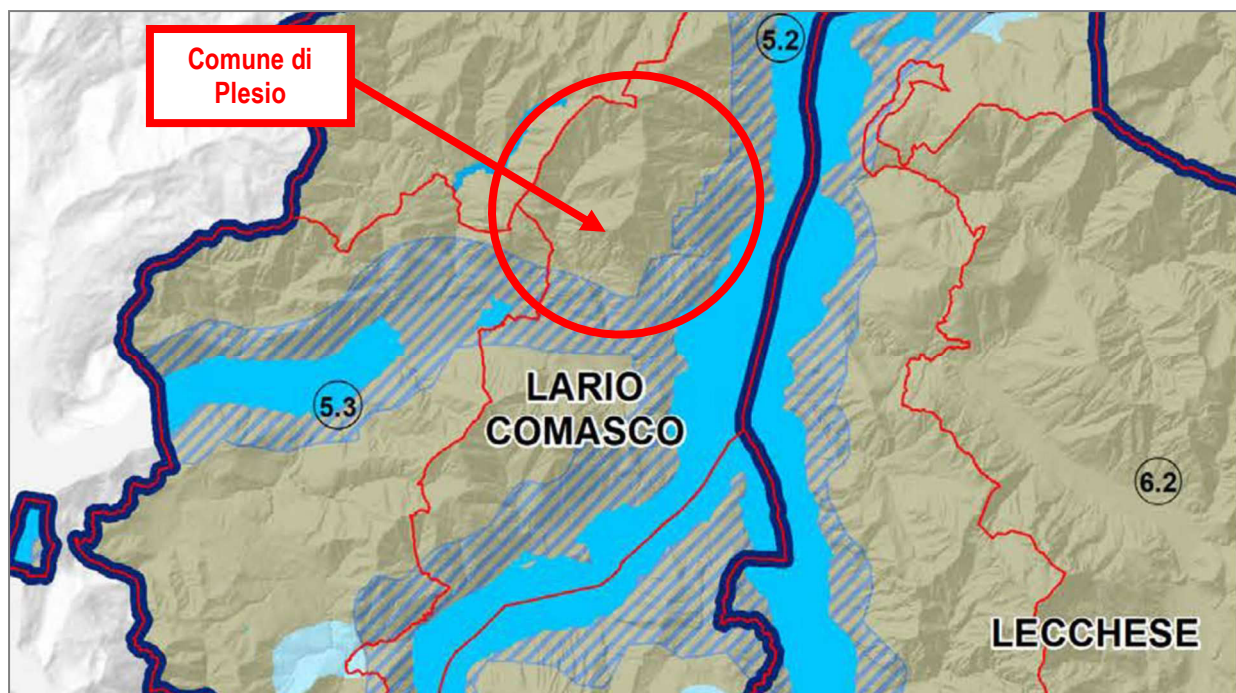


4.1c - ADOZIONE DELLA REVISIONE PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) E PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)

Il Consiglio regionale ha adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), con d.c.r. n° 2137 del 02.12.2021. Gli elaborati adottati, di cui di seguito si riportano alcuni stralci, sono stati depositati per la formulazione delle osservazioni sino al 15.02.2022.

REVISIONE PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) E PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)

PTR adozione 2021 - Stralcio Tavola PT2 "Lettura dei territori: Sistemi territoriali, ATO e AGP"

**SISTEMI TERRITORIALI**

-   Sistema Territoriale della Montagna
-  Sistema Territoriale Appennino Lombardo-Oltrepò pavese
-  Sistema Territoriale pedemontano
-  Sistema Territoriale della Pianura

AMBITI GEOGRAFICI DEL PAESAGGIO

-   Perimetro degli Ambiti Geografici del Paesaggio e la relativa numerazione

Comune di Plesio:

Sistema Territoriale della Montagna

Ambito geografico del Paesaggio AGP: 5.2 - VALLI DEL LARIO OCCIDENTALE

Ambito Territoriale Omogeneo ATO: LARIO INTELVESE

PTR adozione 2021 - Stralcio Criteri**INDIRIZZI PER I SISTEMI TERRITORIALI**

*I **Sistemi territoriali** sono il riferimento definito nel **PTR** per la territorializzazione delle politiche e delle programmazioni settoriali o di area vasta. Gli indirizzi per i Sistemi territoriali possono essere presi a riferimento anche da Comuni ed enti intermedi, ai quali il PTR dedica anche **letture specifiche a scala d'Ato** e, per quanto riguarda il paesaggio, alla **scala di Agp**.*

Essi esplorano, in modo sintetico, i caratteri peculiari e unificanti dei territori lombardi, nonché i sistemi di relazioni che in essi si riconoscono e si attivano, in modo da meglio calare sul territorio regionale la programmazione settoriale. Confrontarsi e valorizzare le specificità, individuando una modalità comune di parlare del, e al, territorio, permette infatti una migliore integrazione delle politiche settoriali e un miglior coordinamento nelle azioni di governo. I Sistemi territoriali che il PTR individua sono pertanto la chiave di lettura comune quando si affrontano le potenzialità e le debolezze di ciascuno dei territori, così come quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il loro sviluppo. I sistemi territoriali sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo. Per ognuno di essi, vengono di seguito riportati una lettura - supportata da un'analisi SWOT che mira ad evidenziarne punti di forza (Strengths), debolezze (Weaknesses), opportunità (Opportunities) e minacce (Threats) - e gli indirizzi che devono conseguentemente orientare le azioni e la pianificazione regionale di settore.

Gli obiettivi generali del PTR (Documento di Piano, par. "Obiettivi del PTR") valgono per tutti i Sistemi territoriali. Per quanto riguarda gli obiettivi di tutela e valorizzazione paesaggistica per i Sistemi Territoriali si rimanda al PVP, in particolare alla Premessa dell'elaborato "Schede degli Ambiti geografici di paesaggio" e alla disciplina.

Il Comune di **Plesio** si identifica quale ambito di appartenenza, finalità di azioni progettuali e strategiche nel **Sistema Territoriale della Montagna e Sistema Territoriale dei Laghi**.

Vengono di seguito evidenziati i contenuti e le indicazioni progettuali del Piano Territoriale Regionale in relazione agli obiettivi contenuti nel sistema territoriale che costituiranno riferimento per gli indirizzi strategici del Nuovo Piano del Governo del Territorio, così come meglio già commentati nel precedente capitolo ad essi dedicati.

IL SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA

La montagna lombarda costituisce un sistema territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni che ne fanno un tutt'uno distinguibile. Alla macro-scala, sono riconoscibili due macro-zone che compongono e caratterizzano la montagna lombarda:

- **la fascia alpina**, che si sviluppa nella parte settentrionale della Regione e risulta molto estesa. Le cime più alte della Lombardia appartengono al gruppo delle Alpi Retiche, formate da massicci imponenti che raggiungono in genere quote elevate comprese tra i 3.000 e i 4.000 metri di altitudine. Tale area è caratterizzata da un assetto territoriale, socio- economico, produttivo, consolidato e da un'alta qualità ambientale, in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e transnazionali; essa si caratterizza, come ben riconosciuto dalla Convenzione delle Alpi, per la presenza di insediamenti e comunità a densità abitativa ridotta, con una preminenza di piccoli centri spesso isolati. Ampie superfici della regione alpina sono occupate da foreste, una delle principali ricchezze dell'area, mentre l'agricoltura alpina si caratterizza per le dimensioni solitamente contenute delle aree idonee alla coltivazione. Le Alpi possiedono un grande potenziale in termini di attrazione turistica; soprattutto per l'Italia, esse costituiscono la cerniera e il passaggio obbligato per consentire la libera movimentazione di merci e persone verso il resto dell'Europa e presentano una rete di infrastrutture ferroviarie e stradali transalpine di importanza fondamentale per tutti i Paesi alpini, che i programmi europei di infrastrutturazione e le previsioni svizzere potenziano ulteriormente.

- **l'area prealpina**, procedendo da nord a sud nel territorio lombardo si trova la fascia prealpina formata da vette decisamente meno elevate, con profili arrotondati. Questi monti si aprono verso la pianura in ampie valli, la bassa Val Camonica, la Val Brembana, la Val Seriana e la Val Trompia. Le rocce prealpine sono costituite da un materiale friabile, facilmente soggetto all'erosione dell'acqua, e presentano quindi un paesaggio aspro e movimentato. I laghi costituiscono un elemento di caratterizzazione della regione; se la fascia alpina è costellata di laghi di piccole dimensioni, è nelle vallate prealpine che si estendono i laghi più maestosi di origine glaciale: il lago Maggiore o Verbano posto fra la Lombardia, il Piemonte e la Svizzera; **il lago di Lugano o Ceresio, il lago di Como o Lario**, dalla caratteristica forma a Y rovesciata; il lago d'Iseo o Sebino; e infine il lago di Garda o Benaco. La fascia prealpina e collinare è quella più complessa quanto alla struttura insediativa e all'articolazione morfologica, che passa dalle colline moreniche che circondano i maggiori bacini lacuali agli sbocchi delle principali valli alpine. E' la zona di transizione, passaggio e raccordo tra i diversi sistemi regionali che qui si fondono nel Sistema Territoriale Pedemontano.

I comuni con maggior superficie urbanizzata continua si concentrano nei fondovalle lungo direttrici di traffico, dove la localizzazione delle attività produttive comporta forti pressioni ambientali e notevole occupazione del suolo pianeggiante disponibile. È in queste zone che si verificano fenomeni di deterioramento della qualità dell'aria, e di innalzamento dei livelli di rumore; la zonizzazione del territorio regionale del Piano di Risanamento della Qualità dell'aria individua la montagna alpina come zona di mantenimento, con pochi siti contaminati, concentrati nella zona di Livigno e Chiavenna. Negli scorsi decenni negli ambiti montani, con una situazione quasi di stasi demografica, si è assistito al rafforzamento dei comuni di medie dimensioni (5.000-10.000 ab.) a fronte di un ben più marcato spopolamento dei centri più piccoli e posti a quote altimetriche maggiori. Tale fenomeno ha creato un'organizzazione territoriale, che potrebbe essere ulteriormente rafforzata, in cui i centri di medie dimensioni potrebbero costituire delle polarità di sviluppo e di concentrazione dei principali servizi, nei confronti di una rete di centri piccoli e piccolissimi che garantiscano invece la presenza antropica sul territorio. Per la caratterizzazione dal punto di vista paesaggistico del Sistema Territoriale della Montagna si rimanda al PVP, in particolare all'elaborato "Schede degli Ambiti geografici di paesaggio" (Paesaggi della Montagna).

**Indirizzi del PTR per il SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA
Analisi SWOT****PUNTI DI FORZA****Territorio**

- *Appartenenza ad un sistema riconoscibile e riconosciuto a livello europeo, oggetto di programmi e di interventi specifici*

Paesaggio e beni culturali

- **Paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali, particolarmente integri nelle zone poste ad alta quota, e di rilevante interesse panoramico (percorsi di percezione, scenari percepiti dal fondovalle e dall'opposto versante, presenza di emergenze di forte caratterizzazione)**
- **Varietà del paesaggio agrario improntato dall'uso agroforestale del territorio (alternanza di aree boscate e prative, diffusa presenza di terrazzamenti)**
- **Qualità storica e culturale, ricco patrimonio architettonico anche per la presenza diffusa di episodi di architettura spontanea tradizionale**
- **Forte identità storico culturale e sociale delle popolazioni locali**

Ambiente

- **Ricco patrimonio forestale, vegetazione varia e rigogliosa**
- **Presenza di un sistema esteso di aree protette che garantisce un buon grado di tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale**
- *Disponibilità di risorse idriche*

Economia

- *Presenza in alcune valli di attività agricole con produzione di prodotti tipici di qualità*
- *Presenza di filiera produttiva vitivinicola*
- **Valore ricreativo del paesaggio montano e rurale**

Governance

- *Consolidato ruolo di governance locale svolto dalle Comunità Montane*

PUNTI DI DEBOLEZZA**Territorio**

- *Forte pressione insediativa e ambientale nei fondovalle terminali*
- *Aumento costante e significativo del tasso di motorizzazione, fra i più alti d'Italia*
- *Continuum edificato in alcuni fondovalle che impedisce la distinzione tra centri diversi snaturando l'identità locale*

Paesaggio e beni culturali

- **Territori a forte sensibilità percettiva che richiedono una particolare attenzione nell'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi**
- *Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e limitata accessibilità ai beni culturali*
- *Deterioramento del patrimonio architettonico tradizionale*

Ambiente

- *Fragilità idrogeologica e fenomeni importanti di dissesto*
- *Dissesto idrogeologico, abbandono malghe in alta quota, abbandono dei boschi a causa della diminuzione dei fondi regionali da dedicare alla manutenzione del territorio*
- *Presenza di foreste che posseggono una scarsa biodiversità: Foresta di Valsolda.*
- *Risorse insufficienti per attuare progetti per la qualità forestale e per arginare le emergenze fitosanitarie nelle foreste*
- *Presenza di inquinamento atmosferico rilevante nei fondovalle*

Economia

- *Frammentazione delle attività produttive e ricettive*
- *Diminuzione delle aree agricole e delle attività zootecniche per l'abbandono del territorio*
- *Limitata multifunzionalità delle aziende agricole*

- *Struttura economica debole che offre limitate possibilità e varietà di impiego e scarsa attrattività per i giovani*
- *Sistema scolastico che produce bassi flussi di lavoratori qualificati e specializzati, anche a causa dell'assenza di istituti specialistici e di personale docente sufficientemente qualificato e motivato*
- *Assenza quasi totale di funzioni e servizi di alto livello*
- *Concentrazione dei flussi turistici in periodi circoscritti dell'anno su aree limitate del territorio*
- *Debole integrazione tra turismo e altre attività, in particolare l'agricoltura*
- *Scarsa accessibilità dell'area che comporta difficoltà per le attività industriali e artigianali in termini di accesso ai mercati di sbocco e di approvvigionamento*

Sociale e servizi

- *Spopolamento e invecchiamento della popolazione anche per il trasferimento dei giovani*
- *Riduzione delle prestazioni di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e difficoltà nel mantenimento di funzioni e servizi per la dispersione insediativa e il limitato numero di utenti*
- *Scarsità di risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, a causa dello scarso popolamento della montagna e del maggior costo dei servizi*
- *Incapacità di fare fronte ai picchi di presenze turistiche per scarsità di risorse pubbliche commisurate al numero dei residenti*

Governance

- *Frammentazione amministrativa per la presenza di molti Comuni con ridotto numero di abitanti*
- *Rilevante numero di Comuni considerati a svantaggio medio/elevato*
- *Rafforzamento della collaborazione transnazionale, transfrontaliera e interregionale per lo sviluppo di macrostrategie e modelli di governance innovativi per l'arco alpino*

OPPORTUNITA'

Territorio

- **Collocazione geografica strategica per la posizione di frontiera e di porta rispetto ai collegamenti transfrontalieri locali che intercetta il sistema complessivo dei valichi e delle vie degli scambi**
- *Implementazione del ruolo di cerniera socio-culturale tra popoli e nazioni, valorizzando le relazioni transfrontaliere*
- *Sviluppo di iniziative indirizzate al perfezionamento dell'assetto urbano e di antica antropizzazione (dove le relazioni da sempre superano i confini stato/nazione) con nuove forme di cooperazione transnazionale e transfrontaliera*

Economia

- **Potenziamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, del sistema degli alpeggi come presidio del territorio e con attenzione al valore economico**
- **Valorizzazione della produzione agricola e zootecnica di qualità, con particolare attenzione ai prodotti biologici**
- **Immagine positiva del territorio e dei suoi prodotti tipici**
- **Sviluppo di modalità di fruizione turistica ecocompatibili che valorizzino la sentieristica e la presenza di ambiti naturali senza comprometterne l'integrità**
- **Miglioramento dell'offerta turistica attraverso la razionalizzazione e il rafforzamento del sistema della ricettività**
- **Rafforzamento dell'uso turistico/ricreativo del territorio montano nella stagione estiva**
- **Ammodernamento e riqualificazione dei domini sciabili in un'ottica di attrattività e competitività, nonché di presidio e manutenzione, del territorio montano, nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico di riferimento e delle disposizioni generali di tutela**

Paesaggio e beni culturali

- **Valorizzazione del patrimonio culturale diffuso e meno noto come strumento di redistribuzione dei flussi turistici**
- **Presenza di ambiti naturali integri o da rinaturalizzare e di una rete di sentieri agibili o da recuperare (anche a fronte di un progressivo e incontrollato aumento delle aree boscate di scarsa qualità) per incentivare l'uso turistico/ricreativo del territorio montano anche nella stagione estiva**
- **Destagionalizzazione del turismo (terme, wellness, soggiorno ed escursionismo estivo)**

Ambiente

- **Promozione della produzione delle energie rinnovabili (es. biomasse)**
- **Qualificazione dell'assetto idrogeologico e idraulico**
- **Migliore utilizzo delle risorse idriche come fonte energetica**

Reti infrastrutturali

- Valorizzazione di un sistema di servizi a rete anche attraverso le nuove tecnologie sia per i cittadini che per le imprese
- Diffusione della banda larga, riducendo il digital divide e realizzando servizi ai cittadini e alle imprese

Governance

- Migliore fruizione dei programmi europei specifici

MINACCE**Territorio**

- Inadeguatezza delle condizioni di accessibilità in rapporto al fabbisogno di mobilità (endogena ed esogena): crescente compromissione degli standard di circolazione e di sicurezza sulla rete esistente e progressiva saturazione dei già esigui corridoi urbanistici necessari per lo sviluppo di soluzioni alternative

Ambiente

- Creazione di nuove infrastrutture in ambiti di significativa integrità naturale (tagli in aree boscate e introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità al contesto)
- Modificazione del regime idrologico e rottura dell'equilibrio e della naturalità del sistema dovuti alla presenza di impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica nell'area alpina
- Perdita di biodiversità e di varietà paesistica per l'avanzamento dei boschi con la conseguente scomparsa dei maggenghi, riduzione dei prati e dei pascoli, dei sentieri e della percepibilità degli elementi monumentali dalle strade di fondovalle
- Rischio di peggioramento della qualità dell'aria, dei livelli di rumore e della qualità della vita nei centri del fondovalle connesso con il potenziale incremento del trasporto merci e persone lungo le principali direttrici vallive
- Effetti derivanti dal cambiamento climatico sul Sistema Montano

Paesaggio e beni culturali

- Rischio di alterazione del paesaggio (soprattutto profilo delle montagne) per l'installazione di elettrodotti o di impianti di tele-comunicazione sulle vette e i crinali
- Pericolo di deterioramento delle aree territoriali di buona qualità per processi di spopolamento e perdita di presidio del territorio
- Realizzazione di strade di montagna al solo fine di servire baite recuperate come seconde case
- Perdita progressiva dei terrazzamenti con significativa compromissione di una forte consolidata caratterizzazione paesaggistica e della stabilità dei pendii
- Banalizzazione del paesaggio del fondovalle per l'incontrollata proliferazione di ininterrotti insediamenti residenziali e commerciali lungo le principali strade

Economia

- Continua diminuzione del numero degli addetti e della popolazione residente

Servizi

- Soppressione di servizi in relazione alla diminuzione di popolazione

Governance

- Perdita di opportunità di finanziamento per la difficoltà di fare rete (soprattutto con partenariati sovralocali) o di sviluppare progettualità sovralocali

INDIRIZZI GENERALI

Coesione e connessioni

- Migliorare l'accessibilità, in particolare per le aree interne e periferiche;
- **Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori;**
- Assicurare e rafforzare l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità;
- Ridurre il digital divide.
- Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali (reti di mobilità, degli impianti e reti per la produzione di energia, telecomunicazioni) valutandone preventivamente la compatibilità anche dal punto di vista ambientale, e promuovere una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali;
- Valorizzare la messa in rete dell'impiantistica per la pratica degli sport invernali e dei servizi che ne completano l'offerta;
- Promuovere una multiforme valorizzazione dei domini sciabili, anche nel periodo estivo, superando la logica esclusivamente invernale di progettazione e gestione degli impianti e dei servizi ad essi correlati, in un'ottica di maggiore sostenibilità ambientale e di attento inserimento paesaggistico;
- Razionalizzare l'offerta di trasporto pubblico, anche attraverso un migliore coordinamento tra le diverse modalità di trasporto e la promozione dell'uso di mezzi compatibili con l'ambiente e di modalità di trasporto innovative, al fine di tendere ad una graduale riduzione delle emissioni di sostanze nocive in atmosfera e delle emissioni sonore;
- Promuovere il trasporto su rotaia, per i passeggeri e per le merci, anche attraverso il recupero e il potenziamento delle linee ferroviarie minori;
- Promuovere il recupero o la nuova introduzione di sistemi di trasporto tipici della montagna (funicolari per il trasporto di merce) in grado di superare salti di quota in maniera più veloce e meno impattante.
- Promuovere il riaccorpamento amministrativo dei piccolissimi Comuni montani come processo di razionalizzazione e di una maggiore efficienza della fornitura di servizi alla comunità
- Promuovere e valorizzare le relazioni intervallive e le relazioni urbane policentriche sulla base delle polarità urbane (a partire dai poli provinciali e centralità della montagna) proposte nella Tavola PT4 "Gerarchie insediative: centralità e marginalità", in un'ottica di complementarità/integrazione tra aree montane contigue, per una distribuzione equilibrata ed efficiente dei servizi e per il superamento della fragilità territoriale (aree interne e Comune periferici ed ultraperiferici);

Attrattività

- Garantire i servizi essenziali per la popolazione e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più Comuni, anche tramite l'uso delle nuove tecnologie più compatibili con la protezione del paesaggio;
- **Promuovere una pianificazione integrata e multilivello e strategie di sviluppo del territorio montano che promuovano il rilancio dell'economia locale e rafforzino il sistema dei servizi essenziali per la popolazione, del turismo, il contrasto allo spopolamento e la marginalizzazione;**
- **Promuovere interventi per l'attrattività dei luoghi, la qualità e la diversificazione ricettiva in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale;**
- **Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio, incentivare l'agricoltura biologica, valorizzare i prodotti agricoli tipici, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità, anche per la promozione e marketing del sistema montano lombardo nel suo complesso;**
- **Valorizzare forme di turismo slow tramite la messa in rete di sentieri, percorsi, rifugi alpini, beni storico-monumentali, agriturismi, miniere dismesse;**
- **Valorizzare il turismo montano e promuoverne azioni di contestualizzazione, nella prospettiva della destagionalizzazione, con nuove forme di approccio ai territori montani;**
- Valorizzare i comprensori e le stazioni sciistiche nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico;
- Sviluppare l'agriturismo, in un'ottica multifunzionale, di valorizzazione economica delle attività e per promuovere la conoscenza diretta delle attività produttive locali;
- Valorizzare la filiera vitivinicola e dei prodotti tipici;

- Favorire l'accesso ai comuni montani alle diverse fonti di finanziamento mediante azioni di accompagnamento e assistenza alla progettazione, privilegiando i progetti che rispondono ad una strategia territoriale intercomunale;

Resilienza e governo integrato delle risorse

- Tutelare e valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse ambientali e paesaggistiche come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia;

- Promuovere un uso parsimonioso e compatibile delle risorse naturali, delle specie e degli elementi paesaggistici rari;

- **Tutelare la biodiversità, assicurare il ripristino dell'equilibrio ecologico e la conservazione degli ecosistemi e degli habitat, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate e per le specie "bandiera" del territorio alpino, di alto valore ecologico, scientifico, storico e culturale**

- **Mantenere un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi, promuovendo il progetto di rete ecologica regionale anche nei territori di confine, rafforzando le possibili connessioni ecologiche interregionali e con le reti nazionali e transfrontaliere di aree protette;**

- Tutelare i varchi liberi lungo le valli, funzionali alle connessioni longitudinali e coi versanti laterali ed evitare frammentazione, prevedere infrastrutture permeabili al passaggio in sicurezza della fauna

- Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado;

- Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico;

- Promuovere un attento controllo dell'avanzamento dei boschi al fine di contenere la progressiva riduzione di prati, maggenghi e rete dei sentieri alpini, a salvaguardia della varietà dei paesaggi;

- **Sostenere la silvicoltura per la manutenzione di versante, valorizzare il patrimonio forestale e sviluppare nuove forme di integrazione fra attività agro-forestali e tutela del territorio;**

- **Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (idrogeologico, valanghe, incendi, ...);**

- Migliorare la conoscenza sugli effetti del cambiamento climatico sul sistema Montano, con particolare riguardo all'uso del suolo, al bilancio idrico ed ai rischi naturali, al fine di sviluppare la capacità di anticipare e gestire tali effetti;

- Rafforzare la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali;

- Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo, assicurare l'incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle dighe

- Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale

- Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, garantendo opere idrauliche compatibili con la natura e uno sfruttamento dell'energia idrica che tenga conto nel contempo degli interessi della popolazione locale e dell'esigenza di conservazione dell'ambiente;

- Tutelare le risorse idriche attraverso la gestione dei conflitti potenziali fra usi differenti fra cui l'utilizzo a scopo idroelettrico, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, l'uso turistico-ricreativo, garantendo, in particolare, che l'esercizio degli impianti idroelettrici non comprometta la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'integrità paesaggistica e dell'habitat montano;

- Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili di provenienza locale, (sole, risorse idriche, biomassa proveniente dalla gestione sostenibile delle foreste montane), ove tali risorse non siano già sottoposte a livelli di pressione che eccedono la capacità di carico degli ecosistemi, promuovendo nel contempo misure di risparmio energetico e per l'uso razionale dell'energia (nei processi produttivi, nei servizi pubblici, nei grandi esercizi alberghieri, negli impianti di trasporto e per le attività sportive e del tempo libero);

- Garantire la presenza e l'efficienza degli impianti di depurazione;

- Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio;

- Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, (ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite, uso delle migliori tecnologie disponibili per le nuove costruzioni di impianti termici a combustibili);

- Armonizzare l'aspetto del prelievo minerario con il paesaggio e con l'ambiente, limitando l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo.

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione

Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/05 si forniscono i seguenti indirizzi:

- **Incentivare il recupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale in una logica di controllo del consumo del suolo (principi della bioedilizia e delle tradizioni locali, conservazione dei caratteri propri dell'architettura spontanea di montagna, istituzione di centri di formazione di maestranze e per l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali);**

- Contrastare il degrado del suolo alpino, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola e forestale, in grado di conservare le funzioni ecologiche del suolo stesso;

- Contenere la dispersione urbana: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate al reale fabbisogno insediativo, introducendo adeguate misure di compensazione per le trasformazioni che possono recare danno potenziale all'ambiente e al paesaggio;

- **Limitare il consumo di suolo, in particolare l'espansione urbana nei fondovalle, già oggetto di pressione insediativa, limitando la frammentazione del suolo, preservando le aree di connessione ecologica e garantendo la riconoscibilità della forma urbana dei centri montani;**

- **Promuovere il riaccorpamento della proprietà edilizia frazionata nei borghi e nei piccoli centri per favorire politiche unitarie di recupero edilizio e urbanistico nel rispetto delle tecniche e dei materiali originali;**

- Attuare una politica alberghiera che privilegi il recupero e l'ammodernamento degli edifici esistenti, rispetto alle nuove costruzioni;

- evitare la dispersione insediativa.

Cultura e paesaggio

Oltre agli obiettivi generali e alla disciplina definita dal "Progetto di valorizzazione del paesaggio (PVP)" si forniscono i seguenti indirizzi:

- **Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio;**

- Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili;

- Promuovere la conservazione e la trasmissione delle testimonianze della cultura alpina come componente del paesaggio lombardo e attrazione per forme di turismo culturale alternativo e integrativo del turismo sportivo invernale

- **Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano;**

- **Tutelare, mantenere e valorizzare elementi strutturali quali i maggenghi e gli alpeggi, nonché gli insediamenti antropici e i relativi spazi aperti;**

- Rafforzare e promuovere il sistema regionale delle aree protette montane, anche in connessione con la rete europea delle aree protette alpine e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale di connessione fra le aree protette;

- Proteggere la fragilità dei sistemi glaciali in relazione alla loro conservazione anche in relazione a previsioni di eventuali opere connesse alla fruizione dal punto di vista turistico con valutazioni specifiche di merito in relazione ai possibili impatti ambientali e paesaggistici;

- Promuovere il sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico;

- **Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo ecocompatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori.**

SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI

I laghi lombardi sono conche prealpine, scavate dalla lenta e incessante azione erosiva dei ghiacciai. Da tempo rinomati per il paesaggio e il patrimonio artistico, sono meta apprezzata dai turisti anche per la loro valenza naturalistica, le numerose attività sportive praticabili, gli stabilimenti termali, gli eventi turistico-culturali e le attrattive enogastronomiche. I sei laghi principali (Garda, Lugano, Idro, Como, Iseo e Maggiore) sono collocati immediatamente a nord della fascia più urbanizzata della regione e occupano le sezioni terminali delle principali valli alpine. Ciascun lago costituisce un sistema geograficamente unitario, corrispondente al bacino idrogeologico di appartenenza, in cui corpo d'acqua lacustre, affluenti, effluenti e sponde sono integrati tra loro; ciascuno presenta quindi caratteristiche peculiari. La fascia spondale è poi sovrastata da fasce altitudinali che si svolgono lungo i versanti in modi tradizionalmente non tanto dissimili da quelli delle valli proprie; la mancanza di un fondovalle genera spesso una sorta di lenta aggressione edilizia delle pendici che, seppur connotata da basse densità volumetriche, impone comunque una riflessione su un utilizzo attento e razionale del suolo.

Il riconoscimento della natura del sistema nel suo complesso consente di valutarne globalmente le potenzialità non solo per uno sviluppo locale, ma per una più generale strategia di crescita a livello regionale. I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono infatti ai territori caratteristiche di grande interesse paesaggistico e ambientale dovute alla varietà della configurazione morfologica d'ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio.

Tra gli elementi di valore e peculiarità dei paesaggi lacuali si richiamano aspetti relativi alla permanenza e alla rilevanza delle attività agricole e produttive tradizionali, alle forme insediative, alle modalità di organizzazione degli spazi aperti e alla assoluta importanza e densità delle testimonianze storiche, che concorrono alla qualità percettiva e alla importanza fruitiva del paesaggio lacuale, quale ambito di eccezionale attrattività nelle dinamiche turistiche e culturali. Le sponde dei laghi costituiscono l'essenza e il fulcro del paesaggio lacuale. Laghi, fiumi e risorgive sono "strutture naturali" su cui si sono storicamente costruiti i processi di antropizzazione; alla rilevanza del bene acqua nel suo complesso, il Piano Paesaggistico guarda come componente fondativa per un rinnovato accordo di utilizzo compatibile.

I laghi lombardi sono unici e rappresentano un patrimonio condiviso per il quale prevedere una valorizzazione mirata nonché protetti da fenomeni da usi impropri e dall'impoverimento delle peculiarità ambientali. I laghi pertanto sono considerati dal Piano Territoriale come contesti paesaggistico territoriali nel loro complessivo e non disgiunti dallo scenario che li connota né dai rilievi e dal sistema alpino e prealpino in cui sono incastonati. I laghi sono inoltre un elemento fondativo della Rete Ecologica Regionale come tipologia di rete polivalente capace di coniugare funzioni di tutela della biodiversità con l'obiettivo di rendere servizi ecosistemici al territorio e della Rete Verde-Blu Regionale sviluppata all'interno del Piano Paesaggistico Regionale (riferimenti...) caratterizzata da una valenza di tipo naturalistico, rurale e storico-culturale.

Solo riconoscendo e valutando con attenzione tutte le relazioni esistenti all'interno del sistema e con l'esterno si possono attuare scelte che facciano dei laghi il motore di uno sviluppo diverso e innovativo, che possa evidenziare la sua forza nel perseguimento della qualità e nella ricerca di un equilibrio tra le diverse istanze territoriali.

Per la caratterizzazione dal punto di vista paesaggistico del Sistema Territoriale dei Laghi si rimanda al PVP, in particolare all'elaborato "Schede degli Ambiti geografici di paesaggio" (Paesaggi lacuali).

**Indirizzi del PTR per il SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI
Analisi SWOT****PUNTI DI FORZA****Territorio**

- Presenza di città di media dimensione come poli attrattivi delle rispettive aree lacuali
- Presenza di centri urbani, come Como, Lecco e Desenzano, ..., possibili "poli di mezzo" di un sistema in rete che dialoga con il livello superiore e con le realtà locali e minori

Ambiente

- Condizioni climatiche favorevoli
- **Elevata biodiversità**
- Riserva idrica fondamentale

Paesaggio e beni culturali

- **Rilevanza a livello globale dell'immagine dei grandi laghi lombardi**
- **Presenza di un eccezionale patrimonio di ville storiche, centri storici e complessi monumentali**
- **Elevato valore paesaggistico dei versanti lacuali per la forte percepibilità**

Economia

- Presenza di celebri fondazioni, centri studi e istituzioni di rilievo globale
- Presenza di importanti e consolidati distretti e aree industriali (seta a Como, metallurgia a Lecco, ecc)
- Presenza di sedi universitarie legate alle attività industriali locali e in raccordo con il sistema nazionale e internazionale
- Presenza di addensamenti commerciali e di pubblici esercizi connessi all'economia turistica dei laghi

Sociale e servizi

- Elevato livello di qualità della vita

PUNTI DI DEBOLEZZA**Territorio**

- Mancanza di una strategia complessiva di governo delle trasformazioni territoriali e urbanistiche in un contesto caratterizzato da un mercato disordinato e da rilevanti fenomeni di urbanizzazione attorno ai laghi
- Accessibilità insufficiente e problemi di congestione che provocano inquinamento ambientale e frenano la competitività dei territori

Ambiente

- Compromissione delle sponde dei laghi per urbanizzazioni e infrastrutturazioni disordinate, frammentazioni delle proprietà e privatizzazione degli arenili
- Rischio di eventi esondativi nei centri abitati e di fenomeni di cedimento delle sponde
- Criticità ambientali dovute alla forte artificializzazione delle sponde, alla presenza di ambiti di cava, al carico antropico insediativo e produttivo nonché all'addensamento dell'urbanizzato
- Discontinuità nella qualità delle acque

Paesaggio e beni culturali

- Espansioni insediative non armonizzate con il tessuto storico e che erodono il territorio libero e gli spazi
- Degrado paesaggistico dovuto alla presenza di impianti produttivi, a volte dimessi, in zone di forte visibilità

Economia

- **Offerta turistica frammentata e non adeguatamente organizzata**
- Scollamento tra la società locale e le grandi istituzioni internazionali presenti sul territorio
- Conflitti d'uso delle acque tra turismo, agricoltura e attività produttive

Sociale e servizi

- Mercato del lavoro locale debole con conseguenti e diffusi fenomeni migratori
- Difficoltà nella gestione dei servizi (approvvigionamento idrico, collettamento e depurazione, gestione dei rifiuti) nei momenti di maggiore affluenza turistica
- Prevalenza della mobilità privata da parte residenti, e sottoutilizzo del trasporto su acqua

Governance

- Mancanza di relazione e sinergie tra le aree lacuali e quelle della montagna vicina

OPPORTUNITA'**Territorio**

- Vicinanza a grandi città di rango europeo e ai principali nodi della rete dei trasporti (autostrade e aeroporti)
- Nuove polarità emergenti sul territorio con le quali le aree lacuali possono instaurare rapporti di reciproco sviluppo e promozione

Ambiente

- Ruolo di riequilibrio in termini qualitativi del deficit delle aree regionali più fortemente antropizzate, conservando e potenziando le caratteristiche ambientali di pregio

Paesaggio e beni culturali**▪ Funzioni di eccellenza attratte da contesti di elevata qualità ambientale, paesaggistica e naturalistica pregevoli**

- Turismo influenzato positivamente e attratto dalla presenza di funzioni di eccellenza e di luoghi di fama e di bellezza riconosciute

Economia

- Mercato immobiliare influenzato positivamente dalla presenza di attività e funzioni di eccellenza
- Potenziale domanda indotta da nuove forme di turismo (congressuale, di studio, turismo e ititurismo...)
- **Sviluppo di una ricettività turistica selezionata (turismo culturale, slow food, mostre e fiere...) e non dipendente dalla stagionalità**

- Programmi di sviluppo integrato per il commercio, il turismo, l'artigianato e i prodotti locali

Governance

- Definizione di modalità efficaci di governance a livello di bacino e coordinamento di azioni e strategie con i soggetti non regionali interessati

MINACCE**Territorio**

- Assenza di uno strumento di coordinamento per il governo dei bacini lacuali e delle aree contermini, in particolare rispetto alla gestione delle aree demaniali
- Impoverimento dell'autonomia rispetto all'area metropolitana e subordinazione ad essa ed alle sue necessità e funzioni

Ambiente

- Incompleta realizzazione degli interventi per il miglioramento della qualità delle acque
- Diminuzione del livello delle acque che causa il degrado delle sponde e la necessità della loro messa in sicurezza

Paesaggio e beni culturali

- Interventi infrastrutturali (tracciati, svincoli e aree di servizio) negli ambiti di maggiore acclività dove si rendono necessarie consistenti opere di sostegno dei manufatti, di forte impatto percettivo
- Bassa qualità dei nuovi interventi edilizi in rapporto al valore del contesto

Economia

- **Ricadute negative del turismo "mordi e fuggi" giornaliero e dei fine settimana**
- Settore turistico non maturo e fortemente dipendente da andamenti congiunturali generali
- Scarsa competitività rispetto a sistemi turistici più evoluti
- Tendenza alla globalizzazione dei mercati che crea pressioni sull'economia distrettuale

Sociale e servizi

- **Invecchiamento della popolazione e incremento del fabbisogno di servizi specifici a seguito della trasformazione delle seconde case e degli alberghi in luoghi di residenza permanente per anziani**

INDIRIZZI GENERALI

Coesione e connessioni

- Rafforzare il ruolo dei capoluoghi e dei principali centri situati nelle zone lacuali in ambito regionale con lo sviluppo di servizi di rango adeguato al fine di creare una rete dei territori lacuali in relazione al sistema delle polarità regionali.

Attrattività

- Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale

- **Diversificare l'offerta turistica, destagionalizzando i flussi, valorizzando il patrimonio naturale e culturale dell'entroterra e sostenendo forme di turismo e di fruizione a basso impatto;**

- Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con l'offerta turistica e i sistemi produttivi e artigianali tipici locali anche attraverso il rilancio, ove presente, del Distretto del Commercio quale strumento di integrazione e valorizzazione delle risorse del territorio per incrementarne l'attrattività;

- Sostenere le attività industriali presenti incentivando anche la modificazione dei processi di

- produzione verso forme ambientalmente compatibili;

- Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali "leggere" compatibili con l'alta qualità dei siti;

- Rafforzare il ruolo delle sedi universitarie come elementi del sistema universitario regionale, sviluppando in particolare le specificità proprie del territorio;

- Sviluppare strumenti di coordinamento e governance degli attori pubblici che hanno competenze sulle aree lacuali e promuovere visioni condivise anche presso gli attori locali.

- **Favorire interventi per conservare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il sistema, quali: le ville storiche con relativi giardini e darsene, le coltivazioni tipiche (oliveti, limonaie, vigneti a terrazzo..) e i segni caratteristici emergenti del territorio**

Resilienza e governo integrato delle risorse

- **Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi;**

- Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esondazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali;

- Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria;

- Prevedere infrastrutture di collettamento e depurazione compatibili con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, che tengano adeguatamente conto delle fluttuazioni di popolazione connesse con la stagionalità del turismo;

- **Costituire corridoi ecologici in considerazione della forte valenza naturalistica** e della presenza di biodiversità fra cui i SIC (Siti di Interesse Comunitario) esistenti.

- Promuovere anche presso i residenti il servizio di navigazione pubblica di linea attualmente utilizzato prevalentemente a fini turistici, incentivando il passaggio dal mezzo privato a quello pubblico;

- Prevenire l'intensificazione dei flussi di traffico su strada, anche valutando attentamente la pianificazione di nuovi insediamenti o la progettazione di eventi fortemente attrattivi, anche considerando la disponibilità di trasporto alternativo al mezzo privato;

- **Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio;**

- **Favorire, anche mediante specifiche forme di incentivazione, la diffusione di buone pratiche progettuali attente alla conservazione dei caratteri identitari dei centri storici e dei nuclei di antica formazione;**

- Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali;

- Perseguire gli obiettivi di qualità ambientale e di specifica destinazione (balneabilità, idoneità alla vita dei pesci e potabilità) del Piano Regionale di Tutela e Uso delle Acque, mantenendo anche la funzione di invaso strategico;

- Progettare servizi ambientali (rifiuti, rete fognaria, rete idrica, ecc.) che tengano conto delle significative fluttuazioni della popolazione legate al turismo.

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione

Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/05 si forniscono i seguenti indirizzi:

- **Prevedere il contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando sviluppi urbani lineari lungo la viabilità;**

- **Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi;**

- Coordinare a livello sovracomunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi;

- Coordinare a livello sovra comunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale.

Cultura e paesaggio

Oltre agli obiettivi generali e alla disciplina definita dal "Progetto di valorizzazione del paesaggio (PVP)" si forniscono i seguenti indirizzi:

- Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili;

- Realizzare interventi per la rimessa in funzione della rete di idrovie minori esistenti e per lo sviluppo della navigazione sui laghi, per attivare un turismo ecocompatibile nelle aree più pregiate della regione;

- **Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica;**

- Creare strumenti per una sistematica salvaguardia della complessa articolazione del paesaggio dei laghi lombardi, secondo un sistema economico produttivo che pone in stretta relazione lo specchio d'acqua, i centri storici rivieraschi, i nuclei e i percorsi di mezza costa, i pascoli e i boschi dei monti;

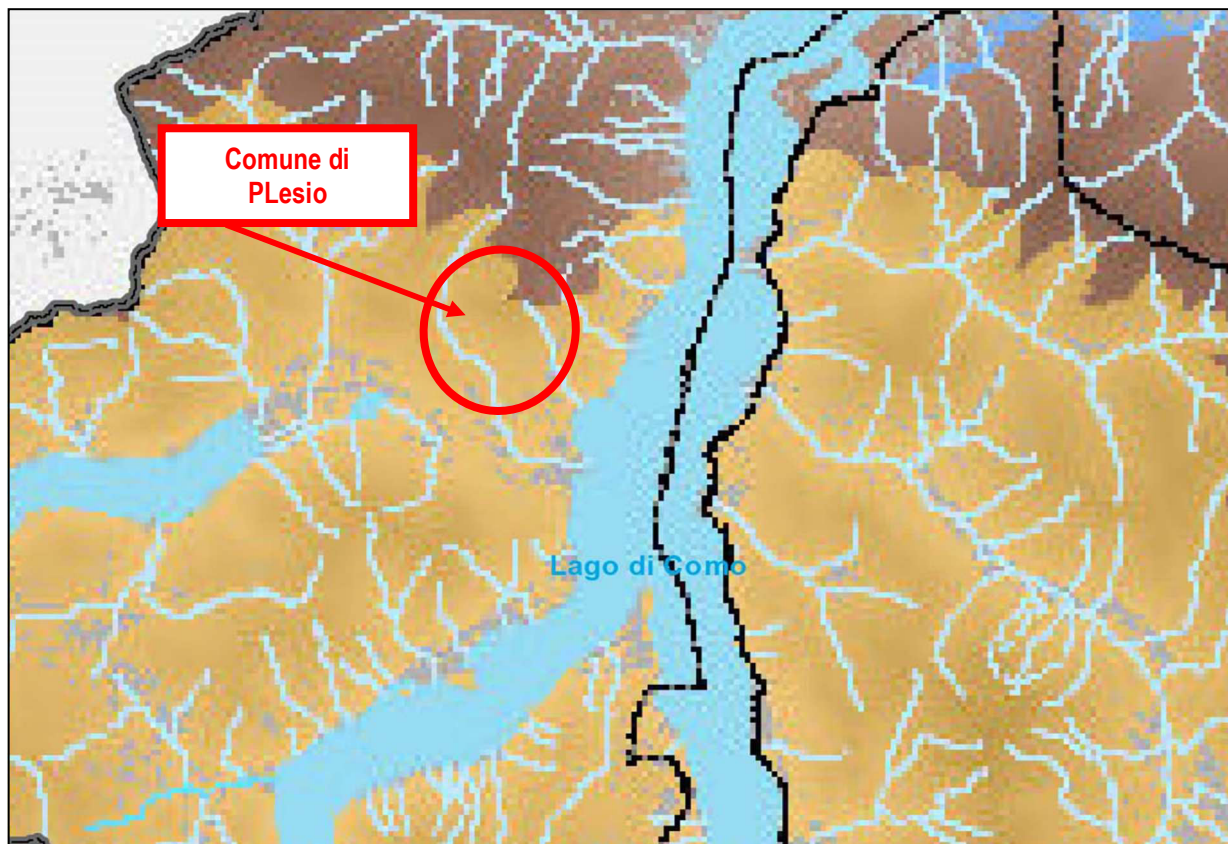
- **Tutelare l'assetto strutturale percepito nelle viste panoramiche consolidate;**

- **Mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature;**

- Promuovere iniziative presso gli operatori pubblici e privati per migliorare la qualità della progettazione architettonica, attenta al corretto inserimento degli interventi edilizi e infrastrutturali nel contesto (incluse le attrezzature turistiche);

- Promuovere una progettazione e un inserimento dei progetti infrastrutturali in relazione alla rilevante percepibilità delle trasformazioni nel quadro panoramico dei versanti verso lago

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola Q1 "Fasce di paesaggio"



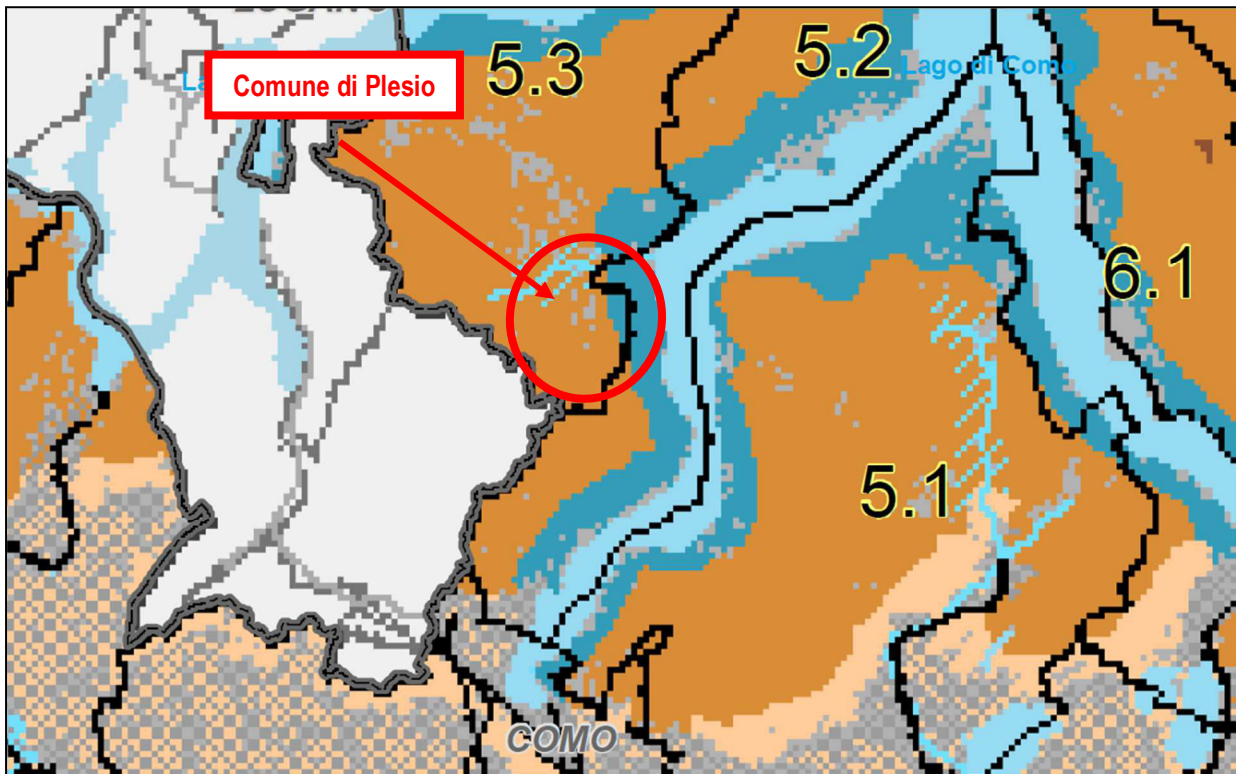
FASCE TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

-  Fascia alpina
-  Fascia prealpina
-  Fascia collinare
-   Fascia alta pianura
-  Fascia della bassa pianura
-  Fascia dell'Oltrepò
-  Fascia delle valli fluviali
-  Fascia delle valli fluviale del Po
-  Conurbazione metropolitana

Comune di Plesio:

Fascia Tipologica di Paesaggio: Fascia alta Pianura

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola PR1 "Paesaggi di Lombardia"



PAESAGGI DELLA MONTAGNA

-  Paesaggi delle energie di rilievo
-  Paesaggi alpini delle valli e dei versanti
-   Paesaggi delle valli prealpine

PAESAGGI LACUALI

-   Paesaggi dei laghi

PAESAGGI COLLINARI

-  Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici
-  Paesaggi delle valli e delle dorsali collinari appenniniche

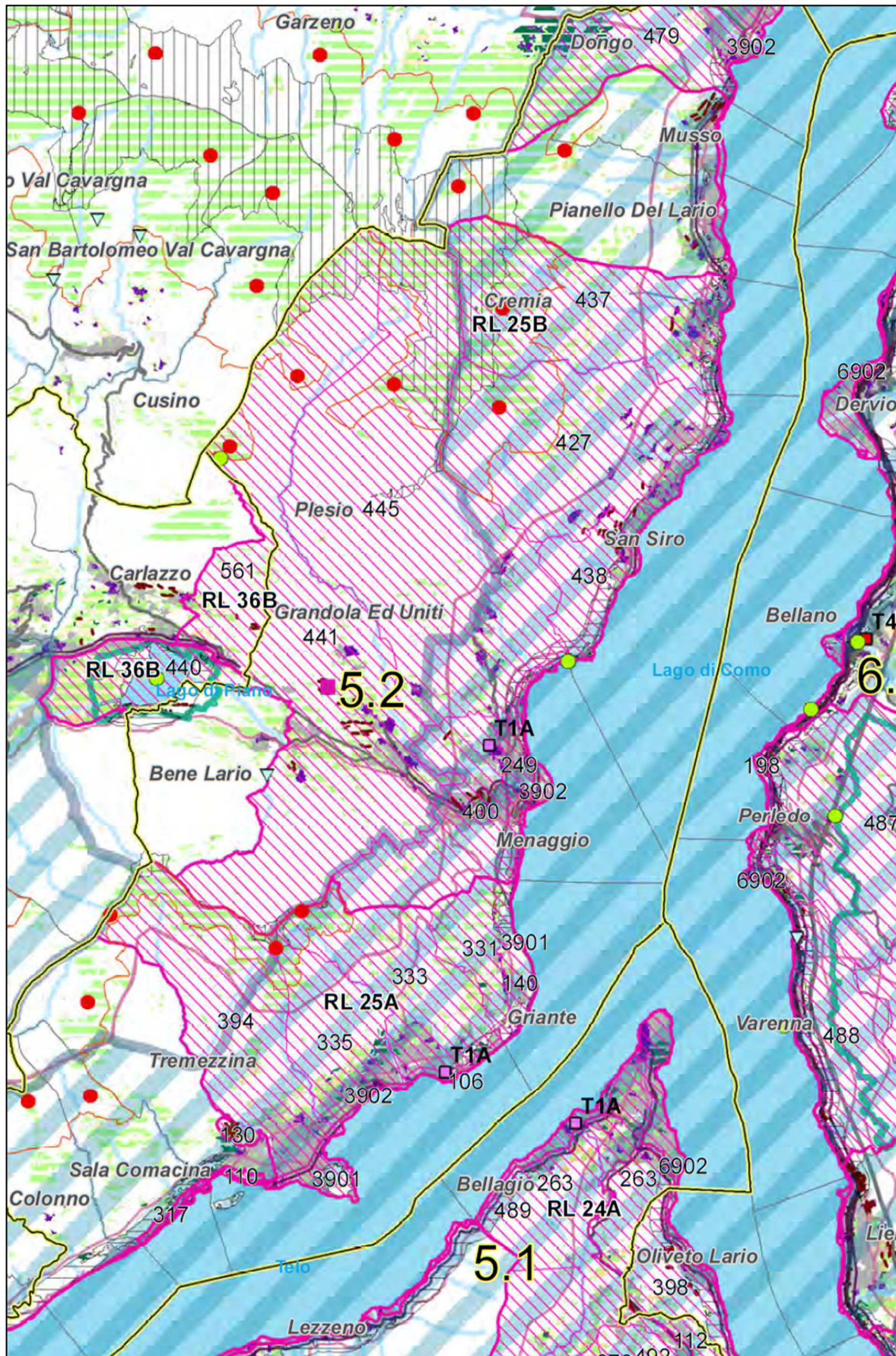
Comune di Plesio:

Paesaggi della Montagna: Paesaggi delle valli prealpine

Paesaggi Lacuali: Paesaggi dei laghi

Ambito geografico: n° 5.2 denominato "VALLI DEL LARIO OCCIDENTALE"

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola PR2_C "Elementi qualificanti il paesaggio lombardo"



1. SISTEMA GEOMORFOLOGICO E NATURALISTICO

-  Ambiti dei servizi ecosistemici di rilievo paesaggistico e di elevata naturalità delle Aree alpine ed appenniniche
-  Geositi*
-  Ambiti dei servizi ecosistemici di rilievo paesaggistico e di elevata naturalità dei laghi
-  Scenari lacuali dei grandi laghi ed ambito dei laghi di Mantova
-  Cascate
-  Ambito paesaggistico del Po

2. SISTEMA AGROSILVOPASTORALE

-  Alpeggi e malghe
-  Praterie naturali, prati stabili
-  Terrazzamenti agricoli
-  Coltivazioni a vigneto, oliveto, frutteto e castagneto
-  Marcite
-  Fontanili

3. SISTEMA DEI VALORI STORICO-CULTURALI

-  Nuclei di antica formazione
-  Alberi monumentali*
-  Tracciati d'interesse storico culturale
-  Strade panoramiche
-  Tracciati guida paesaggistici
-  Canali e navigli di rilevanza regionale
-  Siti Unesco
-  Ecomusei

* dato in fase di aggiornamento/completamento



Bellezze d'insieme



Bellezze individuali

AGGREGAZIONI TIPOLOGICHE DI IMMOBILI ED AREE DI VALORE PAESAGGISTICO



T1A-T1B – Parchi e giardini



T2 – Villa con parco giardino



T3 – Uccellanda / Brescianella / Roccolo



T4 – Aree/siti di interesse naturalistico



T5 – Aree/siti di interesse paesaggistico



T6 – Aree/siti di valore paesaggistico con emergenze architettoniche



T7 – Insediamenti storici di valenza paesaggistica



Ambiti geografici di paesaggio

PVP adozione 2021 - Stralcio Schede degli ambiti geografici di paesaggio (AGP)**PAESAGGI DELLA MONTAGNA****Paesaggi delle energie di rilievo**

I Paesaggi delle energie di rilievo sono costituiti dai paesaggi dell'alta montagna. Si tratta di paesaggi aperti, dai grandi orizzonti visivi, che si frammentano nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta. I lenti processi di modificazione sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici e atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespuglieti, ad ambienti floristici rupicoli e di morena. Si tratta di paesaggi ad elevato valore scenografico per naturalità e ricchezza di biodiversità, marcatamente sensibili all'impatto dell'intervento umano.

Gli elementi che definiscono la struttura di questo paesaggio si riferiscono pressoché esclusivamente ai caratteri geomorfologici-naturalistici.

Il PVP individua come prioritari i seguenti obiettivi:

- **La tutela e valorizzazione della naturalità dei luoghi e delle peculiari caratteristiche paesaggistiche e ambientali;**
- **La tutela e valorizzazione del sistema delle acque superficiali, per la duplice valenza paesaggistica ed ecosistemica;**
- **La promozione di modalità di fruizione escursionistica, alpinistica, turistica e culturale coerente con la necessità di protezione e conservazione delle condizioni di naturalità e dell'assetto del patrimonio costruito storico;**
- Il governo della realizzazione, ove sia consentito, di impianti tecnologici per la produzione e l'utilizzo di energia nonché di impianti per la pratica dello sci alpino al fine di ridurre al minimo l'impatto, prevedendo mitigazioni in loco anche in fase di cantiere e nella realizzazione delle opere accessorie.

Paesaggi alpini delle valli e dei versanti

All'interno dei Paesaggi alpini delle valli e dei versanti, al di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie. Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale" legate al nomadismo stagionale degli addetti. **I versanti alle quote più elevate sono caratterizzati dalla presenza degli alpeggi e dei pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo.** Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza sia degli ambienti aperti e sia delle strutture costruite.

La presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di antropizzazione del paesaggio si accentua passando dall'alto versante verso il fondovalle. Il versante è l'elemento percettivo dominante dei paesaggi vallivi caratterizzato da una diffusa presenza di elementi morfologici quali i conoidi di deiezione, le rocce esposte, etc.

I terrazzi a mezzacosta costituiscono il principale sito per gli insediamenti e l'agricoltura, seguendo talvolta anche il limite tra l'orizzonte delle latifoglie e delle aghifoglie.

I Paesaggi alpini delle valli, nelle parti dei fondivalle, sono caratterizzati da frequenti situazioni di connessione e contiguità del paesaggio agrario tradizionale con le diverse forme del sistema insediativo consolidato. Si tratta dell'ambito montano in cui la pressione antropica ha la maggiore incidenza, nel quale il processo di espansione e sviluppo dell'urbanizzato ha determinato una significativa alterazione dei caratteri costitutivi e della tipologia del paesaggio agrario montano tradizionale.

I Paesaggi dei versanti costituiscono la parte più estesa della fascia alpina, e sono caratterizzati dalla presenza di elementi di valore naturalistico e ambientale tipici del paesaggio montano, combinati con elementi di origine antropica, sia di tipo abitativo che connessi alle attività agricole produttive, che determinano la struttura paesaggistica di questi contesti.

Il PVP individua come prioritari i seguenti obiettivi:

- **La tutela e la protezione del contesto naturale e degli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico;**
- **La tutela delle caratteristiche identitarie e dei valori costitutivi del paesaggio agrario tradizionale e della struttura rurale limitando azioni di trasformazione che ne alterino la funzione e la struttura paesaggistica esistente cercando di favorire il rapporto e la compatibilità tra le aree e le attività agricole, gli insediamenti e la rete ecologica;**
- **La tutela, il mantenimento e la valorizzazione di elementi strutturali quali i maggenghi, gli alpeggi, nonché gli insediamenti antropici e i relativi spazi aperti;**
- **La tutela e riqualificazione delle strutture tipo-morfologiche dei centri abitati e della rete dei sentieri e delle mulattiere, rispettando la collocazione storica degli insediamenti di versante evitando che le previsioni di sviluppo lineare e orizzontale determinino delle saldature tra i nuclei abitati.**

Paesaggi delle valli prealpine

*All'interno dei Paesaggi delle valli prealpine, la parte più elevata della montagna prealpina comprende una porzione del territorio regionale lombardo connotata da un alto grado di naturalità, anche se la conformazione delle valli, più aperte verso la pianura, ne ha favorito i processi di antropizzazione e di fruizione da parte delle popolazioni urbane. **Per la loro esposizione le Prealpi contengono belvedere panoramici fra i più qualificati della Lombardia.***

Per la sua natura calcarea questo territorio presenta notevoli manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque. Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. L'insediamento umano in queste valli ha un'origine antichissima. La presenza delle acque ha costituito un elemento fondamentale nella formazione di importanti centri di attività prima paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato i processi di crescita insediativa e demografica, tanto che oggi i fondivalle, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia dell'urbanizzazione alto-padana.

I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi nelle aree elevate e negli altipiani.

In tutti i Paesaggi delle valli prealpine l'estensione delle superfici di latifoglie forestali è rilevante.

Si possono tuttavia rilevare sensibili differenze paesaggistiche tra le sezioni superiori, dove il paesaggio e le forme organizzative degli insediamenti e delle produzioni agro pastorali sono ancora assimilabili a quelle del paesaggio alpino; e quelle inferiori in cui emergono caratteri naturali, agricoli e insediativi vicini a quelli prevalenti nel paesaggio delle colline.

Il PVP individua come prioritari i seguenti obiettivi:

• La tutela della panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura in virtù del valore paesaggistico eccezionale;

• Il recupero e la valorizzazione dei tracciati e dei percorsi delle vecchie ferrovie e tramvie, anche attraverso azioni di riuso per finalità fruibili di carattere turistico e paesaggistico;

• La tutela delle testimonianze dell'archeologia industriale, così come quelle connesse con l'organizzazione e la produzione agricola (terrazzamenti, ronchi, etc.), nel rispetto stesso degli equilibri ambientali;

• La tutela dell'agricoltura di fondovalle laddove le colture agricole (vigneti, frutteti, castagneti) devono essere considerate elementi strutturali del paesaggio e dell'economia della valle;

• La salvaguardia dei caratteri e degli elementi storico culturali connessi all'identità e alla evoluzione degli insediamenti antropici vallivi, sviluppatasi a partire dalle epoche preistoriche sui crinali e poi verso il fondovalle;

• Contrastare la progressiva saturazione edilizia dei fondivalle, mirando a conservare e valorizzare i caratteri di naturalità esistenti, la continuità e l'entità dei sistemi degli spazi aperti antropici e naturali, e in particolare preservando la presenza boschiva nei fondivalle limitando la realizzazione di impianti e insediamenti produttivi (impianti tecnologici, aree industriali, commerciali) che presentino dimensioni e impatti incompatibili con i valori paesaggistici del contesto.

PAESAGGI LACUALI

*I Paesaggi lacuali hanno un ruolo strategico nel progetto del PVP non solo per il loro eccezionale valore estetico culturale ma anche in quanto elementi fondamentali del sistema ecologico/ambientale della regione. I Paesaggi lacuali rappresentano, infatti, un elemento prioritario della struttura paesaggistica e ambientale del territorio lombardo definendo un carattere paesaggistico dominante, fatto dei grandi specchi d'acqua, degli orridi, degli anfratti dei gradini glaciali, e dei fiumi che li alimentano. La presenza delle acque, oltre a determinare rilevanti influssi sul microclima e sulla vegetazione, arricchisce lo scenario, attenuando la severità dei rilievi, delineando linee di fuga orizzontali sui divergenti profili dei monti. Le condizioni climatiche e paesaggistiche degli ambiti lacuali hanno consentito lo sviluppo di una particolare flora spontanea e l'introduzione antropica di essenze (dai lecci, agli ulivi, ai cipressi, etc.) proprie dell'area mediterranea o sub-mediterranea. **Tra gli elementi di valore e peculiarità dei Paesaggi lacuali si richiamano aspetti relativi alla permanenza e alla rilevanza delle attività agricole e produttive tradizionali, alle forme insediative, alle modalità di organizzazione degli spazi aperti e alla assoluta importanza e densità delle testimonianze storiche, che concorrono alla qualità percettiva e alla importanza fruibili del Paesaggio lacuale, quale ambito di eccezionale attrattività nelle dinamiche turistiche e culturali.** Le sponde dei laghi costituiscono l'essenza e il fulcro del Paesaggio lacuale. La struttura antropica antica e le sue evoluzioni sette/ottocentesche non hanno compromesso l'estetica dei luoghi. Le pressioni e gli impatti più acuti hanno assunto caratteri sempre meno sostenibili a partire dalla seconda metà del secolo scorso.*

Il PVP individua i seguenti obiettivi:

- La difesa della naturalità degli specchi d'acqua, delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti, delle condizioni idrologiche che sono alla base della vita biologica del lago e delle emergenze geomorfologiche;
- La tutela e valorizzazione paesaggistica degli scenari lacuali così come definiti dall'art. 26 del PVP, in primo luogo attraverso la valutazione, nelle forme e nelle modalità previste, della compatibilità e della sostenibilità di ogni intervento di modificazione territoriale che possa modificare equilibri locali o sistemici;
- La tutela e la valorizzazione di tutti i manufatti antropici che rappresentano testimonianze del paesaggio storico culturale: borghi, porti, percorsi, chiese, ville, etc., in quanto elementi fondamentali nella connotazione di questi paesaggi.

PVP adozione 2021 - Stralcio Scheda Ambito Geografico di Paesaggio
AGP 5.2 VALLI DEL LARIO OCCIDENTALE

5.2 - VALLI DEL LARIO OCCIDENTALE

Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti rivieraschi con presenza di ville e giardini storici in contesto di elevata naturalità nelle valli del Lario occidentale

RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI

Provincia di Como

Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio (con sede a Gravedona ed Uniti)

Comunità Montana Lario Intelvese (con sede a San fedele Intelvi)

Comuni appartenenti all'AGP (19)

Argegno, Bene Lario, Brienno, Carate Urio, Cernobbio, Colonno, Crema, Dongo, Grandola ed Uniti, Griante, Laglio, Menaggio, Moltrasio, Musso, Pianello del Lario, **Plesio**, Sala Comacina, San Siro, Tremezzina

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E TUTELA

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Como approvato con D.C.P. n.59/35993 del 2 agosto 2006

Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Como approvato con D.C.P. n. 8 del 15 marzo 2016

Riserva Naturale Lago di Piano

ZSC Lago di Piano (Bene Lario; Carlazzo, Porlezza –AGP 5.3)

PLIS Val Sanagra (Grandola ed Uniti, Menaggio, Plesio; Cusino –AGP 5.4)

Sito UNESCO Sacri monti di Lombardia (Tremezzina)

Rete Ecologica Regionale (RER)

BENI ASSOGGETTATI A TUTELA AI SENSI DEL D.Lgs 42/2004**AREE TUTELATE PER LEGGE, IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (D.Lgs. n.42/2004)**

Art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individue) -Immobili di notevole interesse pubblico –riferimento Disciplina art.22

- DM 21/04/1950 -CERNOBBIO -SIBA 52 –SITAP 30135 (parco)
- DM 20/02/1952 -MENAGGIO -SIBA 2 –SITAP 30191 (villa)
- DM 20/02/1952 -CERNOBBIO -SIBA 51 –SITAP 30136 (parco)
- DM 17/11/1958 -CERNOBBIO -SIBA 54 –SITAP 30137 (giardino)
- DM 31/10/1960 -CERNOBBIO -SIBA 49 –SITAP 30138 (giardino)
- DM 09/09/1966 -TREMEZZINA -SIBA 41 –SITAP 30232 (parco-giardino)

Art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezze d'insieme) | Aree di notevole interesse pubblico –riferimento Disciplina art.22

- DM 16/08/1955 –GERA ORA GERA LARIO, DOMASO, GRAVEDONA ORA GRAVEDONA ED UNITI, DONGO, MUSSO, PIANELLO DEL LARIO, CREMIA, SANTA MARIA REZZONICO ORA SAN SIRO, MENAGGIO, GRIANTE, OSSUCCIO, LENNO, TREMEZZO ORA TREMEZZINA, SALA COMACINA, COLONNO, ARGEGNO, BRIENNO, LAGLIO, CARATE URIO, MOLTRASIO, CERNOBBIO, COMO – SIBA 39 –SITAP 30155
- DM 13/02/1961 -TREMEZZO ORA TREMEZZINA -SIBA 106 –SITAP 30231
- DM21/06/1961 -OSSUCCIO ORA TREMEZZINA -SIBA 110 –SITAP 30215
- DM 23/10/1961 -OSSUCCIO ORA TREMEZZINA -SIBA 130 –SITAP 30216
- DM 20/12/1961 -CERNOBBIO -SIBA 139 –SITAP 30139
- DM 20/12/1961 -GRIANTE -SIBA 140 –SITAP 30171
- DM 17/08/1966 -MENAGGIO -SIBA 249 –SITAP 30192
- DM 21/11/1967 -CARATE URIO -SIBA 314 –SITAP 30128
- DM 21/11/1967 -LAGLIO -SIBA 315 –SITAP 30178
- DM 21/11/1967 -MOLTRASIO -SIBA 316 –SITAP 30201
- DM 06/12/1967 -SALA COMACINA -SIBA 317 –SITAP 30224
- DM 20/06/1968 -GRIANTE -SIBA 331 –SITAP 30172
- DM 20/06/1968 -TREMEZZO ORA TREMEZZINA -SIBA 333 –SITAP 30233
- DM 22/07/1968 -MEZZEGRA ORA TREMEZZINA -SIBA 335 –SITAP 30199
- DM 24/09/1970 -LENNO ORA TREMEZZINA -SIBA 394 –SITAP 30185
- DM 14/04/1971 -MENAGGIO -SIBA 400 –SITAP 30193
- DM 06/04/1973 -SANTA MARIA REZZONICO ORA SAN SIRO -SIBA 427 –SITAP 30228
- DM 11/09/1973 -CREMIA -SIBA 437 –SITAP 30161
- DM 11/09/1973 -SANT'ABBONDIO ORA SAN SIRO -SIBA 438 –SITAP 30226
- DM 16/11/1973 -GRANDOLA ED UNITI -SIBA 441 –SITAP30158
- DM 27/04/1974 -CARATE URIO -SIBA 444 –SITAP NO CODICE
- **DM 27/07/1974 -PLESIO -SIBA 445 –SITAP 30219**
- DPGR 04/03/1980 -DONGO -SIBA 479 –SITAP 30162

Art. 142 lett. b), c), d), e), f), g), i)-riferimento Disciplina art.13, 14, 15, 16, 17, 18, 20

b) Territori contermini ai laghi

c) Corsi d'acqua tutelati e territori contermini

d) Aree alpine (> 1.600 m slm) ed appenniniche (> 1.200 m slm)

f) Parchi e riserve nazionali o regionali

g) Boschi e foreste

ELEMENTI STRUTTURANTI - LA TRAMA GEO-STORICA

L'AGP si estende lungo la quasi totalità della costa e delle vallate afferenti al Lago di Como da Cenobbio a sud sino a Dongo a nord, comprendendo il tratto orientale della Valle Menaggina (Bene Lario, Grandola ed Uniti), risultando definito a occidente dal confine elvetico e, prevalentemente, dal lungo crinale facente da spartiacque con l'area intelvese (con esclusione del tratto interessante Argegno dove il confine, seguendo i limiti amministrativi, si dispiega lungo la mezzacosta prospiciente il lago), la Val Carvagna e parte della Valle Albano.

Il territorio lariano ha una matrice genetica non unicamente espressa dalla 'forma urbis' della città capoluogo (quest'ultima nell'AGP 4.1), con il suo storico ruolo di cerniera rispetto al territorio lombardo e al lago. Novum Comun fu una città romana di nuova fondazione, funzionale al sistema geografico-militare e socioeconomico della Lombardia in quanto 'porta' tra la strada proveniente da Milano e il lago, navigabile sino all'estremità nord. Da qui, attraverso lo Spluga, uomini e merci raggiungevano il centro e il nord Europa.

Sia dal fiorente porto di Como sia attraverso la Strada Regina (o meglio 'Rezina', cioè per la Rezia) si giungeva all'estremità settentrionale del lago: la sua prosecuzione in Valchiavenna è stata in ogni epoca una via fortemente seguita dai transiti tra la pianura lombarda, la Rezia e l'alta Valle del Reno. Dai valichi, attraverso Chiavenna e Colico (rispettivamente negli AGP 3.1 e 6.1), era la via del lago a segnare la continuità verso Como e la pianura. Ma insieme alla via del lago, la via di terra sulla sponda occidentale del Lario rappresenta il segno di una continuità di percorso altrettanto permanente dall'Oltralpe alla pianura e, al contempo, il luogo di antichi insediamenti.

All'epoca longobarda risalgono i lavori di consolidamento e ripristino dell'antico tracciato, per cui la strada prese il nome di "Regina" da Teodolinda che, come vuole la tradizione, la percorreva recandosi a Menaggio per 'meditare cristianamente'. Lungo questa via passavano i commerci per Milano e la Germania dei drappi di lana, la cui industria, avviata dagli Umiliati nel XII secolo, rese famosa Como fino al Cinquecento. La strada ha mutato nel tempo il punto di superamento dello spartiacque alpino: in epoca celtica e romana erano più frequentati il valico del Septimer, dello Julier e d'Emet; solo in seguito ebbe maggior fortuna il valico dello Spluga, assieme al Maloja.

Nel complesso, la presenza del lago si impone sul sistema viario, a eccezione che nell'interno, dove comunque gli itinerari volgono a raggiera verso le sponde per i 'terrieri' che trasportano, a spalle, legna in paese riportandone, in cambio, grano. Nel suo 'Viaggio da Milano ai tre laghi', pubblicato nel 1794, Carlo Amoretti, nella general descrizione del Lago di Como, sostiene tuttavia essere il commercio del lago 'poca cosa'. 'Vi si trasporta ciò che per la via dei Grigioni viene in Lombardia, e ciò che da qui colà si manda, sì per la via di Como, daddove le mercanzie trasportansi a Milano per terra, come per la via di Lecco, daddove trasportansi per acqua. Il lago, oltre il molto ferro, poco piombo e rame, somministra legna, carbone, calcio, gesso, sassi e marmi, maioliche, vetri, corteccia di quercia, seta, pesci, agrumi e poco olio'.

I resoconti di viaggio sette-ottocenteschi raccontano di paesaggi che non sono solo una selvaggia mescolanza di campi e boschi o non solo una costellazione di paesi raccolti attorno a campanili, ma 'una distesa animata di ville signorili e grandi parchi "ben pettinati" con la rappresentatività cara alla Vienna teresiana'. E tali erano già nel Cinquecento gli ordinati giardini all'italiana dei signori comaschi che avevano stabilito di costruire 'dimore di delizia': la Glorietta di Gravedona del Cardinal Angelo Medici, il Garovo e il palazzo di Gravedona del Cardinale Tolomeo Gallio (entrambi nell'AGP 5.4), villa Balbiano a Ossuccio, villa Pizzo dei Mugiasca a Cernobbio e numerose altre ancora. Ma è nel Settecento che questa 'collezione' di dimore patrizie acquista una più elevata dignità architettonica, nel segno rigoroso del neoclassicismo e con una più articolata e impegnativa valenza ambientale. Sono gli anni in cui villa Clerici a Griante Canedabbia, più tardi ribattezzata 'villa Carlotta', assume le sembianze che poi avrebbe mantenuto, sia pure raddrizzando i riccioli dell'originaria veste barocca; sorgono a centro lago la Serbelloni, poi Sola Cabiati, e il Balbianello. Tutto un congegno armonico di elementi vegetali e di arredi in pietra che modifica radicalmente l'aspetto dei luoghi innescando nuove cariche di suggestioni visive, motivi di attrazione in più anche per i visitatori.

Gli edifici sorsero in posizioni piuttosto isolate rispetto ai centri abitati, inseriti in un particolare contesto paesaggistico, all'interno del quale i parchi e i giardini che andavano a svilupparsi via via sempre più ampi, divennero un elemento estetico sostanziale e di grande pregio. Nei giardini all'italiana, affacciati sulle rive, accanto agli agrumi si coltivavano alloro, mirto e rosmarino in armonica convivenza con i fiori di spalliera o da aiuola ed alberi come il cipresso e il ginepro.

Durante il Seicento, il definitivo affermarsi di una committenza dalle grandi ambizioni e dai molti mezzi portò a nuove edificazioni o all'ampliamento e alla modifica di edifici già preesistenti: grandi portali, l'uso del bugnato, l'esaltazione della loggia, la predilezione per siti particolarmente panoramici, la comparsa delle prime darsene per vivere maggiormente la dimensione lacustre della dimora, sono solo alcuni degli elementi ricorrenti in questi anni.

È nel tardo Settecento che soggiornano sul Lario anche le teste coronate, come i principi Massimiliano I e Maria Beatrice Ricciarda d'Estee persino l'imperatore d'Austria Giuseppe II.

'Il lago di Como non deve mancare in Paradiso, essendo impossibile che sia al mondo un lago che lo avanzi in bellezze naturali. Esso è quindi divenuto, per così dire, il luogo di tutto il mondo colto... e ora non solo nobili lombardi ma anche duchi russi, principi e principesse, ballerine e banchieri parigini posseggono un palazzo d'inverno a Berlino o Pietroburgo, a Milano o a Venezia a Londra o a Parigi, ma anche una villa estiva sul lago di Como'. Così JohannGeorg Kohl, geografo e viaggiatore, rendeva con molta efficacia il clima di autentica frenesia raggiunto dalla moda della villeggiatura sul lago, divenuta già dai primi dell'Ottocento un elemento imprescindibile della vita sociale di allora.

Le ville costituirono il cuore di questo fermento artistico e sociale: nuovi edifici vennero costruiti, alcuni dei preesistenti furono modificati secondo il gusto dell'epoca. Interessante è la sintesi di Stendhal, a lungo frequentatore del lago di Como: "I palazzi si moltiplicano sulla verzura, sulle colline e si rispecchiano nelle acque... è una maniera di costruire elegante, pittoresca e voluttuosa".

Agli albori dell'Ottocento gli interventi di manomissione calcolata dei luoghi di vacanza, sorti accanto ai nuclei abitati dei paesi, che invece mantengono sostanzialmente le loro caratteristiche, subiscono un'impennata e la manomissione diventa regola, con l'intervento umano sulla natura tale da forzarne largamente i limiti al fine di creare paradisi artificiali dove la perfezione di un concetto elaborato a tavolino sostituisce la casualità dell'esistente.

La successiva espressione 'romanticista' introduce una patina floreal-vegetale di maggiore fusione con l'ambiente; gli 'scapigliati' e mossi giardini all'inglese s'accoppiano senza stridori con gli educati equilibri dei giardini all'italiana, lasciati perlopiù intatti davanti alle fronti delle ville severamente ripartite da colonne e lesene, come se fossero uno strascico regale drappeggiato in loro onore, una immediata propaggine; mentre ai lati e sul retro degli edifici possono liberamente disporre verdi labirinti, scogliere e ciuffi di fiori, pergolati e spalliere, alberi e cespugli a macchia di leopardo, adattandosi alle asperità del terreno anziché sottometerlo a schemi mentali che non corrispondono alla natura.

Con lo sviluppo del turismo nell'Ottocento, l'avvio del servizio di navigazione del Lario e l'entrata in esercizio della tramvia Como-Cernobbio, vengono realizzati gli imbarcaderi e iniziano a sorgere i primi alberghi, dinamica che continuerà sino allo scoppio della Prima guerra mondiale, segnando in modo indelebile il paesaggio rivierasco lariano.

Il sistema insediativo tradizionale è storicamente connotato da una struttura policentrica distribuita lungo i terrazzi morfologici di origine glaciale presenti lungo i ripidi versanti solatii lariani in parte arditamente terrazzati con muretti a secco; tale organizzazione, tipica del mondo prealpino, trova qui una peculiare giustificazione legata alle caratteristiche socioeconomiche di questi luoghi, dove la marginalità del mercato fece dell'autoconsumo lo scopo fondamentale al quale tendeva l'organizzazione produttiva (e, di conseguenza, insediativa). L'economia era improntata sul modello silvo-pastorale affiancato a una modesta produzione agricola; molta importanza era attribuita sin dal Medioevo allo sfruttamento delle aree incolte per le attività di caccia, allevamento e raccolta di frutti spontanei.

Il limite dei boschi, innaturalmente basso, testimonia l'intensa azione di diboscamento operata nei secoli scorsi per la lavorazione del ferro e l'ampliamento dei pascoli. Svariati manufatti distribuiti lungo i percorsi che innervano le valli laterali rappresentano i segni più tangibili dell'azione umana: in primo luogo gli alpeggi (o ciò che resta di loro) e i muretti a secco per il contenimento del bestiame (localmente denominati 'mutate'). Un tempo tutti gli alpeggi erano abbondantemente caricati ma oggi molti di essi non sono più utilizzati, altri lo sono solo per il pascolo di manze e vitelli ma alcuni continuano ad essere attivi, affittati dai comuni a gruppi di famiglie che ne organizzano la gestione, svolta dal 'pasteur' che pascola il bestiame e dal 'casé' che lavora il latte per produrre il burro e il formaggio. La pastorizia permane dunque una realtà ancora viva, malgrado sia prevalentemente orientata all'allevamento semibrado di ovicapri e solo in minor misura di bovini. Tale situazione comporta la necessità di affrontare e risolvere problematiche quali l'impovertimento qualitativo dei pascoli e degli alpeggi, e le interazioni tra gli ovicapri e gli ungulati selvatici. Oggi gli alpeggi conservano un indubbio interesse etnografico e culturale, ma in qualche modo rischiano di diventare realtà sempre più avulse dal contesto che li circonda. In un passato anche abbastanza recente, essi costituivano invece gli elementi cardine del tessuto socioeconomico della montagna lariana e la loro frequentazione scandiva i ritmi stessi dell'esistenza. **La tutela, il recupero e il miglioramento qualitativo dei pascoli e degli alpeggi rappresentano quindi, obiettivi auspicabili, soprattutto per la conservazione di elevati livelli di ricchezza biologica e culturale.**

Tuttavia, così come appare anacronistico e svincolato da logiche economico-ambientali ogni tentativo di "ricreare" le condizioni esistenti in montagna sino all'ultimo dopoguerra, altrettanto opportune sono la preservazione e la cura del patrimonio esistente, da rafforzare semmai attraverso l'integrazione delle attività produttive tradizionali con nuove strategie di valorizzazione agrituristica del territorio, affinché si conservino le valenze territoriali e promuova lo sviluppo con strategie moderne e compatibili ma nel solco della tradizione.

Si diceva che il contesto pone in chiaro risalto come il limite della vegetazione arborea si assesti ovunque al di sotto della sua quota naturale. Le ragioni di tale fenomeno trovano posto principalmente in vicende storiche legate allo sfruttamento delle miniere di ferro. Tale pratica, già in uso presso i Romani, ha rappresentato per secoli l'aspetto maggiormente caratterizzante le dinamiche di utilizzo delle risorse naturali lariane. Il territorio era rinomato già in epoca preromana per la ricchezza di minerali, soprattutto ferrosi. La presenza di tracce di manganese si dimostrò circostanza utile al fine di ricavare acciai pregiati, in quanto particolarmente resistenti all'abrasione. Purtroppo, la siderite pura conteneva solo il 48% di ferro, sicché essa dovette essere arricchita 'arrostendo' il materiale entro appositi forni a cumulo, costituiti da ammassi di minerali e di carbone, utilizzato quale combustibile. Da ciò nacque l'esigenza di disporre di un'elevata quantità di legna con la quale produrre il carbone, attraverso un lento processo di combustione in assenza di ossigeno. A testimoniare tale pratica restano oggi le 'ajal', piazzole sparse nei boschi ove venivano installate le carbonaie o 'pojatt'. La richiesta di ferro espressa dal mercato raggiunse il suo apice con l'affermarsi della Rivoluzione Industriale, con esiti disastrosi sotto il profilo ambientale.

Poiché la gran parte delle miniere si collocava in ambiente alto-alpino, oltre i 2000 m, ne fecero le spese i boschi ad esse più vicini, quelli subalpini, che lasciarono spazio alle praterie arretrando inesorabilmente verso il basso. Non trattata con il dovuto rispetto, la natura non tardò a reagire: i dissesti idrogeologici subirono un forte incremento, che lasciò indelebili tracce sulla morfologia del territorio.

L'epopea sin qui descritta ha seminato dietro sé svariati indizi: l'abbassamento della vegetazione (oggi in via di cicatrizzazione), le gallerie scavate nella roccia, gli accumuli di pietre, le ajal, i resti dei forni, le opere idrauliche, testimonianze generalmente dislocate lungo alcuni percorsi che trasudano di storia, oggi potenzialmente in grado di rappresentare importanti "volani" per un turismo alternativo, sostenibile dall'ambiente e di elevata qualità.

L'area dell'alto lago si caratterizza per le 'masun', case rurali dal tetto spiovente realizzate con la paglia di segale e adibite a stalla e fienile, per esse va proposta un'adeguata tutela. Di interesse e altrettanto meritevoli di tutela sono i resti della struttura difensiva conosciuta come Linea Cadorna, risalente alla Prima guerra mondiale ma mai utilizzata in questo territorio.

Rilevante nel paesaggio anche le numerose architetture romaniche che qui trovano una forte caratterizzazione nell'uso della pietra come materiale costruttivo (a volte ciottoli di fiume, più spesso pietra locale); ciò comportò una semplificazione delle strutture di copertura (nella maggior parte dei casi gli edifici lariani sono coperti da semplici tetti in legno e non da volte) e anche delle decorazioni scultoree in quanto la pietra locale risulta piuttosto difficile da scolpire. Tra le principali si citano il complesso pievano con edificio battesimale di Lenno, le chiese di Ossuccio, Moltrasio, Isola Comacina, Carate Urio, ecc. A Ossuccio è anche presente un Sacro Monte, tutelato dall'UNESCO, costituito da un viale di cappelle (realizzate tra il 1635 e il 1710) lungo il quale si allineano i 14 tempietti barocchi, che racchiudono le scene rappresentanti i fatti della vita di Gesù e della Madonna ricordati nei misteri del rosario

Un'ultima annotazione per le opere fortificate che, in età medievale assunsero un ruolo fondamentale quando il lago era una via di passaggio legata ai commerci fra il nord e il sud dell'Europa. Tra le principali presenze, tutte meritevoli di un'attenta valorizzazione paesaggistica, si ricordano la ex-torre dei Viscardi di Argegno, i resti delle fortificazioni sull'Isola Comacina, il castello di Menaggio (sorto probabilmente su una precedente fortificazione di epoca romana), la torre del Soccorso di Ossuccio e il castello-recinto di Rezzonico.

Infine, un accenno alla geologia che, grazie alla presenza della 'Linea della Grona', una faglia che pone a contatto rocce di origini, età e natura diverse: il fenomeno è evidente osservando il contrasto morfologico immediatamente a nord e a sud della faglia stessa. Nei territori a nord affiorano rocce appartenenti al Basamento Cristallino (gneiss e micascisti) che include un complesso di rocce metamorfiche che formano la porzione basale arcaica delle Prealpi. La natura geologica della porzione a sud della Linea della Grona è completamente diversa da quella precedentemente descritta; in questo settore le rocce del Basamento Cristallino cedono lo spazio alle formazioni sedimentarie della Dolomia Principale, roccia originata dall'accumulo di sedimenti marini durante il periodo triassico (Norico, circa 200 milioni di anni) e, più a sud, dal Calcarea di Zorzino. Ciò ha influenza sia sulla composizione vegetale sia sui materiali e le cromie utilizzati nelle architetture e, pertanto, nei paesaggi. Il riconoscimento di tali differenze è aspetto essenziale per una corretta gestione degli interventi di trasformazione.

Di interesse anche le cave di marmo di Musso, unico affioramento calcareo dell'alto lago. Infatti, il territorio di Dongo e di Musso è dominato da un imponente sperone roccioso calcareo, il Sasso di Musso, che pare gettarsi a picco nel lago di Como. Il rinomato marmo bianco-grigiastro locale, duro e compatto, cavato già in epoca romana, fu largamente utilizzato per la costruzione di monumenti e chiese, tra cui il Duomo di Como. Data l'estrema vicinanza delle cave con le acque del lago, i blocchi di marmo venivano calati con funi e poi con cavi metallici lungo una corsia lastricata che terminava nel porto. Alla sommità del primo contrafforte del Sasso sorge la piccola chiesa di S. Eufemia, che faceva parte di un sistema fortificato probabilmente presente già in epoca altomedioevale mentre nella parte più bassa del Sasso, tra il 1858 e il 1883 il nobile Giovanni Manzi realizzò il "Giardino del Merlo" in cui, accanto a specie autoctone, introdusse piante provenienti da tutto il mondo che crescevano rigogliose grazie al clima mite del lago. Ne risultò un giardino in cui geniali trovate architettoniche (scalinate, gallerie, grotte, arcate, ponti, balaustre ed un intero appartamento scavato nella roccia e nascosto al visitatore) si compenetravano armoniosamente con l'ambiente naturale, creando un insieme di grande fascino, tanto da essere citato nelle guide turistiche europee dell'epoca come meta di elevato interesse artistico-monumentale e paesaggistico.

SINTESI DEGLI ELEMENTI STRUTTURANTI

1. *Tutelare e valorizzare il ruolo storico delle 'ville di delizia' sorte tra Cinquecento e Ottocento lungo la sponda del Lario, con i loro grandi giardini e i rapporti con il lago e il tessuto urbano entro cui risultano inserite.*
2. **Conservare e valorizzare lo storico impianto alberghiero caratterizzante le sponde lariane.**
3. **Conservare la struttura del sistema insediativo tradizionale, storicamente connotato da una struttura policentrica distribuita lungo i terrazzi morfologici presenti lungo i ripidi versanti solatii lariani**
4. **Valorizzare il sistema dei terrazzamenti con muretti a secco, incentivando il ripristino di quelli abbandonati e ammalorati.**

5. Tutelare e attivare azioni funzionali a sostenere l'attività di alpeggio, essenziale per la conservazione dei paesaggi culminali e delle strutture storicamente utilizzate per tale attività (es. i muretti a secco per il contenimento del bestiame, le baite, le mulattiere, ecc.).

6. Affrontare e risolvere problematiche quali l'impoverimento qualitativo dei pascoli e degli alpeggi, e le interazioni tra gli ovicaprini caricati e gli ungulati selvatici.

7. Preservare e curare il patrimonio esistente, da rafforzare semmai attraverso l'integrazione delle attività produttive tradizionali con nuove strategie di valorizzazione agrituristica del territorio, affinché si conservino le valenze territoriali e si promuova lo sviluppo con strategie moderne e compatibili ma nel solco della tradizione.

8. Tutelare e valorizzare, anche in rapporto alla promozione turistica, i manufatti connessi alla tradizione mineraria, in particolare le 'ajal' dove venivano installate le carbonaie o 'pojatt' ma anche le gallerie scavate nella roccia, gli accumuli di pietrei resti dei forni e le opere idrauliche.

9. Valorizzare il ruolo della Strada Regina, anche in rapporto alla Rete Verde, in quanto importante asse storico di collegamento tra Como e i valichi alpini.

10. Tutelare e valorizzare le caratteristiche 'masun', case rurali dal tetto spiovente realizzate con la paglia di segale e adibite a stalla e fienile.

11. Tutelare e valorizzare i resti della struttura difensiva conosciuta come Linea Cadorna, risalente alla Prima guerra mondiale.

12. Valorizzare, anche in funzione della Rete Verde, le numerose architetture romaniche che qui trovano una forte caratterizzazione nell'uso della pietra come materiale costruttivo.

13. Valorizzare le strutture del Sacro Monte di Ossuccio, tutelato dall'UNESCO, anche in funzione della Rete Verde.

14. Valorizzare, anche in funzione della Rete Verde, le strutture fortificate presenti lungo i versanti lariani.

15. Riconoscere e tutelare le differenze dei paesaggi materici presenti nell'AG, con rocce calcareo-dolomitiche dalle tonalità chiare a sud della Linea della Grona e rocce cristalline dalle tonalità cupe a nord di detta linea. Il riconoscimento di tali differenze è aspetto essenziale per una corretta gestione degli interventi di trasformazione.

DETRATTORI E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE

L'AGP può essere suddiviso in diversi e distinti sub-ambiti, ognuno dei quali connotato da espressioni paesaggistiche differenti. Procedendo da nord a sud, il primo tratto dell'AGP, sostanzialmente coincidente con il territorio comunale di Dongo, può essere inserito in un sub-ambito assai peculiare sotto il profilo paesaggistico, quello dei conoidi dell'alto Lario e che interessa anche i contesti territoriali di Gravedona ed Uniti e di Domaso (questi ultimi nell'AGP 5.4).

Nella posizione di sbocco a lago dalle valli montane dell'alto Lario, i corsi d'acqua hanno formato, a seguito di una millenaria azione di trasporto e deposito di materiali, una consistente fascia conoidi, ossia di superfici a debole acclività, che rappresentano una tipologia paesaggistica peculiare e immediatamente riconoscibile rispetto alle restanti rive del lago, prevalentemente ripide e scoscese.

Questo delle conoidi dell'alto Lario è un contesto di antico popolamento, tuttavia, se fino a pochi decenni orsono gli abitati erano concentrati nella fascia prospiciente il lago e nei più favorevoli punti di raccordo con i versanti, rimanendo il restante territorio a disposizione delle attività agricole, oggi solo lembi residui permangono destinati all'attività agricola a seguito del massiccio sviluppo di insediamenti residenziali, turistici e produttivi verificatosi a partire dal secondo dopoguerra. Peculiare e meritevole di tutela è comunque la presenza di alcuni terrazzamenti vitati, estremamente rari nell'area lariana comasca.

L'importanza storica dei centri che gravitano sulle conoidi è sottolineata anche dal fatto che sin dal Medioevo essi costituivano la comunità delle Tre Pievi (Gravedona, Dongo e Sorico), una realtà politico-amministrativa dotata di autonomia che esercitò il proprio controllo su tutta la zona dell'alto Lario fino alla fine del Cinquecento.

Un secondo sub-ambito, immediatamente a sud del precedente, è quello afferente ai versanti del Bregagno e della Grona. Qui, il paesaggio è dominato dalla cima del Monte Bregagno con i suoi pascoli d'alta quota, la quale funge da crocevia tra lo spartiacque meridionale della Valle Albano (AGP 5.4) e il relativamente uniforme versante che si estende da Musso a Menaggio, interessato solo da incisioni non particolarmente profonde e delimitato a monte dal panoramico crinale lineare che unisce i rilievi del Bregagno e della Grona che, con il suo profilo rupestre e accidentato definisce un'area d'importanza geologica e paesaggistica entro la quale corre un importante sistema di faglie, la 'Linea Orobica', che individua una rapida transizione tra le rocce metamorfiche del paesaggio alpino e quelle sedimentarie dell'area prealpina. In questo sub-ambito, l'elevato periodo di insolazione annua ha dato storicamente favorito lo sfruttamento delle superfici coltivabili dando origine a un paesaggio in cui la presenza diffusa di insediamenti sia sulla prima mezza costa che sugli scalini morfologici di versante alle quote più elevate diviene aspetto sistematico caratterizzante. Il contesto conserva una relativa integrità paesaggistica ed ambientale, nonostante appaiano evidenti le dinamiche di colonizzazione delle radure e delle aree agricole da parte del bosco di latifoglie.

Nel sub-ambito ricadono le cave di Musso, sfruttate già in epoca romana e sede estrattiva del celebre marmo cristallino bianco, ubicate sul Sasso di Musso, che emerge quale preponderante elemento visivo nel paesaggio. Non distanti dalle cave è ubicato il Giardino del Merlo, ovvero ciò che resta di un antico giardino botanico di interesse storico e naturalistico allestito nella seconda metà dell'Ottocento tra i ruderi dell'antica fortezza del Medeghino. Numerose sono anche le tracce dell'antica via Regina, un lungo percorso che costeggiando il Lario collegava Como ai passi alpini. Il tracciato, inizialmente un semplice sentiero, acquisì una particolare importanza in epoca alto-medioevale quando si arricchì di ponti, torri di guardia e chiese. Ancora oggi lungo il percorso si possono scorgere ruderi di torri romane e castelli, come il trecentesco 'Castelasc' a Rezzonico oppure la rocca di Musso, fortificazione a picco sul lago di Como, della quale oggi permangono solo i ruderi.

Caratteristico nel paesaggio lariano il contesto menaggino dove, dal conoide su cui sorge Menaggio e sino a Porlezza si incunea, dapprima quasi impercettibile e oltre Croce sempre più ampia e dolcemente digradante verso il centro, una fenditura che separa il contesto geografico alpino da quello prealpino. Tale sub-ambito può essere morfologicamente suddiviso in tre settori con a est la

stretta valle sovrastante Menaggio, solcata dal tratto terminale del torrente Sanagra, al centro la verde piana agricola percorsa dal torrente Civagno e dal canale Binadone e, ad ovest, il Piano di Porlezza, impostato su depositi alluvionali e attraversato dal tratto conclusivo del Cuccio (quest'ultimo nell'AGP 5.4). Il fondovalle è definito a sud dai versanti settentrionali, boscati e dirupati, dei monti Crocione e Galbiga, incisi da brevi solchi vallivi e, nel complesso, il sub-ambito presenta una cospicua varietà di morfologie legate all'azione di modellamento glaciale, quali montecchi 'a dorso di balena' orientati nel senso della valle e rocce montonate. I centri abitati e gli insediamenti sparsi sono posti prevalentemente a mezza costa ma unicamente su versanti meglio soleggiati mentre i versanti a bacio, fatta eccezione per Grona e Bene Lario, ne sono privi. Una progressiva espansione dell'edificato ha interessato i tratti meno acclivi del fondovalle di Grandola ed Uniti ed ampi settori del versante prospiciente il Lario di Menaggio andando a saturare i contesti di relazione tra il centro a lago e le contrade poste a mezzacosta. In quest'ultimo caso, un ruolo determinante è stato assunto dal turismo che ha favorito dapprima il fiorire di grandi alberghi e residenze signorili e, in anni più recenti la diffusione insediativa di cui si è accennato.

Un peculiare sub-ambito interessa la Val Sanagra, un contesto paesaggisticamente integro anche grazie alla particolare orografia che ne ha sempre reso difficoltoso l'accesso. Incastonata tra la Valle del Rozzo e il Costone del Bregagno, si caratterizza per la presenza di due diverse tipologie di affioramenti rocciosi: rocce metamorfiche nell'alta valle e calcareo-dolomitiche nel settore meridionale; al contatto tra i due affioramenti sono presenti rocce sedimentarie risalenti a circa 300 milioni di anni fa, che ospitano l'importante giacimento fossilifero dell'Alpe Logone.

Nuclei perennemente abitati sono presenti solo a quote inferiori a 700 m, ove la morfologia digrada dolcemente verso la Valle Menaggina; più oltre, in un campo visivo dominato dai rocciosi contrafforti della Grona, permangono solo "monti" ed alpeggi dispersi all'interno o al margine superiore di estesi complessi boscati dominati da faggi e abeti. Una menzione a sé merita la rovere denominata Rogolone, che costituisce la più vecchia quercia oggi vivente in Italia.

Lungo le sponde del torrente Sanagra si trovano mulini, fornaci e fabbriche legate allo sfruttamento dell'acqua, testimonianze di attività preindustriali meritevoli di salvaguardia per il loro valore documentale e paesaggistico.

Un altro peculiare sub-ambito è quello della Tremezzina, che comprende anche l'emergenza paesaggistica dell'Isola Comacina. Qui il paesaggio è dominato dal versante orientale del monte di Tremezzo, peculiare sotto l'aspetto geomorfologico per la ricchezza di grotte e forme carsiche, che termina in direzione del Lario con la strapiombante parete del Sasso San Martino, incombenza sull'abitato di Griante. In questo tratto la riviera occidentale lariana offre il meglio del proprio repertorio paesaggistico, ripetutamente immortalato nell'iconografia durante il corso dei secoli. Infatti, alla scogliera del San Martino fanno seguito verso sud-ovest l'ampia Costa della Tremezzina, il boscato Dosso di Lavedo (o Punta di Villa Balbianello) e tutelato quale patrimonio mondiale dall'UNESCO, e l'Isola Comacina, entrambe propaggini del complesso dolomitico che costituisce il Monte di Tremezzo. Di fronte all'isola, oltre i nuclei di Spurano, Ossuccio e Lenno (ricchi di preziose architetture romaniche) si apre la cupa e profonda Val Perlana, nota per la presenza di una Via Crucis che collega monasteri e cappelle di rilevante interesse storico e architettonico come l'abbazia dell'Acquafredda, il santuario della Madonna del Soccorso e il complesso monastico di San Benedetto, di origine romanica.

L'ampia Costa della Tremezzina, ricca di ville (Balbianello, Calrotta e altre dimore signorili) e grandi edifici-albergo, si caratterizza per una debole acclività sino alle pendici del Monte di Lenno, del Galbiga e del Crocione, rilievi incisi dal profondo solco del torrente Bolvedro ed allineati a formare un dolce crinale costellato di alpeggi e "bolle". La natura 'sedimentaria' dei versanti è testimoniata dal fatto che oltre la piattaforma carbonatica compaiono argilliti, marne, grossi banchi di calcari corallini e calcari dolomitici fossiliferi che costituiscono le inconfondibili falde oblique del Monte di Tremezzo.

I comparti agricoli registrano la presenza di tipologie a 'campi chiusi' di matrice nord-europea mentre una serie di terrazzamenti occupano le prime pendici alle spalle dei declivi abitati, punteggiate da alberi da frutta e olivi, giungendo sino agli insediamenti di mezza costa. Va tuttavia rimarcato che il territorio agricolo risulta sempre più ridotto e intaccato rispetto al passato, anche a seguito del progressivo aumento dell'edilizia residenziale e produttiva che ha sensibilmente indebolito l'originaria maglia di relazioni tra gli elementi del paesaggio.

Più a sud, tra Brienno e Moltrasio, il paesaggio si caratterizza per la presenza di una lunga dorsale paesaggisticamente connotata da scoscesi versanti a lago che si susseguono senza soluzione di continuità in un alternarsi di valli laterali profonde e incisioni di piccola entità. Qui, l'affaccio sul Lario costituisce il fattore visivo più evidente della relazione con l'ambiente lacustre, unitamente alla rete dei percorsi e degli insediamenti percepibili anche a grande distanza.

Le dorsali di cresta presentano una sagomatura dolce e le favorevoli condizioni di soleggiamento hanno favorito un maggiore sfruttamento delle superfici coltivabili e, per conseguenza, un numero maggiore di insediamenti, soprattutto a mezza costa, pur se appaiono evidenti anche in tale contesto le dinamiche di colonizzazione delle radure e delle aree agricole da parte del bosco. La montagna è sfruttata per fasce verticali, con centro primario sulla riva e centri sussidiari alle varie quote fino agli alpeggi posti sulle sommità. Nel paesaggio, spicca il versante meridionale del Monte Bisbino, punteggiato da una serie di grotte e sorgenti carsiche, che declina rapidamente sino all'antropizzata Valle della Breggia.

I paesi dislocati sulle sponde occidentali del ramo di Como sono tutti accomunati da un'origine antica; il fattore che ha però maggiormente caratterizzato questi luoghi è stato, senza dubbio, il forte sviluppo turistico concretizzatosi verso la fine dell'Ottocento, che ha determinato il sorgere di sontuose ville ed eleganti giardini. I borghi sono attraversati da stretti ed erti vicoli e da scalinate in pietra che dal lago risalgono le pendici della montagna mentre anguste piazzette ospitano importanti edifici di origine romanica (es. le chiese di Sant'Agata a Moltrasio e di San Vittore a Brienno). Sulla vetta del monte Bisbino è inoltre presente un santuario dedicato alla Beata Vergine, abituale meta di pellegrinaggi.

Tra gli elementi di criticità paesaggistica in questo settore dell'AGP si segnala una semplificazione del paesaggio determinata dall'abbandono delle pratiche agricole e pastorali e una perdita di valore del paesaggio dovuta all'espansione dell'edificato lungo la SS 340 a scapito della comprensione paesaggistica dell'assetto 'verticale da riva a monte', con l'affermazione predominante del percorso orizzontale. Non trascurabili anche i fenomeni di abbandono di percorsi e manufatti storici così come le aree a dissesto idrogeologico dei versanti.

L'ultimo sub-ambito attiene al territorio di Cernobbio e alla Valle del torrente Breggia; qui è da rimarcare come l'intero contesto della Breggia appaia fortemente compromesso sotto il profilo paesaggistico ed ecologico mentre di notevole valore morfologico-percettivo ed ampiamente richiamati nell'iconografia storica sono ancora gli scorci paesaggistici in direzione del Monte Bisbino, alle cui pendici si adagia l'abitato di Cernobbio, preceduto dai giardini di Villa Erba e sormontato dalle frazioni di Casnedo, Stomaiino e Rovenna. L'espansione urbanistica ha tuttavia fortemente indebolito le storiche relazioni tra l'insediamento a lago e le contrade di mezzacosta andando ad interessare ampie porzioni dei versanti, sovente terrazzati.

OBIETTIVI E ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE E DI SETTORE. INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE

Sistema idro-geo-morfologico

• Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi della montagna alpina in particolare le aree culminali, i profili dei versanti, le pareti di roccia, i varchi, i canaloni, i segni dell'attività carsica come cavità, grotte, inghiottitoi e doline, le cascate, gli orridi, le piramidi di terra, i trovanti o massi erratici, i pendii meno acclivi e il sistema idrografico e gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici (rif. Disciplina art. 14, 15; Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")

• Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi lacuali in particolare i versanti dei rilievi prealpini che cingono il Lario costituendone la quinta paesaggistica e delle grandi conoidi di deiezione allo sbocco delle valli secondarie che affacciano sul lago, nonché l'emergenza paesaggistica dell'Isola Comacina (rif. Disciplina art. 13, 26; Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")

- Attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata, soprattutto nei versanti ripidi, a contenere i deflussi e prevenire le frane, anche adottando metodi di naturalizzazione controllata o interventi di ingegneria naturalistica (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 “Criteri e procedure per l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12”)
- **Salvaguardare la qualità e la continuità degli ambienti naturali per lacuali incrementando le valenze naturalistiche ed ecologiche intrinseche del Lario e dei sistemi di vegetazione terrestri e di transizione, nonché la qualità e la continuità degli ambienti naturali che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale costituito in particolare dai torrenti Albano, Sanagra, Civagno, Perlana, Telo e Breggia** (rif. Disciplina art.13, 14)
- Mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico degli insediamenti e delle attività turistiche articolate lungo la costa lacustre (rif. Disciplina art.13)

Ecosistemi, ambiente e natura

- Preservare la copertura forestale dei versanti articolata in funzione dell’esposizione e delle quote in numerose associazioni vegetazionali (rif. Disciplina art.18)
- **Salvaguardare il valore ecologico e ambientale del reticolo idrografico minore costituito da torrenti con percorsi brevi che nascono dalle pendici dei monti e discendono a pettine lungo le valli subparallele** (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 “Criteri e procedure per l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12”)
- Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito, quali in particolare alcune porzioni lungo la costa e sui versanti in corrispondenza dei comuni di Griante e Tremezzina (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 “Criteri e procedure per l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12”)
- **Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare i tracciati lungo le sponde del lago di Como, come il Sentiero del Giubileo, la via dei Monti Lariani e gli altri tracciati che percorrono trasversalmente il territorio seguendo l’andamento delle valli, le strade rurali e le mulattiere, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale** (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")
- Salvaguardare le componenti paesistico ambientali quale risorsa paesaggistica di valore sociale, turistico e fruitivo in particolare gli ambiti compresi nei PLIS ed Ecomuseo Val Sanagra, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.38, 40)

Impianto agrario e rurale

- **Salvaguardare il mosaico di elementi che compongono la tessitura tipica dei versanti, promuovendo azioni volte alla conservazione delle superfici prative e pascolive in quanto elementi costitutivi del paesaggio e controllando l’avanzata delle superfici boschive, recuperando gli elementi del paesaggio agrario come i terrazzamenti e le coltivazioni tipiche come uliveti e vigneti che beneficiano del clima mite prodotto dal lago quali paesaggi produttivi tradizionali** (rif. Disciplina art.30, 31; Dgr 30 dicembre 2009 -n. XI/1209 “Linee guida per la gestione delle malghe e l’esercizio dell’attività d’alpeggio”; Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 “Criteri e procedure per l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12”)
- **Salvaguardare e promuovere il recupero dei manufatti di matrice storico-rurale costituito dal sistema delle tipiche dimore rurali del Lario occidentale “a lòbia” e gli insediamenti temporanei di mezza costa come i “munt” e le “cassine”, e dai maggenghi, malghe, casere e manufatti rurali che caratterizzano il sistema degli alpeggi montani nel rispetto delle loro caratteristiche costruttive e materiche** (rif. Disciplina art.29; Dgr 30 dicembre 2009 -n. XI/1209 “Linee guida per la gestione delle malghe e l’esercizio dell’attività d’alpeggio”)
- **Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo in particolare i processi di abbandono di terreni e attività agricole in corrispondenza dei versanti e in prossimità dei nuclei urbanizzati** (rif. Dgr 30 dicembre 2009 -n. XI/1209 “Linee guida per la gestione delle malghe e l’esercizio dell’attività d’alpeggio”; Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 “Criteri e procedure per l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12”)

- Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, in particolare in corrispondenza dei nuclei rivieraschi salvaguardando la continuità delle aree di matrice rurale, e la qualità e la permanenza delle aree libere di margine recuperando un rapporto organico tra spazi aperti e spazio urbanizzato (rif. progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani: Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)
- **Valorizzare la rete dei tracciati di interesse storico culturale, in particolare promuovendo interventi di valorizzazione fruitiva del sistema della viabilità rurale minore, dei percorsi rurali e dei manufatti di matrice storico-rurale ad essi connessi, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")**

Aree antropizzate e sistemi storico-culturali

- **Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento ai nuclei di antica formazione rivieraschi e montani privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente e salvaguardando le relazioni figurative e strutturali con il loro intorno territoriale, alla eccezionale presenza del sito UNESCO del Sacro Monte di Ossuccio, nonché al patrimonio ambientale e storico/culturale costituito da ville storiche, parchi e giardini ponendo particolare attenzione al rapporto tra le architetture e gli spazi aperti di pertinenza, agli insediamenti di matrice storica isolati e agli elementi di interesse storico-architettonico diffusi nel territorio rappresentati in particolare da architetture religiose e da archeologie industriali come le miniere, ponendo specifica attenzione ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano (rif. Disciplina art.26, 33, 37)**
- Promuovere la realizzazione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete i nuclei storici minori con gli episodi più significativi di architetture civili, religiose e rurali e valorizzare i percorsi esistenti, come quello della ciclabile Val Menaggio che connette i centri di Menaggio e Porlezza seguendo il sedime della ferrovia dismessa anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")
- Evitare o contenere i processi di dispersione insediativa onde contrastare l'incremento della frammentazione ecologica e la perdita di riconoscibilità degli aggregati urbani in particolare in prossimità degli insediamenti lacustri (rif. progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani:Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)

Rete Verde Regionale

La Rete Verde Regionale delle Valli del Lario occidentale si sviluppa lungo la sponda occidentale del sistema rivierasco del Lario, includendo il sistema spondale dei rilievi prealpini lungo il Lago di Como e connettendo le località di Cernobbio-Argegno-Menaggio-Dongo. La Rete possiede notevole continuità lungo il versante confinante con lo specchio d'acqua, estendendosi con incursioni perpendicolari alla costa nelle valli trasversali. La caratterizzazione della RVR in quest'Ambito è prevalentemente naturalistica; tale componente si presenta cospicua nelle aree di mezzacosta ed interne alle valli, di elevata qualità ecologica e paesaggistica.

La caratterizzazione rurale è residuale tranne per alcuni appezzamenti prossimi ai centri urbani della costa e alcune aree a colture prative o ad alpeggio sui rilievi, dotati di limitati valori rurali ma con compresenze sia naturalistiche che storico-culturali.

Il sistema insediativo sulla costa del lago è consistente e assume a tratti caratteri di linearità. Tra i principali nuclei antichi sinergici alla RVR troviamo Cernobbio, Menaggio, Sala Comacina, Pianello del Lario e Dongo. Intorno a essi è alta la densità di elementi di rilievo storico e architettonico che compongono la caratterizzazione storico-culturale. Qui va posta attenzione al contenimento delle spinte insediative e al potenziamento della mobilità dolce verso il lago e in prossimità degli elementi di pregio paesaggistico.

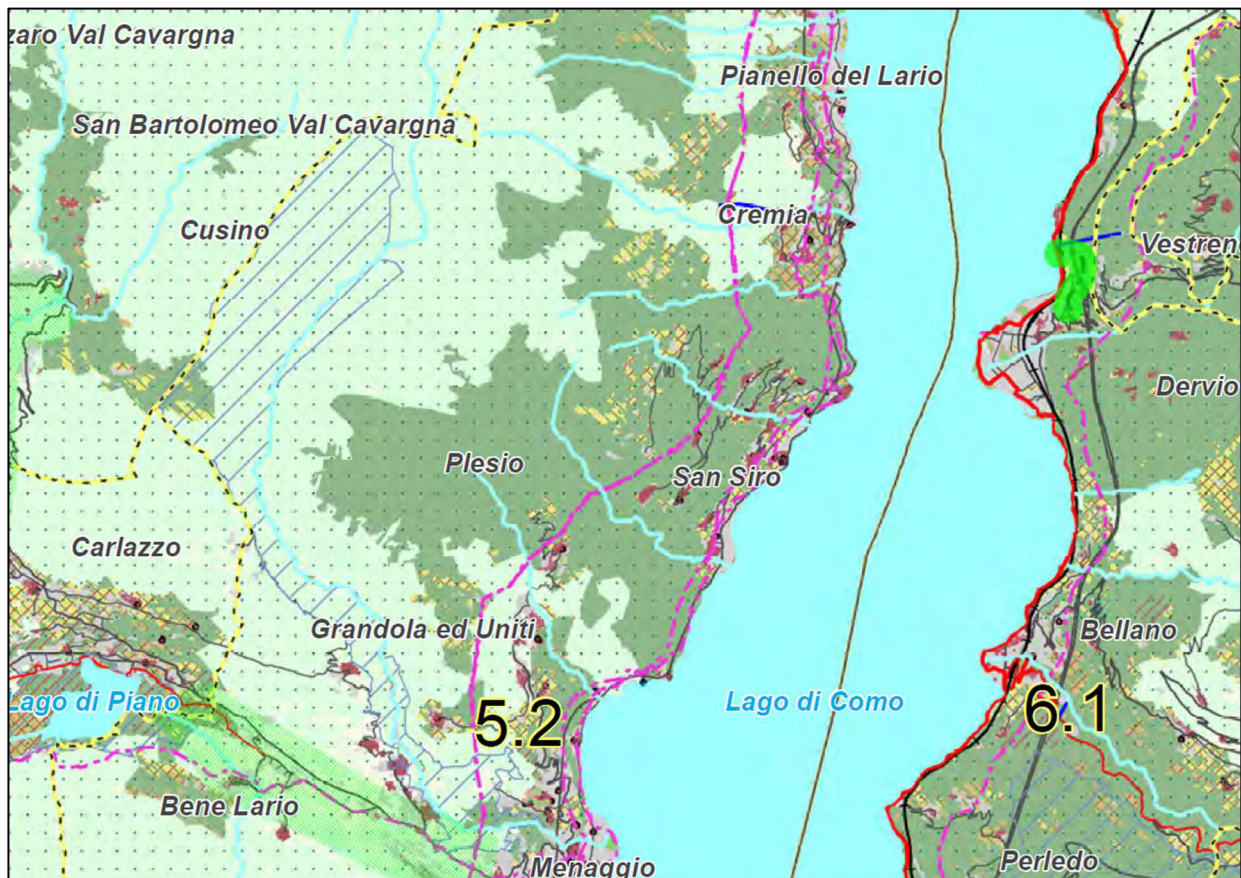
Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento da realizzare lungo elementi connettivi primari della RVR

- Collegare la RVR in prossimità del lago di Lugano (AGP 5.3) con quella sulle sponde del lago di Como all'altezza di Menaggio, lungo i percorsi ciclopeditoni esistenti. L'intervento insiste su aree comprese nella RER e consiste primariamente nell'incremento dei valori paesaggistici lungo il percorso e nel miglioramento della sua fruibilità nei tratti urbanizzati.

Fasce paesaggistiche infrastrutturali di attenzione e mitigazione

- I rilievi a ovest del lago sono interessati dal progetto di variante alla Tremezzina della S.S. 340. Il tracciato è previsto in gran parte in galleria, tuttavia va posta attenzione al contenimento dell'impatto sulle aree naturali e agli innesti della variante in prossimità delle sponde.

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola PR3.2A "Rete Verde Regionale"



PROGETTI PRIORITARI PER IL RAFFORZAMENTO DELLA RETE VERDE REGIONALE

 Connessioni paesaggistiche multifunzionali di progetto per la costruzione di nuovi elementi connettivi della RVR

 Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento lungo elementi connettivi primari della RVR

 Fasce di mitigazione e progettazione paesaggistica delle infrastrutture in progetto o in previsione

AMBITI DI CONSOLIDAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE

RVR a prevalente caratterizzazione naturalistica

-  Ambiti di manutenzione e valorizzazione paesaggistica
-  Ambiti di incremento dei valori e ricomposizione paesaggistica
-  Ambiti di valore storico-culturale di rafforzamento multifunzionale

RVR a prevalente caratterizzazione rurale

-  Ambiti di manutenzione e valorizzazione paesaggistica
-  Ambiti di incremento dei valori e ricomposizione paesaggistica
-  Ambiti di valore naturalistico di rafforzamento multifunzionale
-  Ambiti di valore storico-culturale di rafforzamento multifunzionale

BASE CARTOGRAFICA

 Aree antropizzate (riferimento DUSAF 2018)

5 – LE AREE PROTETTE – VAL SANAGRA - OASI DEL VAROO

Relativamente alle aree protette in territorio montano, il territorio di Plesio è interessato dal vincolo della **Zona di Rilevanza Ambientale Val Sanagra** (L.R. 86/1986; art. 25).

Il Comune di Plesio gode di una splendida posizione panoramica sul centro lago ed è circondato da prati e boschi secolari. Numerosi i percorsi naturalistici che esplorano le aree circostanti: - Anello di San Domenico | Breglia (dalla frazione Breglia al belvedere presso la Cappella di San Domenico, passando per il Santuario) - Anello Monti di Breglia – Sant'Amate – Monte Grona – Rifugio Menaggio - Monti di Breglia (dall'oratorio di Sant'Amate possibilità di prendere il sentiero per il Monte Bregagno) - Anello del Munt | Plesio – Ligomena (dalla località Mulino Spinzi – salendo alla Cappella del Bergum – Pianca della rana - Cappella del Bergum – Ligomena) - Anello Barna – La Pendula – Sass Curbèe – loc. Madri – Cappella della Muntada – Barna - Percorso dalla loc. Ponte – Monti di Tampiglia – fino all'Oasi di Varò - Percorso da Breglia – sorgente Tröi – loc. Ponte – fino a Plesio - Sentiero delle Quattro Valli – Via dei Monti Lariani Sui monti si incontra l'Alpe Nesdale: sita poco sopra l'oratorio di Sant'Amate, è l'unica tuttora monticata e produttiva del territorio comunale. La "Baita Nesdale" dell'alpeggio offre alloggio ai turisti mentre, lungo il cammino, si incontra una fontana che consentiva l'abbeveraggio in contemporanea di venticinque capi. Sul territorio esistevano anche l'Alpe di Barna, l'Alpeggio di Bellarona (di proprietà comunale) **dell'Alpe Varò al centro della Val Sanagra**.

Quest'ultima, grazie a volontari e associazioni, negli ultimi anni è stata ristrutturata ed adibita ad attività di rifugio con possibilità di alloggio. **L'Alpeggio è anche noto come Oasi di Varò** per la natura totalmente incontaminata, popolata da varie specie di flora e fauna selvatica. Da ricordare anche le grotte della Valle Sanagra, la Tana de l'Orp in località Laür, vicino alla Cappelletta della Vergine e la Tana del Tass nei pressi dell'oratorio di San Domenico

Bisogna inoltre sottolineare la presenza nel comune di Plesio di alcune presenze significative di carattere ambientale con interesse sovracomunale quali il **Bosco Impero**, ambito boscato di interesse naturalistico e didattico, l'Oasi di Varoo, il Monte Grona (A10.3 - Parete di rilevanza paesaggistica – PTCP) e il PLIS della Val Sanagra. Sono inoltre presenti 2 punti di "visuale sensibili", così classificati dal PTR, (Vetta del Costone del Bregagno, Belvedere di San Domenico a Breglia) e 5 "punti panoramici" così classificati dal PTCP della Provincia di Como: Monte Bregagno, Sant'Amare, Monte Grona, Rifugio Menaggio, Madonna di Breglia.

Il Piano ha promosso la valorizzazione degli ambienti naturali quali l'Oasi di Varoo per la protezione faunistica della selvaggina della zona: cinghiali, cervi, caprioli, lepri, volpi, tassi, faine, aquile, fagiani, galloforcello, coturnici, camosci, nonché la tutela e valorizzazione delle aree boscate attraverso l'inserimento nel PGT delle indicazioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale (PIF) di cui alcuni esempi rappresentativi sono il Bosco Impero (caratterizzato da essenze tipo Pini) e il Bosco Varoo (Oasi). Gli ambiti boscati nel comune sono caratterizzati dalla presenza di essenze quali Carpini, Robinie, faggi, betulle, castani, tigli, noccioli.



6 - RETE ECOLOGICA REGIONALE – R.E.R.

Il comune di Plesio relativamente alla Rete Ecologica Regionale è inserito nel **settore n° 47 “Lepontine meridionali e Lago di Piano”**. Si riportano di seguito i contenuti.

CODICE SETTORE: 47

NOME SETTORE: LEPONTINE MERIDIONALI E LAGO DI PIANO

Province: Como

DESCRIZIONE GENERALE

Il settore 47 comprende la Riserva Naturale Regionale del Lago di Piano, il settore meridionale delle Lepontine Comasche (si segnala in particolare il PLIS della Val Sanagra; la cime più alte sono Monte Tabor 2079 m, Pizzo di Gino 2245, Monte Garzirola 2116) e il settore nord-orientale del Lago di Lugano. Comprende anche una superficie limitata del Lago di Como.

Il Lago di Piano e in generale il Piano di Porlezza sono caratterizzati da praterie da fieno, un lago dalle acque poco profonde, canneti e vegetazione ripariale, e sono particolarmente importanti per la presenza di Gambero di fiume e della comunità ittica dei laghi piatti che comprende, tra gli altri, *Alburnus alburnus alborella*, *Leuciscus cephalus*, *Perca fluviatilis*, *Chondrostoma soetta*, *Scardinius erythrophthalmus*, *Tinca tinca*, *Salmo* (trutta) *marmoratus*.

Per quanto riguarda il lago di Lugano, gli ambienti più significativi sono rappresentati dalle acque profonde, nei quali si sviluppano interessante cenosi ricche nei vari livelli trofici, e da pareti rocciose, forre e zone umide prospicienti il lago.

Le Lepontine Comasche presentano vaste superfici di ambienti montani e alpini in ottimo stato di conservazione, quali praterie montane da fieno, boschi misti e foreste di latifoglie e di conifere, lande alpine ad arbusti nani, pascoli alpini, ambienti rocciosi, oltre a torrenti con Gambero di fiume, Scazzone, Trota fario. L'area è di grande importanza per l'avifauna nidificante legata agli ambienti aperti e ospita una delle popolazioni lombarde più significative, in termini numerici, di Averla piccola, oltre a Ortolano, Calandro, Zigolo giallo, Coturnice, Succiapapre.

Il principale elemento di frammentazione è costituito dall'urbanizzato (soprattutto lungo le sponde del Lago di Lugano e nei fondovalle) e dalle infrastrutture lineari (S.P. 340, cavi aerei).

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2020001 Lago di Piano;

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2020303 Valsolda;

Parchi Regionali: -

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “Alto Lago di Como e Alpi Lepontine”;

PLIS: Parco Val Sanagra.

Altro: -.

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: -

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 71 Lago di Como; 67 Lepontine Comasche; 73 Lago di Lugano; 66 Piano di Porlezza;

Altri elementi di primo livello: SIC e Foresta Demaniale della Valsolda.

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: vi è compreso tutto il restante territorio compreso nel settore, con esclusione delle aree urbane.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;*
- *Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi”;*
- *Documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.*

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- *verso S (Lario sud-occidentale, area montuosa del Monte di Lenno);*
- *verso N (Lepontine).*

Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione. Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica.

- *Favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite:*
- *interramento dei cavi;*
- *apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).*

1) Elementi primari:

67 Lepontine Comasche; SIC e Foresta Demaniale della Valsolda: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali;

66 Piano di Porlezza; 73 Lago di Lugano; 71 Lago di Como: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole); studio e monitoraggio della flora

selvatica, dell'avifauna nidificante e migratoria e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie; Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterti; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi: -

2) Elementi di secondo livello: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali;

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana.

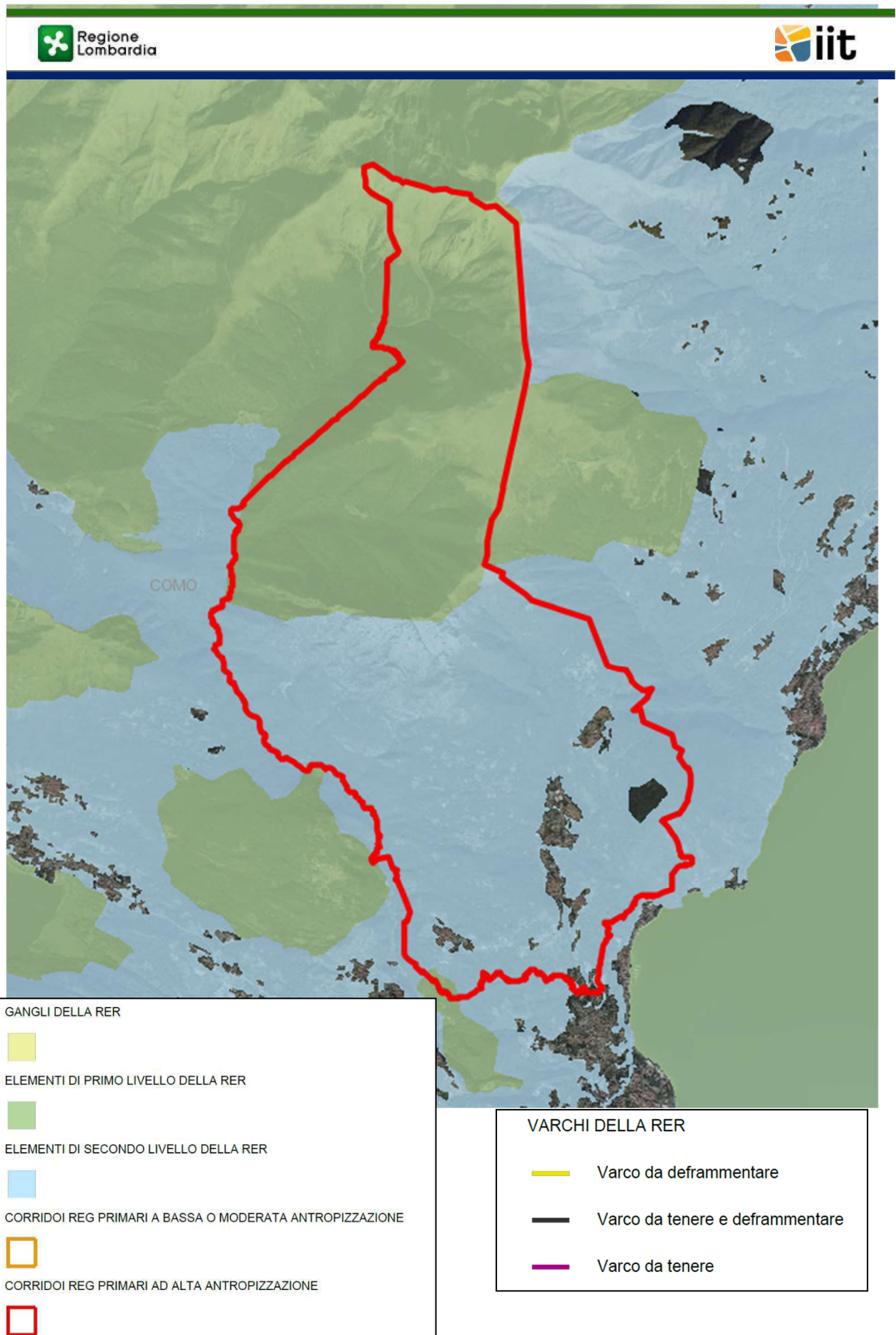
Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

- *Infrastrutture lineari:* S.P. 340; cavi aerei sospesi;
- *Urbanizzato:* presenza di numerosi nuclei urbani lungo il fondovalle e le sponde del Lago di Como e di Lugano;

Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti alcune cave. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Le ex cave possono svolgere



7 - PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA (P.R.M.C.)

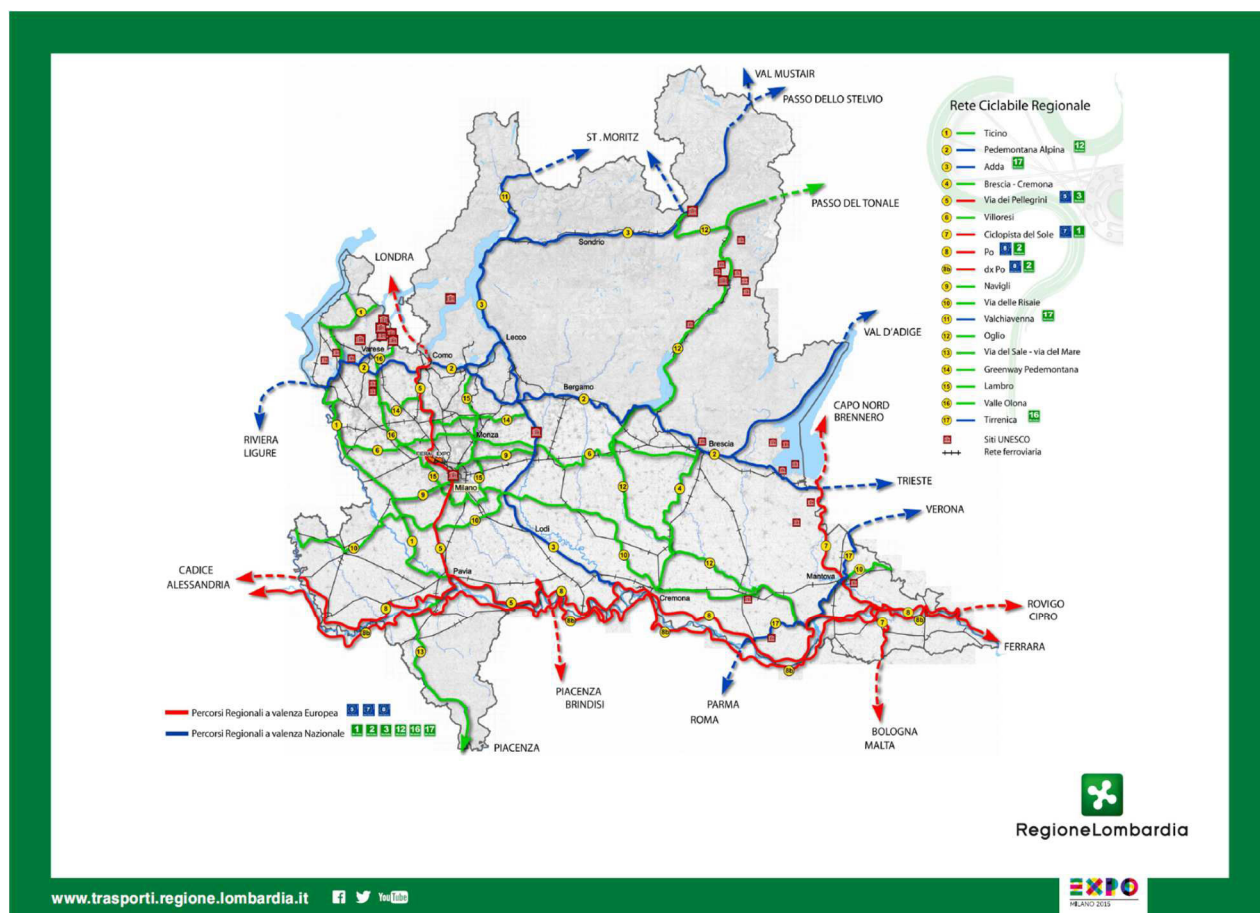
Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è stato approvato dalla Giunta Regionale in data 11 aprile 2014 con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero. Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

Il Piano approvato con delibera n. X /1657 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" ed è composto da:

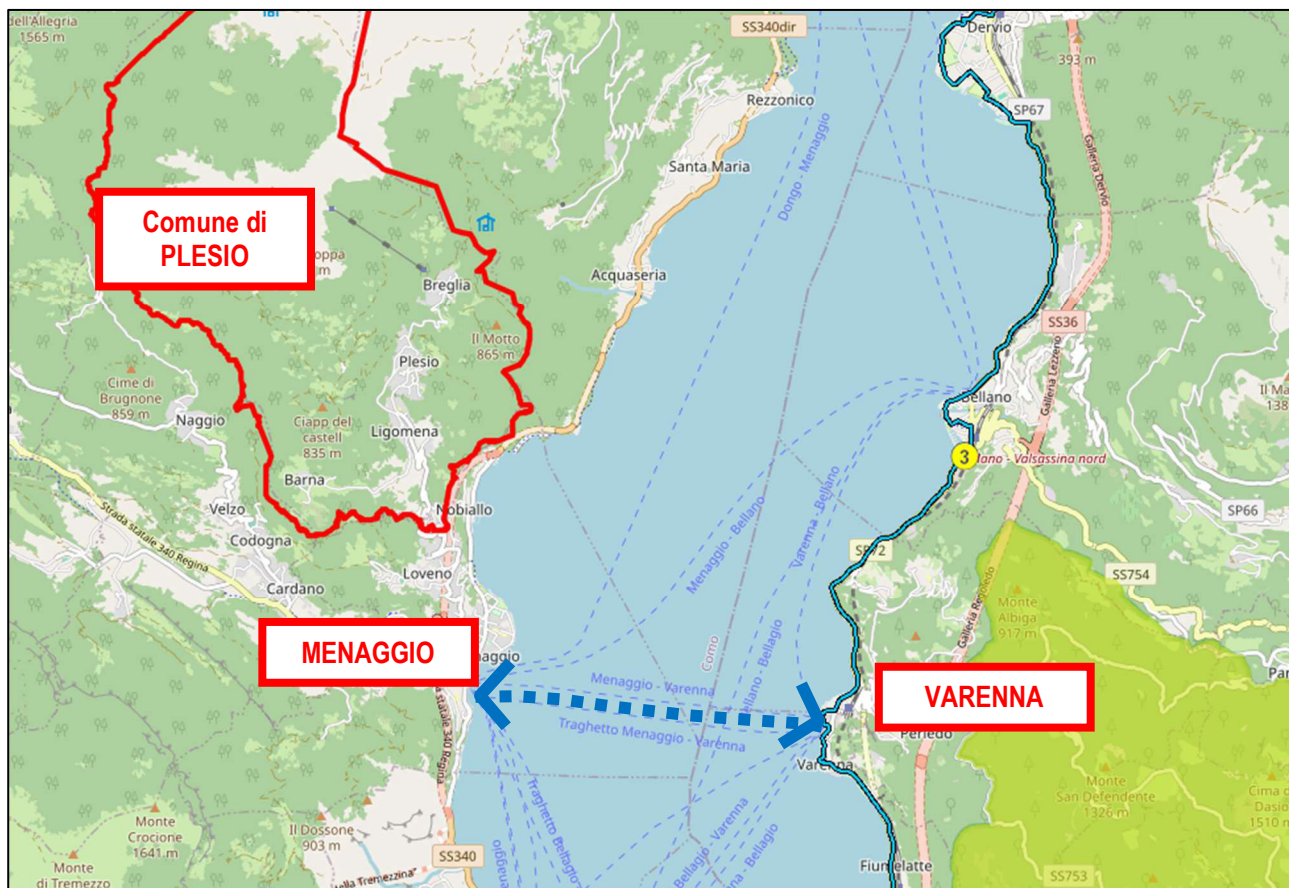
- il Documento di Piano
- la Rete ciclabile regionale
- 17 Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale (PCIR) con Scheda descrittiva e Itinerario di riferimento per la definizione del percorso, in scala 1:50.000

E' attualmente in corso di redazione l'aggiornamento del PRMC, facendo riferimento a quanto indicato dal Piano Generale della Mobilità Ciclistica urbana e extraurbana 2022-2024 approvato con Decreto Ministeriale 23 agosto 2022 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.239 del 12-10-2022.

In data 19.12.2024 è stata espletata la seconda conferenza di VAS e la chiusura del Forum pubblico.



Il Comune di Plesio, come la maggior parte della sponda occidentale del Lago di Como, non è interessato dalla presenza di tracciati ciclisti regionale. Tuttavia si evidenzia che sulla sponda opposta in fronte al comune di Menaggio, vi è il comune di Varenna, sul quale vi è il tracciato n°3 “Adda” di valenza Bicitalia, facilmente fruibile utilizzando i traghetti che collegano i due comuni.



Rete Ciclabile Regionale

- 1 — Ticino
- 2 — Pedemontana Alpina
- 3 — Adda
- 4 — Brescia - Cremona
- 5 — Via dei Pellegrini
- 6 — Villoresi
- 7 — Ciclopista del Sole
- 8 — Po
- 8b — dx Po
- 9 — Navigli
- 12 — Bicitalia
- 17 — Bicitalia
- 5 — Bicitalia
- 3 — Bicitalia
- 7 — Bicitalia
- 1 — Bicitalia
- 8 — Bicitalia
- 2 — Bicitalia
- 8 — Bicitalia
- 2 — Bicitalia

- 10 — Via delle Risaie
- 11 — Valchiavenna
- 12 — Oglio
- 13 — Via del Sale - via del Mare
- 14 — Greenway Pedemontana
- 15 — Lambro
- 16 — Valle Olona
- 17 — Tirrenica
- 16 — Bicitalia
- Siti UNESCO
- Rete ferroviaria

8 – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (P.I.F.) DELLA COMUNITÀ MONTANA VALLI DEL LARIO E DEL CERESIO

Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 e s.m.i., per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) rientra quindi nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

Il comune di **Plesio** è interessato dal Piano di Indirizzo forestale redatto dalla **Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio** (ex alpi Lepontine) della quale fa parte.

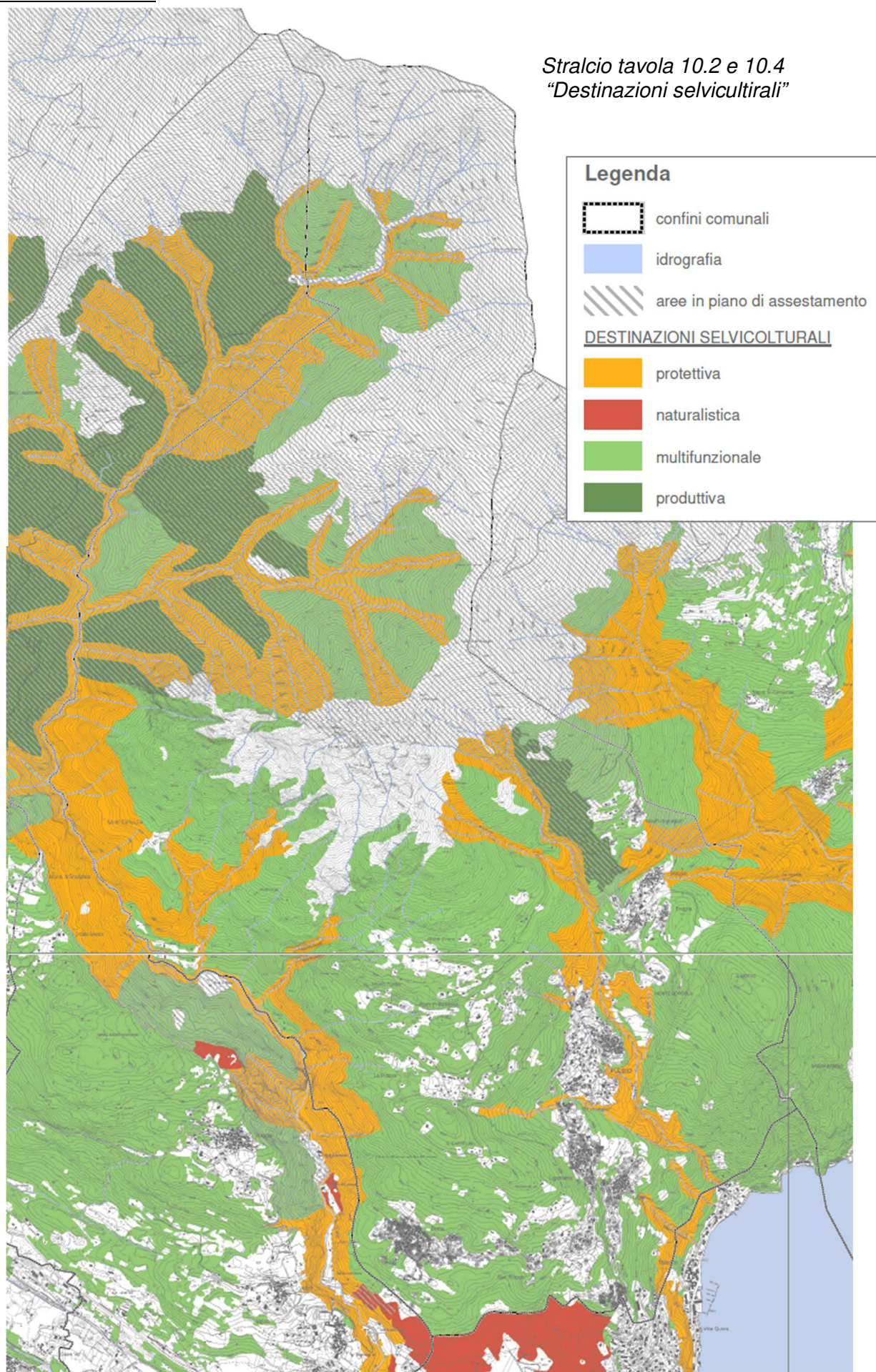
Il Piano è stato recentemente approvato con Delibera di Assemblea Comunitaria numero 33 del 24.07.2023.

Le indicazioni fornite dal Piano di Indirizza forestale (PIF) verranno recepite quale parte integrante del nuovo piano del governo del territorio.

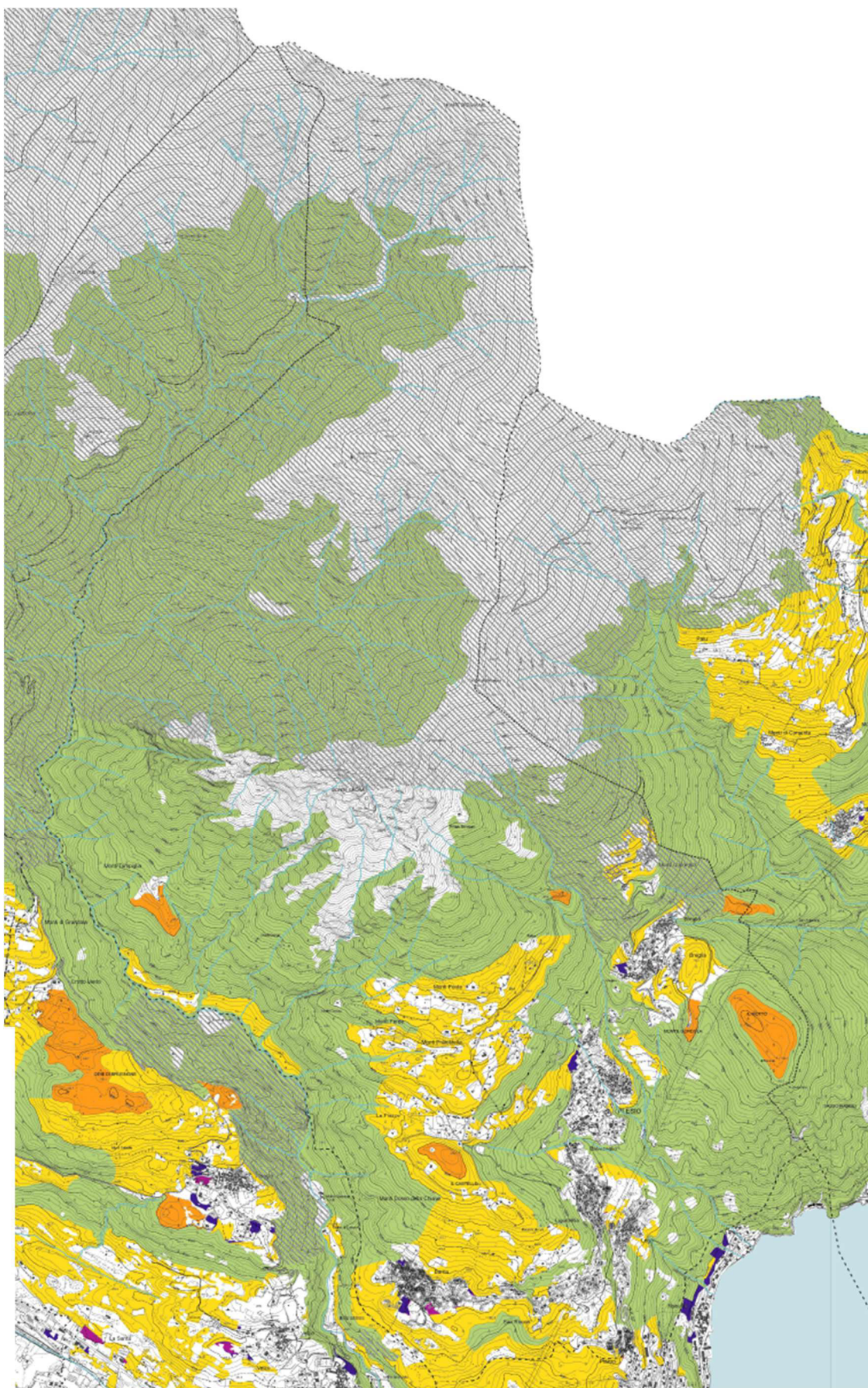
Stralcio tavola 1.2 e 1.4 "Uso del suolo "



Stralcio tavola 10.2 e 10.4
"Destinazioni selvicolturali"



Stralcio tavola 11.2 e 11.4 “Trasformazioni ammesse”



Legenda

 Confini comunali

 Idrografia

 Laghi

 Aree in piano di assestamento

Trasformazioni ammesse

 A fini urbanistici

 A fini urbanistici *

 A fini agricoli

 A fini paesaggistici

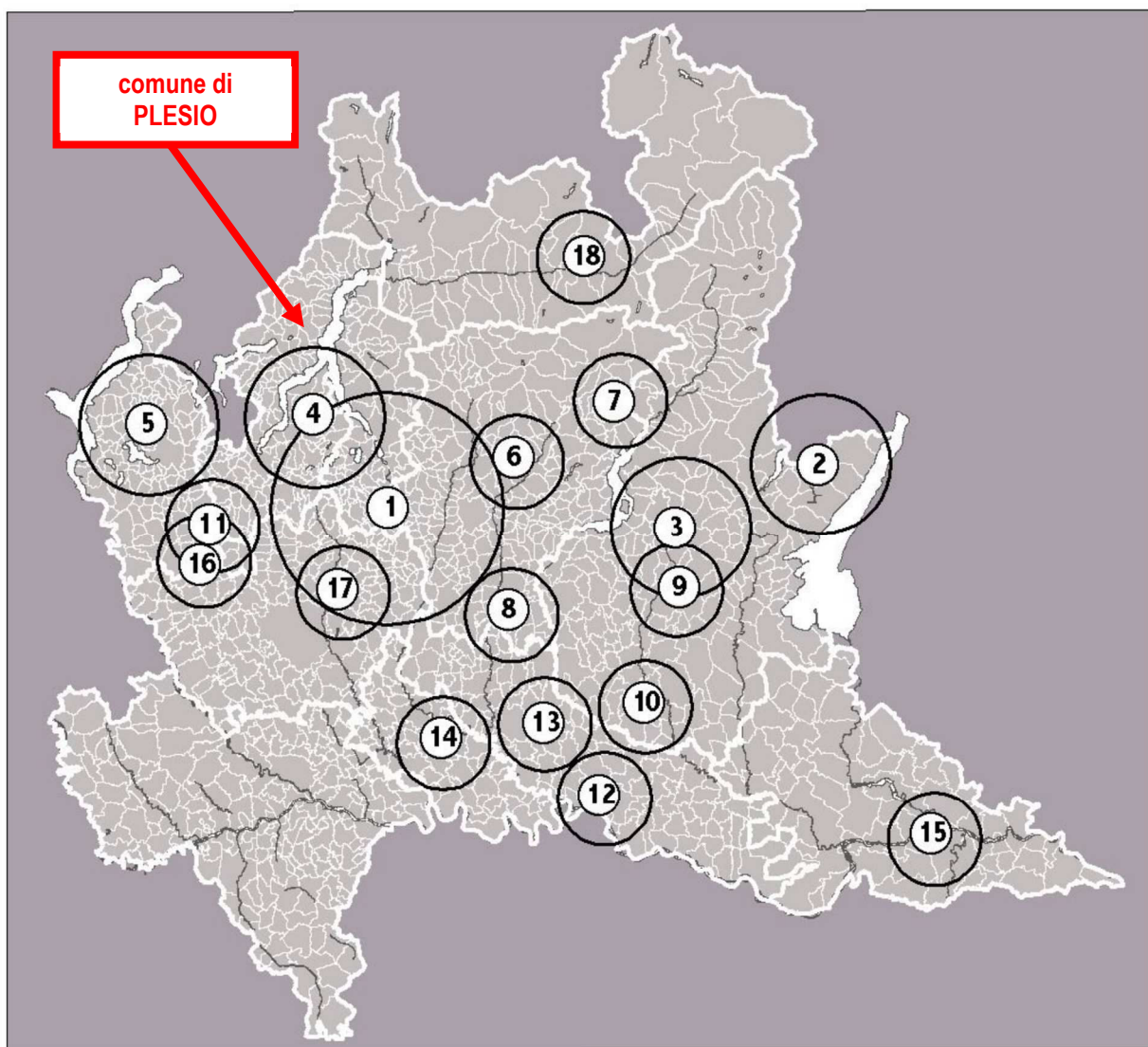
 Boschi non trasformabili

* Possibilità di trasformazione urbanistica a condizione che il PGT abbia identificato l'area come appartenente al Tessuto Urbano Consolidato.

9 – OSSERVATORI ASTRONOMICI

La Legge Regionale n. 17 del 27/03/2000 sottopone a tutela gli osservatori astronomici ed astrofisici statali, quelli professionali e non professionali di rilevanza regionale o provinciale che svolgono ricerca scientifica e/o divulgativa. Le fasce di rispetto corrispondenti sono state individuate dalla Giunta Regionale con il D.G.R. n. 2611 del 11/12/2000. (Burl 2° Suppl. Straordinario al n. 5 - n° 29 del 01.02.2001)

Plesio non è compreso all'interno della fascia di **pertinenza di Osservatori**.



10 - PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI COMO

Il **Piano Territoriale della provincia di Como** è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2006, con Deliberazione n°59/35993 pubblicata sul BURL n°38 – Serie Inserzioni e Concorsi del giorno 20 settembre 2006.

La Provincia di Como ha dato avvio al “Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (Vas) della Variante Generale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e suo adeguamento ai contenuti del Piano Territoriale Regionale (PTR). E' stato depositato il Documento di Scoping ed è stata espletata la 1° conferenza di valutazione in data 03.02.2022.

Il P.T.C.P. vigente dettaglia e meglio definisce le Unità tipologiche di paesaggio del P.P.R. individuando nei propri elaborati ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominati **Unità tipologiche di paesaggio del P.T.C.P.**

Il tracciamento dei confini delle Unità tipologiche di paesaggio che caratterizzano la provincia di Como è basato su criteri di omogeneità dei contesti paesaggistici, con particolare riferimento alla loro percezione visiva, così come delineata dalla presenza di vette, crinali, spartiacque ed altri elementi fisico-morfologici riconoscibili nelle loro linee costitutive essenziali.

Il comune di Plesio è inserito nell'ambito omogeneo n°2 “**Comunità Montana Alpi Lepontine**” e nell'unità di paesaggio n°6 “**Versante del Bregagno e della Grona**” e n°10 “**Val Sanagra**”.

Di seguito si riporta quanto scritto a riguardo nella relazione del Piano di Coordinamento provinciale di Como.

UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO n°6 – VERSANTE DEL BREGAGNO E DELLA GRONA

Sintesi dei caratteri tipizzanti

La morbida vetta del Monte Bregagno (2107 m) funge da crocevia tra lo spartiacque meridionale della Valle Albano e l'uniforme versante che si estende da Musso a Menaggio.

Quest'ultimo è interessato solo da incisioni di piccola entità ed è delimitato a monte dal lineare crinale che collega il Bregagno alla Grona (1736 m), rilievo dal profilo rupestre e accidentato presso il quale corre un importante sistema di faglie, la Linea Orobica, che segna una netta transizione tra rocce metamorfiche (Alpi) e sedimentarie (Prealpi).

L'elevato periodo di insolazione annua ha dato storicamente luogo ad un significativo sfruttamento delle superfici coltivabili e alla conseguente presenza diffusa di insediamenti sulla prima mezza costa. Allo stato odierno l'unità di paesaggio mantiene buoni caratteri di integrità paesaggistica ed ambientale, pur se appaiono evidenti anche in tale contesto le dinamiche di colonizzazione delle radure e delle aree agricole da parte del bosco di latifoglie.

Ampiamente note anche fuori dai confini provinciali sono le cave di Musso, sfruttate già in epoca romana e sede estrattiva del celebre marmo cristallino bianco, ubicate sulla Rupe o Sasso di Musso, che emerge quale elemento visivo chiaramente percepibile anche dalla strada litorale. Nei loro pressi è ubicato il Giardino del Merlo, ovvero ciò che resta di un antico giardino botanico di interesse storico e naturalistico allestito nella seconda metà dell'Ottocento tra i ruderi dell'antica fortezza del Medeghino.

Numerose nell'unità tipologica di paesaggio sono le tracce della Antica Via Regina, un lungo percorso che costeggiando il Lario collegava Como ai passi alpini. Recenti ricerche archeologiche hanno messo in evidenza come il tracciato, inizialmente un semplice sentiero non sempre coincidente con l'attuale strada, fosse utilizzato già in epoca preromana per gli scambi commerciali con i paesi transalpini. Per alcuni periodi sostituito dalle vie d'acqua, più veloci e sicure, l'Antica Via Regina riacquistò la sua funzione di grande strada di comunicazione in epoca alto-medioevale (spesso il nome “regina” si associa alla regina longobarda Teodolinda) quando si arricchì di ponti, torri di guardia e chiese. Ancora oggi lungo tale percorso si possono scorgere ruderi di torri romane e castelli, come il trecentesco “Castelasc” a Rezzonico e la rocca di Musso, fortificazione a picco sul lago di Como, della quale oggi permangono solo i ruderi.

Straordinarie vedute panoramiche del Lago di Como si possono cogliere dalla Chiesa di Sant'Eufemia e dalla Madonna di Breglia, mentre scenari paesaggistici di maggiore ampiezza sono percepibili lungo l'intero crinale tra il Bregagno e la Grona. In corrispondenza del Bregagno termina l'Alta Via del Lario, mentre lungo il versante si dipana la Via dei Monti Lariani e a lago corre uno dei tratti paesaggisticamente più interessanti della strada statale Regina.

Landmarks di livello provinciale**Profilo del Monte Bregagno**

Profilo del Sasso di Musso

Giardino del Merlo e rocca del Medeghino

Tracce dell'Antica Via Regina

Principali elementi di criticità

Semplificazione del paesaggio determinata dall'abbandono delle pratiche agricole e pastorali

Perdita di valore del paesaggio per l'abbandono di percorsi e manufatti storici

UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO n°10 – VAL SANAGRA**Sintesi dei caratteri tipizzanti**

Paesaggisticamente integra, anche grazie alla particolare orografia che ne ha sempre reso difficoltoso l'accesso, è la Val Sanagra, una piccola perla del paesaggio lariano incastonata tra la Valle del Rozzo ed il costone del Bregagno. Gli affioramenti rocciosi della valle possono essere riferiti a due principali unità litologiche: rocce metamorfiche nell'alta valle e rocce calcareo – dolomitiche a meridione. Al contatto tra i due affioramenti sono presenti rocce sedimentarie risalenti a circa 300 milioni di anni fa, che ospitano l'importante giacimento fossilifero dell'Alpe Logone.

La Val Sanagra, solcata dal torrente omonimo, è ricca di acque ed ospita numerose specie animali, attualmente tutelate dall'oasi di protezione faunistica Bosco di Varò. E' peraltro in fase avanzata la proposta istitutiva di un parco locale di interesse sovra comunale, nonché la realizzazione di un museo naturalistico della valle a Grandola.

Nuclei perennemente abitati sono presenti in valle unicamente a quote inferiori a 700 m slm, ove la morfologia digrada dolcemente verso la valle Menaggina; più oltre, in un campo visivo dominato dai rocciosi contrafforti della Grona, permangono solo monti ed alpeggi dispersi all'interno o al margine superiore di estesi complessi boscati dominati da faggi ed abeti. Una menzione a se merita la rovere denominata Rogolone, che costituisce la più vecchia quercia oggi vivente in Italia.

Lungo le sponde del torrente Sanagra si trovano testimonianze di attività preindustriali, quali mulini, fornaci e fabbriche legate allo sfruttamento dell'acqua.

L'unità tipologica di paesaggio è attraversata dal sentiero delle Quattro Valli e per un breve tratto dalla Via dei Monti Lariani.

Landmarks di livello provinciale**Profilo pareti del Monte Grona**

Paesaggi naturali dell'alta Val Sanagra

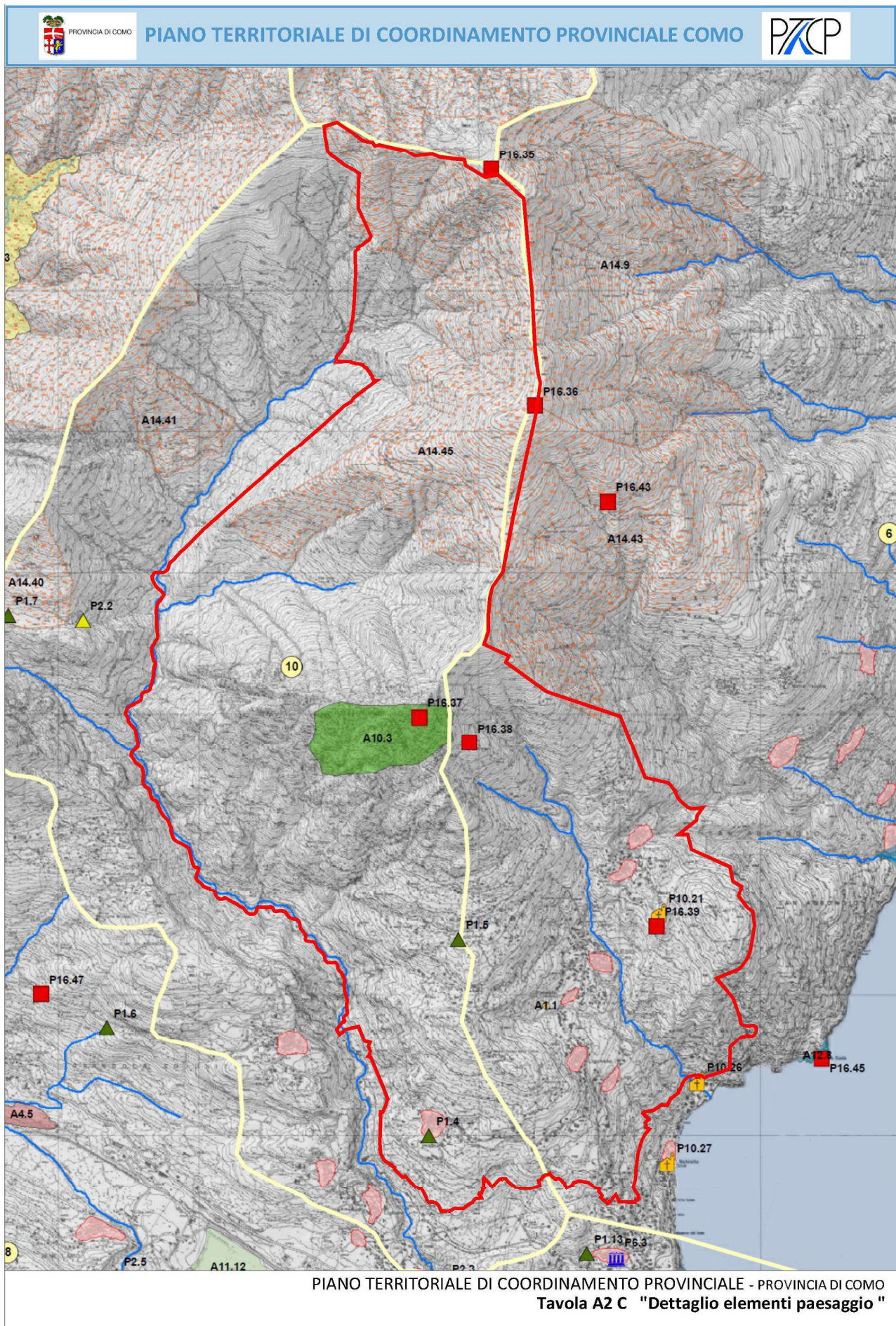
Testimonianze preindustriali lungo il torrente Sanagra

Rogolone

Villa Vigoni (a Menaggio)

Madonna di Breglia (a Plesio)**Principali elementi di criticità**

Semplificazione del paesaggio determinata dall'abbandono delle pratiche agricole e pastorali. Perdita di valore del paesaggio per l'abbandono di percorsi e manufatti storici.





ELEMENTI FISICO-MORFOLOGICI

- Fiumi
- Laghi
- Area con fenomeni carsici
- Area con rocce montonate
- Area con massi erratici
- Orrido o forra
- Laghetto alpino
- Conoide o promontorio
- Rock glacier
- Piana alluvionale
- Isola
- Scultura naturale
- Cascata
- Circo glaciale
- Grotta
- Masso erratico
- Orrido o forra

ELEMENTI NATURALISTICI

- Giardino botanico
- Ambito di interesse paleontologico
- Sito paleontologico
- Zona umida
- Valico per l'avifauna
- Albero monumentale

ELEMENTI PAESAGGISTICI

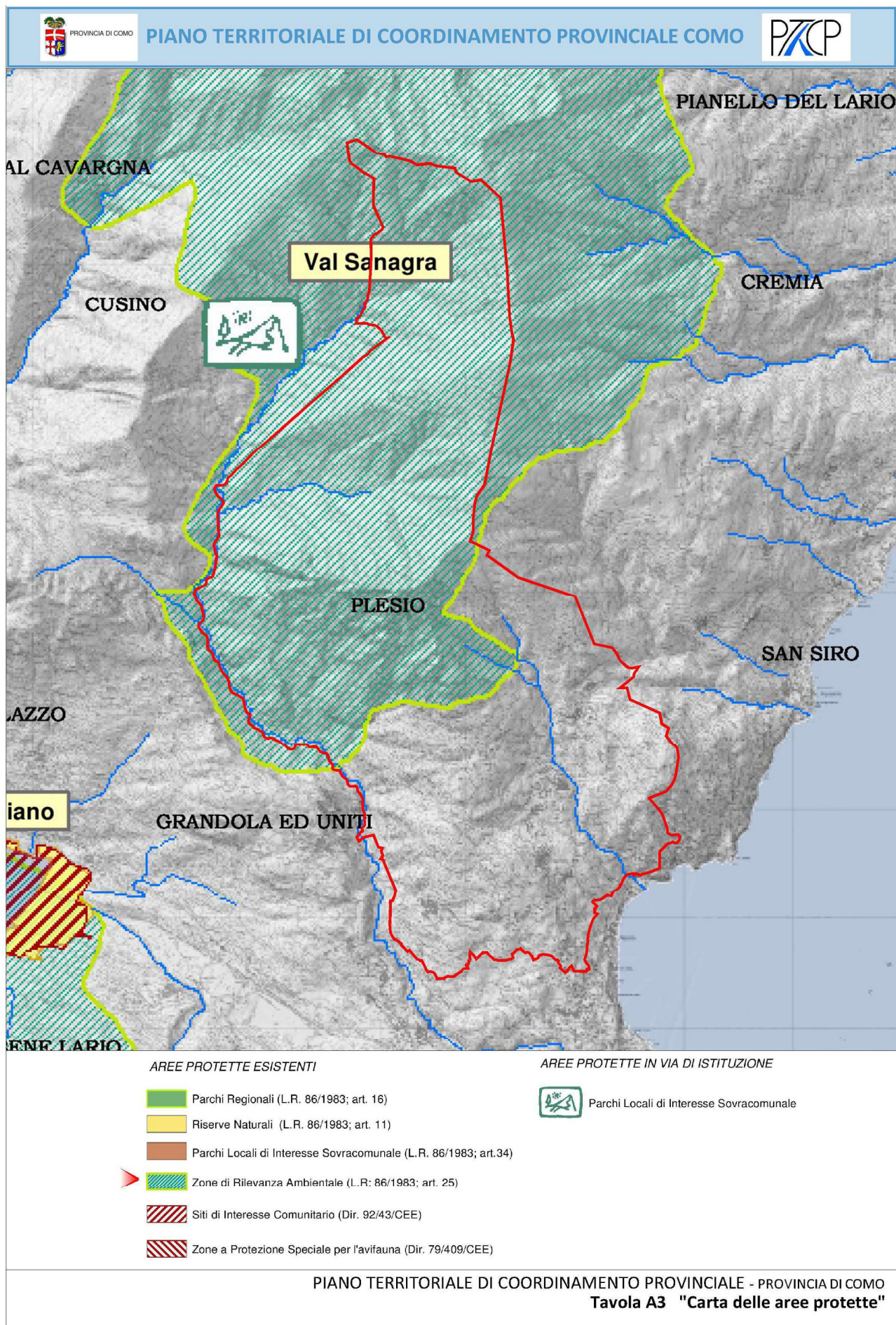
- Parete di interesse paesaggistico
- Area con presenza di alpeggi
- Punto panoramico
- Luogo dell'identità del PTPR
- Paesaggio agrario tradizionale del PTPR

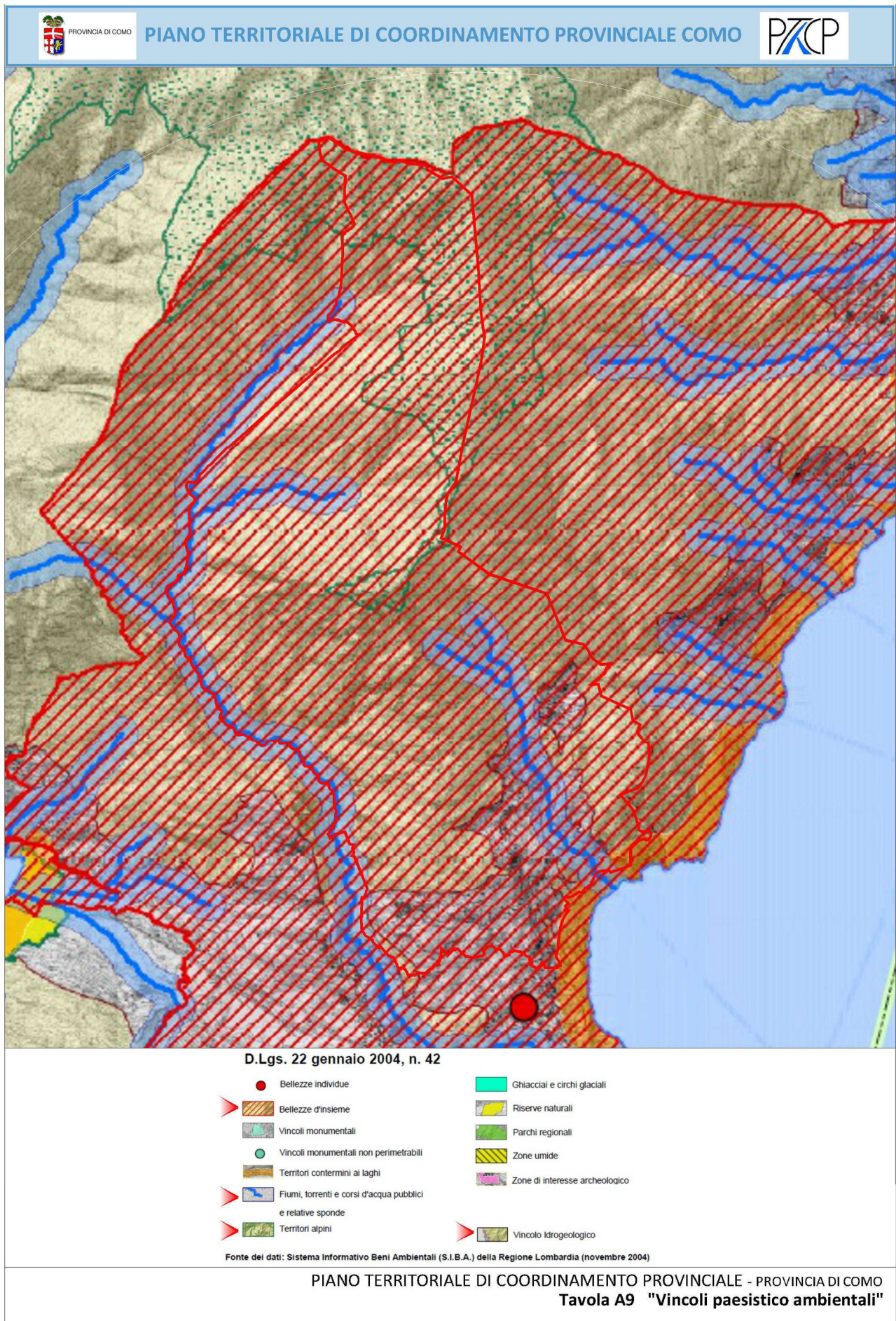
ELEMENTI STORICO-CULTURALI

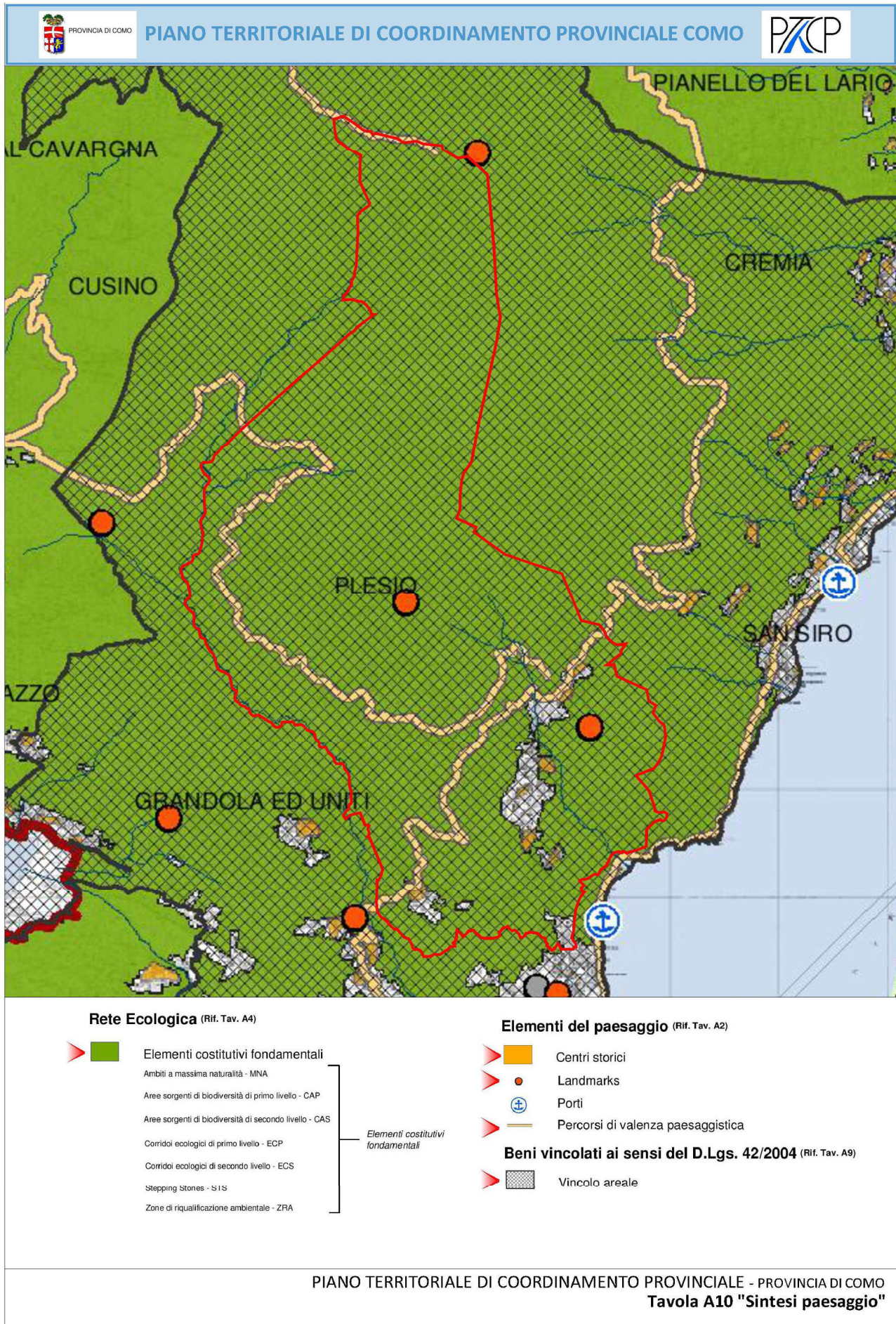
- Mulino
- Chiesa, oratorio, santuario, abbazia
- Villa, palazzo
- Torre, castello, rudere
- Altri monumenti (faro, fontana, ecc)
- Centro storico

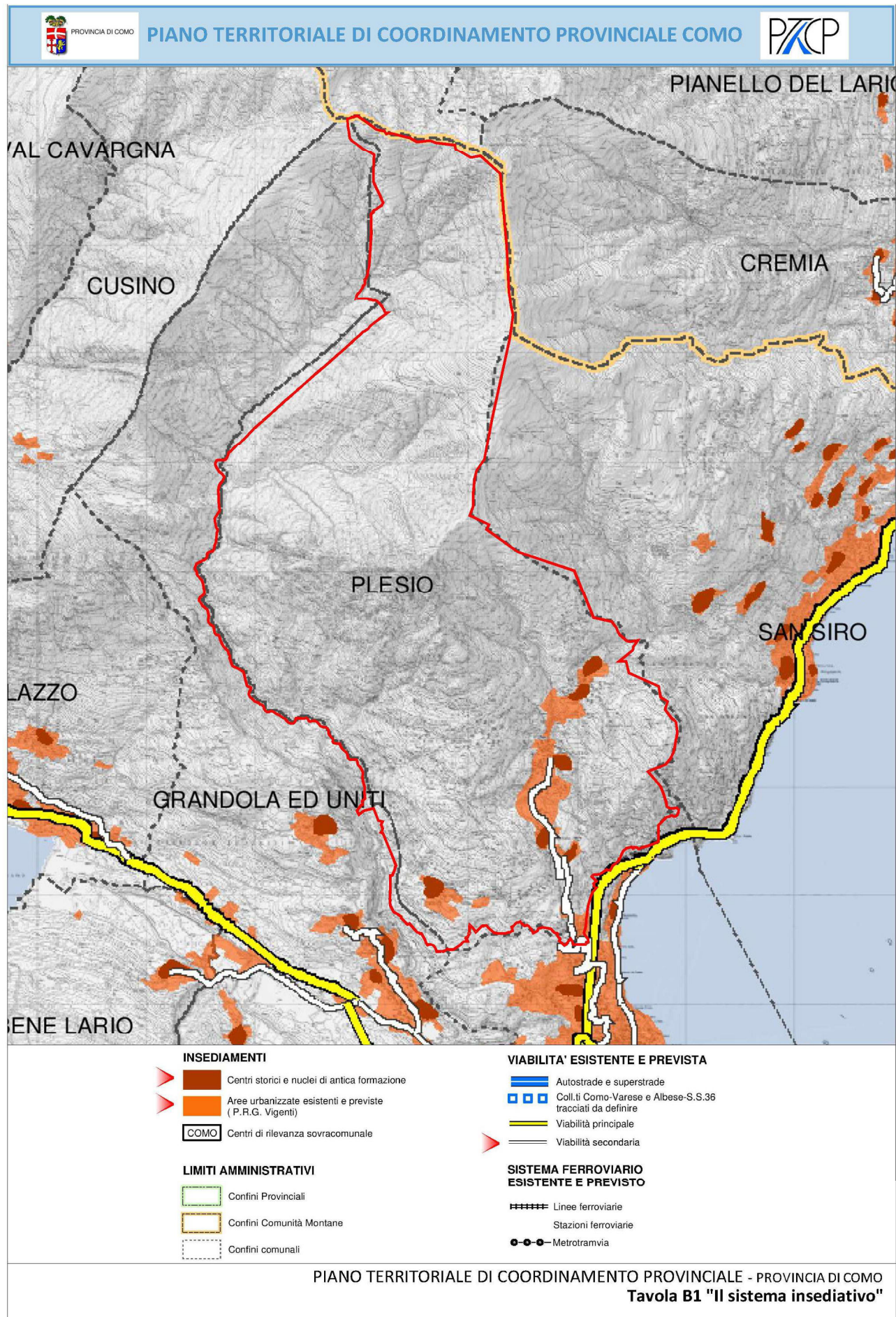
Le Unità di Paesaggio

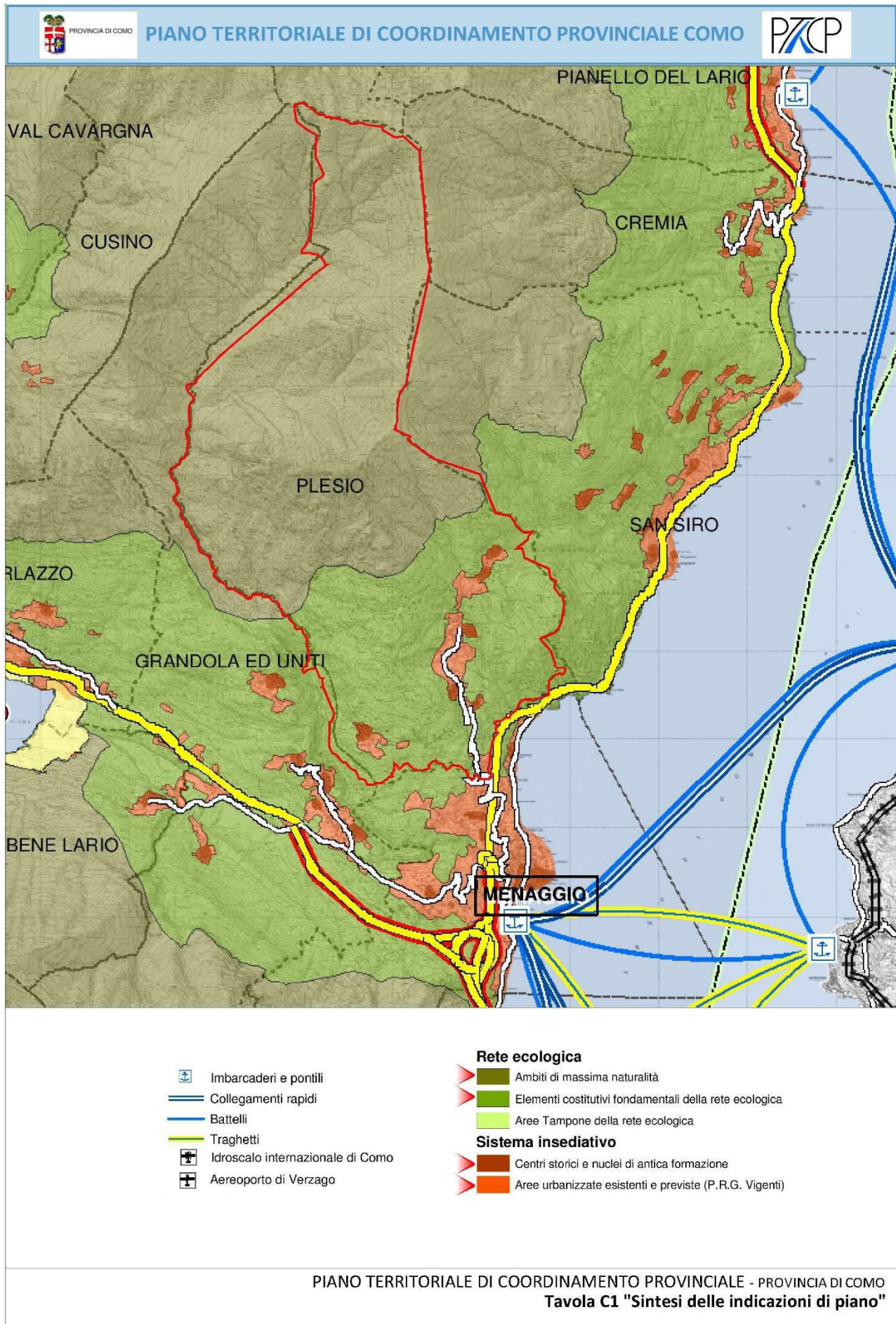
- Unità di paesaggio
- 6 VERSANTI DEL BREGAGNO E DELLA GRONA
- 10 VAL SANAGRA











Il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Como individua, nell'ambito omogeneo n°2 (al quale appartiene il Comune di Plesio), il comune di **Porlezza** ed il comune di **Menaggio** quali **centri urbani – poli attrattori di rilevanza sovracomunale**. Si tratta di comuni che per il loro ruolo di “centralità” storica di un ambito territoriale, per condizioni di accessibilità e dotazioni di funzioni e servizi esistenti e potenziali (sedi di ospedali, pubblica amministrazione, università, poli scolastici, espositivi, ecc..) rappresentano una “polarità” rispetto all'ambito territoriale di riferimento.

Il P.T.C.P. di Como evidenzia per il comune di Plesio i seguenti elementi (Tavola A2):

Elementi naturalistici

- P1.4 – Albero Monumentale
- P1.5 – Albero Monumentale

Elementi paesaggistici

- P16.35 – Monte Bregagno (punto panoramico)
- P16.36 – Sant'Amate (punto panoramico)
- P16.37 – Monte Grona (punto panoramico)
- P16.38 – Rifugio Menaggio (punto panoramico)
- P16.39 – Madonna di Breglio (punto panoramico)
- A10.3 – Monte Grona (Parete di valenza paesaggistica)
- A14.45 – Alpe Nesdale e Ballarona (area con presenza di alpeggi)

Elementi storico-culturali

- P10.21 – Santuario della Madonna di Breglia (Luogo di culto)

Elementi fisico morfologici

- A1.1 – Masso Erratico – Masso Avello

Il comune di Plesio è sottoposto al **vincolo delle Bellezze d'insieme** ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. n°42/2004: **con D.M. del 27.04.1974 viene vincolato l'intero territorio comunale di Plesio** per

“LE BELLEZZE NATURALI CHE SI GODONO DALLE STRADE E DAI PUNTI DI VISTA ACCESSIBILI AL PUBBLICO IN ESSO COMPRESI. DETTO TERRITORIO E' CARATTERIZZATO DA GRADEVOLI ONDULAZIONI DEL TERRENO, IN PARTE BOSCOSE, CHE SI CONCLUDONO NELLA PIANA CHE SCENDE DOLCEMENTE VERSO LO SPECCHIO D'ACQUA, FORMANDO UN QUADRO NATURALE DI ALTO INTERESSE PANORAMICO. L'ABITATO DEL CAPOLUOGO ED I GRUPPI SPARSI DI VECCHIE CASE COSTITUISCONO UN INSIEME DI VALORI ESPRESSIVI NATURALI E DOVUTI ALL'INTERVENTO DELL'UOMO, PARTICOLARMENTE FUSI INSIEME A COSTITUIRE COMPLESSI DI COSE IMMOBILI AVENTI VALORE ESTETICO E TRADIZIONALE OVE E' NOTA ESSENZIALE LA SPONTANEA CONCORDANZA E FUSIONE FRA L'ESPRESSIONE DELLA NATURA E QUELLA DEL LAVORO UMANO”

Relativamente alle aree protette in territorio montano, il territorio di Plesio è interessato dal vincolo della **Zona di Rilevanza Ambientale Val Sanagra** (L.R. 86/1986; art. 25).

Sono state, inoltre, prese in considerazione le informazioni su Plesio contenute nel **SIRBeC** (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia), il sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo, pubblico o privato, diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali.

Nella schedatura sopra menzionata ogni bene viene descritto attraverso una serie di informazioni riguardanti la tipologia, la materia, la tecnica di realizzazione, la denominazione, l'autore, l'ubicazione, il periodo di realizzazione la condizione giuridica e i vincoli a cui è sottoposto.

Per il comune di Plesio sono presenti le seguenti schedature:

- Chiesa di San Bernardo
- Chiesa di Santa Maria Maddalena
- Chiesa di San Rocco
- Santuario della Madonna di Breglia
- Chiesa di San Fedele
- Chiesa di San Gregorio
- Chiesa di San Sebastiano

LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (Stralcio tavola A4)

Il Piano Provinciale nella tavola della rete ecologica suddivide il territorio in ambiti territoriali con differente grado di naturalità.

Nel comune di Plesio sono stati individuati gli ambiti a seguito elencati:

- **AREE URBANIZZATE ESISTENTI E PREVISTE DAI P.R.G. VIGENTI**

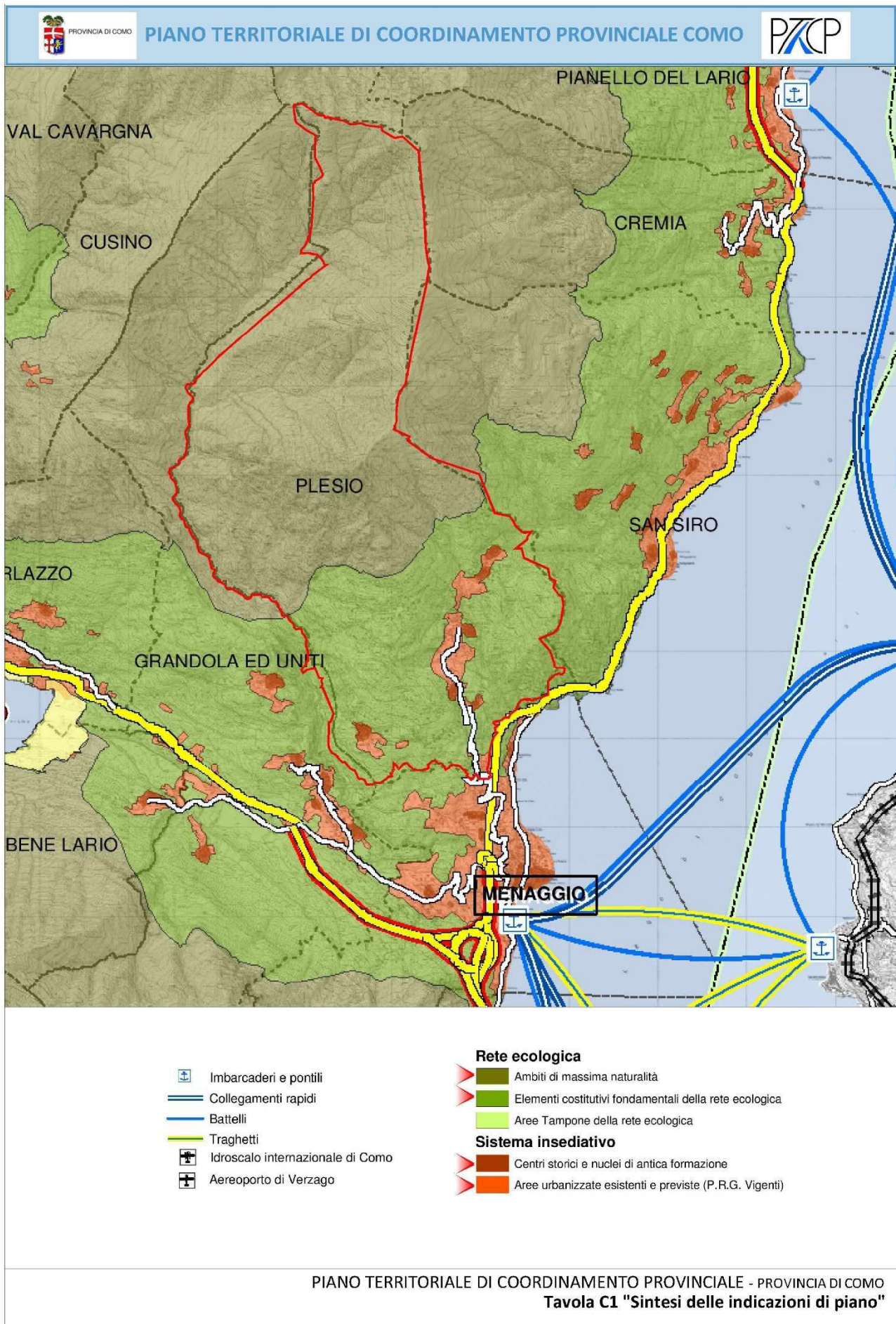
- **Elementi costitutivi fondamentali**

- MNA – Ambiti a massima naturalità

- Comprendenti le aree di più elevata integrità ambientale nel territorio provinciale montano.

- CAP – Aree e sorgenti di biodiversità di primo livello

- Comprendenti aree generalmente di ampia estensione caratterizzate da elevati livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con massima attenzione e tali da qualificarsi con carattere di priorità per l'istituzione o l'ampliamento di aree protette;



11.1 – PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) è stato redatto, adottato e approvato ai sensi della L. n°183 del 18.05.1989, quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po. Il Piano, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso: il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali; il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque; la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni; il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

In data 7 dicembre 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato in via definitiva la **variante alle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del distretto idrografico Padano (P.A.I.)**. Il Progetto di Variante ha visto l'introduzione nelle Norme di Attuazione del P.A.I. di un Titolo V, i cui contenuti sono finalizzati al coordinamento tra il predetto Piano e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA), approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po nella seduta del 3 marzo 2016. Dalla consultazione degli elaborati P.A.I. è possibile individuare le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico. Tali zone sono articolate in classi, secondo l'art. 9 delle Norme di Attuazione del P.A.I. in relazione alla specifica tipologia di fenomeni prevalenti: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua, trasporto di massa sui conoidi e valanghe.

All'interno del P.A.I. è confluito il **Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF)**, strumento che consente, attraverso la programmazione di azioni, il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali. Il P.A.I., detto anche secondo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, estende quindi la delimitazione e la normazione contenuta nel d.p.c.m. 24 luglio 1998 (primo PSFF). Tre sono le fasce fluviali individuate nel Piano:

- **Fascia di deflusso della piena (Fascia A):** costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento;
- **Fascia di esondazione (Fascia B):** esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento;
- **Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C):** costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazioni al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

Il comune di **Plesio** è interessato da diversi elementi PAI..

Stralcio legenda CARTA PAI VIGENTE da Geoportale Regione Lombardia

PAI Vigente

Dissesti lineari

-  ESONDAZIONI: Area a pericolosità molto elevata non perimetrata (Ee)/Modifiche e integrazioni
-  ESONDAZIONI: Area a pericolosità elevata non perimetrata (Eb)/Modifiche e integrazioni
-  ESONDAZIONI: Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Em)/Modifiche e integrazioni
-  VALANGHE: Area a pericolosità molto elevata o elevata non perimetrata (Va)/Modifiche e integrazioni
-  VALANGHE: Area a pericolosità media o modesta non perimetrata (Vm)/Modifiche e integrazioni
-  Non valutato

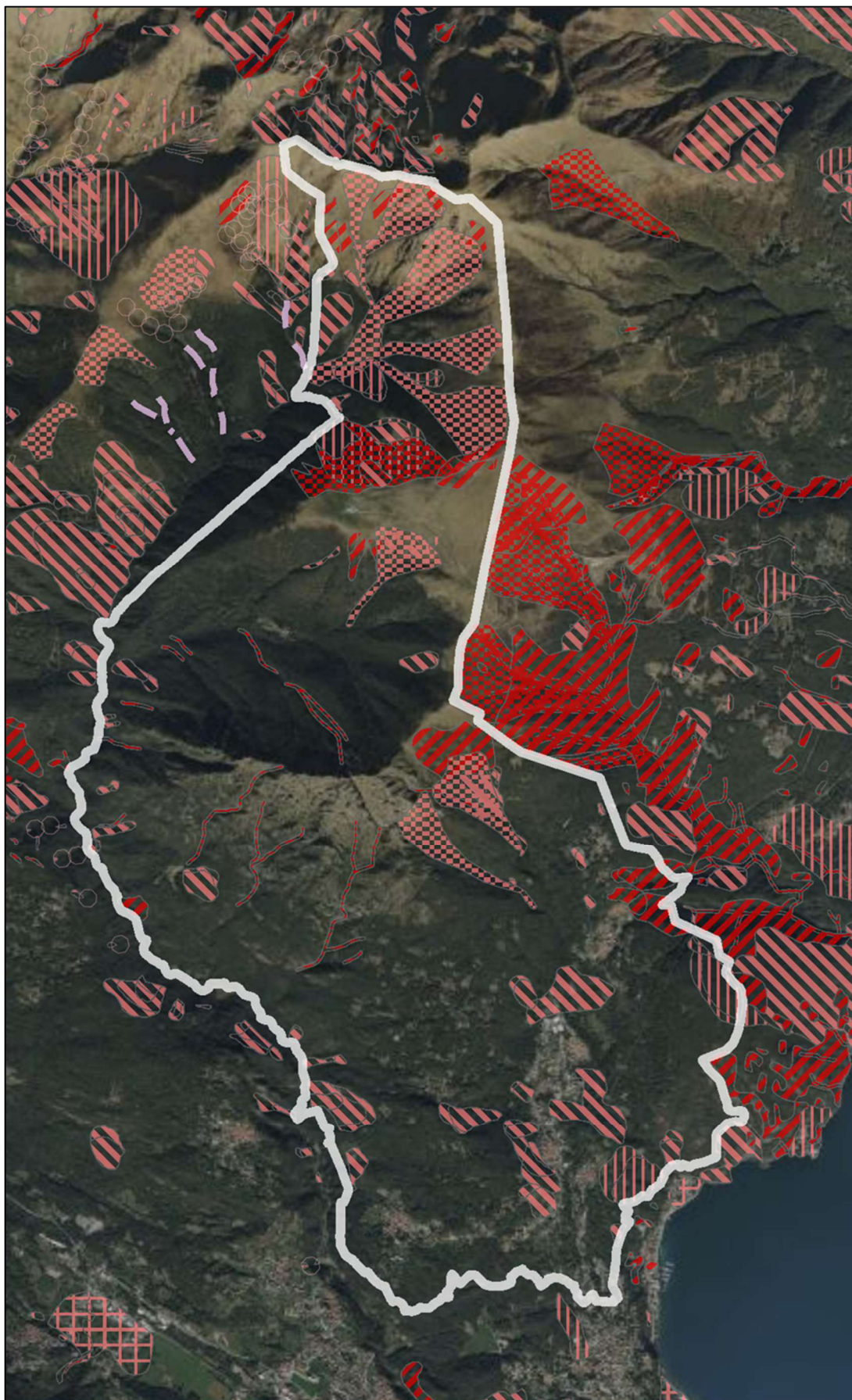
Dissesti poligonali

-  FRANE: Area di frana attiva (Fa)/Modifiche e integrazioni
-  FRANE: Area di frana quiescente (Fq)/Modifiche e integrazioni
-  FRANE: Area di frana stabilizzata (Fs)/Modifiche e integrazioni
-  ESONDAZIONI: Area a pericolosità molto elevata (Ee)/Modifiche e integrazioni
-  ESONDAZIONI: Area a pericolosità elevata (Eb)/Modifiche e integrazioni
-  ESONDAZIONI: Area a pericolosità media o moderata (Em)/Modifiche e integrazioni
-  CONOIDI: Area di conoide attivo non protetta (Ca)/Modifiche e integrazioni
-  CONOIDI: Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)/Modifiche e integrazioni
-  CONOIDI: Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cn)/Modifiche e integrazioni
-  VALANGHE: Area a pericolosità molto elevata o elevata (Va)/Modifiche e integrazioni
-  VALANGHE: Area a pericolosità media o modesta (Vm)/Modifiche e integrazioni
-  Non valutato

Aree RME vigenti

-  Frane: Zona 1
-  Frane: Zona 2
-  Esondazioni: Zona 1
-  Esondazioni: Zona 2
-  Esondazioni: Zona I
-  Esondazioni: Zona B-Pr

Stralcio CARTA PAI VIGENTE da Geoportale Regione Lombardia



11.2 – PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE (cosiddetta “Direttiva Alluvioni”), per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l’ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. A tal fine, nel piano, vengono individuate le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, stimato il grado di rischio al quale sono esposti gli elementi che ricadono entro tali aree “allagabili”, individuate le Aree a Rischio Significativo (ARS) e impostate misure per ridurre il rischio medesimo, suddivise in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi, da attuarsi in maniera integrata. Il PGRA viene predisposto a livello di distretto idrografico. Per il distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d’acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino del Po, brevemente PGRA-Po.

Il PGRA, adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n°4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n°2 del 3 marzo 2016, è stato definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n°30, serie Generale, del 6 febbraio 2017.

Per le presenti analisi è stata utilizzata la **revisione 2022** delle mappe di pericolosità e rischio del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione.

Il comune di Plesio rileva lungo le aste dei principali corsi d’acqua la classe di pericolosità classificata come “H - scenario frequente” RSCM - Bacino Adda” .

Stralcio Carta “Direttiva Alluvioni 2007/60/CE - Vigente” da Geoportale Regione Lombardia



11.3 –LO STUDIO GEOLOGICO IDROGEOLOGICO COMUNALE VIGENTE

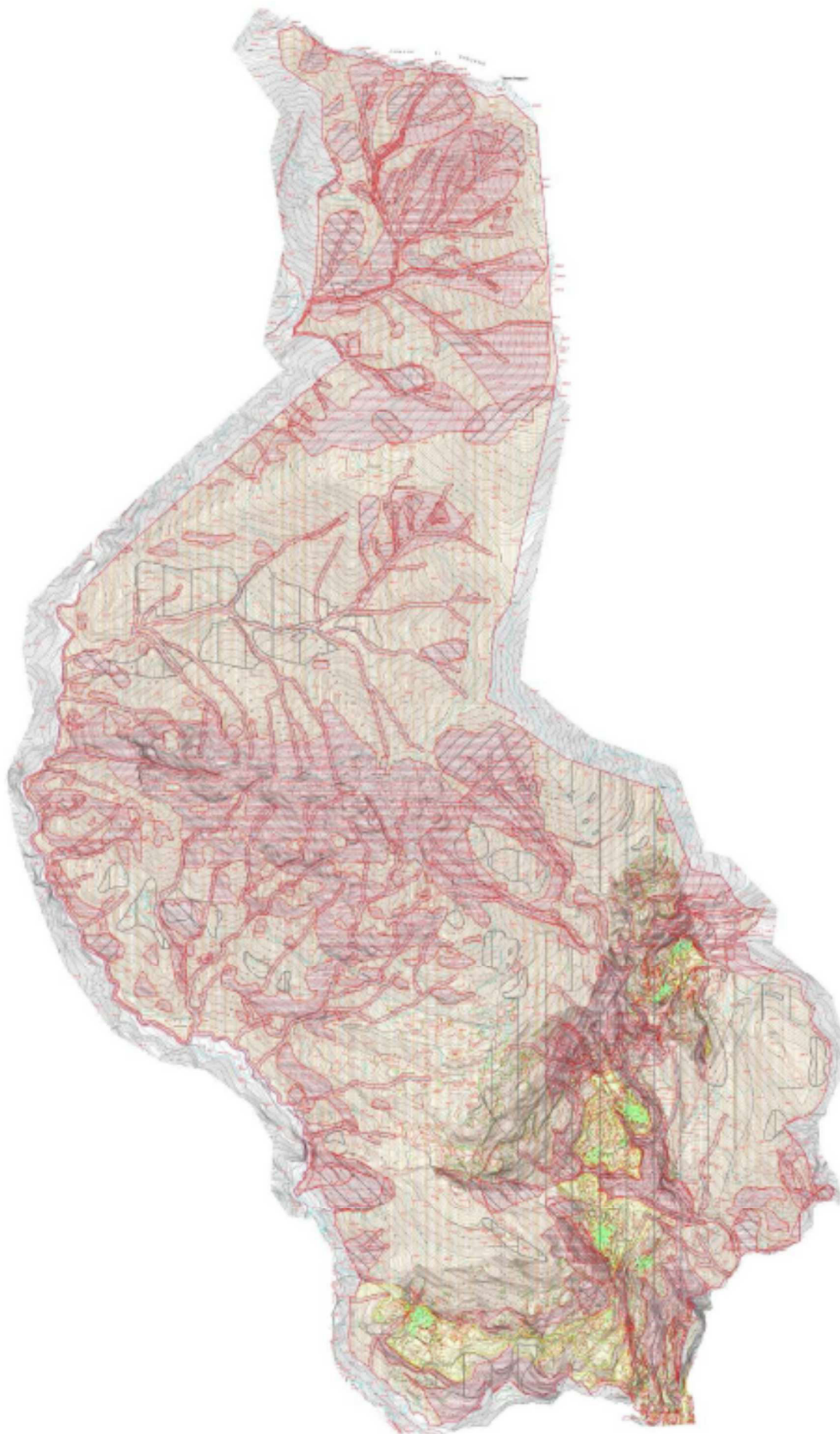
Lo **studio della componente geologica, idrogeologica e sismica** del Piano di Governo del Territorio del comune di Plesio risale al 2012 ed è stato definito ai sensi dell'art. 57 della L.R. 12 marzo 2005, n°12. L'indagine è stata condotta secondo i criteri stabiliti dalla Deliberazione della Giunta Regionale n°8/1566 del 22 dicembre 2005 e della Deliberazione della Giunta Regionale n°8/7374 del 28 maggio 2008. Dalla lettura degli elaborati redatti da CO GEO Studio Associato di geologia applicata, alla firma dei dott. geol. Flavio Castiglioni e Marlo Lucini, emergono le caratteristiche salienti del territorio. Gran parte del comune ricade in **classe di fattibilità geologica III°** (fattibilità con consistenti limitazioni) e IV° (fattibilità con gravi limitazioni), la restante parte in classe II° (fattibilità con modeste limitazioni). Alla **II° classe** appartiene la porzione di territorio comunale urbanizzato che comprende, partendo da sud-ovest, le frazioni di Barna, San Rocco, salendo verso nord, Ligomena e Calveseglio ed infine il centro di Plesio. Alla **classe III°** corrispondono le aree comunali urbanizzate e non che comprendono: una porzione considerevole di territorio a nord del centro abitato di Barna e San Rocco, la frazione di Piazza, di Logo, il centro abitato di Breglia e i Monti Breglia. Appartengono alla **classe di fattibilità geologica IV°** le strisce di terreno comprendenti: i corsi del Torrente Sanagra, Val di Miro, Val Pessina, Val di Pezzo; le sorgenti captate Chiarella, Resega, Fontelaura, Calveseglio e Petazzi; le aree boschive a nord, limitrofe al tessuto urbanizzato.

CLASSI DI FATTIBILITA'

	2 (con modeste limitazioni)
	3 (con consistenti limitazioni)
	4 (con gravi limitazioni)

ZONAZIONE SISMICA

	Z1a zona caratterizzata da fenomeni franosi attivi
	Z1b zona caratterizzata da fenomeni franosi quiescenti
	Z4c zona morenica con presenza di depositi granulari e /o coesivi



Per quanto riguarda l'analisi sul **Reticolo Idrico Minore**, nello studio idrogeologico sono state individuate due fasce di rispetto: la Fascia di rispetto 1 e la Fascia di rispetto 2.

Fascia di rispetto 1

Questa fascia è stata individuata in base a ragioni di interesse generale e di tutela della pubblica incolumità. Comprende uno o più dei seguenti elementi:

- Aree di stretta pertinenza fluviale, individuate con criterio geomorfologico, da mantenere a disposizione per consentire l'accesso durante interventi di manutenzione del corso d'acqua e per la realizzazione di interventi di difesa idraulica;
- Aree non idoneamente protette da interventi di difesa idraulica e per questo soggette a fenomeni di erosione spondale o franamenti;
- Aree inondabili, o potenzialmente inondabili, in occasione di eventi meteorici eccezionali, individuate con criteri geomorfologici.

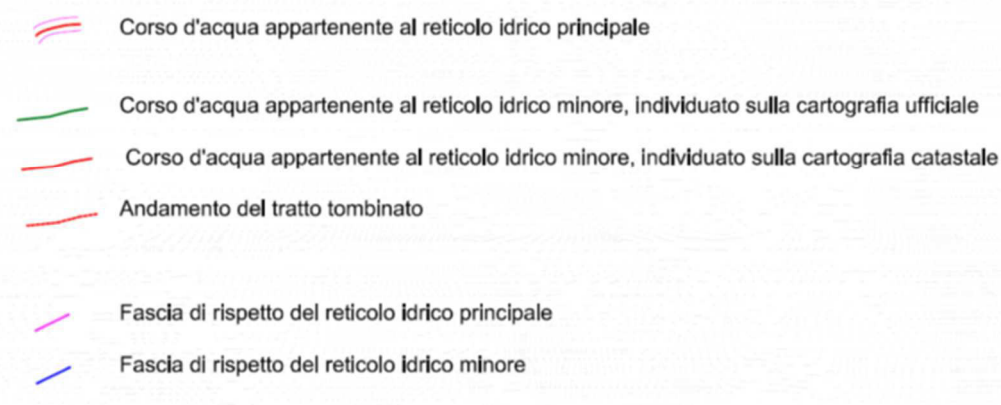
Tale fascia si trova in corrispondenza di tutti i corsi d'acqua del Reticolo Idrico Minore ed ha un raggio di 10 metri.

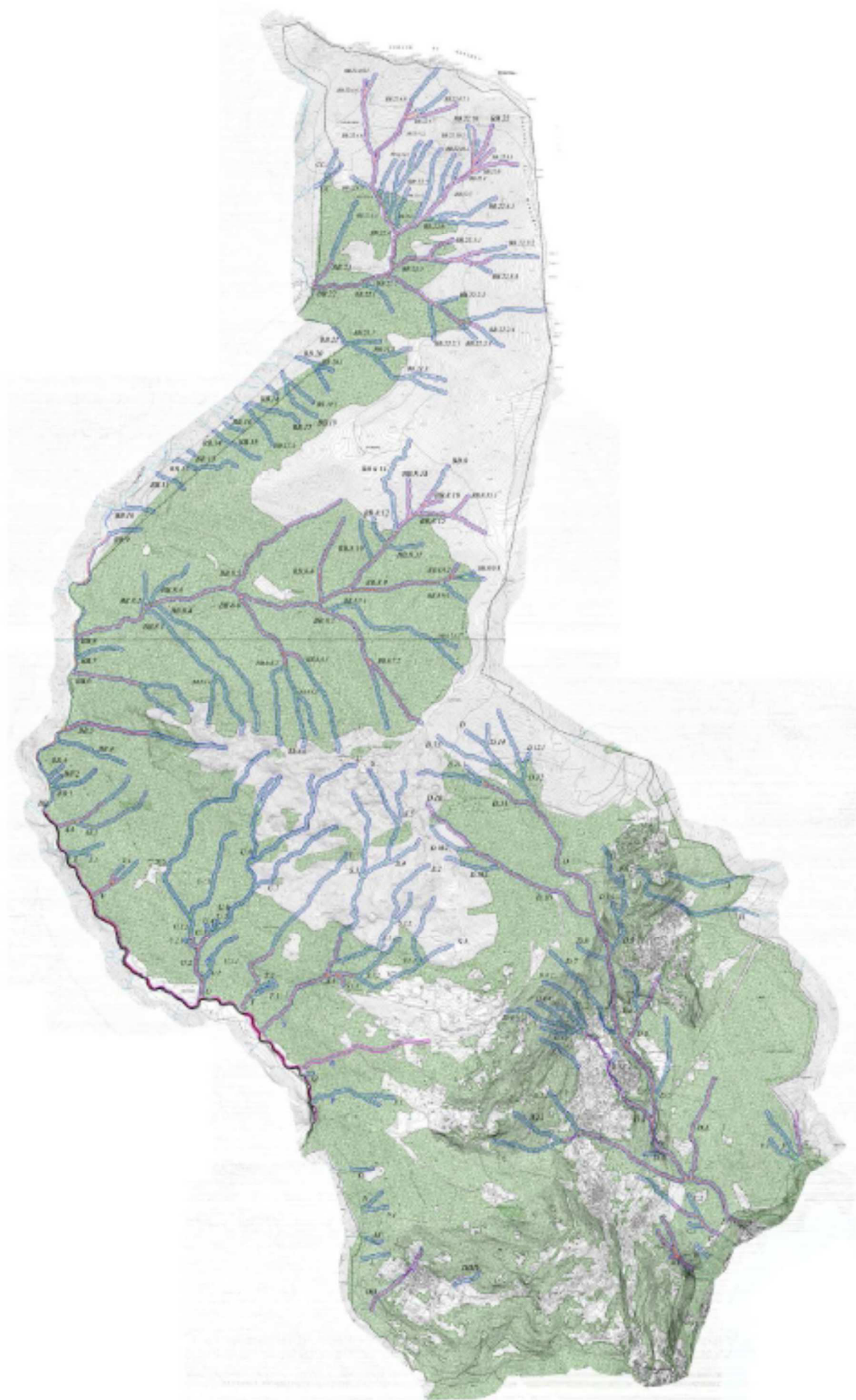
Fascia di rispetto 2

Questa fascia è stata individuata in base a ragioni di interesse generale e di tutela della pubblica incolumità e comprende le aree con presenza di emergenze idriche diffuse (fontanili, sorgenti, venute d'acqua) strettamente correlate con il reticolo idrografico.

Sono due le aree individuate nel territorio comunale con tali caratteristiche. Quella di maggiori dimensioni si trova in prossimità del confine ovest in corrispondenza del Torrente Sanagra e ad est del confine in corrispondenza del corso di Val di Miro e Val Pessina quella di minor dimensioni.

LEGENDA





Nella **tavola di sintesi** sono stati inoltre evidenziati aspetti geomorfologici, geologici e nivologici. I primi comprendono la localizzazione dei massi erratici significativi, le doline, cave, scarpate di cave, discariche ubicate in prossimità della frazione di Piazza, Ligomena e Plesio; i secondi comprendono la localizzazione del substrato roccioso, le faglie, le aree interessate da dissesti attivi e caduta di massi ed infine le aree soggette a rischio di colate detritiche ubicate a sud del comune in prossimità del territorio urbanizzato; i terzi (aspetti nivologici) comprendono le valanghe e le aree pericolose maggiormente localizzate a nord del comune in zona boschiva.

Gli aspetti idrologici comprendono la localizzazione delle aree a rischio di esondazione da parte dei corsi d'acqua minori, ubicate nel centro di Barna e a nord del centro di Breglia e le sorgenti captate e non captate con le loro fasce di rispetto.

Le sorgenti captate partendo da sud sono: Petazzi, Calveseglio, Fonte laura, Resega, Chiarella, Val Pessina, Palira, Val di Grona bassa, Camozzi, Val di Grona centro, Val di Grona alta e Cumba.

Aree omogenee



Area a pericolosità potenziale legata al possibile innesco di colate di detrito e roccia fratturata (valutata in base alla pendenza ed alle caratteristiche geotecniche dei terreni)



Area a pericolosità mediorata o elevata legata a fenomeni valanghivi



Area di pertinenza idraulica

Dissesti (SIT Regione Lombardia)



Area soggetta a crolli/ribaltamenti diffusi



Area di frana attiva



Area di frana quiescente/relitta

Altri elementi



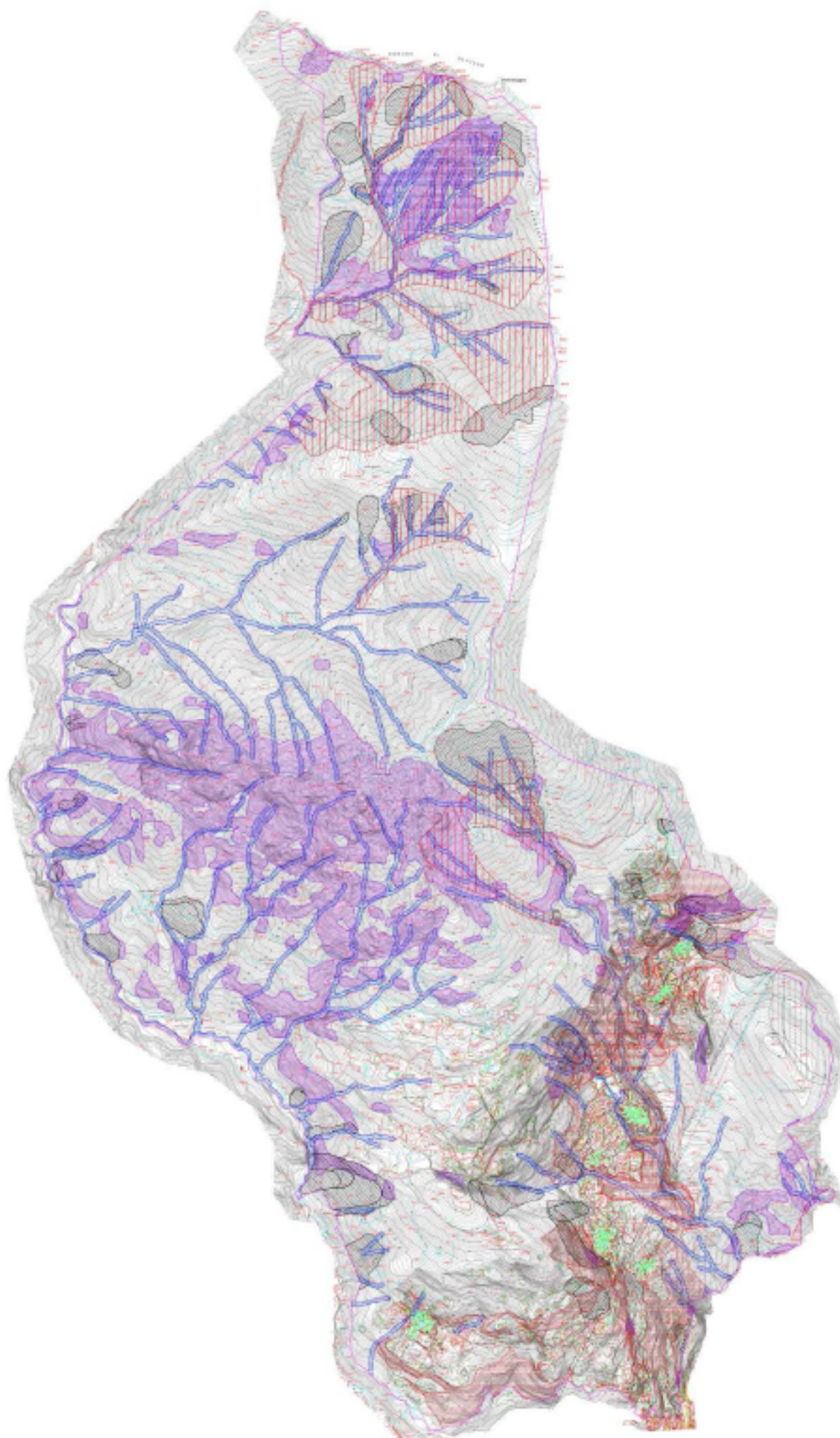
Riporti



Sorgente captata e "zona di tutela assoluta" (raggio= 10 metri)



Tratto d'alveo intubato



11.4 – ADEGUAMENTO DELLA COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Parallelamente alla presente procedura di Variante è stato dato incarico al Dott. Geol. Paolo dal Negro per l'aggiornamento dello studio geologico del territorio comunale esistente al fine di adeguare la componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio conformemente ai requisiti dettati dalla normativa vigente, in particolare alle perimetrazioni e normative del PGRA.

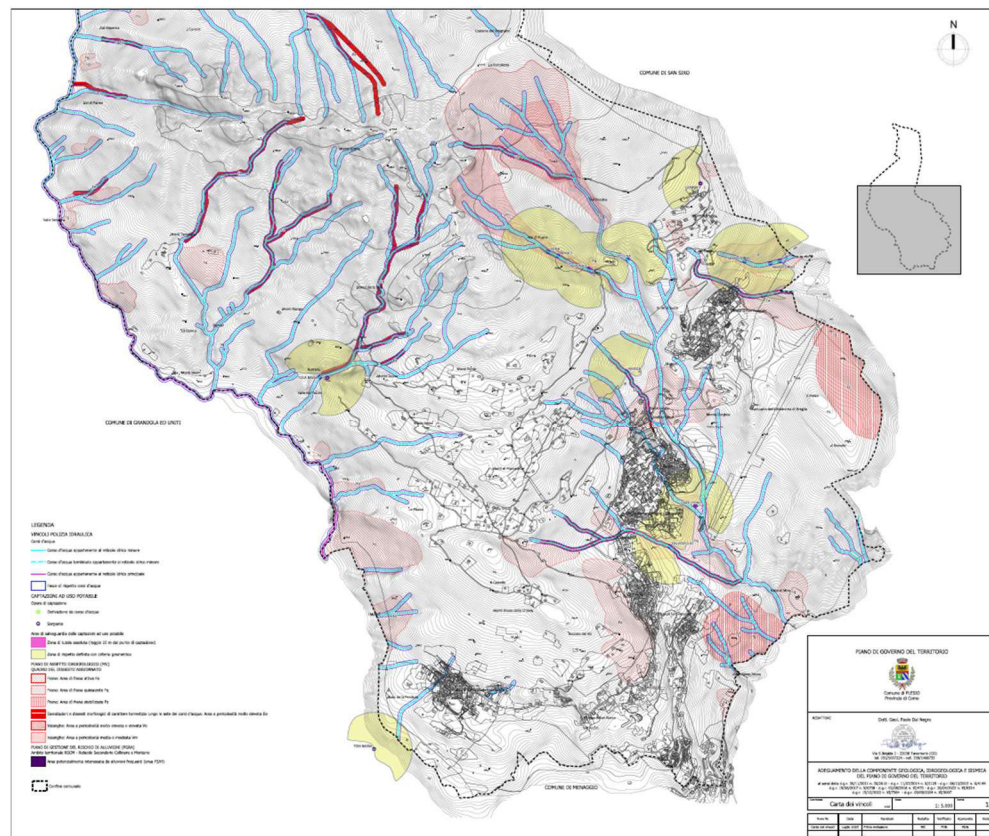
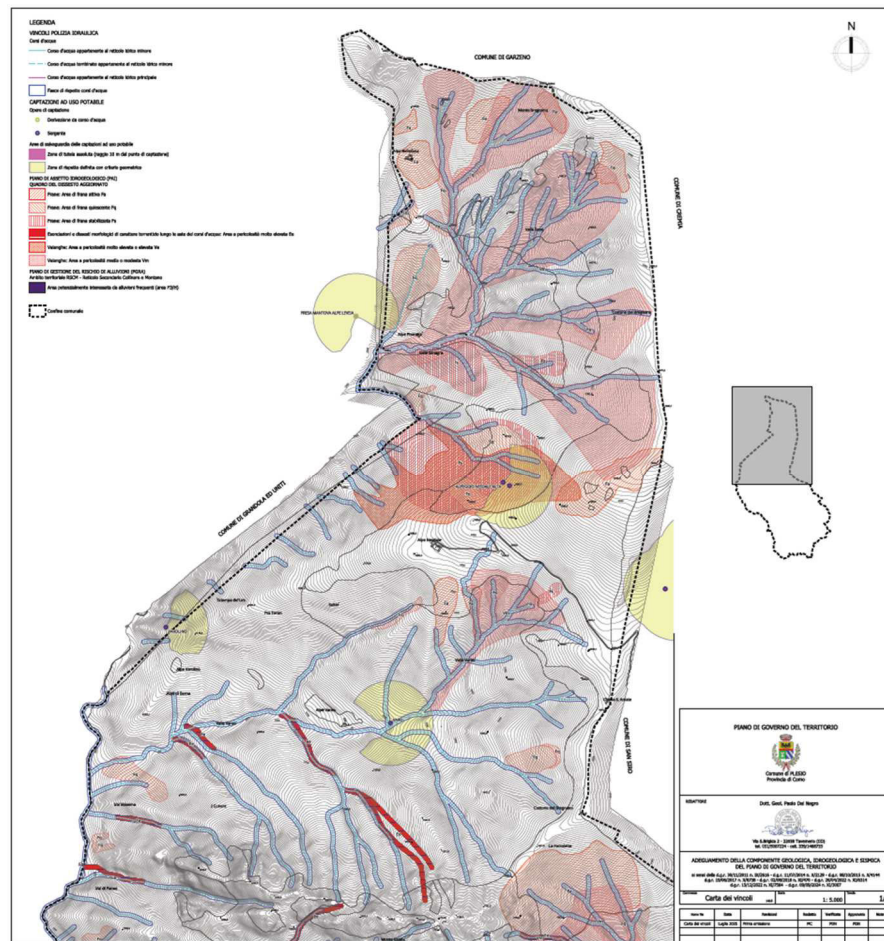
Scopo del lavoro è stato quindi estendere ed aggiornare lo studio geologico alle normative ed agli strumenti di pianificazione sovraordinati entrati in vigore a seguito dell'ultimo aggiornamento dello studio geologico vigente, risalente al 2011.

Il territorio di Plesio è stato interessato negli ultimi anni da eventi meteorologici intensi, che hanno comportato l'accadimento di fenomeni di dissesto, in particolare lungo la rete idrografica. Si è proceduto a censire e verificare criticamente le schede di descrizione degli eventi di dissesto, in termini di riflessi sulle condizioni di pericolosità geologica ed idrogeologica, consultando i dati trasmessi dal comune tramite le schede Ra.S.Da. Sono inoltre stati svolti sopralluoghi mirati nel territorio comunale al fine di verificare le condizioni di pericolosità idrogeologica locali, con particolare riguardo agli ambiti segnalati nelle schede Ra.S.Da.

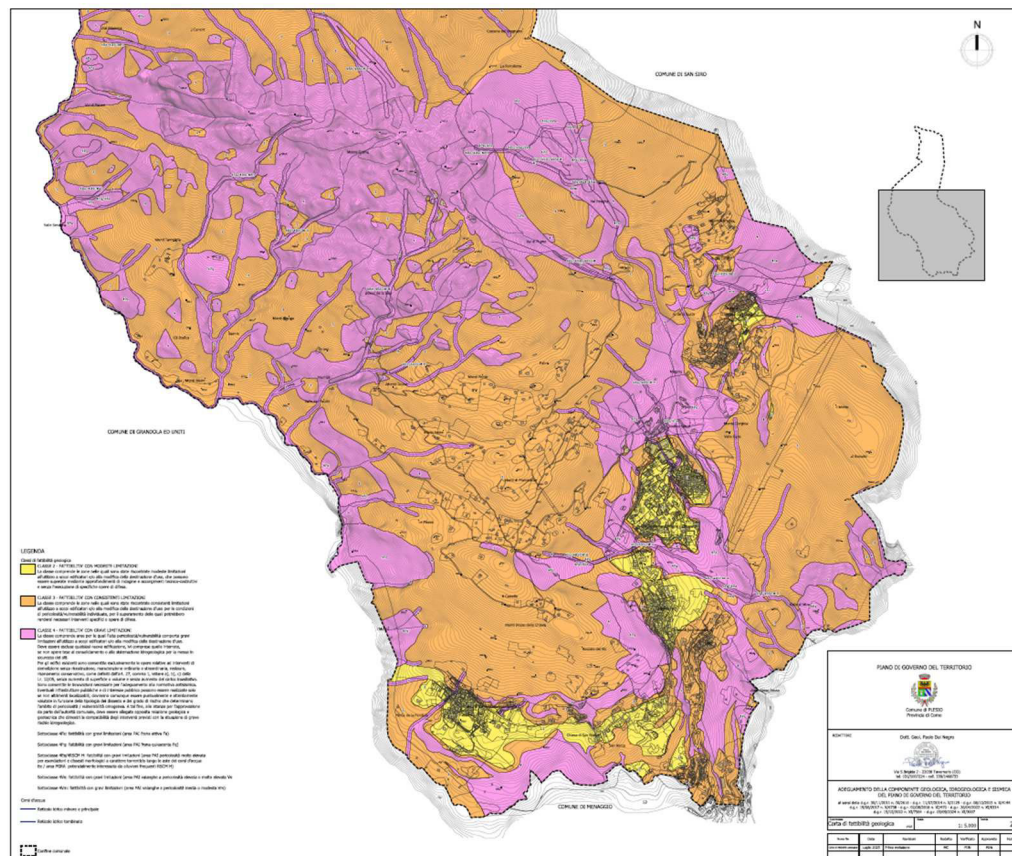
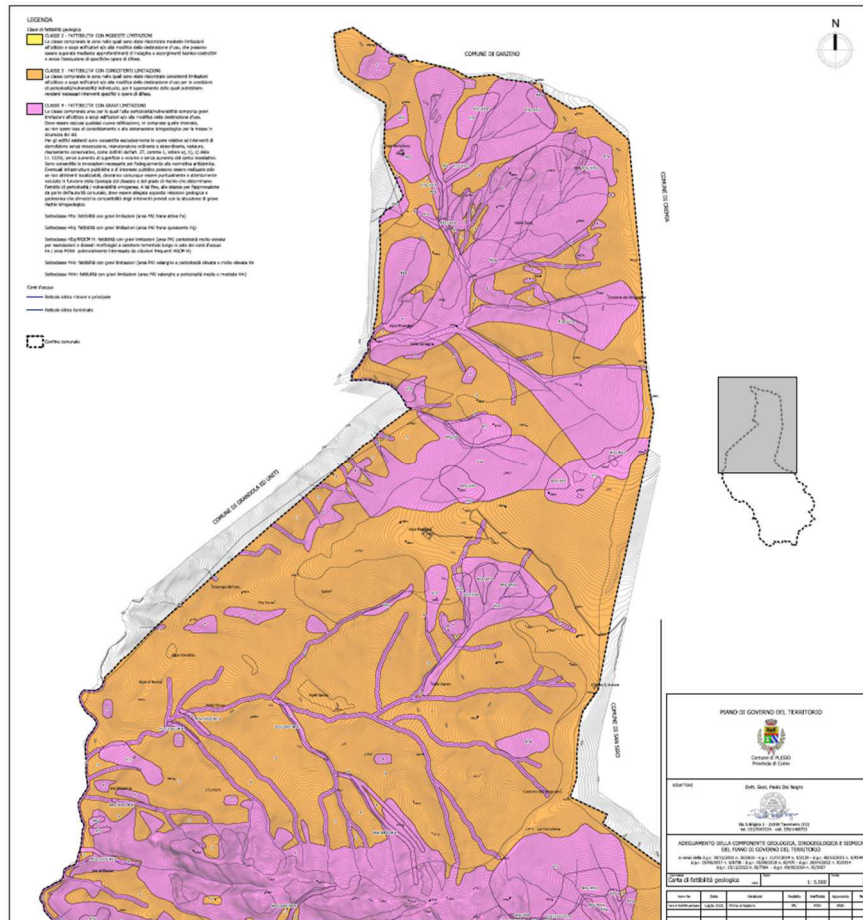
Si è proceduto alla revisione della carta del dissesto PAI-PGRA, essendosi rilevate alcune incongruenze "geometriche", in particolare nel settore montano in prossimità del confine del territorio comunale e derivanti da problemi topologici di ritaglio di poligoni di dissesto in funzione dei confini comunali adottati. Nella redazione dell'adeguamento alla normativa ed ai piani sovraordinati si è proceduto alla omogeneizzazione ed armonizzazione delle perimetrazioni ed alla trasposizione della cartografia sulla base fotogrammetrica comunale.

Le risultanze dell'aggiornamento sono state riportate sugli elaborati di Piano.

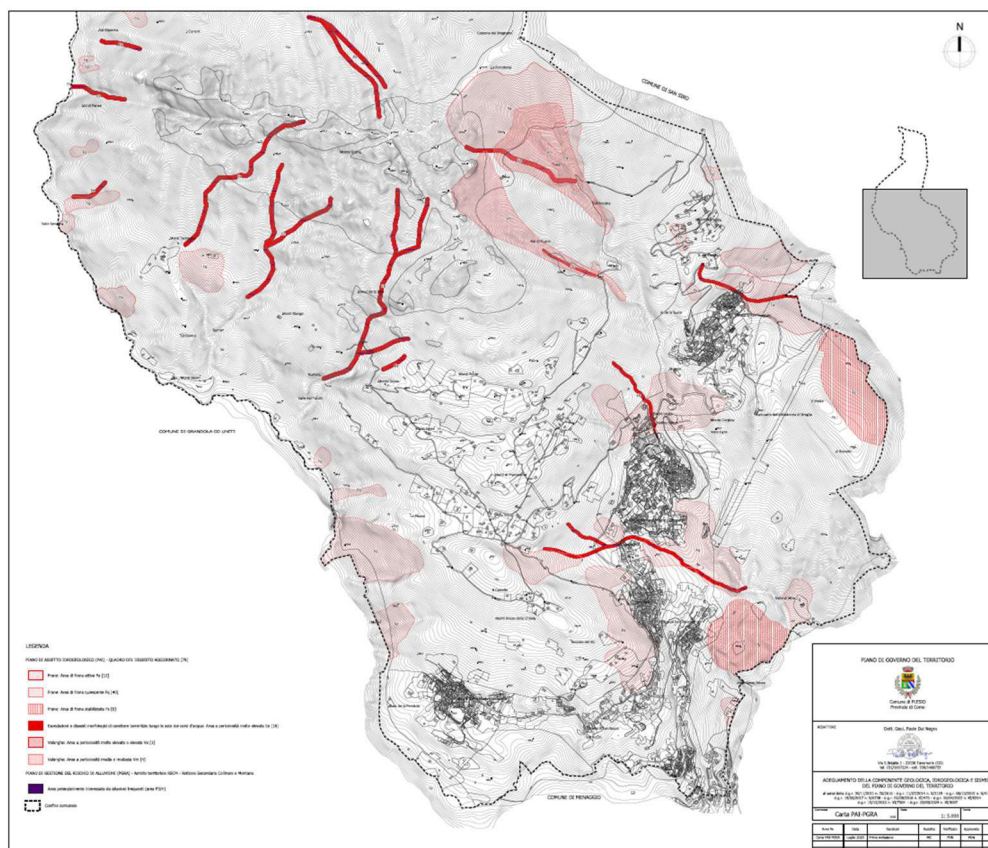
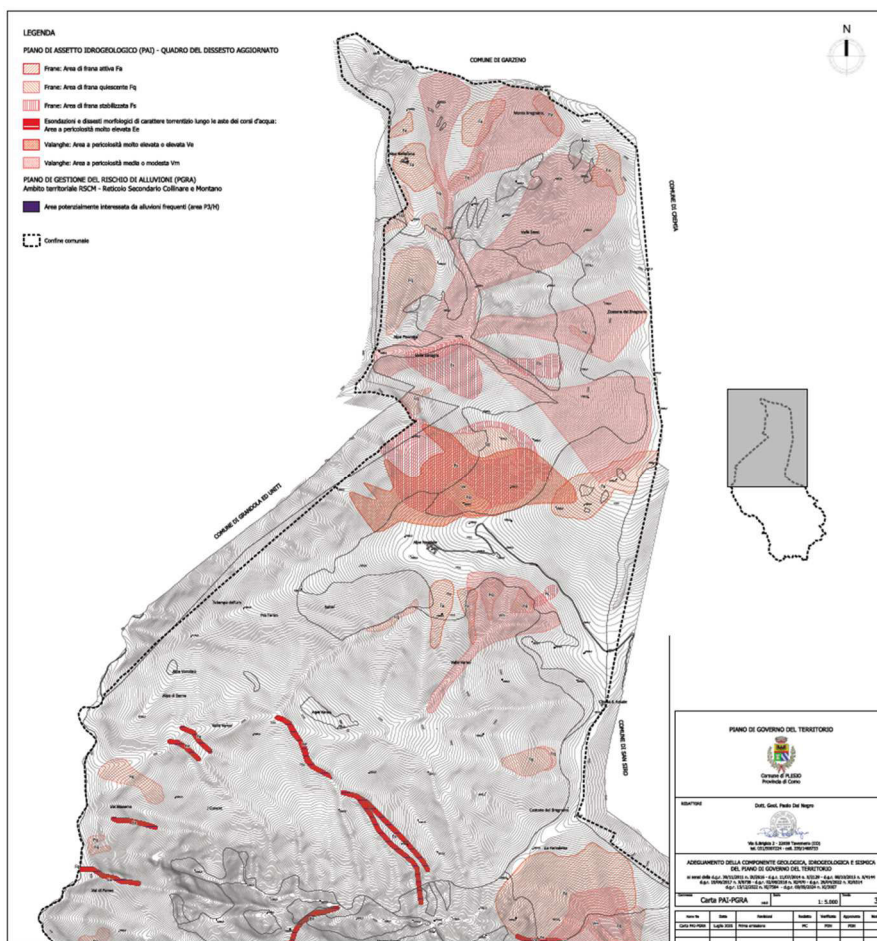
Stralcio Carta dei Vincoli aggiornamento 2025



Stralcio Carta Fattibilità geologica aggiornamento 2025



Stralcio Carta PAI PGRA aggiornamento 2025



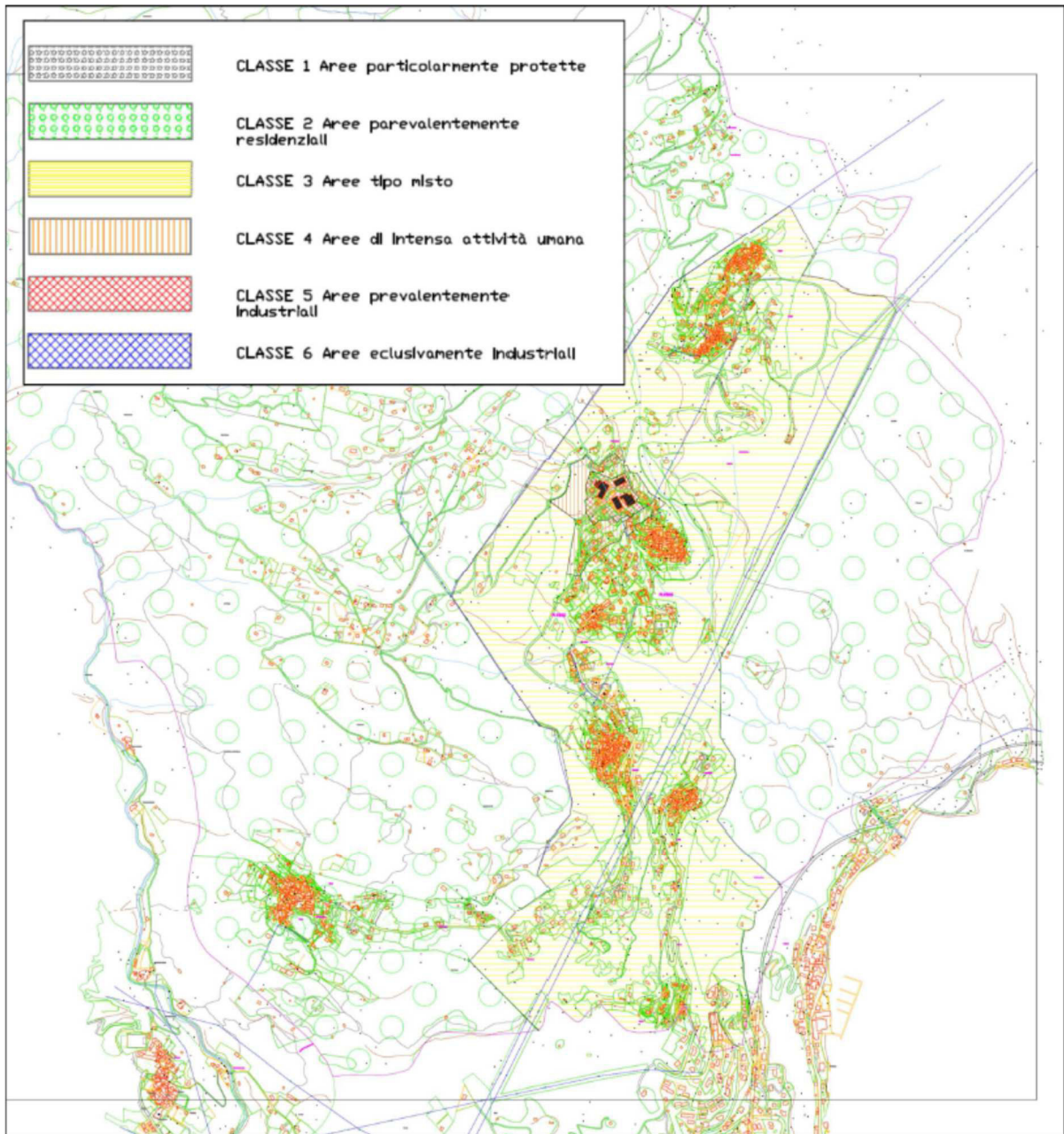
12 – LO STUDIO ACUSTICO

La classificazione acustica è realizzata in attuazione del DPCM 1 marzo 1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno”, della Legge 26 ottobre 1995 n. 447 “legge quadro sull’inquinamento acustico” e della legge regionale 10 agosto 2001 n. 13 “Norme in materia di inquinamento acustico” e consiste nella suddivisione del territorio comunale in zone acustiche con l’assegnazione, a ciascuna di esse, di una delle classi indicate nelle Tabelle del DPCM 14/11/1997.

La zonizzazione acustica fornisce il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti nel territorio comunale e, quindi, la base per programmare interventi e misure di controllo o riduzione dell’inquinamento acustico. Obiettivi fondamentali sono quelli di prevenire il deterioramento di aree non inquinate e di risanare quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale superiori ai valori limite. La zonizzazione è inoltre un indispensabile strumento di prevenzione per una corretta pianificazione, ai fini della tutela dall’inquinamento acustico, delle nuove aree di sviluppo urbanistico previste dal PGT o per la verifica di compatibilità dei nuovi insediamenti o infrastrutture in aree già urbanizzate.

La definizione delle zone permette di derivare per ogni area posta nell’ambiente “esterno” i valori limite di rumore in modo che risultano così determinati, già in fase di progettazione, i valori limite acustici che ogni nuovo impianto, infrastruttura, sorgente sonora non temporanea, deve rispettare. Per gli impianti già esistenti diventa possibile individuare i limiti acustici cui devono conformarsi ed è anche possibile valutare se occorre attuare un piano di bonifica dell’inquinamento acustico.

Lo studio acustico comunale è stato redatto dal Dott. Ing. Marco Porta con studio in Como; è costituito da una tavola di Zonizzazione acustica, dalla Relazione Tecnica con Rilievi fonometrici e Regolamento di Attuazione. Attualmente lo studio è stato adottato ed è in corso di approvazione.



13 – LA CARTA DEI VINCOLI

Nell'ambito della redazione della verifica di esclusione della presente variante urbanistica si è tenuta in debita considerazione la situazione dei vincoli presenti sul territorio del comune di Plesio. Si riporta di seguito la legenda della Carta dei Vincoli.

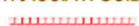
ELEMENTI IDENTIFICATIVI P.T.R. E P.P.R. REGIONE LOMBARDIA

PTR con aggiornamenti app. con D.C.R. n° 7279 del 30.10.2017 B.U.R.L. n° 50 del 16.12.2017 e n° 51 del 21.12.2017 - d.g.r. 29 ottobre 2021 - n. XI/5439 BURL n° 49 del 07.12.2021

VISUALE SENSIBILE - art. 27, comma 3 PPR

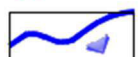
-  VETTA DEL COSTONE DEL BREGAGNO
n° 34 - Visuali sensibili
-  BELVEDERE DI SAN DOMENICO A BREGLIA
n° 29 - Visuali sensibili

TRACCIATI GUIDA PAESAGGISTICI

 n° 14 - Via Dei Monti Lariani



Ambiti di elevata naturalità - art. 17 - PPR territorio al di sopra dei 1000 mt slm
Terreni alpini e appenninici - art. 142 D.lgs. 42/2004 territorio al di sopra dei 1.600 mt slm



Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale - Laghi insubrici - art. 19, comma 4 - PPR

RETE ECOLOGICA REGIONALE

approvato da Giunta Regionale in data 30 dicembre 2009, con Deliberazione n° 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finale, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi"



Elementi di primo e secondo livello per la quasi totalità del territorio comunale esclusi ambiti urbanizzati

P.T.C.P. PROVINCIA DI COMO

(approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2005, con Deliberazione n° 59/35993, pubblicato sul BURL n° 38 - Sette Inserzioni e Concorsi, del giorno 20 settembre 2006)

AMBITO OMOGENEO n° 2 - Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio

UNITA' DI PAESAGGIO n° 6 - Versanti del Bregagno e della Grona e n° 10 - Val Sanagra

ELEMENTI NATURALISTICI

-  FAGGIO - *fagus sylvatica* - BARNA P1.4 - Albero monumentale
-  BETULLA - *betula pendula* - PLESIO P1.5 - Albero monumentale

ELEMENTI PAESAGGISTICI



MONTE GRONA
A10.3 - Parete rocciosa di rilevanza paesaggistica



MONTE BREGAGNO
P16.35 - Punto panoramico



SANT'AMATE
P16.36 - Punto panoramico



MONTE GRONA
P16.37 - Punto panoramico



RIFUGIO MENAGGIO
P16.38 - Punto panoramico



MADONNA DI BREGLIA
P16.39 - Punto panoramico

ELEMENTI STORICO CULTURALI



SANTUARIO DELLA MADONNA DI BREGLIA - P10.21



ALPE NESDALE E BALLARONA Area con presenza di alpeggi - A14.45

ELEMENTI FISICO MORFOLOGICI



MASSO ERRATICO: MASSO AVELLO - A1.1



Fascia di rispetto ai sensi art.18 del P.T.C.P.

AREE PROTETTE - RETE NATURA 2000



P.L.I.S. Val Sanagra (in comune di Grandola ed Uniti e Menaggio)

VINCOLI AMBIENTALI



Ambito di tutela D. Lgs 42/2004 - Bellezze d'insieme - Intero territorio di Plesio
"Dichiarazione di Notevole Interesse pubblico" ai sensi D.Lgs n° 42/2004, art 136 ex L.1497/89"



Aree boscate - P.I.F. C.M. Valli del Lario e del Ceresio
(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g)



Fascia di rispetto delle acque pubbliche (D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera c - 150m)
n° 300 - Torrente Senagra n° 303 - Valle Varoo n° 304 - Torrente Val Fiume n° 305 - Valle d'Acquaseria



Fascia di rispetto delle acque pubbliche (D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera b - 300m)
- Lago di Como o Lario col ralo di Lecco e il Laghetto di Piona (n°194)

VINCOLI STRUTTURALI



Centro storico e nuclei antichi di antica formazione



Delimitazione centro abitato



Ambiti cimiteriali e relativa fascia di rispetto



Punti di captazione acqua potabile - Sorgenti
e relativa zona di rispetto (D.P.R. n° 236/88, assoluta 10 mt, r 200 mt o temporale)



Vincolo idrogeologico (RDL 30.12.1923 n°3267)



Fascia di rispetto stradale e linea di arretramento



Fascia di rispetto elettrodotti 15 mt

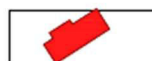


Perimetrazione area di concessione mineraria (L.R.44/80)



Perimetrazione area permesso di ricerca (L.R.44/80)

SOPRINTENDENZA



Profilo architettonico
Vincolo beni culturali - D.Lgs. n° 42/2004 Parte Seconda e s.m.i.



Profilo archeologico - tutela per passati ritrovamenti
1 - Masso Avello (fascia di rispetto 20 m) 2 - Tomba alto-medievale 3 - Tomba protostorica (fascia di rispetto 20 m)

STUDIO GEOLOGICO - RIM - PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

FATTIBILITA' GEOLOGICA



CLASSE DI FATTIBILITA' 4 con gravi limitazioni

RETICOLO IDRICO MINORE



Fascia di rispetto del reticolo idrico minore
e relativo reticolo idrografico

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO PAI - DISSESTI



Fa

Area di frana attiva / Modifiche e integrazioni

Fq

Area di frana quiescente / Modifiche e integrazioni

Fs

Area di frana stabilizzata / Modifiche e integrazioni

Ee

Area a pericolosità molto elevata / Modifiche e integrazioni

Ve

Area a pericolosità molto elevata o elevata / Modifiche e integrazioni

Vm

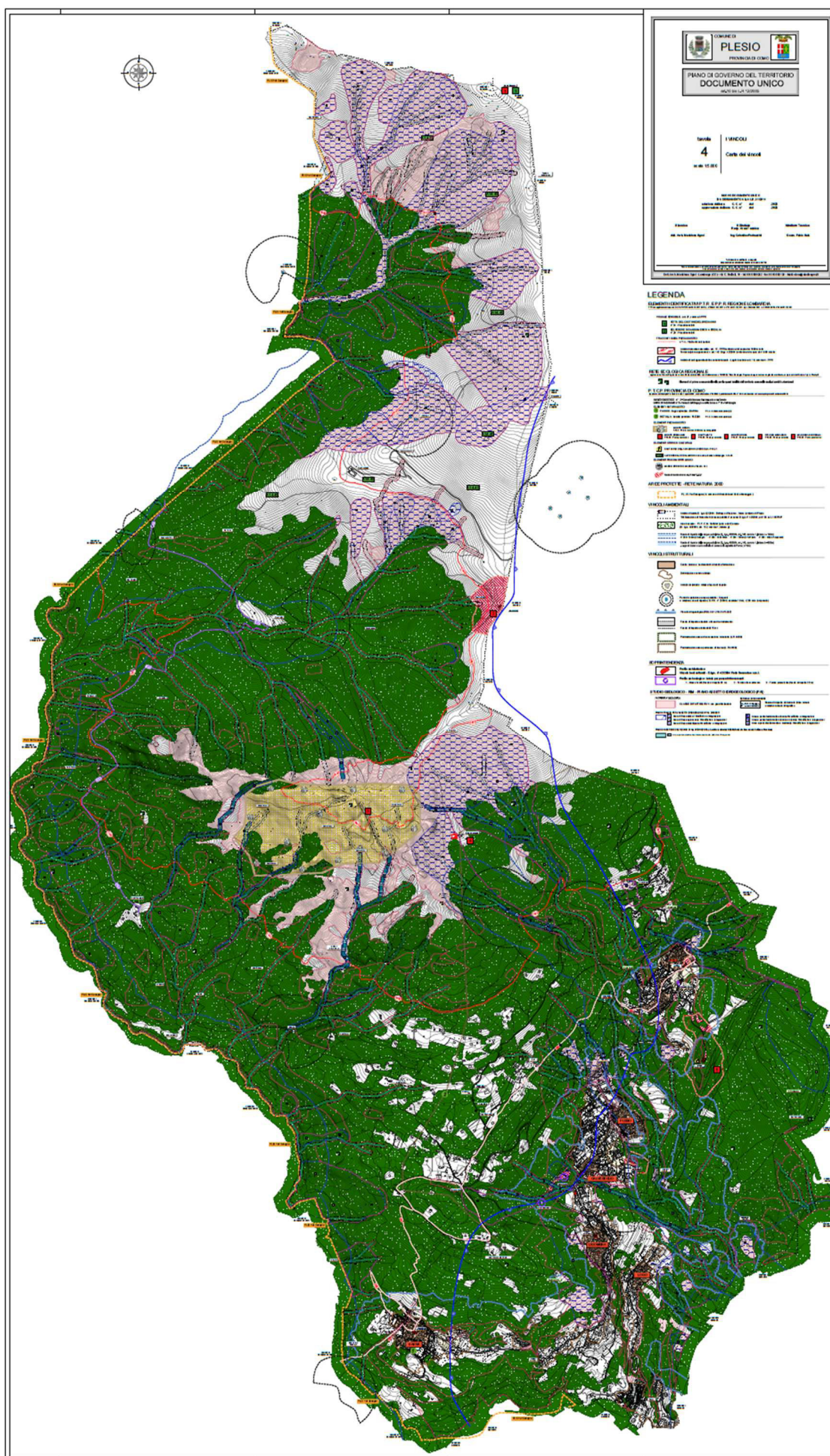
Area a pericolosità media o moderata / Modifiche e integrazioni

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (PGRA) - Ambito territoriale RSCM (Reticolo Secondario Collinare Montano)



H

Area potenzialmente interessata da alluvioni frequenti



14 – LA L.R. 31/2014 COME MODIFICATA DALLA L.R. 16/017: “NORME PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE ED ALTRE DISPOSIZIONI IN MATERIA URBANISTICO – EDILIZIA- LA LEGGE 18/19 LA RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE

LEGGE REGIONALE 28 NOVEMBRE 2014 N. 31 “DISPOSIZIONI PER LA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E LA RIQUALIFICAZIONE DEL SUOLO DEGRADATO” COSÌ COME MODIFICATA DALLA L.R. 16/2017

La L.R. 31/2014 del 28.11.2014 approvata da Regione Lombardia introduce dei nuovi temi urbanistici quale la “rigenerazione urbana” ed incentiva il recupero del patrimonio edilizio esistente quale alternativa al consumo di nuovo suolo.

La variante con integrazione del Piano Territoriale Regionale per adeguamento alla L.R. 31/2014 per la riduzione di consumo di nuovo suolo, approvata con deliberazione di Consiglio Regionale n° 411 del 19.12.2018 e pubblicata sul BURL n°11 del 13.03.2019, introduce le modalità di pianificazione per il contenimento del consumo di nuovo suolo e si pone l'obiettivo di incentivare il riuso e la riqualificazione del suolo degradato.

La legge introduce dei disposti normativi, immediatamente applicabili, affinché, nell'ambito delle varianti ai vigenti piani del governo del territorio, vengano poste in essere delle azioni volte al recupero del patrimonio edilizio esistente, in alternativa al consumo di nuovo suolo agricolo, per rispondere alle esigenze abitative della popolazione residente e della popolazione fluttuante.

L.R. 31/2014

Art.2. (Definizioni di consumo di suolo e rigenerazione urbana)

1. In applicazione dei principi di cui alla presente legge e alla conclusione del percorso di adeguamento dei piani di governo del territorio di cui all'articolo 5, comma 3, i comuni definiscono:

- a) superficie agricola: i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali;
- b) superficie urbanizzata e urbanizzabile: i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate;
- c) consumo di suolo: la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile;

d) bilancio ecologico del suolo: la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero;

e) rigenerazione urbana: l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che includono, anche avvalendosi di misure di ristrutturazione urbanistica, ai sensi dell'[articolo 11 della l.r. 12/2005](#), la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano.

La Legge Regionale n° 16 del 26.05.2017 “Modifiche all’art. 5 della L.R. 28.11.2014 n° 31 (Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato)” pubblicata sul BURL supplemento n° 22 del 30.05.2017, modifica l’art. 5 della L.R. 31/2014 e consente ai comuni nell’ambito del regime transitorio di *“approvare varianti generali o parziali al Documento di Piano, assicurando il bilancio ecologico del suolo non superiore a zero. --- omissis--- La relazione del documento di piano, --- omissis---, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l’esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica ed agricola dei suoli interessati. --- omissis---”*

LEGGE REGIONALE 26 NOVEMBRE 2019- N.18 MISURE DI SEMPLIFICAZIONE E INCENTIVAZIONE PER LA RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE, NONCHÉ PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE. MODIFICHE E INTEGRAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 11 MARZO 2005, N. 12 (LEGGE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO) E AD ALTRE LEGGI REGIONALI.

La L.R. 18/2019 introduce il tema della “rigenerazione territoriale” e pone in essere diverse azioni a diversi livelli volti ad incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente quale valida alternativa al consumo di nuovo suolo.

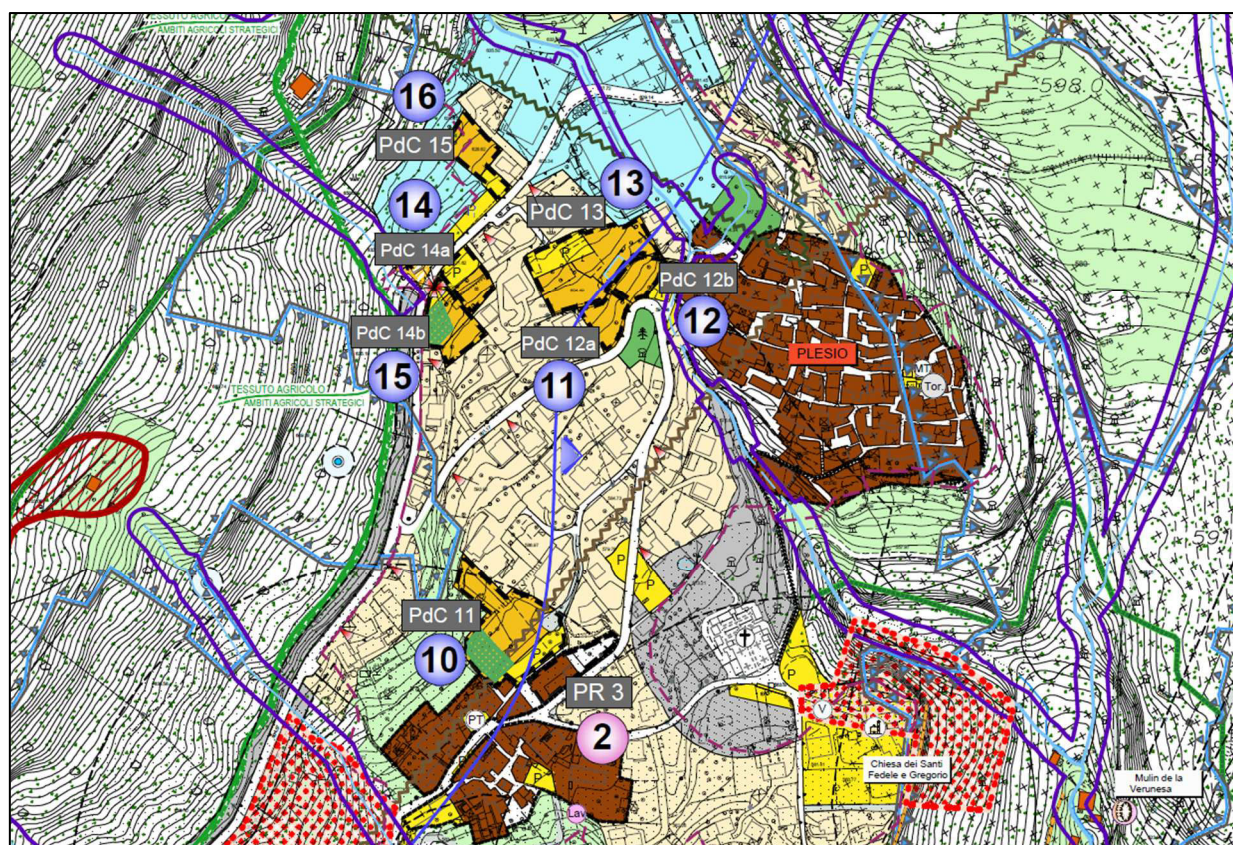
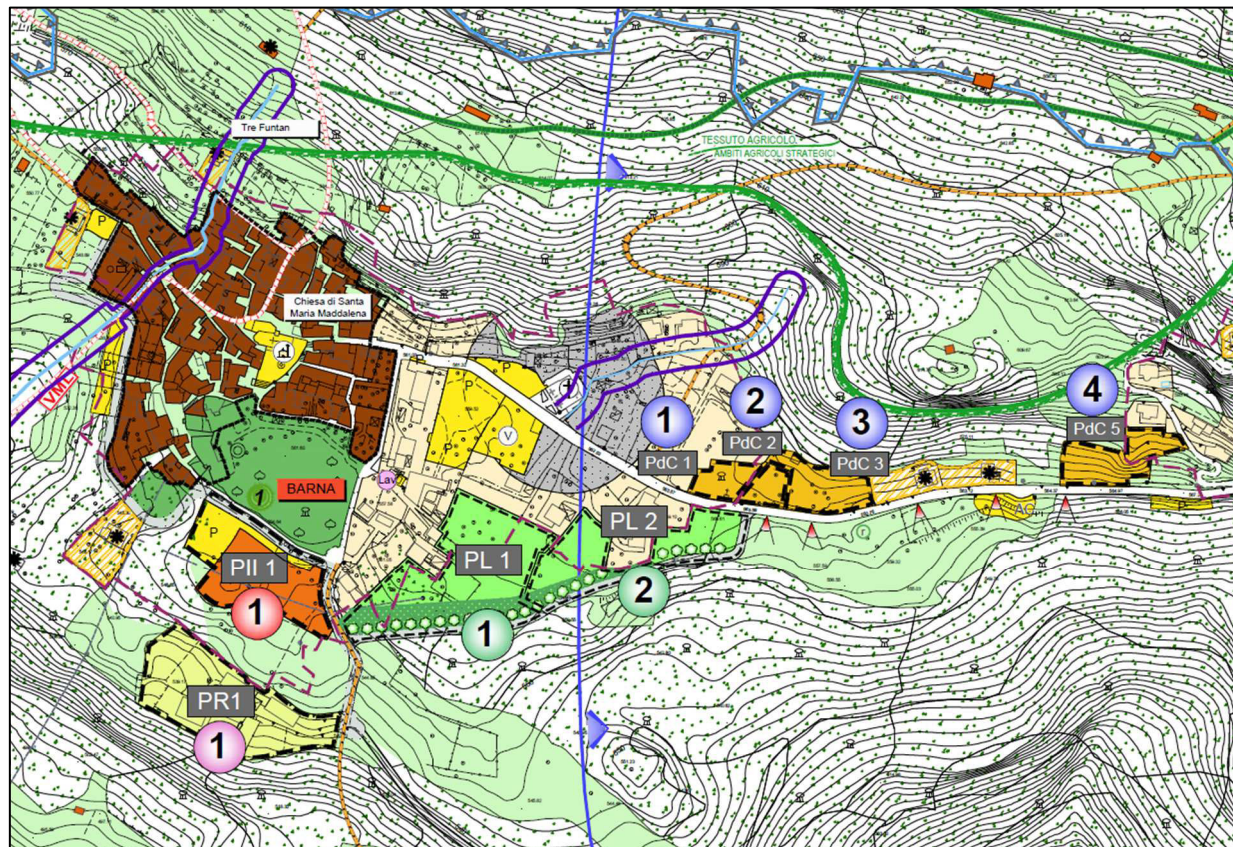
Il nuovo piano del governo del territorio, declina al proprio interno i sopra indicati disposti normativi e regolamentari per la riqualificazione del tessuto urbano consolidato e degli ambiti dismessi attraverso l’individuazione degli ambiti della rigenerazione urbana e territoriale.

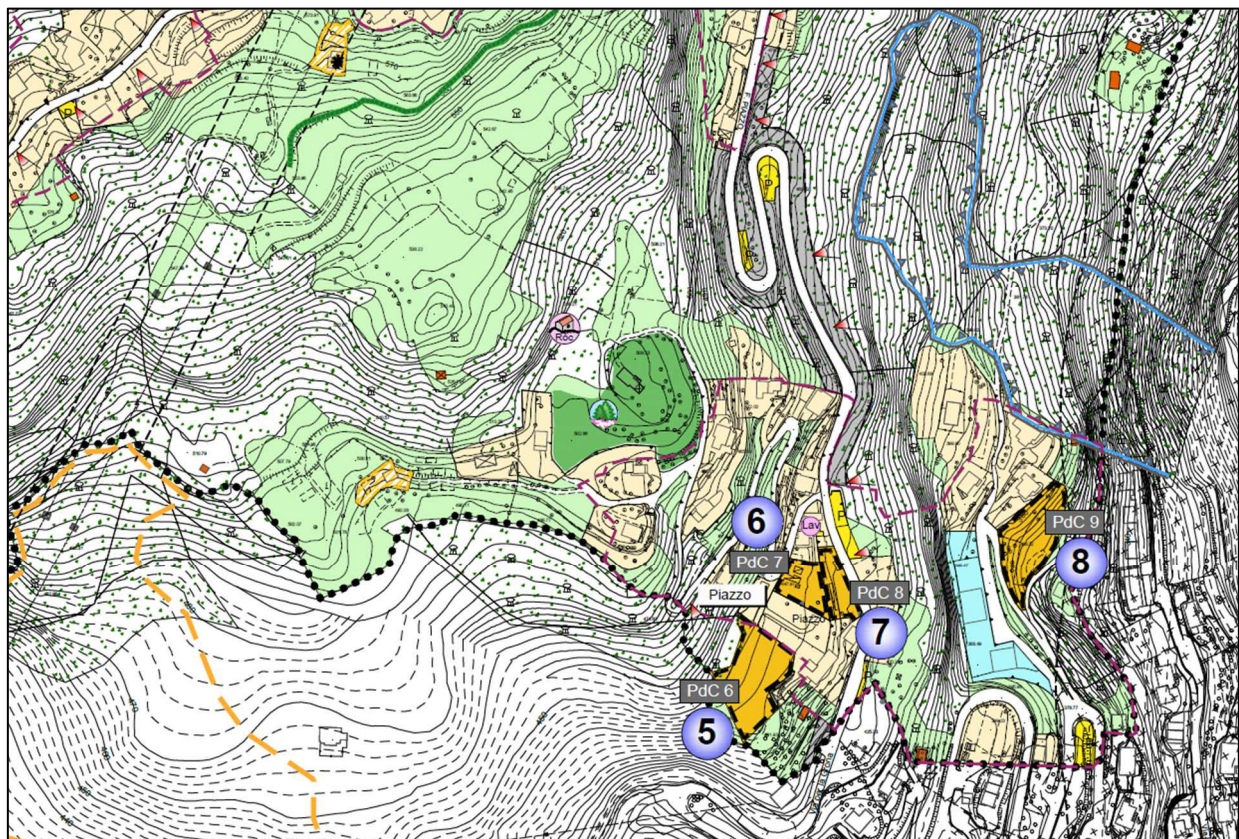
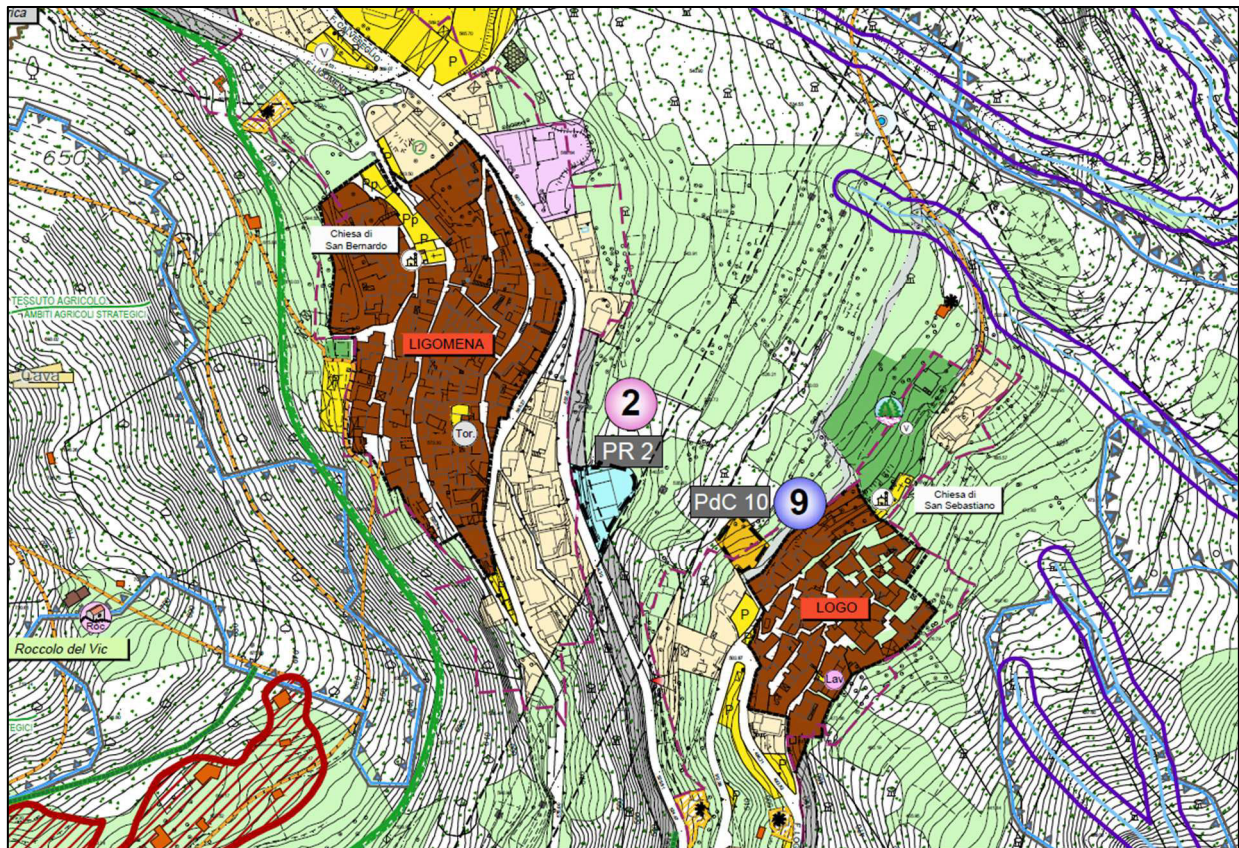
In relazione a talune tematiche importanti strettamente connesse alle peculiarità territoriali, ambientali paesistiche dei singoli territori la legge regionale ha demandato ai singoli comuni, attraverso proprie puntuali delibere consigliari la facoltà di meglio declinare rispetto alle singole realtà i principi enunciati dalla legge regionale.

Le opportunità introdotte dalla L.R. 18/2019 hanno consentito di poter meglio declinare le agevolazioni introdotte preliminarmente attraverso le delibere attuative della legge medesima, di seguito meglio illustrate, ove vengono delineate le strategie poi meglio declinate negli indirizzi strategici del nuovo piano del governo del territorio.

15- LO STATO DI ATTUAZIONE DEL P.G.T. VIGENTE

E' stato predisposto apposito elaborato di sintesi grafico nel quale sono stati riportati i principali interventi edilizi che hanno trovato attuazione dall'entrata in vigore del P.G.T. vigente.





PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO		STATO DI ATTUAZIONE
1	P.d.C. 1 - Residenziale Località Bama	NON ATTUATO 
2	P.d.C. 2 - Residenziale Località Bama	NON ATTUATO 
3	P.d.C. 3 - Residenziale Località Bama	ATTUATO 
4	P.d.C. 5 - Residenziale Località Bama	NON ATTUATO 
5	P.d.C. 6 - Residenziale Località Piazza	ATTUATO 
6	P.d.C. 7 - Residenziale Località Piazza	NON ATTUATO 
7	P.d.C. 8 - Residenziale Località Piazza	IN ATTUAZIONE 
8	P.d.C. 9 - Residenziale Località Piazza	NON ATTUATO 
9	P.d.C. 10 - Residenziale Località Logo	IN ATTUAZIONE 
10	P.d.C. 11 - Residenziale Località Calveseglio	NON ATTUATO 
11	P.d.C. 12a - Residenziale Plesio	NON ATTUATO 
12	P.d.C. 12b - Residenziale Plesio	NON ATTUATO 
13	P.d.C. 13 - Residenziale Plesio	NON ATTUATO 
14	P.d.C. 14a - Residenziale Plesio	NON ATTUATO 
15	P.d.C. 14b - Residenziale Plesio	NON ATTUATO 
16	P.d.C. 15 - Residenziale Plesio	IN ATTUAZIONE 
PROGRAMMI INTEGRATI D'INTERVENTO		STATO DI ATTUAZIONE
1	P.I.I. - Residenziale - Commerciale Località Bama	IN ATTUAZIONE 
PIANI DI RECUPERO		STATO DI ATTUAZIONE
1	P.R. 1 Sanitario assistenziale Località Bama	NON ATTUATO 
2	P.R. 2 Residenziale - Artigianale Località Ligmèna	NON ATTUATO 
3	P.R. 3 Residenziale - Commerciale Centro storico Calveseglio	NON ATTUATO 
PIANI DI LOTTIZZAZIONE		STATO DI ATTUAZIONE
1	PL 1 Bama	NON ATTUATO 
2	PL 2 Bama	IN ATTUAZIONE 

16 - IL MONITORAGGIO E GLI INDIRIZZI STRATEGICI DEL NUOVO PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO: DOCUMENTO DI PIANO- PIANO DEI SERVIZI- PIANO DELLE REGOLE

Il quadro di riferimento preliminare è determinato dalle indicazioni fornite nei piani sovraordinati e di settore, dallo stato di attuazione del P.G.T vigente, dall'andamento demografico e della popolazione fluttuante turistica, dalla carta dei vincoli.

I principi essenziali per la redazione della variante generale sono costituiti dalla salvaguardia ambientale e paesaggistica e dell'ambiente naturale, promozione del territorio comunale attraverso azioni integrate, individuazione di ambiti territoriali qualificabili come "rigenerazione urbana", azioni volte al recupero del patrimonio edilizio esistente, al fine di utilizzare lo studio di dettaglio dei nuclei di antica formazione e degli edifici di architettura rurale montana, quest'ultimo redatto in fase di stesura della vigente strumentazione urbanistica.

Gli indirizzi di politica urbanistica di seguito riportati, nelle diverse aree tematiche si pongono l'obiettivo di aggiornare il vigente progetto urbanistico già integrato con le significative e differenziate presenze storico- paesaggistiche, nonché dei differenti habitat con la definizione dei collegamenti tra il progetto di rete ecologica urbana (REC) e la rete ecologica di valenza sovraordinata, in relazione al mutato contesto socio- economico e all'attuazione degli interventi edificatori già realizzati.



AMBIENTE**OBIETTIVO GENERALE:****GARANTIRE LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI****P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

Il progetto urbanistico del vigente piano del governo del territorio ha già definito un progetto di sistema delle risorse presenti sul territorio: ambienti naturali, centri storici comprensivi di nuclei e architetture rurali montane, visuali paesaggistiche rispetto alle percorrenze di valore paesaggistico rivolta ad una valorizzazione paesistica ed ambientale del territorio.

In particolare gli elaborati di piano hanno riportato gli elementi significativi di cui di seguito viene effettuata una sintesi:

- Riqualficazione e valorizzazione dei percorsi e sentieri agrosilvopastorali, tra cui anche sentieristica di interesse sovracomunale quali la Pista San Domenico ed il Sentiero Italia n° 3, via dei Monti Lariani e il Sentiero delle 4 valli
- Riqualficazione dei percorsi storici di collegamento tra le frazioni quali la vecchia via Regina Alta e le mulattiere
- Salvaguardia e promozione degli ambiti boscati e montani con recupero ambientale e paesaggistico degli edifici e dei nuclei rurali montani
- Valorizzazione dei Rifugi: Rifugio CAI Menaggio, Colonia Luisardi Annetta (proprietà del comune di Menaggio), Rifugio Cacciatori (bivacco che necessita di adeguamento)
- Valorizzazione e recupero della Cava di marmo, oggi dismessa e del sentiero per raggiungerla oltre che delle Grotte naturali Tana del Orc
- Valorizzazione delle risorse idriche: Sorgenti Chiarella e sorgenti diffuse sul territorio
- Recupero degli Alpeggi: oggi ci sono due alpeggi funzionanti di cui 1 Varo privato gestito da un'associazione di volontari, 1 pubblico Nesdale e due diroccati l'Alpe Barna e l'Alpe Ballerona. Uno degli obbiettivi del comune è il recupero di quest'ultimo anche come rifugio.
- Valorizzazione dell'Oasi di Varoo protezione faunistica della selvaggina della zona: cinghiali, cervi, caprioli, lepri, volpi, tassi, faine, aquile, fagiani, galloforcello, coturnici, camosci.
- Sostenere e regolamentare interventi per il risparmio energetico e per la riduzione di emissioni di inquinanti (realizzazione di costruzioni ecosostenibili)
- Tutela e valorizzazione delle aree boscate come risorsa ambientale, un esempio sono il Bosco Impero (caratterizzato da essenze tipo Pini) e il Bosco Varoo (Oasi). Gli ambiti boscati nel comune sono caratterizzati dalla presenza di essenze quali Carpini, Robinie, faggi, betulle, castani, tigli, noccioli.

Il nuovo Documento unico ha integrato il progetto di piano vigente attraverso l'aggiornamento degli ambiti boscati, così come rappresentati nel Piano di Indirizzo Forestale (PIF) di recente approvazione, ha inserito i tracciati agrosilvopastorali e, attraverso l'eliminazione di alcune previsioni edificatorie ha migliorato i collegamenti tra il tessuto urbanizzato



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DELLA VARIANTE DI P.G.T.)****AMBIENTE NATURALE**

1. Gli indirizzi della pianificazione urbanistica – ambientale sono rivolti alla conservazione e valorizzazione quale risorsa ambientale delle aree boscate, dei contesti agricoli oltre che degli ambiti caratterizzati da alti livelli di biodiversità, che fungono da nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi (flora, fauna), corridoi ecologici. In particolare per quanto riguarda gli ambiti boscati, riveste una significativa importanza l'adeguamento della pianificazione con gli approfondimenti effettuati nella redazione del piano di indirizzo forestale, di recente approvazione.
2. L'analisi dettagliata degli ambiti naturali, con valore paesaggistico si pone lo scopo di una definizione puntuale degli ambiti di elevata naturalità individuati nel P.T.R. e P.P.R. regionale P.T.C.P. Provinciale, con le finalità di una corretta interpretazione ed attuazione dei principi guida in esso contenuti, nella definizione di una pianificazione coordinata nella considerazioni di natura urbanistica, ambientale – paesistica, e di rete ecologica è già stata effettuata nella vigente strumentazione urbanistica e rispetto alle valutazioni effettuate in fase di monitoraggio è da ritenersi valida.
3. Valorizzazione delle aree montane al fine dello sfruttamento di una risorsa oggi ancora molto ricca in un territorio comunale povero nell'ambito degli altri settori, nel rispetto delle proprie caratterizzazioni, nonché degli altri elementi di pregio e valore paesaggistico ed ambientale

I PERCORSI

La previsione della variante di P.G.T di riqualificare i percorsi montani ed agrosilvopastorali, i percorsi nell'ambito del territorio urbanizzato alla creazione di percorsi culturali indirizzati verso una valorizzazione turistico – ricettiva del territorio comunale, consente alla popolazione residente e alla popolazione turistica una maggior vivibilità e fruibilità del territorio e di godere degli elementi di valore ivi presenti oltre che delle visuali paesaggistiche sia dal territorio verso il Lago di Como che verso gli ambiti territoriali appartenenti al comune ed ai comuni contermini.

Il presente indirizzo di piano è sostenuto dalla VAS poiché prevede un potenziamento della fruibilità del sistema ambientale comunale definendo un sistema di collegamento Monti-Lago e delle interconnessioni di interesse sovralocale.

VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO AGRICOLO – PAESISTICO

Riveste una significativa importanza l'azione posta in essere dalla variante di P.G.T. di riqualificazione dei terrazzamenti attraverso incentivi per reinserire le colture presenti nel territorio, anche per una promozione turistico- ricettiva del territorio comunale.



AREE AGRICOLE

OBIETTIVO GENERALE:
MANTENERE LE REALTA' AGRICOLE LOCALI

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Mantenimento delle attività agricole caratterizzate da una tipologia di allevamento o coltivazioni strettamente di uso privato, anche se molto diffuso; quale presidio, mantenimento ed uso delle aree agricole.
2. Mantenimento dei pochi prati da sfalcio utilizzati ai fini agricoli da aziende non facenti parte del territorio comunale, poiché non vi sono aziende agricole con sede in Plesio.
3. Rivalutazione delle colture agricole storicamente caratteristiche quali: la vite, l'uso delle castagne sia come alimento per gli animali che per uso alimentare umano (farina di castagne e castagne essiccate), apicoltura e produzione di miele, anche ai fini della vendita, come risorsa da rivalutare.
4. Mantenimento e valorizzazione dei roccoli per la cattura degli uccelli, oggi tutti di proprietà privata.
5. Incrementare l'utilizzo agrosilvopastore delle piste forestali quale presidio del territorio e manutenzione dei percorsi montani.
6. Promozione degli alpeggi: Alpeggio Nesdale oggi l'unico dell'alto lago e del Porlezese affittato dal comune oggi utilizzato da un'azienda di Garzeno, il secondo alpeggio Ballerona, oggi diroccato con una futura destinazione a rifugio.
7. Rivalutazione delle percorrenze storiche Monti-Lago nell'ambito del territorio comunale

Il nuovo Documento unico, attraverso la riduzione delle aree trasformabili ai fini residenziali ed industriali, ha aumentato le aree di valore agricolo, in taluni casi con la presenza di punti panoramici, e preservato alcuni ambiti boscati dalla loro trasformazione.



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DELLA VARIANTE DI P.G.T.)****MANTENERE LE REALTA' AGRICOLE LOCALI ESISTENTI ED INCENTIVARE UN USO AGRICOLO DEL TERRITORIO A PRESIDIO DEL TERRITORIO MONTANO VALORIZZAZIONE DELLE COLTURE STORICAMENTE PRESENTI SUL TERRITORIO**

1. Nell'ambito delle aree agricole, la valutazione ambientale strategica (VAS) condivide le azioni poste in essere dal variante di P.G.T. per una pianificazione territoriale e ambientale delle zone agricole in coerenza con il sistema socioeconomico.
Gli aggiornamenti delle analisi svolte nel corso della redazione del P.G.T., che verranno effettuati nel corso delle analisi territoriali, andranno ad evidenziare la vocazione proprie delle singole aree agricole, conferendo, nell'ambito progettuale, alle singole zone, la propria vocazione storica da cui può derivare un uso produttivo o un uso privato domestico (orti ecc..) , nel rispetto e valorizzazione del paesaggio e quale presidio delle aree montane, e di mezza costa, risorsa di valore presente sul territorio comunale.
Le aspettative pianificatorie consistono in una progettazione urbanistica attenta alle indicazioni del P.T.C.P. provinciale in merito alla gestione ed utilizzo di tali ambiti ed una programmazione che interpreti nel miglior modo la valenza delle singole aree rispetto al contesto urbano e paesaggistico, circostante, tenendo in considerazione anche l'importanza del paesaggio agricolo rispetto al contesto circostante.
2. Il reinserimento e la valorizzazione di colture storiche quali la vite, il castano per la produzione di castagne, l'apicoltura, non solo incrementano lo svolgimento dell'attività agricola, risorsa oggi sottoutilizzata, ma anche rivalutano delle risorse storiche e culturali.
3. La manutenzione e la realizzazione di collegamenti intervallivi con realizzazione di viabilità agrisilvopastorale, oltre che il recupero dei tracciati storici esistenti, consente un miglioramento dello "stato di salute" del territorio montano, pertanto costituisce un aspetto positivo per le valutazioni della VAS.



SISTEMA IDROGEOLOGICO**OBIETTIVO GENERALE:****GARANTIRE LA TUTELA IDROGEOLOGICA ATTRAVERSO UNA PIANIFICAZIONE SPECIFICA****P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Tutela degli elementi geomorfologici rilevanti e peculiari: la zona montana, i corsi d'acqua, le sorgenti diffuse
2. Coordinamento della pianificazione urbanistica con quella idrogeologica e sismica anche a livello sovracomunale
3. Garantire attraverso una adeguata pianificazione locale, la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee.
4. Salvaguardia delle criticità costituite dai valletti secondari dei corsi d'acqua, che per mancanza di manutenzione definiscono problematiche in caso di presenza di eventi meteorologici con piogge intensive.
5. Integrazione del piano dei servizi con il piano urbano dei servizi del sottosuolo (PUGSS) e per la fattispecie del sistema idrogeologico l'acquisizione dei dati relativi alla rete idrica sotterranea.
6. Confronto dello Studio Geologico con il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A. DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE - Revisione 2015 - BURL n° 25 del 21.06.2017) con recepimento di quest'ultimo.
7. Introduzione dei disposti normativi e regolamentari di recente entrati in vigore in materia di Invarianza Idraulica ed Idrogeologica.

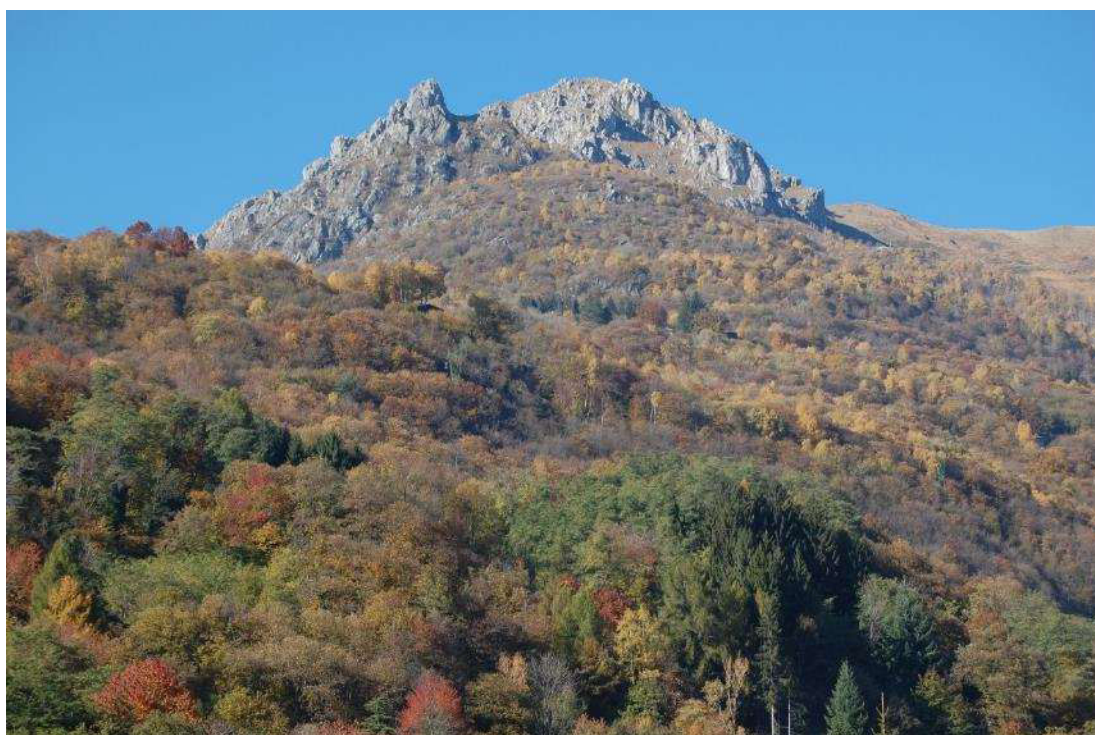
Il nuovo Documento unico ha quale parte integrante l'aggiornamento dello studio geologico con il recepimento del PGRA e del PAI.

**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL P.G.T.)**

La attenzione e valorizzazione degli elementi geomorfologici che costituiscono emergenze quali le zone ambientali, i corsi d'acqua, la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee è una delle finalità che si deve raggiungere in una pianificazione sostenibile.

E' particolarmente apprezzato la volontà espressa di coordinare la pianificazione urbanistica con quella idrogeologica e sismica, ponendosi come obbiettivo finale la protezione dell'ambiente, nonché l'acquisizione di una banca dati informatizzata relativa al sistema idrico e dei sottoservizi.

Di significativa importanza il recepimento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e delle tematiche connesse al tema dell'Invarianza Idraulica ed Idrogeologica per la salvaguardia e prevenzione del territorio.



PAESAGGIO**OBIETTIVO GENERALE:****RICONOSCERE E VALORIZZARE GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO LOCALE****P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

L'intero territorio, sotto l'aspetto paesaggistico e territoriale, riveste una significativa importanza non solo locale, ma anche sovralocale, anche in considerazione delle presenze storiche e di ritrovamenti archeologici, delle percorrenze storiche, nonché della presenza di diversi nuclei storici presenti alle diverse altitudini morfologiche che preservano ad oggi la propria identità e leggibilità sul paesaggio. Vengono di seguito indicati le finalità che si pone il piano in materia di paesaggio

1. Conservare, recuperare e valorizzare i beni storici – architettonici appartenenti alla tradizione locale quali emergenze di una tutela paesistica diffusa che salvaguardi l'identità complessiva del territorio;
2. Garantire attraverso opportuni indirizzi di inserimento paesistico, l'impatto degli interventi rispetto al paesaggio affinché possano contribuire al miglioramento dell'immagine dell'edificazione esistente.
3. Mantenimento dell'identità dei nuclei storici presenti sul territorio e ben distinguibili nella propria conformazione rispetto al nucleo di completamento e agli ambiti agricoli, di mezza-costa e montani, nonché degli edifici di architettura rurale sparsi nel rispetto dei contenuti propri del progetto di dettaglio parte integrante della vigente strumentazione urbanistica.
4. Salvaguardia delle testimonianze storico ed architettonico presenti sul territorio comunale anche testimonianze minori, già rappresentate nel progetto paesistico ed ambientale del vigente piano del governo del territorio di cui un espio sono: i lavatoi e le fontane, anche di valore storico – simbolico, il masso avello, le cappelle votive, il Santuario della Madonna di Breglia, i dipinti sui muri risalenti al 500-600 nelle frazioni di Barna, Breglia e Plesio
5. Salvaguardia dei cono di visuale paesaggistica dal territorio verso il lago di Como, Bellagio e sul ramo di Lecco, dalle porzioni montane verso gli ambiti territoriali posti ad una quota minore e verso le valli e le montagne dei comuni contermini ed in particolare le visuali lungo la strada che porta alla frazione di Barna, la strada provinciale a scende verso Menaggio, e i punti di visuali significativi in località Chiarella.
6. Sviluppo di una pianificazione urbanistico territoriale e paesistica integrata volta a migliorare attraverso interventi di ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente l'immagine d'insieme del vecchio nucleo e dell'edificazione che si è sviluppata nell'intorno in epoche successive, che in taluni casi definisce un'immagine di disordine percettivo.

Il nuovo Documento unico ha declinato il tema della rigenerazione attraverso l'individuazione di alcuni comparti dismessi regolamentandoli con apposite schede normative al fine di agevolarne il recupero; ha meglio definito la delimitazione del centro storico ed introdotto un progetto per incentivare il recupero degli immobili appartenenti ai nuclei storici.

In merito alla valorizzazione del paesaggio, già ben definito nell'ambito dello strumento urbanistico vigente, sono state eliminate delle previsioni edificatorie così da preservare le importanti visuali significative verso il Lago di Como e sono stati valorizzati dei punti panoramici verso i contesti agricoli di regio posti in prossimità degli ambiti del tessuto urbano consolidato.

**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DELLA VARIANTE DI P.G.T.)**

Tra i criteri stabiliti dalla CEE per uno sviluppo sostenibile vi è la conservazione ed il miglioramento delle risorse storiche e culturali e lo stato del paesaggio.

Bisogna premettere che una buona parte del patrimonio edilizio esistente del comune di Plesio e delle sue innumerevoli frazioni e località è costituito da nuclei storici di antica formazione oltre che da nuclei di architettura rurale ed edifici sparsi. Si deve inoltre sottolineare che l'intero territorio comunale ha un elevato grado di sensibilità paesistica.

Gli indirizzi della variante del P.G.T. contengono indicazioni che presuppongono un attento utilizzo del territorio integrato al sistema ambiente.

La valutazione ambientale strategica (VAS) porterà particolare attenzione, alle azioni di piano di seguito indicate:

- Valorizzazione dei nuclei storici, con il mantenimento della propria identità, e del ricco patrimonio rurale montano.
- Salvaguardia dei coni di visuale paesaggistici, valutando con attenzione l'inserimento dei nuovi interventi edilizi in sintonia con la conformazione ambientale del territorio e ove necessario l'inserimento di elementi mitigatori degli impatti.
- Di particolare importanza, da un punto di vista ambientale è la previsione di salvaguardia delle visuali verso il Lago di Como ed il territorio posto a quote altimetriche minori.

Viene considerato elemento estremamente positivo dalla valutazione ambientale strategica (VAS) la volontà espressa nelle azioni di piano di recupero dell'impianto storico di utilizzo del territorio ai fini agricoli e del patrimonio montano ed agricolo.

Un ulteriore aspetto che riscontra gli indirizzi della CEE per la redazione di un piano sostenibile è l'azione volta al recupero di tutti gli elementi simbolici anche di valore storico presenti sul territorio ai fini del proprio inserimento in un percorso culturale e promozione turistico – ricettiva del territorio comunale.



MOBILITA'

**OBIETTIVO GENERALE:
RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE VIARIA ESISTENTE E DELLE AREE DI SOSTA**

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Previsione di nuove aree a parcheggio, nei punti critici ossia in prevalenza in prossimità dei vecchi nuclei delle strutture pubbliche che ne sono carenti e dei servizi di utilizzo da parte della popolazione fluttuante, in particolare in prossimità dei nuclei storici.
2. Razionalizzazione della viabilità nelle frazioni ed in particolare nei nuclei storici, rivalutando la viabilità di accesso oltre che ad un miglioramento delle pavimentazioni con materiali più consoni all'ambiente del centro storico.
3. Valorizzazione dei percorsi ciclopedonali, dei tracciati storici e delle piste agrosilvopastorali, attraverso la creazione di un sistema di mobilità pedonale per la promozione turistico ricettiva del territorio comunale.
4. Previsione di una soluzione di miglior accesso carraio ai centri storici, anche con la previsione di demolizione di edifici, con scarso valore storico, ubicati in zone strategiche.
5. Incentivazione della realizzazione di percorsi intervallivi agrosilvopastorali.
6. Riqualificazione e valorizzazione dei centri storici attraverso la localizzazione di parcheggi esterni e razionalizzazione della viabilità tangenziale, un esempio di criticità sono le frazioni di Barna e Calveseglio.
7. Risposta all'esigenza di potenziamento del parcheggio dei Monti di Breglia finalizzato alla partenza delle escursioni montane.
8. Valorizzazione dell'Anello di San Domenico, pista sterrata che lambisce La chiesa della Madonna di Breglia e giunge sopra Menaggio in località San Domenico ove vi è una cappelletta.
9. Recepimento della viabilità agrosilvopastorale e degli interventi di razionalizzazione viaria realizzati nel corso della vigenza del P.G.T.



Il nuovo Documento unico ha inserito nelle cartografie i tracciati agrosilvopastorali esistenti ed in progetto previsti dal Piano di Indirizzo Forestale (PIF) ed i percorsi agrosilvopastorali, secondo un recente studio effettuato dal Comune (percorrenze in ambito agricolo da eseguirsi secondo i disposti di cui all'art. 11 delle N.T.A. del P.T.C.P.), nonché la rete sentieristica, al fine di mantenere un presidio ed incentivare la fruizione sostenibile della porzione di territorio montana.

Nel piano dei servizi sono state introdotte previsioni di spazi da destinare a parcheggio pubblico in prossimità dei centri storici e indicati degli adeguamenti viari volti ad incentivare il recupero del centro storico.

**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DELLA VARIANTE DI P.G.T.)**

Nell'ambito del sistema viario locale e sovracomunale la variante di P.G.T. si pone l'obiettivo, attraverso la realizzazione anche di interventi puntuali, di razionalizzare la viabilità esistente soprattutto nei punti critici e funzionale alla creazione di collegamenti tra i vecchi nuclei.

Le problematiche viabilistiche emergenti sono chiaramente evidenti da chiunque transiti nel territorio comunale e si concretizzano in particolare nel difficile accesso alle frazioni ed ai centri storici costituente la maggior parte del patrimonio edilizio esistente e pertanto l'esigenza di creare delle tangenziali viarie e dei punti di snodo all'ingresso con formazione di aree a parcheggio per la fruizione della popolazione residente che per la popolazione fluttuante turistica.

Un secondo punto è il recupero della sentieristica, con lo scopo di promuovere il territorio da un punto di vista turistico- ricettivo.

Le indicazioni poste in essere in via preliminare dalla variante al P.G.T. non possono che essere condivise dalla valutazione ambientale strategica (VAS), poichè volte ad un miglioramento della qualità della vita dei centri storici ed ad un recupero del patrimonio edilizio esistente.

Vi è inoltre un miglioramento della fruizione del territorio comunale ed uno sviluppo di una risorsa sostenibile quale quella turistico- ricettiva.



URBANISTICA**OBIETTIVO GENERALE:****PIANIFICAZIONE RAZIONALE DELLE TRASFORMAZIONI URBANISTICHE IN AMBITO DI TESSUTO URBANO NEL TESSUTO CONSOLIDATO E DI COMPLETAMENTO****P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Recepimento delle indicazioni contenute nel Piano Territoriale Regionale e nel Piano Paesistico Regionale, del Piano Territoriale Provinciale di Como e del Piano di Indirizzo Forestale (PIF), quest'ultimo di recente adozione, relative al comune di Plesio
2. Recepimento nel Piano delle Regole degli ambiti di espansione e trasformazione in fase di attuazione.
3. Rivalutazione degli ambiti di trasformazione già previsti nel P.G.T. non individuando nuove aree che comportino consumo di nuovo suolo ed introduzione di agevolazioni per il recupero del patrimonio edilizio esistente e l'utilizzo di lotti interclusi nell'ambito nel tessuto urbano consolidato.
4. Ridefinizione delle schede normative degli ambiti edificabili che non hanno trovato attuazione nel P.G.T. vigente superando le criticità rilevate in fase di monitoraggio derivanti principalmente dalla mutata situazione socioeconomica e dalle differenti esigenze delle proprietà.
5. Valorizzazione del patrimonio edilizio esistente attraverso l'introduzione di disposti normativi che consentano lo svecchiamento dell'edificazione attraverso interventi volti al miglioramento della classe energetica dell'edificazione e migliorino la composizione architettonica rispetto alle facciate che contribuiscono alla determinazione delle visuale d'insieme del paesaggio.
6. Redazione del progetto di variante urbanistica in conformità ai contenuti della L.R. 31/2014 e della variante alla L.R. 12/2005 e s.m.i. al fine del raggiungimento del contenimento del consumo di nuovo suolo, dell'introduzione del concetto di "rigenerazione urbana", attraverso progetti di ristrutturazione urbanistica, riqualificazione dell'ambiente costruito e riorganizzazione dell'assetto urbano, delle infrastrutture degli spazi verdi e dei servizi.
7. Rivalutazione dei sistemi di compensazione, perequazione ed incentivazione in funzione della nuova situazione economica locale nazionale ed internazionale.
8. Promozione di azioni di sussidiarietà mediante la promozione di accordi tra pubblico e privato nell'ambito della pianificazione urbanistica.
9. Promozione del territorio ai fini turistico ricettivi attraverso l'introduzione di possibilità di ricezione alberghiera con strutture quali affittacamere e bed end breakfast.

Il nuovo Documento unico ha operato la riduzione di Consumo di Suolo secondo la soglia indicata dal P.T.R. per la provincia di Como pari al 25% delle previsioni su suolo libero contenute nel P.G.T. vigente al 2014.

Si è altresì provveduto ad operare, oltre alla applicazione del bilancio ecologico volto principalmente ad esigenze di interesse pubblico e sociale è stata effettuata una riduzione di consumo di suolo anche per le previsioni del tessuto consolidato, nell'ambito delle esigenze di completamento verificate nel calcolo del fabbisogno abitativo.

Per le politiche di sviluppo e mantenimento della popolazione del paese è stata prevista la realizzazione di una casa di riposo con alcuni alloggi per persone indipendenti, l'indicazione di un comparto di completamento residenziale dedicato alle persone residenti nel paese, lo sviluppo di forme di paratourismo per intercettare una categoria di fruitori amanti della montagna e delle visuali panoramiche verso i laghi, alternativa al turismo del Lago di Como.

Nel piano dei servizi sono state introdotte previsioni di spazi da destinare a parcheggio pubblico in prossimità dei centri storici e indicate degli adeguamenti viari volti ad incentivare il recupero del centro storico.

**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL P.G.T.)**

SVILUPPO CONTROLLATO E SOSTENIBILE DELL'AMBIENTE URBANIZZATO

La valutazione ambientale strategica (VAS) condivide le finalità espresse negli obiettivi della variante di P.G.T. per la revisione della pianificazione urbanistica vigente rivolta al recupero del patrimonio edilizio esistente ed al completamento del tessuto urbano consolidato in linea con i principi contenuti nella L.R. 31/2014, nell'ambito di un progetto unitario di valorizzazione del significativo patrimonio culturale e paesistico intrinseco nel territorio comunale.

In particolare è di significativa importanza l'introduzione di incentivi per il recupero del patrimonio edilizio esistente, sia riferito ai nuclei di antica formazione che all'edificazione avvenuta nelle epoche qualificabili come "prima espansione" come alternativa alla realizzazione di nuovi interventi edilizi che definiscono consumo di nuovo suolo, bene non riproducibile.

Riveste una significativa importanza, in considerazione della elevata valenza paesistica del territorio la volontà espressa di redazione di un progetto urbanistico che contempli una condivisione con l'aspetto paesaggistico, nonché la conferma del progetto di rete ecologica comunale (REC), in stretta connessione con l'ambiente e gli habitat caratterizzanti il territorio comunale in stretta connessione con i comuni contermini.

L'inserimento e l'attuazione dei criteri di compensazione e perequazione dovranno essere finalizzati ad un miglioramento della qualità urbana e degli spazi pubblici.

Il P.G.T. dovrà riconoscere l'identità delle frazioni e delle località, presenti in numero considerevole sul territorio comunale, garantendo loro i servizi necessari, pur facendo parte di una entità territoriale, anche in relazione alle esigenze della popolazione fluttuante turistico ricettiva.

In considerazione della valenza turistica del territorio comunale, si sostiene l'azione di sviluppo della risorsa turismo, attraverso l'incremento delle strutture già presenti sul territorio comunale ed una loro incentivazione affinché si possa raggiungere anche una sostenibilità economica sia dell'esistente che di quanto previsto di nuovo.



SISTEMA DEI SERVIZI**OBIETTIVO GENERALE:****GARANTIRE UN SISTEMA DI SERVIZI ANCHE A LIVELLO SOVRACCOMUNALE****P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Aggiornamento della schedatura dei servizi del vigente Piano dei Servizi, con particolare riferimento al miglioramento della una normativa tecnica per l'attuazione degli interventi e di criteri non vincolanti, per la realizzazione delle nuove opere pubbliche e per l'uso delle risorse derivanti da perequazioni economiche e oneri concessori, per interventi volti al mantenimento dei servizi esistenti e per la realizzazione di nuove opere.
2. Redazione di un progetto degli spazi per la sosta che tenga in considerazione sia le esigenze della popolazione residente e della popolazione fluttuante turistico ricettiva di cui un esempio possono essere: la necessità di previsione di spazi per la sosta in prossimità dei vecchi nuclei, i quali assumano anche la funzione di punti di partenza per i fruitori della sentieristica e dei servizi ad essi connessi, nonché una miglior fruizione dei servizi pubblici comunali e sovralocali.
3. Messa a sistema del progetto della mobilità leggera urbana e della sentieristica, anche di valenza storica per la creazione di collegamenti sovralocali finalizzati ad una promozione turistico ricettiva del territorio comunale.
4. Il piano dei servizi sarà integrato con il Piano dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS), il quale raccoglierà, in un sistema informatizzato tutte le informazioni inerenti le diverse reti e servizi presenti nel sottosuolo, nonché il progetto della rete di futura realizzazione.

Il Piano dei Servizi è stato aggiornato con le indicazioni degli interventi eseguiti e con la redazione del PUGSS, mentre sono state aggiunte delle previsioni di nuove aree da destinare a parcheggio ed adeguamenti stradali con lo scopo di migliorare l'ingresso in paese, agevolare con la realizzazione di nuovi spazi da destinare a parcheggio pubblico l'accesso ai servizi pubblici e con i parcheggi a raggera rispetto ai centri storici agevolare il recupero di questi ultimi.



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL P.G.T.)****ATTENZIONE ALLA PERSONA - FRUIBILITA' ACCESSIBILITA' E QUALITA' DEI SERVIZI**

Le carenze ed esigenze della popolazione residente e turistica sono state rilevate nel corso dell'attuazione della vigente strumentazione urbanistica e pertanto sono già indicate negli indirizzi preliminari delle indicazioni per migliorare la situazione in essere.

Di significativa importanza lo studio di un sistema di parcheggi idoneo e rapportato non solo alle necessità della popolazione residente, ma anche della popolazione turistica. Quanto sopra dovrà essere strettamente connesso anche allo studio del sistema della mobilità leggera dei singoli nuclei e delle percorrenze.

Nel corso della redazione della variante alla strumentazione urbanistica vigente potranno essere effettuate ulteriori valutazioni relativamente alle esigenze della popolazione volte al miglioramento della qualità dei servizi esistenti e alla loro integrazione.

La creazione della banca dati del Piano Urbano dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS) è fondamentale ai fini di poter definire lo stato dell'arte e quindi raffrontare gli interventi edilizi di futura realizzazione con la presenza e capienza delle reti esistenti.

Le azioni concrete già evidenziate in questa fase preliminare non possono che essere condivise dalla Valutazione Ambientale Strategica.



CULTURA**OBIETTIVO GENERALE:****MANTENERE E INCREMENTARE LE INIZIATIVE CULTURALI GIA' ESISTENTI****P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Realizzare nell'ambito del comune un sistema di percorsi culturali, anche di interesse sovracomunale che abbia come punti di sosta ambiti o elementi di valore storico e simbolico presenti sul territorio comunale.
2. Promozione dei percorsi turistici con cartellonistica e cartine, anche con funzione didattica per le scuole
3. Sviluppo del sito internet e diffusione di materiale volta alla promozione turistica del territorio
4. Connessione del sistema storico- culturali con la reintegrazione delle culture agricole storiche a chilometro zero.

VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI**(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL P.G.T.)****MANTENERE ED INCREMENTARE LE INIZIATIVE CULTURALI GIA' ESISTENTI**

Le finalità poste dalla variante del P.G.T. nel settore culturale, sono condivise e sostenute dalla VAS, poiché rispecchiano i contenuti espressi nel manuale CEE per la sostenibilità di Piani e Programmi.

Una particolare attenzione deve essere posta nella programmazione delle azioni che porteranno al raggiungimento di tali obiettivi al fine di non compromettere nella fruizione e nella valorizzazione di beni storico ambientali di grande pregio, il sistema dell'ambiente naturale.



SISTEMA ECONOMICO**OBIETTIVO GENERALE:****VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE DELLA POPOLAZIONE GIOVANE E ANZIANA VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA TURISTICO RICETTIVO E DEL SISTEMA AGRICOLO****P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Il sistema turistico ricettivo attuale si caratterizza in prevalenza dalla presenza di seconde case, strutture bed and breakfast ed appartamenti in affitto.
Le azioni che porrà in essere la variante urbanistica sono rivolte alla valorizzazione del settore turistico ricettivo attraverso la promozione del territorio non limitandosi pertanto al servizio di alloggi differenziato ma comprendendo anche le attività ad esso connesse quali la ristorazione, bar, punti di vendita di prodotti tipici. Quanto sopra è strettamente connesso anche alle azioni che si intendono promuovere nel settore agricolo.
2. Il settore agricolo vede oggi la presenza di alcuni insediamenti agricoli.
Le azioni che porrà in essere la variante hanno l'intento di recuperare i terrazzamenti storici ai fini agricoli attraverso l'incentivazione dell'impianto delle colture storiche quali la vite e l'ulivo.
La volontà è quella di mettere a sistema le risorse tipiche dei luoghi con la creazione di un sistema che coinvolga gli aspetti culturali, con la promozione turistica e culinaria con utilizzo di prodotti locali provenienti da coltivazione e/o produzione agricoli locali.
3. Mantenimento dell'unica attività industriale acqua minerale Chiarella

Il nuovo Documento unico ha introdotto delle agevolazioni per incentivare il sistema para-turistico; per il settore agricolo ha ampliato i contesti agricoli posti in prossimità dell'abitato eliminando delle previsioni di trasformazione di contesti agricoli.

E' stata introdotta la previsione di realizzazione di una casa di riposo che oltre a rappresentare un elemento di attrattività per il paese può rappresentare anche un servizio per i comuni contermini, in considerazione dell'aumento in tutti i comuni dell'indice di vecchiaia.

In relazione alle esigenze della realtà della fonte Chiarella sono state introdotti dei disposti regolamentari nel Piano delle Regole al fine di consentire il proseguo dell'attività insediata rispetto all'edificazione esistente ed eliminate delle previsioni di trasformazione di aree boscate funzionali alla rete ecologica sovralocale.



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL P.G.T.)**

La promozione turistico ricettiva del territorio attraverso il coinvolgimento di diversi aspetti quali quello culturale, paesaggistico, turistico- ricettivo con le attività ad esso connesse nonché il settore agricolo, riveste una significativa importanza poiché consente di poter valorizzare le potenzialità delle risorse disponibili sul territorio.

Le esigenze del settore turistico già rilevate, in merito alle attività insediate e alle esigenze della popolazione turistica di Plesio, saranno approfondite al fine di dare la migliore risposta in relazione all'insediamento di nuove attività e strutture a supporto del settore (ristoranti, bed and breakfast ecc....)

Risulta di significativa importanza l'introduzione di incentivazioni per il recupero dei terrazzamenti ai fini agricoli con le culture storiche della tradizione locale poiché comporta un miglioramento del paesaggio e una valorizzazione di aree oggi dismesse con significative potenzialità.



17.1 – LE PECULIARITA' STORICHE DEL TERRITORIO COMUNALE

Sono stati effettuati degli approfondimenti attraverso l'esame della bibliografia tematica di cui si riportano di seguito alcuni stralci, al fine di poter meglio comprendere la caratterizzazione del territorio ed attraverso i sopralluoghi effettuati, volti a constatare le peculiarità proprie dei luoghi, redigere un progetto urbanistico che avesse tra i propri principali obiettivi e finalità la valorizzazione del paesaggio. Ulteriori approfondimenti sono stati fatti nella Relazione storica e nella relazione paesaggistica alle quali si rimanda.

Il comune di **Plesio** (Co), situato sul versante lariano della Val Menaggio, si sviluppa interamente su un'area di grande pregio paesistico per la sua posizione di naturale spalto sul Lago di Como e la presenza, come contrappunto, della cornice montana dominata dalla cima della Grona. Collocato nella fascia pedemontana, gode dei benefici della posizione rivierasca e della ricchezza vegetativa e faunistica propria delle Prealpi Lombarde. In ogni nucleo abitato vi sono angoli pittoreschi, fontane, lavatoi e cappelle, che si alternano a scorci panoramici di notevole bellezza.

L'area urbanizzata del comune è organizzata sostanzialmente in sei principali nuclei storici (Plesio, Breglia, Calveseglio, Ligomena, Logo, Barna) e da alcune frazioni minori sviluppatesi dal dopoguerra. La popolazione residente al 31 marzo 2017 è di 845 abitanti.

Il comune fa parte della **Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio**, nata il 1° settembre 2009 dalla fusione delle preesistenti Comunità Montana Alpi Lepontine, cui apparteneva originariamente Plesio, e la Comunità Montana dell'Alto Lario Occidentale.

Per la sua favorevole posizione su fertili e soleggiati terrazzi morenici, Plesio fu abitato fin dall'antichità, come testimoniano i numerosi **reperti archeologici** rinvenuti nel corso di campagne di scavo condotte agli inizi del XX secolo. La sua nascita si deve, con ogni probabilità, all'originario stanziamento nella zona di **comunità di pastori** attratti dalle ricche risorse del luogo, in particolare dagli ampi pascoli, dai boschi e dalle fertili terre che hanno poi favorito l'agricoltura. Una forma più evoluta di società, riconducibile alla cosiddetta **"civiltà della Cà Morta"**, era certamente sviluppata in epoca precedente la dominazione romana.

La storia del paese è segnata dall'afflusso di **popolazioni celtiche** e, si ipotizza, dalla venuta di **coloni greci**, portati dai romani al tempo di Giulio Cesare, che iniziarono a dissodare i pendii del Monte Grona.

Tra i rinvenimenti archeologici si segnalano le preistoriche coppelle, la tomba tardoromana del VI sec. d.C. di Breglia e il masso avello di Calveseglio, tomba romana databile II – III sec. d.C.

Nel **patrimonio architettonico sacro** spiccano: la Chiesa parrocchiale, dedicata a San Fedele, del XVI secolo; la Chiesa di S. Maria Maddalena, in località Barna, costruita nel XVII secolo; la Chiesa di S. Gregorio Magno e il Santuario della Madonna, entrambi del XVIII secolo, in località Breglia e, infine, la Chiesa di S. Bernardo, quella di S. Rocco e quella di S. Sebastiano. Oltre alle Chiese, decorate con meravigliosi altari intarsiati e tele policrome, Plesio ospita oratori e cappelle poste ai margini di antiche mulattiere, che testimoniano la straordinaria religiosità degli abitanti.

La viabilità principale è costituita dalla **S.S. 340 Regina**, che corre a soli 5 km dall'abitato e collega, da sud a nord, Menaggio con Gravedona. Il più vicino tracciato autostradale è quello dell'A9 Lainate – Como – Chiasso, cui si accede dal casello Como nord, posto a circa 39 km. La stazione ferroviaria di riferimento è quella di Como, interessata dalle linee ferroviarie Milano – Como – Chiasso, Como – Lecco e Como – Saronno. Il trasporto pubblico è assicurato dalla **linea automobilistica C13 Menaggio – Plesio** dell'ASF Autolinee.

Il comune di Plesio è interamente attraversato dai **tracciati guida paesaggistici Sentiero Italia e Via dei Monti Lariani**. I tracciati guida paesaggistici sono definiti dall'art.26, comma 10 del P.P.R. come i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo che: risultano fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili; privilegiano, dove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse; perseguono la compatibilità e l'integrazione tra diversi utenti; tendono alla separazione della rete stradale ordinaria per garantire standard di protezione e sicurezza e, infine, perseguono l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

Il **Sentiero Italia** è parte integrante di una connessione escursionistica che attraversa l'Italia dalla Sardegna al Friuli Venezia Giulia. La parte lombarda connette il tratto piemontese con quello trentino e attraversa il nostro territorio da est a ovest. Il Sentiero si sviluppa lungo percorsi già esistenti, generalmente fruibili dalla maggior parte degli escursionisti. L'itinerario è suddiviso in tappe che fanno capo a rifugi o località attrezzate.

La **Via dei Monti Lariani**, ricompresa nel Sentiero Italia, è un percorso escursionistico che da Cernobbio segue le montagne della sponda occidentale del Lago di Como, giungendo a Sorico dopo 125 km.

Lungo la costa, poco distante dal confine comunale di Plesio, corre il Tracciato Guida Paesaggistico **Sentiero del Giubileo**, itinerario escursionistico di lunga percorrenza realizzato dall'ARF Lombardia in occasione del Giubileo dell'anno 2000.

Plesio è un paese con antichissime origini. Dall'etimologia della parola e dai pochi cenni storici è possibile desumere che sia uno dei paesi più antichi del lago, una delle prime colonie che fiorirono parecchi secoli prima di Roma, con la lenta e continua penetrazione ellenica. Alcuni storici fanno derivare il nome "Plesio" dal greco che significa "vicino", spiegandolo con la sua vicinanza a Lenno anch'esso di fondazione ellenica. Altri lo fanno derivare da "**Pleso**" (Laride) piccola borgata della Grecia.

Plesio, come già indicato in precedenza, ha un passato storico ricco e complesso, pieno di antiche tradizioni e di tracce delle diverse epoche.

Antiche storie raccontano che alcuni monaci cistercensi scapparono dall'invasione dell'Isola comacina da parte di **Federico Barbarossa**: i fuggiaschi si stanziarono nell'area di Plesio, e diedero il via alla costruzione, lungo le antiche strade di collegamento, di edicole sacre, cappelle votive e chiesette che, in gran numero, sono ancora visibili sul nostro territorio.

Negli decenni successivi vennero poi costruiti i **principali monumenti storici** presenti nel Comune di Plesio, tra cui la Chiesa di San Fedele a Plesio, la Chiesa di San Gregorio Magno in Breglia e la Chiesa di Santa Maria Maddalena a Barna. E' importante anche sottolineare il valore storico, culturale e religioso del Santuario della Madonna di Breglia, luogo di fede e devozione sin dalla sua costruzione.

Storicamente rilevanti sono anche la tomba tardo romana, gli oratori e i numerosi stemmi e lavatoi localizzati nelle diverse frazioni del Comune.

Infine, dal punto di vista naturalistico, il Masso avello è uno degli elementi caratteristici del territorio comasco e di Plesio.

Gli stemmi, i lavatoi e i fontanili

Camminando per le vie di Plesio e delle varie frazioni, non è raro imbattersi in alcuni manufatti risalenti ad epoche passate, quali stemmi, lavatoi e fontanili.

Alcune case mostrano ancora sulle facciate stinti affreschi di carattere religioso e portali recanti **stemmi** scolpiti nello gneiss, dai quali si può dedurre il ceto sociale o l'attività delle famiglie che vi abitarono. Da uno di questi blasoni, quello posto sopra l'ingresso di una casa in "Via alla Piazzola" n. 27, è stato ricavato lo stemma del Comune.

Gli stemmi su alcuni portali, recanti la data dell'edificazione e il simbolo riferito al casato ci ricordano le famiglie più importanti (a Plesio: i Saglio, i Bertarelli, i Focchi, i Petazzi; a Barna: i Bolza, i Polti-Petazzi, i Manzi; a Ligomena: i Todeschi e a Logo i Canavali) e i diversi periodi storici (dal sec. XIV al XIX) caratterizzati dalla presenza di spagnoli, francesi ed austriaci.

A Villa, nella frazione di Breglia, sono ancora ben visibili degli stemmi lapidei posti sopra gli ingressi di edifici appartenuti a nobili famiglie e i molti affreschi parietali dei sec. XVI-XVII, tra cui quello in nicchia, posto sopra l'ingresso della casa appartenuta a Donato Molo, uomo d'arte e di cultura, padre di quel Gaspare (nato a Como nel 1574) che primeggiò come medaglista, incisore e scultore in bronzo, al punto da venire considerato il Cellini lombardo.



Stemma posto sul portone di ingresso della casa in "Via alla Piazzola n.27"

Numerosi sono i **lavatoi** e i **fontanili** presenti sul territorio comunale.

La maggior parte risalgono al periodo dell'impero austriaco (XVIII-XIX secolo) quando ogni paese e frazione venne dotato di questi moderni servizi pubblici.

I lavatoi, costruiti in corrispondenza di sorgenti d'acqua, avevano una doppia funzione: da una parte, permettevano alle donne di svolgere le faccende domestiche, quali il lavaggio dei panni sporchi, e dall'altra parte avevano la funzione di aggregante sociale.

Permettevano alle lavandaie di raccontarsi vicende e pettegolezzi del paese, di passare del tempo insieme, di scambiarsi suggerimenti.

Nella sua struttura più semplice il **lavatoio** è costituito da una vasca in pietra "con bordi alti circa 60-70 centimetri, con la parte superiore caratterizzata da un piano inclinato largo circa 40 centimetri, su cui la lavandaia si accingeva a lavare, in posizione eretta, fianco a fianco con altre intente alla stessa necessità" come racconta G. Pagano in "Lavatoi".



Lavatoio di Breglia del 1944.



Lavatoio di Barna.



Lavatoio di Piazza



Lavatoio di Calveseglio

Il Masso Avello

I massi avelli sono dei **massi erratici scavati a tomba** nella loro parte superiore, risalenti al II sec. d.C., e sono caratteristici del territorio comasco.

Attualmente sono 32 i massi avelli classificati, ma solo quello di Plesio è venuto alla luce con il suo coperchio monolitico.

Nel 1908, nel borgo di Calveseglio, è stato ritrovato un masso avello del VI sec. d.C.: come indicato prima, si tratta di una tomba scavata in un masso erratico e, fatto eccezionalmente unico, dotata di un coperchio di ben 240 cm di lunghezza e 133 cm di larghezza, scolpito a due spioventi, ritrovata fortunosamente durante i lavori agricoli nel terreno di proprietà di Mario Bertarelli.

Dopo approfondite ricerche, si decise di sotterrare nuovamente il reperto, lasciandolo alle intemperie della natura per circa 30 anni. Caduto nell'oblio, a distanza di anni, dopo lunghe ricerche il masso avello, nel 1976, venne dissotterrato una seconda volta per inserirlo in un itinerario turistico - culturale con alcuni interventi di valorizzazione.

Oggi lo si può ammirare nell'area appositamente allestita e attrezzata, mentre il coperchio è conservato presso un ripostiglio del Comune.

Alcune immagini del Masso Avello di Plesio



18.2 – I CENTRI STORICI E L'ARCHITETTURA RURALE SPARSA

Il vigente piano del governo del territorio è già dotato di un piano particolareggiato del centro storico, correlato da una relazione storica e da cartografie con riportato un confronto delle tre soglie storiche dalle mappe del catasto storico: Catasto Teresiano- Catasto Lombardo Veneto e Catasto Lombardo Veneto aggiornamenti, al fine di determinare l'impianto originario dei nuclei storici.

Nel corso della redazione del nuovo P.G.T. sono stati effettuati degli approfondimenti al fine di meglio definire l'impianto proprio del centro storico e ricondurre all'edificazione di completamento i comparti posti ai margini che non conservano le caratteristiche proprie dei vecchi nuclei.

Sono state altresì identificate le aree verdi che li circondano al fine di preservarne l'identità e la lettura e percezione dalle principali visuali sensibili.

Nell'ambito del progetto di rigenerazione che si è sviluppato a più livelli nello strumento urbanistico si sono delineati dei progetti per poter meglio accedere alle parti più interne dei nuclei storici ed agevolarne il recupero.

Si è provveduto altresì ad inserire delle previsioni per la realizzazione di spazi pubblici ai margini del centro storico al fine di incentivare il recupero di quest'ultimo.

19 - L'AMBIENTE E IL PAESAGGIO – VINCOLI

I **vincoli di carattere paesistico – ambientale** che interessano il territorio comunale di Plesio sono riportati nell'apposita carta dei vincoli, sinteticamente elencati nello stralcio di legenda riportata nei capitoli precedenti. Nei diversi sopralluoghi effettuati sul territorio sono state effettuate delle riprese fotografiche e poi riportate nelle cartografie di piano i punti ove si percepiscono importanti visuali paesaggistiche che debbono essere preservate e saranno sottoposte a disposti normativi puntuali.

20 - L'ANALISI PAESISTICA DEL TERRITORIO E LE AZIONI DI PIANO A TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO

L'analisi paesaggistica del territorio comunale è stata ampiamente descritta nel fascicolo del Documento di Piano parte seconda in quanto strettamente connessa al progetto urbanistico del nuovo documento di piano.

20 a - L'USO DEL SUOLO AGRICOLO

E' stata redatta una ricognizione relativa alla tipologia di coltivazioni che definiscono il tessuto agricolo produttivo del territorio comunale, determinandone anche un'immagine paesaggistica di significativo valore. Oltre ai rilievi effettuati in loco è stata consultata la banca dati DUSAF, aggiornata al 2021, da cui emerge che le principali classificazioni d'uso dei terreni agricoli in Plesio sono quelle di seguito elencate:

USO DEL SUOLO AGRICOLO – PLESIO

2311 - prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive



2312 - prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse



31111 – boschi di latifoglie a densità media e alta governati a ceduo



31121 – boschi di latifoglie a densità bassa gov. ceduo



31311 – boschi misti a densità media e alta gov. Ceduo



3211 – praterie naturali d'alta quota assenza di specie arboree ed arbustive



3212 – praterie naturali d'alta quota con presenza di specie arboree ed arbustive sparse



3221 – cespuglieti

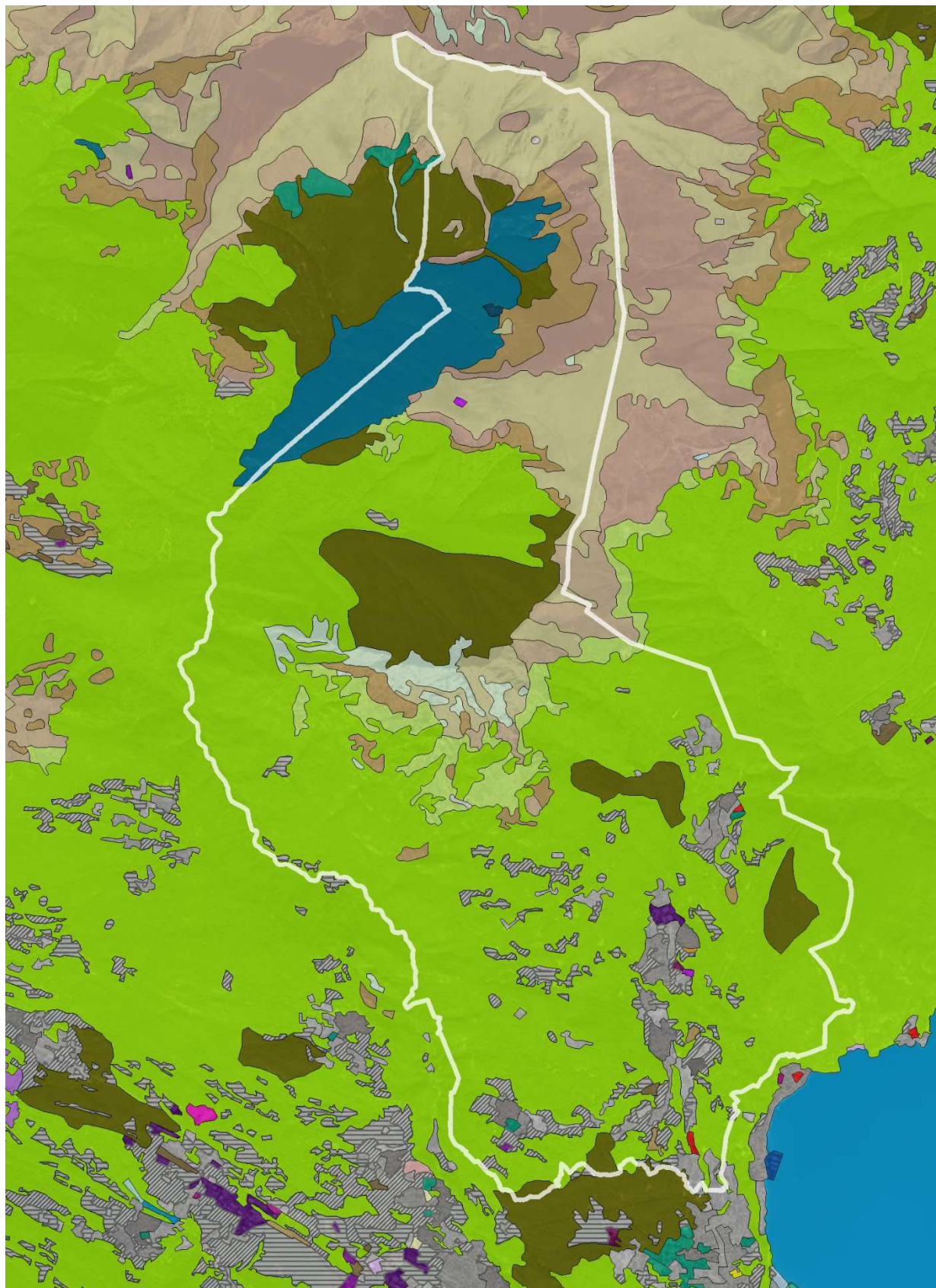


3241 – cespuglietti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree



3242 – cespuglietti in aree di agricole abbandonate

Uso e copertura del suolo 2021 (DUSAF 6.0)



20 b - L'USO DEL SUOLO BOSCATO

Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 e s.m.i., per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

Tale piano è stato redatto con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali ovvero per le aree che da un punto di vista della normativa forestale (LR n. 31/2008) sono di competenza della Amministrazione Provinciale, attualmente in fase di transizione e di passaggio alla Regione Lombardia.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) rientra quindi nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

Il comune di Plesio è interessato dal Piano di Indirizzo forestale redatto dalla Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio (ex alpi Lepontine) della quale fa parte.

Il Piano è stato recentemente approvato con Delibera di Assemblea Comunitaria numero 33 del 24.07.2023.

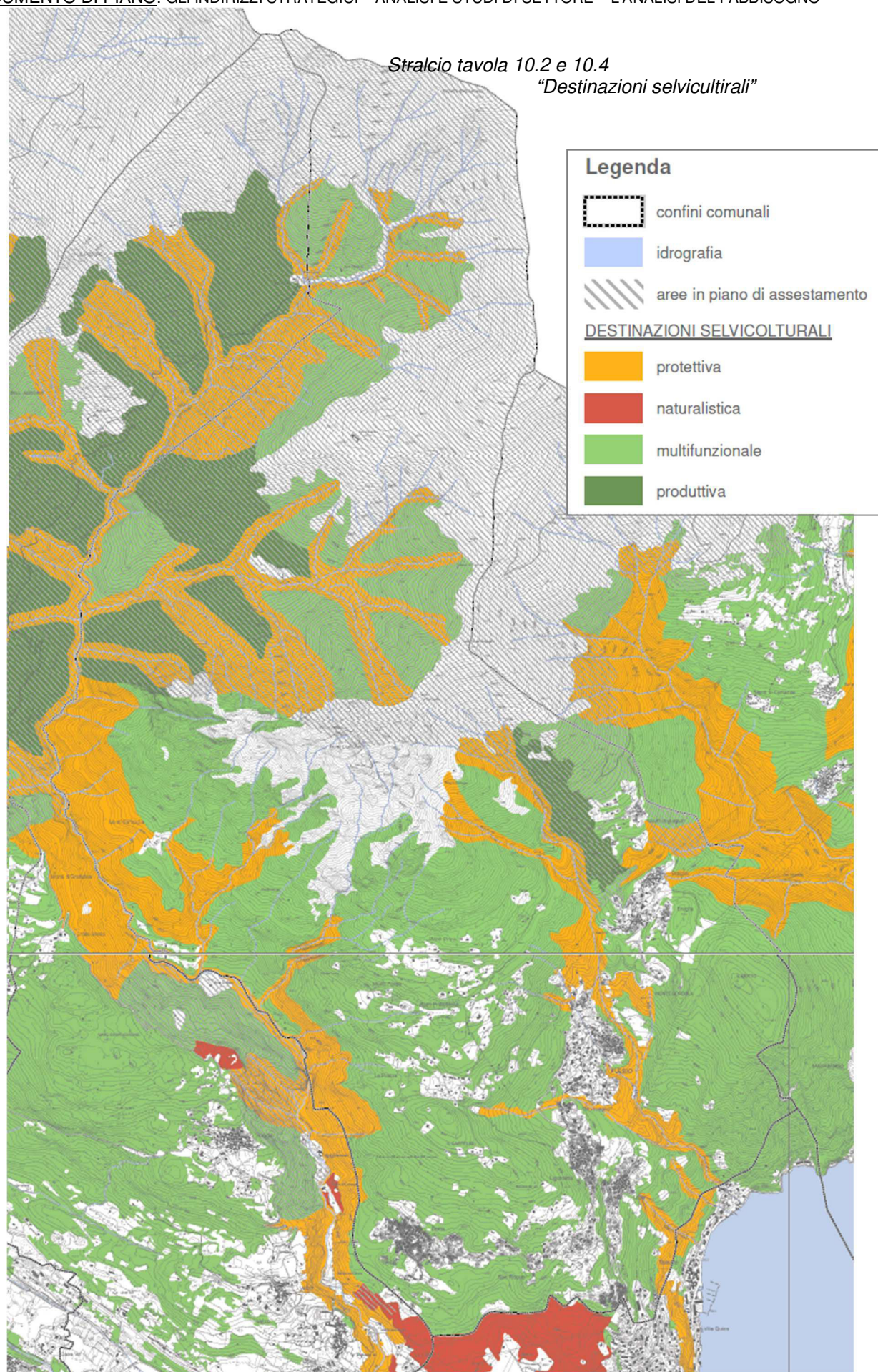
Le indicazioni fornite dal Piano di Indirizza forestale (PIF) sono state recepite quale parte integrante del nuovo piano del governo del territorio.

Si riporta di seguito lo stralcio di alcune tavole del PIF relative al comune di Plesio.

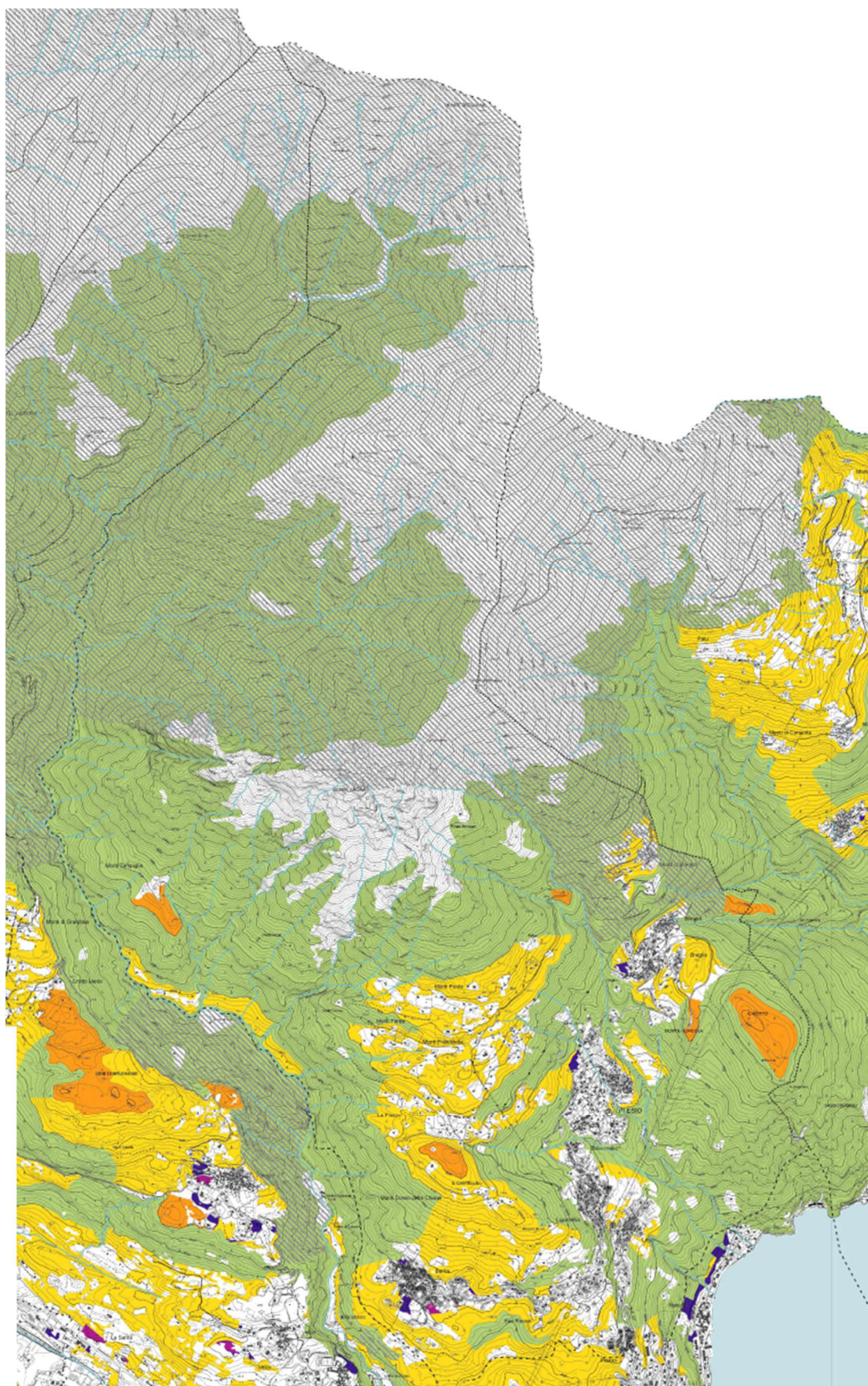
Le superfici boscate costituiscono un importante elemento della rete ecologica sovralocale poiché si sviluppano in continuità in verso i confinanti comuni di San Siro, e Grandola ed Uniti. La categoria forestale prevalente è costituita da castagneti, mentre in una porzione minore da betuleti e corile, alneti, formazioni antropogene.

Stralcio tavola 1.2 e 1.4 "Uso del suolo "





Stralcio tavola 11.2 e 11.4 "Trasformazioni ammesse"



Legenda

-  Confini comunali
-  Idrografia
-  Laghi
-  Aree in piano di assestamento

Trasformazioni ammesse

-  A fini urbanistici
-  A fini urbanistici *
-  A fini agricoli
-  A fini paesaggistici
-  Boschi non trasformabili

* Possibilità di trasformazione urbanistica a condizione che il PGT abbia identificato l'area come appartenente al Tessuto Urbano Consolidato.

21 - LA MOBILITA'

Il comune di Plesio è attraversato dalla Strada Provinciale 7: diramandosi dalla Strada Statale 340 dir, la famosa Strada Statale Regina, la SP7 permette di raggiungere le frazioni di Piazza e Logo, di Plesio, di Calveseglio e di Ligomena.

La vicinanza della Strada Statale Regina permette a Plesio di avere dei buoni collegamenti viabilistici con i paesi limitrofi sia a nord e a sud, sempre sulla sponda esterna del ramo del Lago di Como.

Dalla SP7, la strada principale del Comune, si diramano una serie di strade di minore importanza, tuttavia fondamentali per raggiungere tutto il territorio e le restanti frazioni di Breglia e Barna, situate in aree più isolate rispetto al resto del Comune.

Ad eccezione delle strade principali precedentemente elencate, il resto della mobilità si sviluppa su piccole stradine, per lo più dedicate al passaggio di un unico veicolo, testimonianza ancora viva dell'antica struttura urbana dei piccoli borghi medievali.

Dai centri abitati si dipartono le strade che portano ai diversi rifugi, bivacchi e baite che sono collocati lungo i pendii delle montagne e delle colline sopra Plesio.

Per quanto riguarda la navigazione del Lago di Como, l'imbarcadero più vicino risulta essere quello di Menaggio, raggiungibile in circa 14 minuti in macchina (per una distanza di circa 6 km); l'altro imbarcadero più vicino, sempre nella direzione sud, è quello di Cadenabbia, a circa 10 km di distanza.

Plesio è, inoltre, interessato dal passaggio di una linea automobilistica del trasporto pubblico, la C13, della Società Autolinee ASF. La linea parte da Largo Fossati, nel Comune di Menaggio, e giunge fino alla frazione di Breglia, passando lungo la SP7 e attraversando le frazioni di Logo, Piazza, Calveseglio, Ligomena e Plesio. Una diramazione della linea permette di raggiungere anche la frazione di Barna.

La costruzione di un quadro di riferimento relativo alla rete viaria e della mobilità sovralocale costituisce elemento fondamentale per il progetto viario locale comunale, in considerazione delle interconnessioni derivanti dal traffico in attraversamento con il traffico locale interno.

22.1 - INQUADRAMENTO SOVRACCOMUNALE DEI SERVIZI

I SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO PRINCIPALI ESISTENTI A LIVELLO SOVRACCOMUNALE

Si riportano di seguito i principali servizi presenti nei comuni confinanti con il Comune di Plesio.

DA PLESIO VERSO MENAGGIO (comune polo attrattore nel P.T.C.P. provinciale)

- Scuola materna, media e superiore, asilo nido
- Sindacato CISL, CAF e pensionati italiani , INPS,
- Unione provinciale commercio e turismo e servizi
- Agenzia delle entrate
- Associazione CAI
- Azienda ospedaliera S. Anna, ASL, Croce Rossa Italiana , Ambulatorio veterinario
- Servizi Alto Lario
- Consorzio del Lario e dei Laghi Minori
- Sede staccata tribunale di Como , Guardia di finanza
- Caserma dei Carabinieri
- Corpo Forestale dello Stato
- Vigili del Fuoco
- Servizio taxi

DA PLESIO verso GRAVEDONA (comune polo attrattore nel P.T.C.P. provinciale)

- Scuola materna, elementare e media (Istituto Comprensivo)
- Ospedale Moriggia Pelascini
- Residenza sanitaria assistenziale per anziani (51 posti)
- Stazione dei Carabinieri
- Sede della Comunità Montana “Valli del Lario e del Ceresio”

DA PLESIO verso PORLEZZA (comune polo attrattore nel P.T.C.P. provinciale)

- Polo scolastico: scuola elementare, media e superiore
- Azienda ospedaliera “S. Anna”, AVIS, ASL, Croce Azzurra, ambulatorio veterinario, casa di riposo, ACI
- Sindacato CGIL e CISL, Camera confederale del lavoro, Associazione provinciale artigiani, Lega italiana lotta contro i tumori
- Consorzio agrario interprovinciale Como e Sondrio
- Caserma Carabinieri
- Direzione didattica scuole di stato
- Servizio taxi
- Onoranze funebri
- Raccolta rifiuti ingombranti per grandi quantitativi
- Raccolta rifiuti vegetali

DA PLESIO verso SAN SIRO

- Scuola elementare e materna
- Polizia locale

DA PLESIO verso CREMIA

- Scuola elementare e materna
- Consorzio di depurazione
- Guardia di finanza
- Squadra antincendio
- Associazione alpini

DA PLESIO verso PIANELLO DEL LARIO

- Scuola elementare e materna

DA PLESIO verso GARZENO

- Scuola elementare e materna

DA PLESIO verso GRANDOLA ED UNITI

- Scuola elementare e materna
- Circolo Golf Menaggio – Cadenabbia
- Comunità' alloggio per disabili (4 posti)

DA MENAGGIO verso PLESIO

- Scuola elementare

22.2 - I SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO ESISTENTI A LIVELLO COMUNALE

E' stata redatta una puntuale indagine che verrà restituita attraverso una schedatura dei servizi comunali esistenti. I suddetti ambiti sono stati rappresentati in apposito elaborato grafico, ove, in particolare è stata operata una diversa distinzione tra i servizi comunali esistenti ed in progetto.

Si riporta di seguito una elencazione dei principali servizi esistenti suddivisi per settori di appartenenza

COMUNE DI PLESIO

Strutture per l'istruzione

- Scuola primaria – Aldo Moro – Fraz. Calveseglio
- Scuola materna – Aldo Moro – Fraz. Calveseglio
- Ex- asilo – Fraz. Calveseglio (in disuso)
- Colonia Montana Lusardi – Località Ponte

strutture sanitarie

- Ambulatorio con sede nell'edificio della scuola elementare Aldo Moro di Calveseglio

Interesse comune

- Lavatoi: Breglia, Plesio, Calveseglio, Logo, Barna, Piazzo.
- Museo del Torchio: Plesio.
- Vecchi torchi: Plesio, Ligomena.
- Ufficio Postale: Calveseglio.
- Teatro: Calveseglio. (adiacente nonché comunicante, con una porta interna di servizio, con l'ex asilo).
- Masso Avello: Calveseglio.
- Ex-cooperativa: Calveseglio.
- Municipio: Calveseglio.
- Biblioteca: Calveseglio.
- Box-magazzino comunale: Calveseglio.
- Palazzetto Polifunzionale: Calveseglio.

Parcheggi pubblici e parcheggi privati.

Attrezzature sportive

- Campo da calcio : Plesio.

Attrezzature Religiose – Cimiteri

- Chiesa di Sant'Amate (Breglia)
- Chiesa di San Gregorio (Breglia)
- Santuario della Madonna di Breglia (Breglia)
- Chiesa dei Santi Fedele e Gregorio (Plesio)
- Chiesa di San Domenico (Breglia)
- Chiesa di San Bernardo (Ligomena)
- Chiesa di San Sebastiano (Logo)
- Chiesa di San Rocco (San Rocco)
- Chiesa di Santa Maria Maddalena (Barna)
- Oratorio: Casa della Gioventù (Plesio)
- Casa parrocchiale (Plesio)

Cimitero

- Cimitero di Plesio
- Cimitero di Barna
- Cimitero di Breglia

Impianti tecnologici

- Oasi ecologica: Calveseglio (1), tra Ligomena e Logo (1).
- Centrale Telecom: Calveseglio

Aree verdi

- Parco giochi attrezzato: Breglia, Plesio, Barna.
- Area Verde: Breglia.

La puntuale analisi dei servizi e del sistema dei parcheggi ha costituito un importante elemento di riferimento al fine della definizione delle carenze degli spazi di sosta pubblici e privati per la redazione del progetto della “città pubblica” comunale e del piano dei servizi.

22.3 - LE ASSOCIAZIONI - GLI ENTI

Si riporta, di seguito, l'elenco degli Enti ed Associazioni presenti sul territorio comunale:

- A.I.B Squadra Antincendi Boschivi
- Pro Loco Plesio
- Gruppo Alpini di Plesio
- Associazione Cacciatori
- Polisportiva di Plesio
- Gruppo Sportivo
- Amici di Varoo
- Associazione “I Tacui”
- Amici di Breglia/ Nun de Brea

24 - LE INDAGINI FINALIZZATE ALLE ESIGENZE ABITATIVE SINTESI DEL SISTEMA ABITATIVO E DELLO STANDARD ABITATIVO

Si riportano di seguito le indagini demografiche e socioeconomiche acquisite dalla banca dati ISTAT, dalle piattaforme statistiche e dagli uffici comunali al fine di stabilire il fabbisogno abitativo residenziale.

ANALISI DEMOGRAFICA DEL TREND DI CRESCITA DELLA POPOLAZIONE (riferita agli ultimi 20 anni)

La popolazione a Plesio negli ultimi venti anni ha avuto una diminuzione di 38 abitanti, passando da 842 abitanti nell'anno 2005 a 804 abitanti nell'anno 2024, con una decrescita media di quasi 2 abitanti l'anno.

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE 31/12	VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE
2004	833	
2005	842	+9
2006	846	+4
2007	846	+0
2008	847	+1
2009	860	+13
2010	853	-7
2011	840	-13
2012	836	-4
2013	835	-1
2014	846	+11
2015	835	-11
2016	850	+15
2017	840	-10
2018	829	-11
2019	826	-3
2020	832	-4
2021	817	-15
2022	818	+1
2023	822	+4
2024	804	-18

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Plesio** dal 2001 al 2023. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI PLESIO (CO) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Variazione percentuale della popolazione annua a **Plesio** espressa in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Como e della regione Lombardia.



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI PLESIO (CO) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Dettaglio della **variazione della popolazione residente a Plesio** al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dic	805	-	-	-	-
2002	31 dic	812	+7	+0,87%	-	-
2003	31 dic	813	+1	+0,12%	362	2,25
2004	31 dic	833	+20	+2,46%	374	2,23
2005	31 dic	842	+9	+1,08%	378	2,23
2006	31 dic	846	+4	+0,48%	381	2,22
2007	31 dic	846	0	0,00%	386	2,19
2008	31 dic	847	+1	+0,12%	387	2,19
2009	31 dic	860	+13	+1,53%	393	2,19
2010	31 dic	853	-7	-0,81%	395	2,16
2011 ⁽¹⁾	8 ott	847	-6	-0,70%	389	2,18
2011 ⁽²⁾	9 ott	842	-5	-0,59%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dic	840	-13	-1,52%	392	2,14
2012	31 dic	836	-4	-0,48%	394	2,12
2013	31 dic	835	-1	-0,12%	388	2,15
2014	31 dic	846	+11	+1,32%	398	2,13
2015	31 dic	835	-11	-1,30%	387	2,16
2016	31 dic	850	+15	+1,80%	389	2,19
2017	31 dic	840	-10	-1,18%	386	2,18
2018*	31 dic	829	-11	-1,31%	388	2,14
2019*	31 dic	826	-3	-0,36%	387,61	2,13
2020*	31 dic	832	+6	+0,73%	396	2,10
2021*	31 dic	817	-15	-1,80%	388	2,11
2022*	31 dic	818	+1	+0,12%	393	2,08
2023*	31 dic	822	+4	+0,49%	402	2,04

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferisce al confronto con i dati del 31/12/2010

(*) popolazione post-censimento

Dettaglio delle **nascite e dei decessi** a Plesio dal 2002 al 2022. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gen - 31 dic	5	-	12	-	-7
2003	1 gen - 31 dic	11	+6	6	-6	+5
2004	1 gen - 31 dic	4	-7	6	0	-2
2005	1 gen - 31 dic	8	+4	3	-3	+5
2006	1 gen - 31 dic	4	-4	12	+9	-8
2007	1 gen - 31 dic	7	+3	12	0	-5
2008	1 gen - 31 dic	3	-4	12	0	-9
2009	1 gen - 31 dic	3	0	11	-1	-8
2010	1 gen - 31 dic	5	+2	7	-4	-2
2011 ⁽¹⁾	1 gen - 8 ott	5	0	12	+5	-7
2011 ⁽²⁾	9 ott - 31 dic	2	-3	1	-11	+1
2011 ⁽³⁾	1 gen - 31 dic	7	+2	13	+6	-6
2012	1 gen - 31 dic	4	-3	7	-6	-3
2013	1 gen - 31 dic	8	+4	8	+1	0
2014	1 gen - 31 dic	5	-3	4	-4	+1
2015	1 gen - 31 dic	4	-1	18	+14	-14
2016	1 gen - 31 dic	4	0	7	-11	-3
2017	1 gen - 31 dic	8	+4	14	+7	-6
2018*	1 gen - 31 dic	4	-4	8	-6	-4
2019*	1 gen - 31 dic	5	+1	7	-1	-2
2020*	1 gen - 31 dic	4	-1	17	+10	-13
2021*	1 gen - 31 dic	3	-1	16	-1	-13
2022*	1 gen - 31 dic	5	+2	14	-2	-9
2023*	1 gen - 31 dic	5	0	11	-3	-6

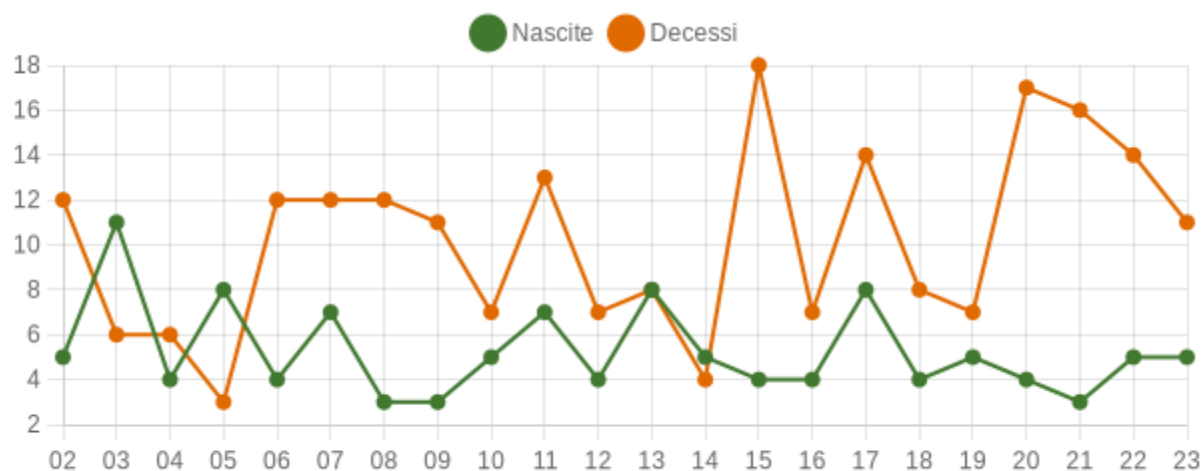
(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Il **movimento naturale della popolazione** in un anno a **Plesio** è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

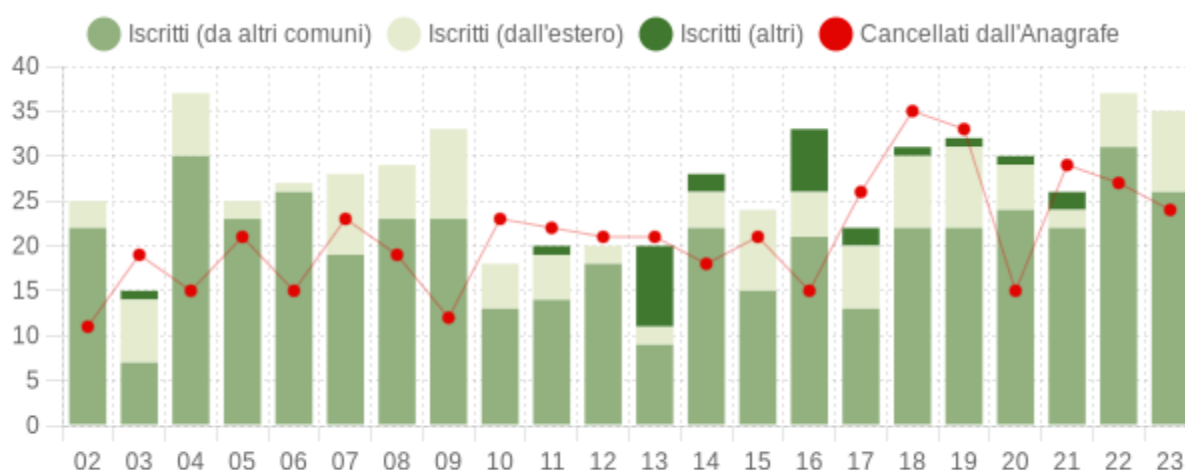


Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI PLESIO (CO) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Flusso migratorio della popolazione caratterizzato dal numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di **Plesio** negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI PLESIO (CO) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Dettaglio del comportamento migratorio a Plesio dal 2002 al 2022. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno gen-dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	22	3	0	11	0	0	+3	+14
2003	7	7	1	17	1	1	+6	-4
2004	30	7	0	13	2	0	+5	+22
2005	23	2	0	20	1	0	+1	+4
2006	26	1	0	12	1	2	0	+12
2007	19	9	0	21	1	1	+8	+5
2008	23	6	0	17	1	1	+5	+10
2009	23	10	0	12	0	0	+10	+21
2010	13	5	0	21	2	0	+3	-5
2011 ⁽¹⁾	9	4	0	12	0	0	+4	+1
2011 ⁽²⁾	5	1	1	5	2	3	-1	-3
2011 ⁽³⁾	14	5	1	17	2	3	+3	-2
2012	18	2	0	16	3	2	-1	-1
2013	9	2	9	20	1	0	+1	-1
2014	22	4	2	11	5	2	-1	+10
2015	15	9	0	17	1	3	+8	+3
2016	21	5	7	11	4	0	+1	+18
2017	13	7	2	22	4	0	+3	-4
2018*	22	8	1	32	3	0	+5	-4
2019*	22	9	1	25	8	0	+1	-1
2020*	24	5	1	8	3	4	+2	+15
2021*	22	2	2	26	3	0	-1	-3
2022*	31	6	-	27	0	-	+6	+10
2023*	26	9	-	24	0	-	+9	+11

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

⁽¹⁾ bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

⁽²⁾ bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

⁽³⁾ bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Popolazione straniera residente a Plesio al 1° gennaio 2023.

I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

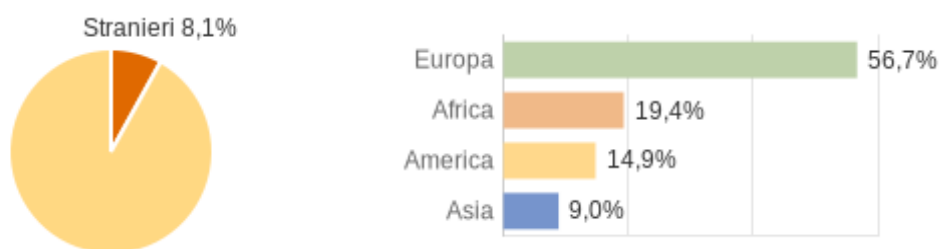
Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

**Andamento della popolazione con cittadinanza straniera**

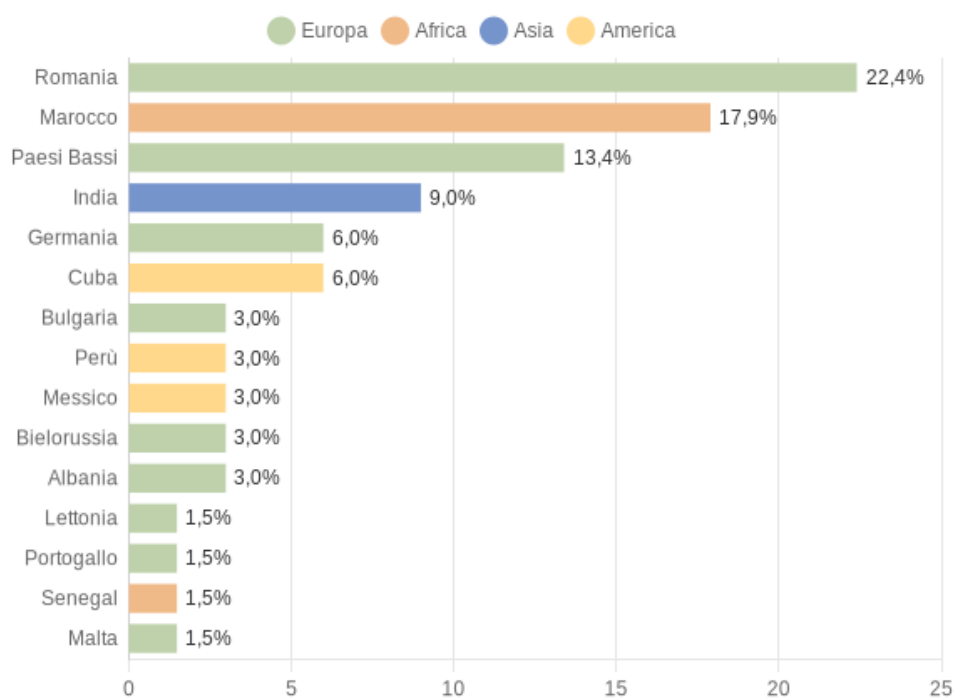
COMUNE DI PLESIO (CO) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Gli stranieri residenti a **Plesio** al 1° gennaio 2023 sono **356** e rappresentano il 4,6% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 22,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (17,9%).

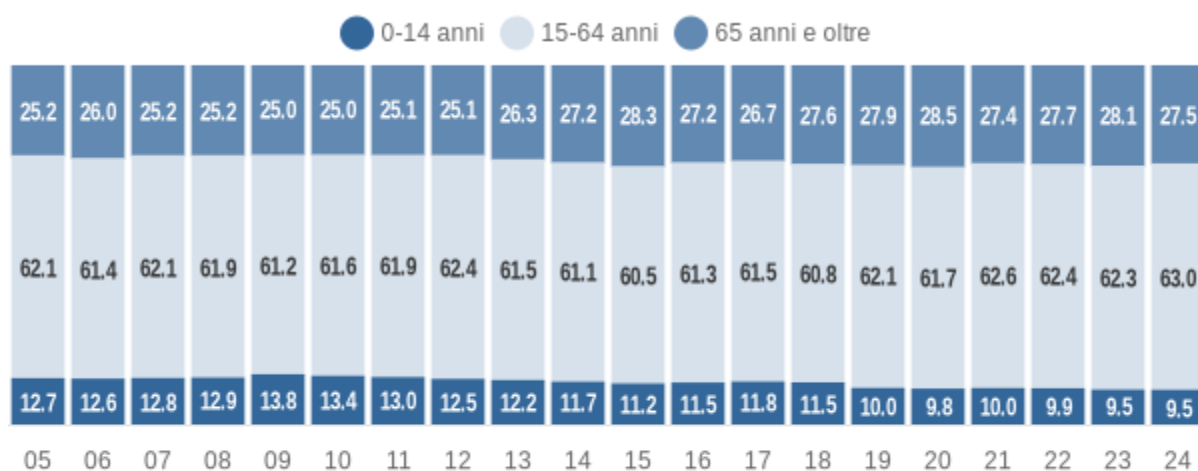
**Cittadini Stranieri per Cittadinanza - 2021**

COMUNE DI PLESIO (CO) - Dati ISTAT al 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

FAMIGLIA E COMPONENTI

L'analisi della **struttura per età di una popolazione a Plesio** considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni

COMUNE DI PLESIO (CO) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Età media per **fasce d'età della popolazione** residente a **Plesio**

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	101	506	198	805	45,4
2003	104	510	198	812	45,2
2004	104	501	208	813	45,7
2005	106	517	210	833	45,8
2006	106	517	219	842	45,6
2007	108	525	213	846	45,8
2008	109	524	213	846	46,0
2009	117	518	212	847	46,3
2010	115	530	215	860	46,4
2011	111	528	214	853	46,9
2012	105	524	211	840	47,0
2013	102	514	220	836	47,4
2014	98	510	227	835	47,7
2015	95	512	239	846	48,4
2016	96	512	227	835	48,3
2017	100	523	227	850	48,3
2018	97	511	232	840	48,5
2019*	83	515	231	829	49,1
2020*	81	510	235	826	49,4
2021*	83	521	228	832	49,2
2022*	81	510	226	817	49,2
2023*	78	510	230	818	49,5
2024*	78	518	226	822	49,7

(*) popolazione post-censimento

Principali **indici demografici** calcolati sulla popolazione residente a **Plesio**.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità(x 1.000 ab.)	Indice di mortalità(x 1.000 ab.)
	1° gen	1° gen	1° gen	1° gen	1° gen	gen- dic	gen-dic
2002	196,0	59,1	124,4	107,4	21,6	6,2	14,8
2003	190,4	59,2	144,4	102,4	21,1	13,5	7,4
2004	200,0	62,3	126,5	109,6	22,8	4,9	7,3
2005	198,1	61,1	148,4	112,8	21,0	9,6	3,6
2006	206,6	62,9	97,1	106,0	19,9	4,7	14,2
2007	197,2	61,1	125,0	117,8	18,9	8,3	14,2
2008	195,4	61,5	160,0	128,8	20,6	3,5	14,2
2009	181,2	63,5	240,0	138,7	17,8	3,5	12,9
2010	187,0	62,3	206,9	143,1	17,0	5,8	8,2
2011	192,8	61,6	219,2	149,1	14,5	8,3	15,4
2012	201,0	60,3	154,3	141,5	16,5	4,8	8,4
2013	215,7	62,6	158,3	148,3	14,0	9,6	9,6
2014	231,6	63,7	113,3	145,2	14,6	5,9	4,8
2015	251,6	65,2	123,9	148,5	17,8	4,8	21,4
2016	236,5	63,1	123,9	156,0	18,7	4,7	8,3
2017	227,0	62,5	153,7	172,4	18,5	9,5	16,6
2018	239,2	64,4	155,0	167,5	20,9	4,8	9,6
2019	278,3	61,0	146,3	166,8	17,2	6,0	8,5
2020	290,1	62,0	157,9	157,6	16,2	4,8	20,5
2021	274,7	59,7	167,5	160,5	18,3	3,6	19,4
2022	279,0	60,2	181,1	151,2	19,1	6,1	17,1
2023	294,9	60,4	173,0	152,5	15,0	6,1	13,4
2024	289,7	58,7	241,9	155,2	13,4	-	-

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

SINTESI DELLE RISULTANZE RISPETTO ALLE BANCHE DATE COMUNALI ED IL PROGETTO DI SVILUPPO DEL PAESE

Dall'analisi delle tabelle sopra riportate si rileva una diminuzione di 2 abitanti /anno e la media dei componenti per famiglia risulta essere pari a 2,04.

Si evince inoltre che il saldo naturale della popolazione (differenza tra nati e morti) si rileva un dato dei decessi molto superiore rispetto ai nuovi nati, mentre il saldo migratorio, risulta essere pressoché neutro.

Si registra inoltre, in coerenza con il trend demografico generale una diminuzione della popolazione in età giovanile ed un aumento della popolazione anziana.

Vi è un indice di vecchiaia molto elevato.

Quanto sopra è riscontrabile anche dall'esame della tabella da cui emerge che l'indice di vecchiaia è molto più elevato rispetto all'indice di natalità.

INDAGINE SULL'OFFERTA ABITATIVA DEL AL CENTRO STORICO (DATI COMUNALI)
CONSIDERAZIONI DEL PATRIMONIO EDILIZIO DEL CENTRO STORICO

Dall'indagine conoscitiva svolta presso gli uffici comunali emerge, considerando l'impianto del centro storico delle singole frazioni di Plesio, Barna, Logo, Ligomena, Calveseglio, Breglia rispetto alla consistenza dell'edificato dei singoli nuclei si può quantificare una percentuale di immobili non occupati pari al 35%.

Il 65% del patrimonio immobiliare occupato si può suddividere in una percentuale pari al 30% di persone residenti a Plesio ed una percentuale del 35% di seconde case e/o strutture para – turistico – ricettive.

TIPOLOGIA NUOVE COSTRUZIONI E RISTRUTTURAZIONI A PLESIO AL 2025
CONSIDERAZIONI SUL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE (DATO COMUNALE)

Un ulteriore approfondimento è stato effettuato con l'ausilio dell'ufficio tecnico comunale al fine di definire, attraverso una indagine derivante dalla vigenza del P.G.T. ad oggi, per la categoria di qualificazione degli interventi (appartamenti e/o villette) e la dimensione secondo le diverse tipologie.

LE ESIGENZE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE - IL SISTEMA TURISTICO-RICETTIVO

Le esigenze di nuove abitazioni sono connesse alle risultanze degli approfondimenti effettuati presso l'ufficio tecnico comunale:

- popolazione residente, che abbandona il Comune, rivolgendosi al patrimonio immobiliare disponibile nei comuni contermini perché maggiormente accessibile sotto il profilo economico
- popolazione fluttuante (la fluttuazione della popolazione la si può riscontrare nel dato della popolazione che emigra nel comune e/o immigrati con una media di 25 persone negli ultimi anni) la quale si sposta per motivi di lavoro e che risiede a Plesio per alcuni periodi.
- la popolazione turistica che si identifica in soluzioni di para- turismo quali seconde case e/o B&B, affittacamere, etc...

Le strutture aperte, para- turistiche presenti sul territorio risultano essere pari a 65 unità abitative, rispetto alle quali il 50% possono essere considerate case vacanze - B&B ed il 50% seconde case. Si rileva la presenza di due alberghi.

SCENARI DI SVILUPPO

Al fine di definire uno scenario di riferimento il più possibile vicino alla situazione di sviluppo che può prefigurarsi per i prossimi anni sono stati analizzati gli studi di seguito riportati:

SCENARI SOCIO-ECONOMICI E MERCATO DELLE COSTRUZIONI NELLA PROVINCIA DI COMO - RAPPORTO FINALE DEL 31.10.2022

Studio CRESME promosso da ANCE Como e dalle principali Associazioni di Categoria del territorio

Dall'analisi territoriale dello studio Cresme emerge che per il Comune di **Plesio** si prevede una crescita della popolazione nella variazione dal 2022 al 2031 in una fascia tra lo 0% e il 5%, realtà territoriale con il maggior indice assoluto di crescita rispetto ai comuni contermini, in positivo rispetto a quanto rilevato per il nel periodo di variazione dal 2012-2021 tra il -5% e lo 0% .

I suddetti studi evidenziano un aumento della popolazione anziana (> 64 anni) e indice di dipendenza strutturale anziani (65 anni e più/15-64 anni) che per il comune **Plesio** si attestava nel periodo di variazione dal 2012-2021 tra il 40%-50%, proiezione di variazione che per il periodo dal 2022-2031 si attesta tra il 50% ed il 60%.

Quanto sopra rispecchia quanto emerso dagli approfondimenti effettuati confrontando la banca dati ISTAT ed i dati comunali.

SCENARI SOCIO-ECONOMICI E MERCATO DELLE COSTRUZIONI NELLA PROVINCIA DI COMO - RAPPORTO FINALE DEL 31.10.2022

Studio CRESME promosso da ANCE Como e dalle principali Associazioni di Categoria del territorio.

Stralcio –

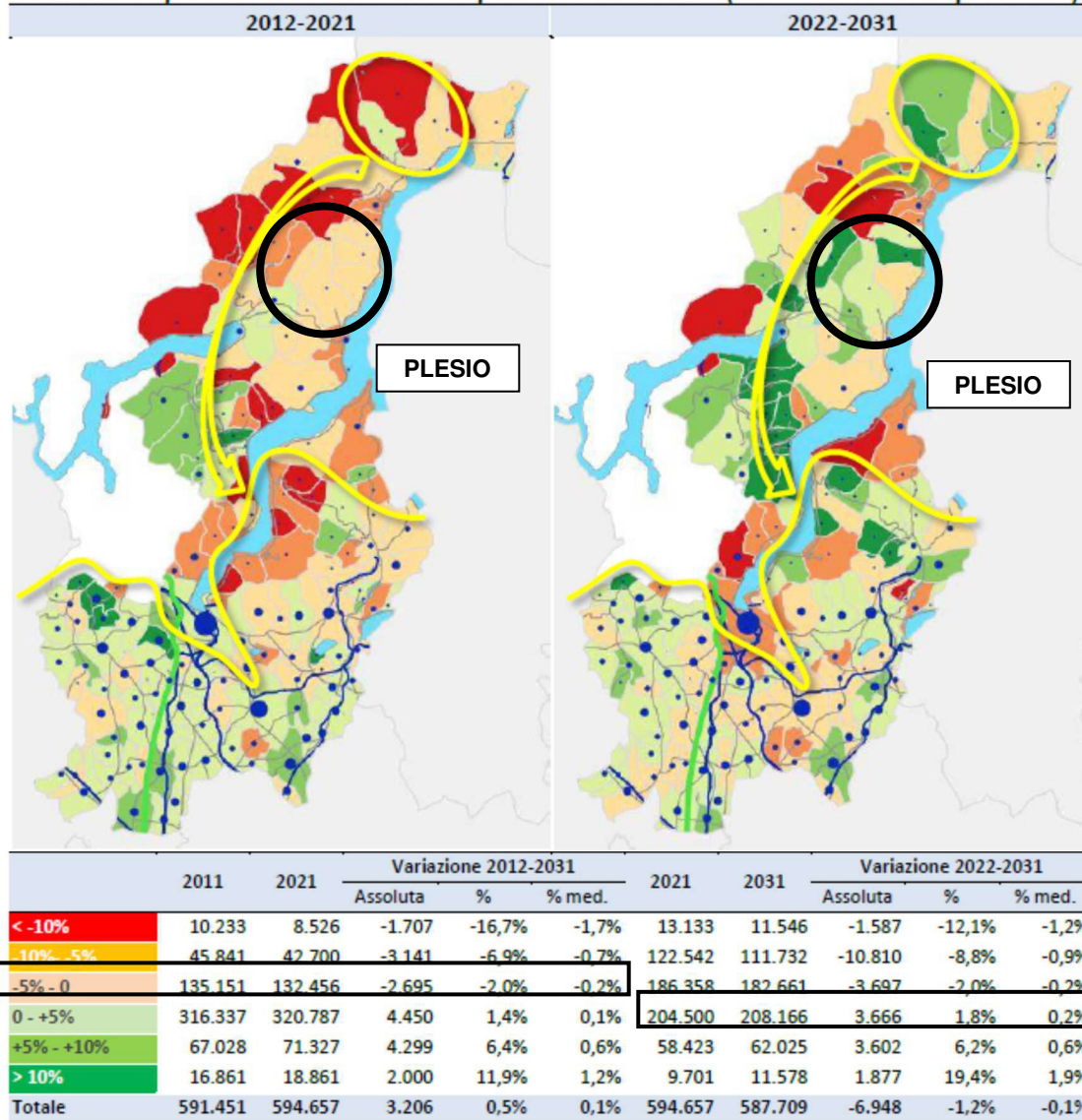
Lo scenario demografico

2.2. Le dinamiche demografiche territoriali

L'osservazione dello scenario demografico alla scala del singolo comune consente di precisare le dinamiche territoriali e le trasformazioni della struttura insediativa provinciale, individuando, in un quadro generale di popolazione stagnante, aree in forte crescita ed aree in declino.

Con riferimento all'ipotesi centrale di scenario, nel territorio provinciale il numero di residenti è previsto in moderato calo, dagli attuali 594.657 abitanti si passerebbe ai 587.709 del 2031, 6.948 abitanti in meno, una contrazione del -0,1%. Esaminando i dati comunali però, è possibile individuare alcune aree in crescita più o meno marcata, con un peso insediativo che dagli attuali 272.624 abitanti, nell'arco di un decennio potrebbe passare a 281.770 residenti, 9.146 abitanti in più, pari ad un incremento del 3,4%, con un peso sulla popolazione provinciale che dal 45,8% giungerebbe al 47,9%.

Cartina 2.1. – Popolazione residente e variazione percentuale media annua (serie storica e scenario previsionale)



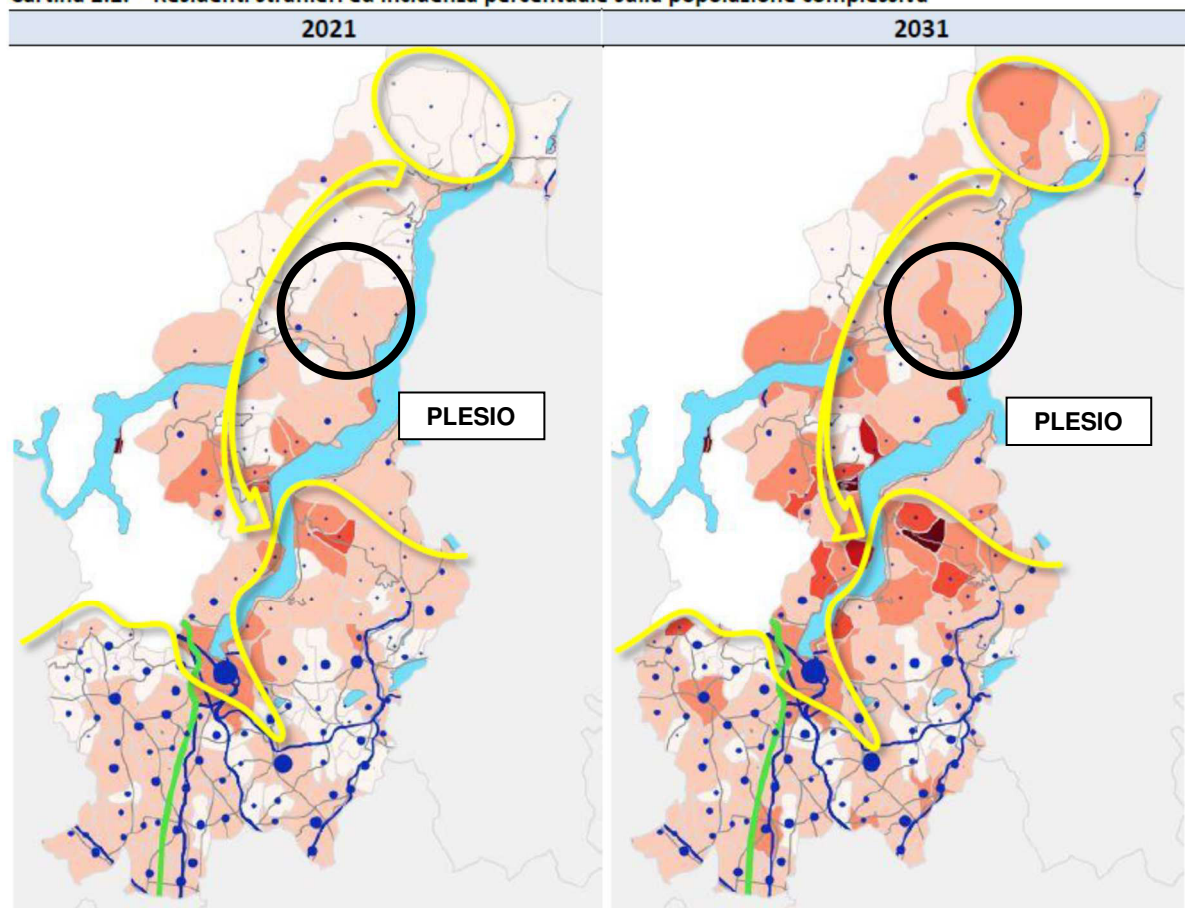
Fonte: DemoSI - CRESME

Si tratta soprattutto dei comuni del settore meridionale, in particolare Olgiatese, Canturino e Marianese, i comuni meglio collegati alle infrastrutture di trasporto, ed in grado di beneficiare di un effetto trascinamento indotto dalle dinamiche di crescita delle province contigue, soprattutto quella di Milano. L'ipotesi trova conferma in un tessuto manifatturiero strutturato in distretti produttivi interprovinciali, il legno-arredo che dal Canturino-Marianese si estende verso Monza-Brianza, ed il meccanico-tessile che dall'Olgiatese si estende verso Varese.

Dinamiche di crescita si individuano anche nelle valli interne, dove però l'elemento attrattore, da un lato sembra essere l'asse di collegamento con la Svizzera, dall'altro il lago e l'economia turistica.

Valutando l'incidenza della popolazione straniera, appare chiaramente evidente che i flussi migratori internazionali rappresentino ormai l'unico fattore di crescita demografica, soprattutto nelle valli interne, dove i vasti fenomeni di spopolamento hanno impresso una forte accelerazione a processi di invecchiamento strutturale e declino demografico.

Cartina 2.2. – Residenti stranieri ed incidenza percentuale sulla popolazione complessiva



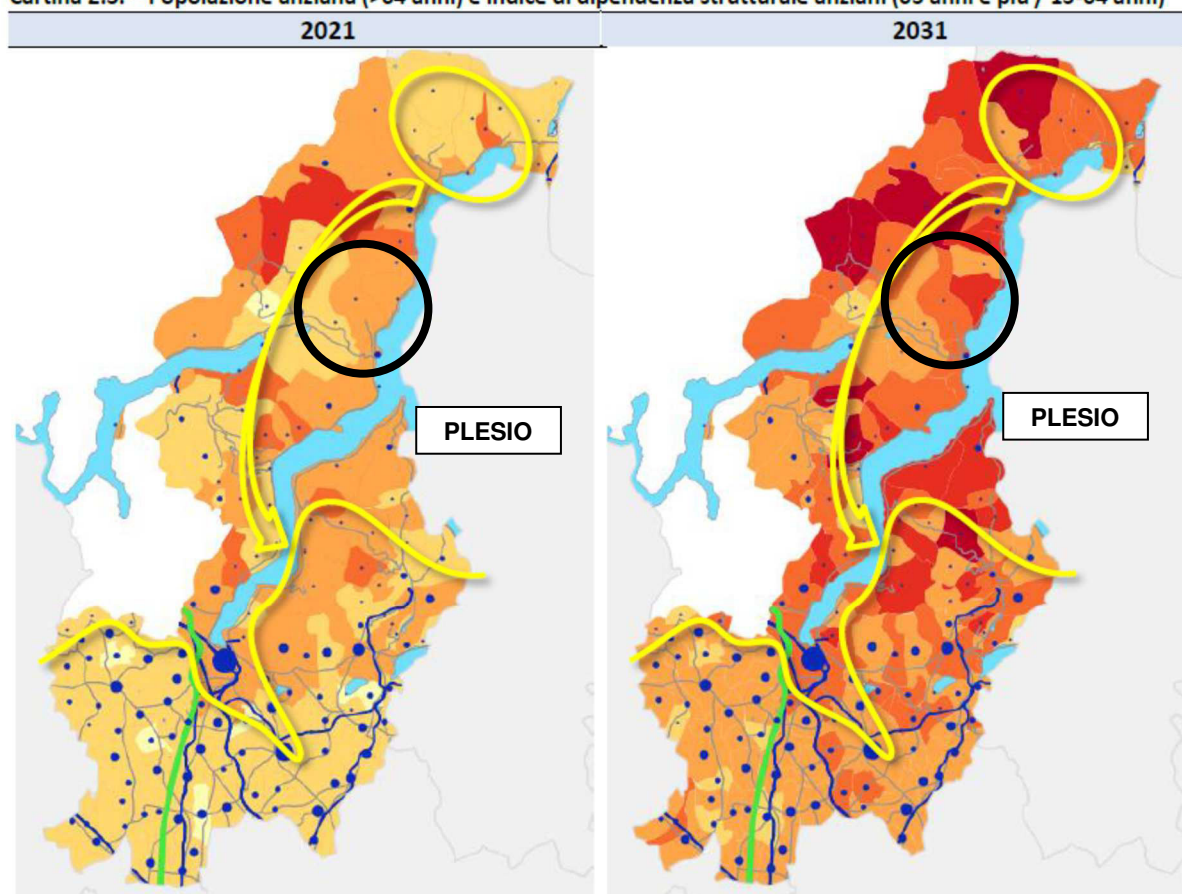
	2011	2021	Variazione 2012-2021		Incid. su totale	2021	2031	Variazione 2022-2031		Incid. su totale
			Assoluta	%				Assoluta	%	
< 5 %	6.179	5.522	-657	-10,6%	3,9%	3.128	3.431	303	9,7%	4,1%
5 % - 10%	26.556	25.841	-715	-2,7%	7,3%	23.435	25.879	2.444	10,4%	7,4%
10% - 15%	11.446	12.961	1.515	13,2%	13,4%	16.907	18.038	1.131	6,7%	12,7%
15% - 20%	94	141	47	50,0%	16,3%	698	1.202	504	72,2%	16,0%
20% - 25%	0	0	0	-	-	156	278	122	78,3%	20,8%
> 25%	493	469	-24	-4,9%	27,6%	610	789	179	29,3%	33,4%
Totale	44.768	44.934	166	0,4%	7,6%	44.934	49.617	4.683	10,4%	8,4%

Fonte: DemoSI - CRESME

I fenomeni di invecchiamento della struttura per età della popolazione, infatti, si manifesteranno in maniera assai diversificata nel territorio provinciale. Il numero di anziani è previsto in aumento ovunque, ma la sostenibilità del fenomeno è da valutare ponendo l'incremento delle classi in età avanzata in rapporto alla popolazione in età lavorativa. L'indice di dipendenza strutturale degli anziani, dato dal rapporto tra popolazione anziana (65 anni e più) e popolazione in età lavorativa (15-64 anni) evidenzia con grande chiarezza l'emergere di numerose situazioni critiche nella fascia settentrionale, dove il processo di invecchiamento si associa ad intensi fenomeni di spopolamento, portando in alcuni comuni ad un livello di 6-8 anziani ogni 10 residenti in età lavorativa.

Nei comuni della fascia meridionale, invece, l'aumento della popolazione anziana trova riscontro in consistenti flussi di immigrazione, soprattutto da Como, costituiti in prevalenza da giovani in età da lavoro, per questo motivo il valore dell'indice di dipendenza strutturale resta inferiore a 4 anziani per 10 abitanti in età da lavoro (indice di dipendenza strutturale anziani 40%).

Cartina 2.3. – Popolazione anziana (>64 anni) e indice di dipendenza strutturale anziani (65 anni e più / 15-64 anni)



	2021		2031		Dipend. Strutt.	2021		2031		Dipend. Strutt.
	2011	2021	Variazione 2012-2021 Assoluta	%		2021	2031	Variazione 2022-2031 Assoluta	%	
< 30%	3.943	5.073	1.130	28,7%	28,7%	0	0	0	-	-
30% - 40%	70.128	85.195	15.067	21,5%	34,9%	6.388	7.975	1.587	24,8%	37,6%
40% - 50%	44.876	47.953	3.077	6,9%	42,7%	78.900	97.539	18.639	23,6%	44,9%
50% - 60%	1.587	1.625	38	2,4%	54,1%	49.057	55.321	6.264	12,8%	52,5%
60% - 70%	329	335	6	1,8%	61,6%	4.883	5.773	890	18,2%	63,0%
> 70%	0	0	0	-	-	953	1.341	388	40,7%	84,3%
Totale	120.863	140.181	19.318	16,0%	37,1%	140.181	167.950	27.769	19,8%	47,3%

Fonte: DemoSI - CRESME

INDAGINE SULL'OFFERTA ABITATIVA IN LOMBARDIA, A SUPPORTO DELLE POLITICHE PER IL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO (L.R. 31/2014)

I dati e le considerazioni che seguono sono stati desunti dalla ricerca commissionata da **Polis Lombardia al CRESME Ricerche**, denominata “**Approfondimento sulle modalità di calcolo di fabbisogno e offerta abitativa in Lombardia, a supporto delle politiche per il contenimento del consumo di suolo (L.R. 31/2014)**”, - SOC17006 – effettuata nell'agosto 2018, ha consentito la stima, alla scala ATO, della domanda in base al numero di famiglie attese nell'arco temporale 2020 al 2036 e di sostituire le stime demografiche originariamente considerate dall'integrazione del PTR alla L.R. 31/2014 (vecchie stime ISTAT della popolazione in Italia dal 2011 al 2064).

La ricerca ha tenuto in considerazione il patrimonio abitativo inutilizzato:

Invenduto – abitazioni collocate sul mercato della compravendita che non hanno ancora trovato un acquirente;

Sfitto – abitazioni collocate sul mercato dell'affitto che non hanno ancora trovato un conduttore;

Inutilizzato – abitazioni inutilizzate e non disponibili per la vendita o l'affitto, perché inagibili, per la volontà dei proprietari di tenerle libere (ad es. per essere occupate dai figli o, in alcuni casi, dichiarate libere e locare in maniera non regolare) o per semplice disinteresse (ad es. proprietari residenti all'estero).

Lo stesso stock abitativo invenduto o sfitto può essere ulteriormente suddiviso in due sottoinsiemi:

Usato – abitazioni in precedenza già utilizzate messe in vendita o in affitto che non abbiano ancora trovato un acquirente o un conduttore (in prevalenza di proprietà di famiglie);

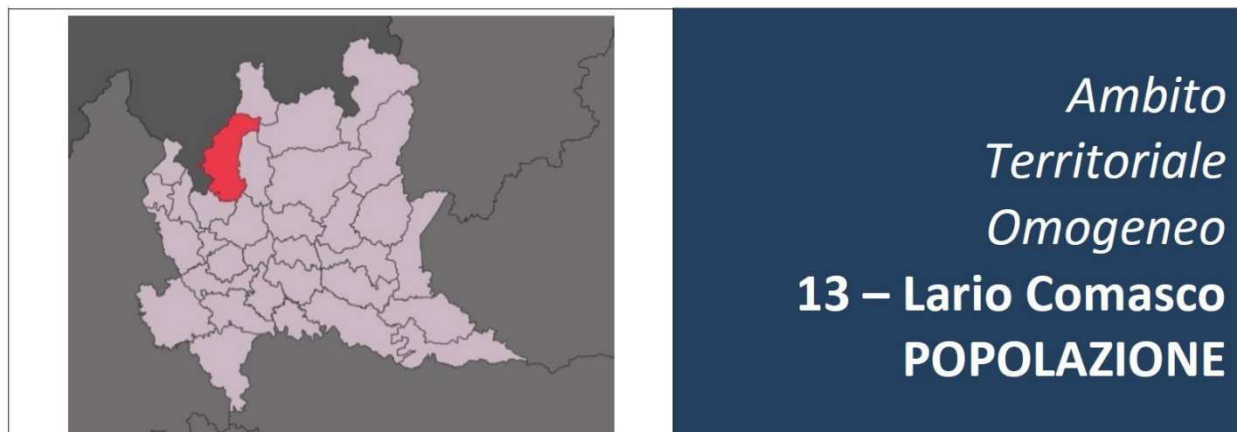
Nuovo – abitazioni di nuova costruzione collocate sul mercato per la vendita e/o l'affitto (in prevalenza di proprietà di imprese o cooperative edilizie).

Il suddetto studio porta alla lettura di uno scenario demografico di espansione per ambiti territoriali omogenei che colloca il comune di **Plesio** nell'ATO n° 13 del Lario Comasco di cui si riportano di seguito le tabelle relative alla:

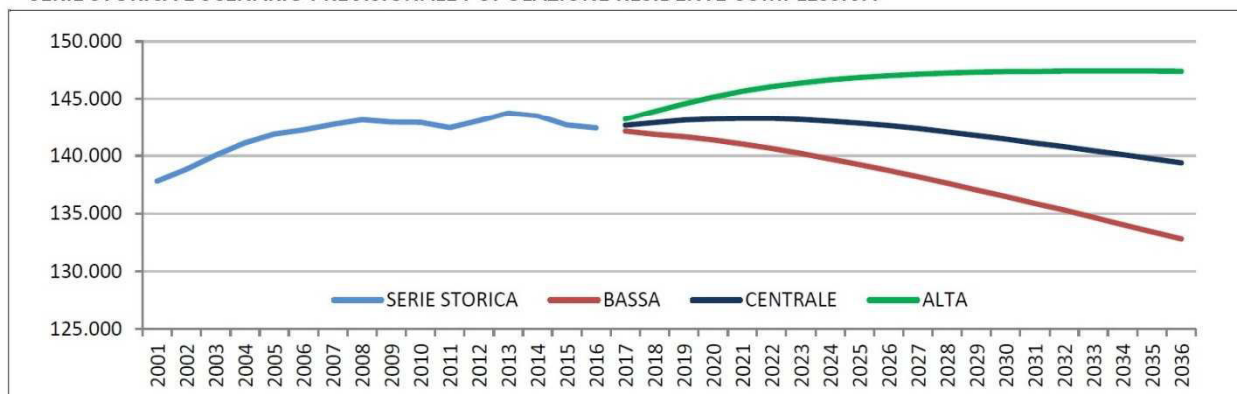
- Popolazione: si evince un'ipotesi di scenario di crescita dal 2017 al 2026 che considera la soglia alta pari al 3,2% e nella fascia dal 2027 al 2036 una crescita che considera una soglia di crescita alta pari all'0,3%
- Struttura demografica: emerge dalla ipotesi di scenario al 2036 di un aumento della popolazione oltre i 64 anni ed un aumento della popolazione nella fascia di età da 0 a 14 anni ed anche per la fascia dai 15 ai 34 e dai 35 ai 64 anni.
- Famiglie: si evince considerando un'ipotesi di scenario 2017-2026 un aumento della crescita di nuove famiglie.

In sintesi esaminando lo scenario per l'ambito territoriale del Lario Comasco nel grafico 3.1- Distribuzione della popolazione e dinamica demografica nell'orizzonte ventennale (2017-2036) si evince una distribuzione della popolazione al 2036 del 3,5% ed una variazione percentuale dal 2017 al 2036 pari all'-2,1%, mentre per quanto attiene le Famiglie residenti al 2016 e nello scenario previsionale 2017-2036 si ha una decrescita del numero delle famiglie.

Stralcio scheda scenario demografico per ATO: n° 13 Lario Comasco



SERIE STORICA E SCENARIO PREVISIONALE POPOLAZIONE RESIDENTE COMPLESSIVA



POPOLAZIONE RESIDENTE COMPLESSIVA

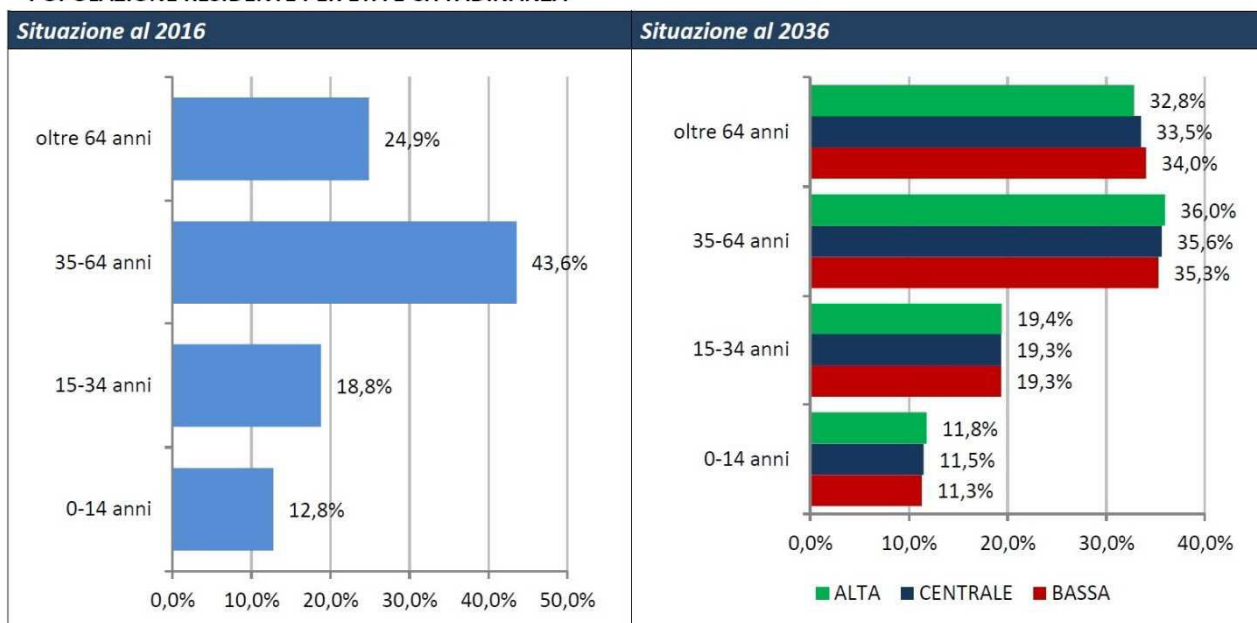
SERIE STORICA			IPOTESI DI SCENARIO		
			BASSA	CENTRALE	ALTA
2001	137.827	2017	142.151	142.678	143.216
2002	138.836	2018	141.874	142.903	143.926
2003	140.072	2019	141.660	143.115	144.586
2004	141.124	2020	141.387	143.238	145.165
2005	141.891	2021	141.042	143.279	145.672
2006	142.258	2022	140.641	143.272	146.085
2007	142.737	2023	140.218	143.173	146.398
2008	143.151	2024	139.729	143.034	146.662
2009	142.952	2025	139.251	142.838	146.868
2010	142.924	2026	138.731	142.627	147.038
2011	142.468	2027	138.194	142.373	147.164
2012	143.069	2028	137.632	142.081	147.266
2013	143.753	2029	137.056	141.771	147.345
2014	143.505	2030	136.494	141.456	147.396
2015	142.695	2031	135.889	141.121	147.383
2016	142.439	2032	135.305	140.791	147.436
		2033	134.669	140.456	147.440
		2034	134.048	140.110	147.424
		2035	133.436	139.768	147.444
		2036	132.810	139.412	147.407
Variazione 2007-2016		2017-2026			
Assoluta	181	Assoluta	-3.708	188	4.599
Percentuale	0,1%	Percentuale	-2,6%	0,1%	3,2%
		2027-2036			
		Assoluta	-5.921	-3.216	369
		Percentuale	-4,3%	-2,3%	0,3%

Ambito Territoriale Omogeneo

13 - Lario Comasco

STRUTTURA DEMOGRAFICA

POPOLAZIONE RESIDENTE PER ETÀ E CITTADINANZA



POPOLAZIONE RESIDENTE COMPLESSIVA

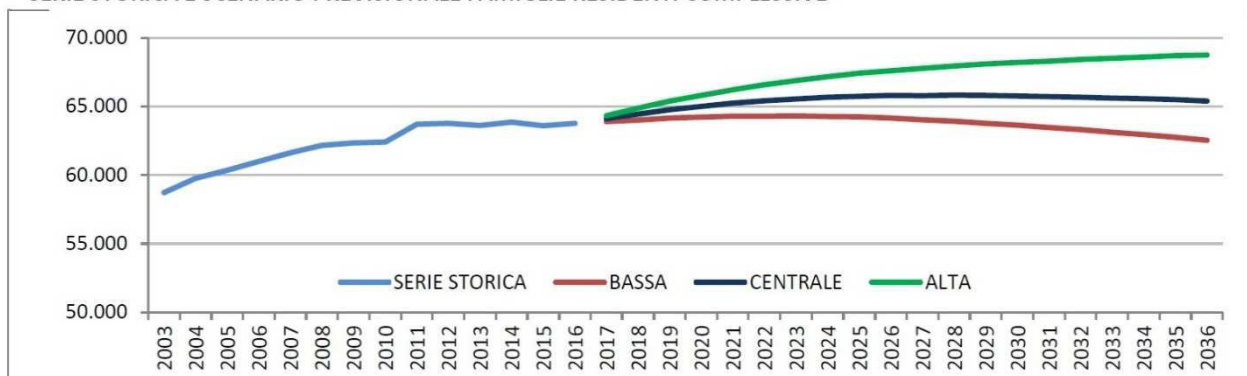
Situazione 2016			Ipotesi di scenario 2036		
			BASSA	CENTRALE	ALTA
ITALIANI	131.797	ITALIANI	120.818	125.542	130.591
0-14 anni	16.194	0-14 anni	13.160	13.862	14.758
15-34 anni	23.744	15-34 anni	22.636	23.526	24.470
35-64 anni	57.008	35-64 anni	42.173	44.090	46.051
oltre 64 anni	34.851	oltre 64 anni	42.849	44.065	45.312
SRANIERI	10.642	STRANIERI	11.992	13.870	16.817
0-14 anni	1.996	0-14 anni	1.891	2.190	2.649
15-34 anni	3.033	15-34 anni	3.031	3.437	4.144
35-64 anni	5.031	35-64 anni	4.699	5.587	6.954
oltre 64 anni	582	oltre 64 anni	2.371	2.656	3.070
TOTALE	142.439	TOTALE	132.810	139.412	147.407
0-14 anni	18.190	0-14 anni	15.050	16.051	17.407
15-34 anni	26.777	15-34 anni	25.667	26.962	28.614
35-64 anni	62.039	35-64 anni	46.872	49.677	53.005
oltre 64 anni	35.433	oltre 64 anni	45.220	46.722	48.382
Incidenza residenti stranieri su popolazione complessiva					
Totale	7,5%	TOTALE	9,0%	9,9%	11,4%
0-14 anni	11,0%	0-14 anni	12,6%	13,6%	15,2%
15-34 anni	11,3%	15-34 anni	11,8%	12,7%	14,5%
35-64 anni	8,1%	35-64 anni	10,0%	11,2%	13,1%
oltre 64 anni	1,6%	oltre 64 anni	5,2%	5,7%	6,3%

Ambito Territoriale Omogeneo

13 - Lario Comasco

FAMIGLIE

SERIE STORICA E SCENARIO PREVISIONALE FAMIGLIE RESIDENTI COMPLESSIVE



FAMIGLIE RESIDENTI

Serie storica			Ipotesi di scenario		
			BASSA	CENTRALE	ALTA
	-	2017	63.894	64.112	64.333
	-	2018	64.006	64.433	64.860
		2019	64.159	64.767	65.379
		2020	64.217	65.001	65.802
		2021	64.280	65.231	66.222
		2022	64.294	65.408	66.573
2003	58.730	2023	64.299	65.546	66.877
2004	59.759	2024	64.273	65.664	67.163
2005	60.352	2025	64.242	65.746	67.413
2006	60.986	2026	64.148	65.790	67.607
2007	61.632	2027	64.022	65.787	67.760
2008	62.165	2028	63.920	65.812	67.946
2009	62.334	2029	63.772	65.796	68.086
2010	62.407	2030	63.630	65.759	68.202
2011	63.711	2031	63.458	65.704	68.290
2012	63.776	2032	63.309	65.668	68.410
2013	63.609	2033	63.126	65.615	68.512
2014	63.855	2034	62.936	65.553	68.589
2015	63.598	2035	62.756	65.491	68.691
2016	63.769	2036	62.540	65.395	68.736
Variazione			2017-2026		
2007-2016					
Assoluta	2.783	Assoluta	379	2.021	3.838
Media annua	278	Media annua	38	202	384
			2027-2036		
			Assoluta	-1.608	1.129
			Media annua	-161	113

BILANCIO DECENNALE FAMIGLIE PER ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO

2007-2016			2017-2026		
< 35 anni	8.925	< 35 anni	8.470	8.819	9.208
35- 44 anni	8.248	35- 44 anni	5.062	5.692	6.377
45-54 anni	2.990	45-54 anni	1.980	2.670	3.451
55-64 anni	1.024	55-64 anni	1.041	1.598	2.221
> 64 anni	-15.623	> 64 anni	-15.794	-14.737	-13.581
Nuove famiglie	21.505	Nuove famiglie	17.306	19.246	21.572
Estinzione	-15.940	Estinzione	-16.548	-15.204	-13.895
Saldo	5.565	Saldo	759	4.042	7.677

3. Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)

Le valutazioni fin qui esposte costituiscono la sintesi di elementi analitici elaborati con il dettaglio del singolo comune. A partire dal massimo livello di dettaglio territoriale, quindi, per soddisfare le esigenze informative del committente, il dato di base è stato aggregato per *Ambito Territoriale Omogeneo* (ATO), come definito da specifica normativa regionale.

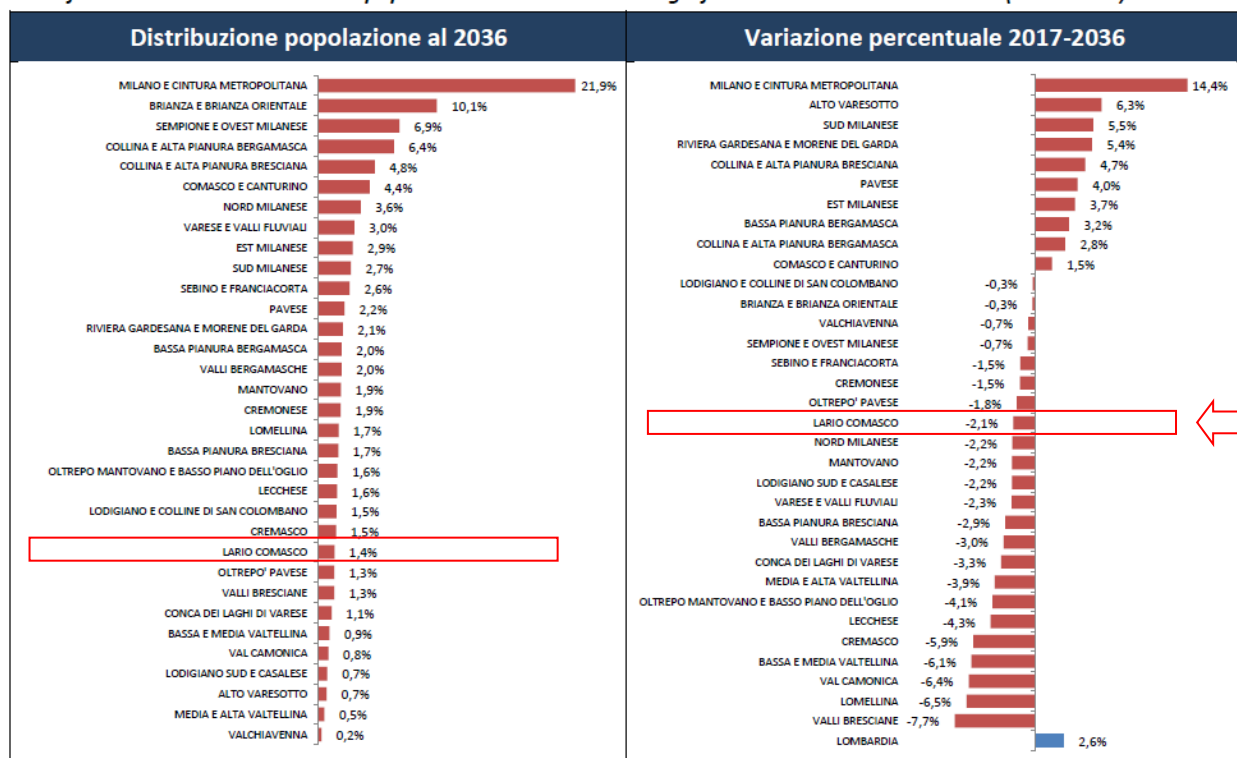
➤ *Lo scenario demografico*

L'analisi dei dati territoriali disegna uno scenario in cui emerge il ruolo propulsivo del sistema milanese, con due direttrici principali di sviluppo verso Sud e verso Est. A fronte di un incremento dei residenti che, nell'ipotesi centrale di scenario, per l'intera regione si attesta al 2,6%, per Milano e Cintura Milanese la crescita attesa è del 14,4%, e tra gli altri nove Ambiti in cui si evidenziano dinamiche positive, si distinguono altri due sistemi minori fortemente integrati all'area metropolitana, Sud Milanese (5,5%) ed Est Milanese (3,7%). Stabili o in calo invece altri sistemi territoriali ad elevato carico insediativo come Brianza e Brianza Orientale (-0,3%), Sempione ed Ovest Milanese (-0,7%) e Nord Milanese (-2,2%).

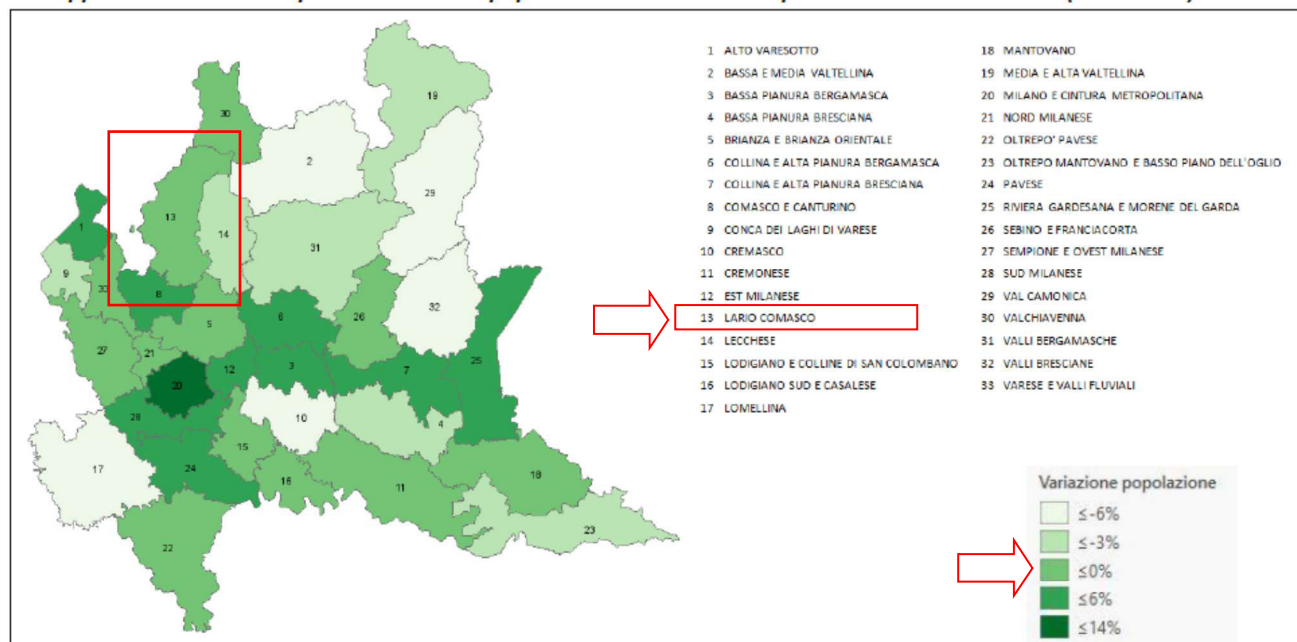
Con 283.454 residenti in più nel ventennio, quindi, la cintura milanese si qualifica come cardine della crescita demografica regionale, ma i dati di scenario consentono di individuare altri due sistemi forti, la direttrice meridionale Sud Milanese – Pavese, con crescita attesa di 23.341 abitanti, e la direttrice orientale che da Est Milanese prosegue verso Bergamo, Brescia e l'area Gardesana, con crescita attesa di 67.840 abitanti.

Si distinguono inoltre due poli di sviluppo minori, il sistema Comasco-Canturino (6.779 abitanti in più) e l'Alto Varesotto (4.221 abitanti in più).

Grafico 3.1. – Distribuzione della popolazione e dinamica demografica nell'orizzonte ventennale (2017-2036)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Mapa 3.1. – Variazione percentuale della popolazione residente nell'ipotesi centrale di scenario (2017-2036)

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Tabella 3.1. - Popolazione residente al 2016 e scenario previsionale al 2036 per Ambito Territoriale Omogeneo

ATO	2016	Ipotesi di scenario al 2036			2017-2036		
		Bassa	Centrale	Alta	Bassa	Centrale	Alta
ALTO VARESOTTO	67.531	67.833	71.752	76.164	0,4%	6,3%	12,8%
BASSA E MEDIA VALTELLINA	103.150	92.718	96.862	101.771	-10,1%	-6,1%	-1,3%
BASSA PIANURA BERGAMASCA	196.077	195.008	202.281	210.768	-0,5%	3,2%	7,5%
BASSA PIANURA BRESCIANA	177.341	166.468	172.253	179.555	-6,1%	-2,9%	1,2%
BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE	1.038.792	1.000.207	1.035.677	1.079.009	-3,7%	-0,3%	3,9%
COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA	642.757	639.916	660.704	685.591	-0,4%	2,8%	6,7%
COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA	468.449	475.907	490.549	507.594	1,6%	4,7%	8,4%
COMASCO E CANTURINO	441.468	433.779	448.247	464.779	-1,7%	1,5%	5,3%
CONCA DEI LAGHI DI VARESE	117.329	108.144	113.500	119.847	-7,8%	-3,3%	2,1%
CREMASCO	162.821	147.020	153.186	160.502	-9,7%	-5,9%	-1,4%
CREMONESE	196.567	185.467	193.635	203.269	-5,6%	-1,5%	3,4%
EST MILANESE	288.340	287.612	299.103	311.691	-0,3%	3,7%	8,1%
LARIO COMASCO	142.439	132.810	139.412	147.407	-6,8%	-2,1%	3,5%
LECCHESE	169.305	156.437	162.084	168.615	-7,6%	-4,3%	-0,4%
LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO	158.269	151.074	157.873	165.808	-4,5%	-0,3%	4,8%
LODIGIANO SUD E CASALESE	78.405	72.970	76.645	80.877	-6,9%	-2,2%	3,2%
LOMELLINA	187.296	167.762	175.037	183.499	-10,4%	-6,5%	-2,0%
MANTOVANO	200.385	188.863	195.897	204.225	-5,7%	-2,2%	1,9%
MEDIA E ALTA VALTELLINA	53.593	49.401	51.522	53.874	-7,8%	-3,9%	0,5%
MILANO E CINTURA METROPOLITANA	1.965.381	2.152.251	2.248.835	2.349.663	9,5%	14,4%	19,6%
NORD MILANESE	376.792	358.042	368.506	379.870	-5,0%	-2,2%	0,8%
OLTREPO' PAVESE	140.848	131.124	138.311	146.752	-6,9%	-1,8%	4,2%
OLTREPO MANT. E BASSO PIANO DELL'OGGIO	173.925	160.072	166.799	174.768	-8,0%	-4,1%	0,5%
PAVESE	219.107	217.148	227.777	239.549	-0,9%	4,0%	9,3%
RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA	202.187	204.844	213.013	222.605	1,3%	5,4%	10,1%
SEBINO E FRANCIACORTA	274.777	261.719	270.780	281.868	-4,8%	-1,5%	2,6%
SEMPIONE E OVEST MILANESE	712.829	686.100	707.484	731.688	-3,7%	-0,7%	2,6%
SUD MILANESE	268.136	271.314	282.807	295.193	1,2%	5,5%	10,1%
VAL CAMONICA	92.391	83.273	86.523	90.525	-9,9%	-6,4%	-2,0%
VALCHIAVENNA	24.694	23.519	24.517	25.585	-4,8%	-0,7%	3,6%
VALLI BERGAMASCHE	208.329	195.178	201.982	210.423	-6,3%	-3,0%	1,0%
VALLI BRESCIANE	148.603	133.051	137.172	142.587	-10,5%	-7,7%	-4,0%
VARESE E VALLI FLUVIALI	320.853	302.211	313.547	326.584	-5,8%	-2,3%	1,8%
LOMBARDIA	10.019.166	9.899.243	10.284.270	10.722.503	-1,2%	2,6%	7,0%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Bibliografia

- Banca dati ISTAT e ANAGRAFE COMUNALE / UFFICI COMUNALI

Siti internet

- www.comune.plesio.co.it/
- www.provincia.como.it/
- www.geoportale.regione.lombardia.it
- www.arpalombardia.it
- www.google.it
- www.bing.com
- www.tuttitalia.it
- www.italia.indettaglio.it
- www.istat.it/
- www.regionelombardia.it
- www.ottomilacensus.istat.it
- www.ancecomo.it
- www.cresme.it
- www.polis.lombardia.it